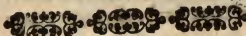
VITA,
Morte, e Miracoli,
DEL B. GIO. DI DIO
Fundatore della Religione de Padri
Fate Ben Fratelli.
Composta in Lingua Spagnola dall'Illustriss. e Reuerendiss. D F. Antonio di Gouea Vescouo di Cirene, Visitatore Apostolico in Persia, del Conseglio di S. M. e suo Predicatore per la Corona di Portugallo, e tradotta nell'Italiana da F. Bernardo Pandolfo Sacerdote di detto Ordine, stampata in Madrid per Tomaso Gionta Stampator del Rè l'anno 1624.
HVMILITAS
PATIENTIA

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

IL SIGNORE MARCHESE DE VICO

PRENCIPE DELL'OLEVITO

Duca d'Aquara, &c.

Icome l'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Frat'Antonio di Gouea Vescouo di Cirene hauendo fatto vn libro in lingua Spagnola della vita, e morte del nostro Beato Padre Giouanni de Dio dedicò quello (con molto proposito) all'Illustrissimo, & Eccelletissimo Signore Marchese di Flechiglia come Signore di Montemaggiore il nuouo, doue nacque questo Beato Padre, così hauendo

do anch'io non con alto stile, ma con quella sim plicità, & humiltà, che fù sempre propria di detto Beato Padre, tradotto detto libro dalla lingua Castigliana nella nostra Italiana, acciò non solo Spagna, ma anco Italia, & il Mondo tutto senta, e stupisca quanto Dio Benedetto sia stato mirabile con questo suo buono, e fidelissimo seruo, & ogn'vno imiti le sue sante opere di eroiche virtù, e pietà Christiana, per le quali s'è reso norma, & essempio di vera carità verso Dio, & il prossimo, doueuo elegere personagio meriteuole, degno di tal opera, come hò giudicato, l'E.V. arricchita di tanta gentilezza, e di cotante virtù, che ingemmano li freggi della sua grandezza, oltre la sua ardente carità, con la quale si degna continuamente fauorire, & aiutare il nostro pio instituto dell'hospitalità, la singolarissima protettione, che tiene del nostro habito, & il santo gusto, col quale si trattiene nelli continui essercitij spirituali dell'anima, trattando spesso de fatti Illustri de serui di Dio per imitarli, quali la rendono all'vniuerso tutto, specchio d'humiltà Christiana, e caro oggetto a gl'occhi di Dio, acciò non resti incognita la deuota osseruanza, che ancor io professo all'E.V. vengo a manifestarla col dono della presente opera, quale

quale degnãdosi accompagnarla, con la sua molta benignità, e particolare deuotione verso detto Beato, son sicuro, che gradirà l'offerta commutando la pouertà del dono, col prezzo inestimabile della desideratissima gratia di V: E. quale prego il Signore esalti con prosperissimi euenti ad ogni sua meritata grandezza. Dal nostro Hospedale di S. M. della Pace di Napoli il primo di Maggio 1630.

Di V. E.

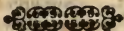
Humilissimo, e Deuotissimo seruitore

Fra Bernardo Pandolfi.

OI Fra Nuntio Spera Prior Generale (benche indegno) della Religione del B.Gio. di Dio in Italia, certificati, che il libro della vita, è morte del detto nostro B.Padre, tradotto in Italiano dal R. P. Fra Bernardo Pandolfo Sacerdote del nostro Ordine, concorda in tutto con quello, che in lingua Spagnola è stato composto, è dato in luce, dall'Illustrissimo monsignor Don Frat'Antonio di Gouea Vescouo di Cirene, per quanto tocca à Noi, col tenore delle presenti, concedemo licenza a detto Padre, che possa darlo alla stampa, purche nel resto s'osserui sopra ciò, il prescritto del Sac. Conc. di Trento. Et in fede habbiamo sottoscritto le presenti è sigillato col sigillo del nostro Generalato. Dato nell'Hospitale di Santa Maria della Pace di Napoli à 12. Marzo 1628.

Fra Nuntio Spera Generale.

Frat'Ambrosio Ainisio Sec.

PROLOGO
Al Christiano Lettore:

EN possso affirmare pieto-
so Lettore, che essendo io
molto deuoto del Beato Gio
uanni di Dio, di niuna co-
sa meno mi ricordauo, che
di scriuere l'historia della sua
vita, quando mi sopragiunse
vn desiderio di componerla, il quale andò cre-
scendo cō li motiui, che di nuouo, mi si offeriua-
no; il primo, ancora, che non il più principale, fù
intendere; ch'essendo stato questo Beato Portu-
ghese, gloria di tutti gli altri, così era ragione, che
alcuno in nome d'essi tutti pigliasse la penna, e
scriuesse quelche in sua gloria fusse risultato, fan-
dolo conoscere al mondo, chi più di vicino l'hà
pratticato, & ancorche questo obligo era com-
mune à tutti li suoi paesani, tuttauia toccaua par-
ticolarmente à me per esser tutti dui d'vn Ve-
scouato, e del Paese di Alenteso, tanto vicini, per

na-

nascimento, che dalla sua Patria alla mia, v'è vna sola giornata.

Il secondo, & vltimo più principale fù che ritrouandomi in vna grauissima Congregatione di più di cinquanta persone principali, che in lettere, Virtù, e Religione, erano la luce di questa Corte, e trattandosi in quella della Veneratione, che si potria dare à questo seruo di Dio auanti, che dal Sommo Pontefice fusse declarata qual douea essere, per risoluerse in tanta difficultosa materia, fù necessario (non possendosi il tutto) riferirse alcuna parte delle molte virtù, eccellenze, e miracoli, che Dio nostro Signore ha oprato per mezzo di questo suo seruo; e perche dalla mostra si conosce il panno, giudico che se quella Congregatione si fusse fatta in Roma con l'autorità del Sommo Pontefice, ben considerati li meriti della causa, saria stato dichiarato Beato. Passò molto tempo, auanti, che si desse il voto, e lo spesi in considerare, ch'essendo Io nato in Portugallo sando professiene di lettere, & essendo vno de' più curiosi del mondo, hauesse si poca notitia de cose tāto ammirabili, che per tanti testimonij si comprobauano del Beato Giouan di Dio, e consideraui ancora, ch'altri n'haueuano poca, e quasi niuna notitia. Però parlando frà me

stesso,

ſteſſo,diceuo,quanto giuſto ſaria,che queſte marauiglie, per gloria di Dio,edificatione de fedeli, e confuſione d'heretici del noſtro tempo, ſi notificaſſero al mondo, e quelche più importa,per eſſer tanto in fauore della canonizatione del ſeruo di Dio,per la quale declaro eſſere il mio principal motiuo. Poiche ſe la moltitudine di teſtimonij,che in queſto ſommario ſi contengono, ſi riduceſſe ad vno ſolo; ſaria facil coſa legerſe, eſſendo autenticato a crederſe, e creduto efficace, à mouer li fedeli à deſiderare queſta beatificatione,li Prencipi à procurarla,& a quelli,che tocca giudicarla giuſta. Con tal diſcorſo offerſi al noſtro Giouanni di Dio queſta poca fatiga di ridurre in breue hiſtoria, quel che per varie informatione di quattrocento ſeſſanta teſtimonij vien publicato; li quali ſe bene non depongono tutti vna medeſima coſa,tutti,nondimeno,s'indrizzano a prouare l'innocenza della vita, aſprezza di penitẽza, le molte virtù,e miracoli,che il Signor ha operato,per queſto ſuo ſeruo.Materia ſopra la quale hanno ſcritto molti graui Autori, come Tomaſo Botio, Frà Geronimo Romano, Alfonſo de Villegas, Antonio Vaſconçelo, Odoardo Nuñes di Leon;il licentiato Diego de Iepes,Martino Ruiz de Meſa, Carlo Tapia, Marcheſe di

Belmonte,Maestro Geronimo Gonzales, Dauila Cronista di Sua Maestà,li quali ancorche adagiatamente scriuano del nostro Beato Giouanni de Dio, come d'huomo Illustre, in virtù, e santità, nondimeno quel che ad essi diè materia,& à me luce,per questa impresa fu Maestro Francesco di Castro Cappellano, ch'era del Medesimo hospedale bel Beato Gio. di Dio in Granata, il quale con molta pietà, e dottrina compose l'historia della sua vita; però à lui si deue dar credito, che per la sua autorità merita; tanto più,che se non arriuò al Beato Giouãni de Dio, conobbe molti, quali conuersorno con lui, che perciò toccò con mani,quanto di lui si scriue. Haueriamo possuto contentarci noi altri di quelche questo autore scrisse, quando doppò non se fossero fatte altre informationi in Portugallo de ordine dell'Illustrissimo,e Reuerendissimo Signore Gioseffo de Melo dignissimo Arciuescouo di Ebora,& in Castiglia, e Granata dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Innocentio Massimo, Vescouo di Bertinoro, e Nuntio Apostolico in Spagna, de Gregorio XV.de felice memoria,per le quali deponendo la gran quantità di testimonij, che s'è detto; niuno di quelli hà lasciato di dire alcuna cosa delle molte virtù, e sãtità del Beato Giouan

di

di Dio, acciò l'incredulo veda, quanto ben'appoggiata vada la verità di questa nostra historia.

E se come curioso, e prudente dimandi, in che modo se siano possute sapere le reuelationi, che hebbe, e le cose, che passorno da solo à solo con Dio, essendo huomo, che in altre materie sapeua, e soleua guardar silentio, tanto maggiormente come molto humile doueua anco seruarlo in simili occasioni. Rispondo, che il Spirito santo, il quale l'insegnaua a tacere, lo forzaua anco alle volte, quando era necessario a parlare, ouero, che li suoi Confessori, & altre persone dotte, con le quali esso pratticaua, lo consigliauano, che per honor di Dio, e nostra edificatione, riuelasse parte di quel ch'in lui s'occultaua, com'è successo à molti altri serui di Dio, alli quali la santa obediēza faceua manifestare quel che l'humilrà procuraua celare, e se il Beato Giouan di Dio hauesse publicato tutte le sue reuelationi, haueriano leuato molti motiui della sua beatificatione, & a noi altri d'vna historia tanto profitteuole.

Riceui dunque pietoso Lettore alcuna cosa del molto, che haueriamo da dire, e non disprezzare, la materia per la forma, perche senza quella l'oro vale quanto pesa, & il diamante, ancorche

non ſia lauorato, pure è ſtimato. Quì damo diamanti, & oro ſenz'altro intereſſe, che del deſiderio d'approfittarti dall'eſſempio, e virtù heroiche di queſt'huomo Illuſtre; particolarmente dell'acceſa carità ſua verſo il Proſſimo, acciò impari, come deui trattare li poueri.

TA-

TAVOLA

Delli Capitoli, che si contengono nel primo Libro.

Cap.

Cap. 32.

TAVOLA DE' CAPITOLI
del ſecondo libro.

Cap.

c me-

Bre-

IL FINE.

Pag.	verſo	Errori	Correttioni.
26	7	fangiullezza	fanciullezza
99	20	cloui	collui
101	16	Guerro	Guerrero
137	12	infedelice	infelice
138	20	ſoccorre	ſoccorrere
138	20	fuſſe	fuſſero
288	3	rigoſi	rigoroſi
309	8	feliciſsi	feliciſſimi
350	4	dottrina	denotione
380	12	Gouerſtratore	Gouernatore
397	25	che tre lettere	che ſono tre lettere.

Sopra l'humiltà del B. Gio. di Dio.

SOla di ſe geloſa
Da la ſpinoſa ſiepe il Ciel vagheggia,
E con lei ſol feſteggia
L'odorifera roſa,
E ne le pure foglie
Del ſuo bel Sol'i caldi raggi accoglie;
Tal quella pura mente de Giouanni
Aperta ſolo à Dio con dolce riſo
Frà quei ſpinoſi panni
Feſteggiandoſi ſol col Paradiſo
In ſe racchiuſe in amoroſo zelo
Le roggiade del Cielo.
Qual violetta aſcoſa
Che per ſtar più ſicura
D'eſſer viſta non cura
Sen ſtà frà terra herboſa
Pallidetta modeſta
Diuota al ſuo bel Sol china la teſta
Coſi queſto gran Santo
Sotto ruuido manto
Negletto humile, e pio
Chinò la teſta al ſuo bel Sol, ch'è Dio.

Il B. Gio. portando Christo sù le ſpalle in forma di Bambino ne riceue il nome di Giouan di Dio.

Del Dottor Andreà Sauta Maria.

SE'l Paradiſo è là, doue Dio poſa,
Paradiſo terren ſia ben Giouanni,
Qualor sù gli omer ſuoi vien che s'affanni
Di portar quei, che regge ogni altra coſa.
In pueril ſembianza hà Dio naſcoſa
La mole ſua, l'eternità de gli anni;
E ſi fà peſo a lui con dolci inganni,
Che tanta ſalma di ſoffrir non oſa.
L'Atlante vmil già de l'empireo regno
Porta il gran Rè, che in forma tal ſi copre,
E ſoſtener procura il ſuo ſoſtegno.
Ma che? doppio fauore in lui ſi ſcopre,
Poiche non ſol di ſe Dio lo fè degno,
Ma gli diè di ſe ſteſſo il nome, e l'opre.

Christo nomò Giouā Giouā di dio
e pur di propria uoce
Sarà disse in Granata la tua Croce.

CAPITOLO PRIMO.

De la Patria, Padre, e Madre, e Naſcimento del B Gio.de Dio e delle marauiglie, che in quello occorſero.

SSENDO Zeloſo,ò ſoſpettoſo Iddio Noſtro Signore,che le creature l'vſurpino la gloria,che á lui ſolo ſi deue,per le marauiglie, che per mezzo di quella ſuole oprare, alle volte eligge inſtrumenti viliſſimi, & alcuni al noſtro parere ſproportionati, per admirabili effetti.Chi haueſſe viſto il figlio di Dio con paſta di terreno,e ſputo ſcergare gli occhi ad vno cieco nato,più toſto s'hauria perſuaſo,che con quel medicamento, l'hauria priuato della luce (quãdo l'haueſſe hauuta) ch'illuminarlo. Ma la viſta ricuperata,per sì contra-

ria medicina,e proua manifesta,ch'alla virtù del
soprano medico non già al medicamento debbe
attribuirse sì stupendo miracolo.Chi hauesse
visto vscir dalla Città di Bethulia la bella, e zelosa
Giuditta armata della sua bellezza, & accópagnata
dalla sua natural fiacchezza, non hauria
sperato mai, da sì debil soccorso in sì disperato
caso il rimedio della Città; ma in quella bella,
e debil mano teneua Dio reposta la vittoria del
suo amato Popolo, il terrore,e fuga dell'inimico
essercito, e la morte del lor Capitano, restando
per Giuditta libera la Città, e Regno, nó già per
mezzo di valoroso soldato, ò Capitano, acciò
ogn'vno attribuisse la vittoria non à forza di
guerra,mà che la gloria di quella si doueua solamente
à Dio. Aggiungase à questa antica verità
vn testimonio moderno, e sia il nostro Beato
Giouan de Dio, il quale volendo l'istesso Iddio
cauare dalle campagne d'Oropesa, e da trauagli
della fortificatione di Zeuta,doue com'operario
fatigaua à giornate, quantunque il suo capitale
fusse poco, venne ad esser mercante,finalmente
fattosi soldato, fù innocentemente condennato
alla forca;se consideramo il talento, trouaremo
esser vn'huomo di rozzo tratto;mà non ignorá-
te, reputato dal popolo per pazzo, perseguitato
da

da fanciulli, e come pazzo medicato nell'hoſpitale de pazzi, con tutto ciò da sì baſſa materia lauorò il ſoprano artefice tal colonna, che non ſolo ſoſtiene, mà anco adorna la noſtra Chieſa vniuerſale. Eleſſe (dico l'humile Giouanne) ad eſſer Padre, e Maeſtro de tanti, e ſi buoni ſerui ſuoi, fondatore d'vna tanto neceſſaria Religione alla Chieſa di Dio. Nel zelo di lui,& de ſuoi figli confidò Iddio la ſalute de tant'anime, che negli hoſpitali ſe indrizzano all'eterna gloria.

Al penſiero,e diligenza di lui raccomandò la vita de poueri abbandonati, che negli hoſpitali ſi curano, quali ſenza fallo moririano, ò nelle proprie caſe,ò nelle ſtrade,accelerādogli la morte,il mancamento d'ogni remedio humano,che generoſamente gli ſomminiſtraua viuendo il Beato Giouanni de Dio, & hoggi ad imitatione di sì eccellente Padre miniſtrano li ſuoi figli, eſſendo le virtù del Beato Giouanni de Dio poſte ſopra fundamenti d'humiltà sì profonda,ſono più, che ſicure,che non ſarannò abbattute dalla vanagloria, ne che debba à ſe ſteſſo attribuire l'eccellenze delle grandezze, che per mezzo ſuo oprò Dio nel diſcorſo della ſua marauiglioſa vita,alla cui hiſtoria ſi dà felice principio col diuino fauore.

Fù il noſtro Beato Giouanni , quale dopò ſi chiamò de Dio,natiuo de Monte maggiore, il nuouo , vna delle quattro terre , che nel Regno di Portugallo ſono reputate,più Illuſtri , ſarà da tremila fochi;tiene voto in corte,abonda d'ogni ſorte di Vittuaglie, & frutti;di rara bellezza dolcezza,& bontà, che perciò gode del nome reale a differenza degl'altri.

Stà ſituata nella Prouincia di Alentaſo dell'Arciueſcouato d'Ebora , & la ſua grandezza maggiore conſiſte nell'eſſer ſtata patria del Beato Giouanni , il quale nacque nell'anno 1495. gouernando quel Regno Don Giouanni il Secondo,che ſarria ſtato ſempre il primo nella prudenza,grandezza,e giuſtitia, ſe non gli foſſe ſoccesſo Don Emanuele di glorioſa memoria , acciò l'vno,e l'altro fuſſero nel Mondo,equali .

Suo Padre ſi chiamò Andrea Città;il nome di ſua madre da neſſun teſtimonio ſi dice perche l'honeſtà delle donne di quella terra , non permette,che ſi conoſcano,per altro nome , che del proprio marito , ſe bene alcuni n'hebbero notitia.

La Verità è queſta , che 'l Beato Giouanni de Dio nacque di legitimo matrimonio da Padre,eMadre più virtuoſi,che ricchi, di ſangue,

can-

candido,e puro,ſenza macchia di Giudaiſmo, il che diciamo per cauſa che quantunque veggiamo dalle ſpine naſcer le roſe, nondimeno dice Baſilio Santo, che non hebbero queſto mancamento quelli,che prècederno il primo peccato, com'il noſtro Beato Gioanni de Dio, il quale per la ſua ſimplicità,e buona natura pareua huomo del ſtato chiamato da Noi dell'Innocenza, fù coſa giuſta, che naſceſſe come Roſa ſenza ſpine.

Nacque nella ſtrada detta la Verde, & in humil caſa,mà Capace dell'iſteſſo Iddio,la cui ſola preſenza potea ſantificarla, & ſicome ne' tempi paſſati diſſe à Mosè;che ſi ſcalzaſſe, acciò calpeſtrando i nudi piedi il terreno aiutaſſe a ſantificarlo (opinione d'altri;che riferiſce Theodoreto) coſſi nel medeſimo modo volſe, che faceſſe Giouanni nella ſantificatione della ſua caſa, e che il terreno, che in lei calpeſtraſſe fuſſe com'è in effetto venerato tanto da fedeli Chriſtiani,che molti la viſitano,come coſa ſacrata,e vedendola da lungi.s'inginocchiano, & inginochioni caminano,ſinche arriuino à baciare quella benedetta terra, che meritò eſſer calpeſtrata da piedi tali, mettendoſela ſopra gli occhi, e non in vano(como vedremo) poiche per la Virtù, che Dio, in

quella

quella pose, guariuano da qualsiuoglia infirmità che haueuano. Permese Iddio, ch'vna notte questa casa dirupasse (credo, per inalzarla più) mettẽdo in core à q̃lli, ch'erano del gouerno di quella terra, ch'edificassero vna Chiesa nell'istesso loco, la quale subito s'incominciò cõ magior deuotione, & feruore, che hoggi non si fà. Contendano meco quelli, li quali si sentissero da me in ciò ripresi, purche emendino questo mancamento, che non potranno allegar altra scusa, se non dire, che perciò trattẽgono la fabrica di detta Chiesa, perche aspettano, che la Santità del nostro Pontefice declari quella del Beato Giouanni, acciò la Chiesa si dedichi ad honore, & gloria de Dio, sotto il nome del suo seruo, & che essendo perfettionata l'opra, torni il Signore ad habitare nella Casa, che già fù sua, & anco torni ad essere di Giouanni de Dio, & io riferirò quelche resta del nascimento di questo huomo singolare, & eccellente.

Fè Giouanni poco rumore nella sua natiuità, giàche poco far poteua nell'humil casa de suo Padre, e Madre: mà festegiò il cielo, mandando di là sù Angeli che sonassero le Campane della Parocchia della Madonna del Vescouo, nella quale era stato battezato, e facendo marau-

rauigliosamẽte vedere sopra il tetto della sua casa vna colõna di fuoco risplendẽte. Corse la gente à veder la marauiglia, non m'imagino, che haurebono indouinato la causa, se la bontà,& Virtù di suo padre,e Madre non hauesse dato segni,che meritauano hauer figlio,la nascita del quale celebraua il Cielo. Et affermano persone degne di fede, che le grandezze,& eccellenze di quest'huomo singulare furono reuelate à certo heremita, habitator del solitario loco nella montagna d'Oca,& acciò se gli desse fede publicandole,diede per euidente segno detta colonna di fuoco, & il sonar le cãpane nel nascer di quello,mosse da gl'Angioli,ò da virtù superiore.

E quantumque queste marauiglie sono degne di molta stima;Io con gusto maggiore mi trattẽgo in quelle,nelle quali il seruo de Dio cresceua nella gratia,& amicitia di Dio,e per trattarne mi spedisco della sua fanciullezza, affrettandomi quanto sia lecito (quantunque fanciullo) Io l'accompagno alla Chiesa cõ suo Padre,& alla scuola, nella quale imparò le prime lettere, e poteua con altre virtù insegnar la modestia, dando occasione à guisa dell'altro gran Giouanni, che alcuni dimandassero di che qualità, e quale saria ne' futuri tempi questo fanciullo dimostrando

nella

nella sua fanciullezza età virile, & in quella tante marauiglie. Non lasciauano suo Padre, e Madre di accrescere, & aggiutare le sue buone inclinationi col loro buon essempio, e documento, & il fanciullo col rendersigli più obediente, e soggetto, se gli faceua più amabile. Ma tempo già mi pare, ch'eschi dalla Patria, tanto più che rare volte sogliono li Profeti esser ben riceuuti, & accetti nella loro.

CAPITOLO II.

Come il Beato Giouanni lasciò la Patria, e paterna casa, e venne à Castiglia, e quello, che successe à suo Padre, e Madre dopò la sua partenza.

POco tempo godè il fanciullo Giouanni della dolce compagnia de suoi genitori, poiche non essendo di magior età, che d'otto anni, la lasciò senza fargli motto; e quantunque disiguale al Patriarcha Abrahamo nell'età, volse nondimeno imitarlo, nel scordarse della casa sua, della conuersatione de suoi parenti, & amici, del gusto, e delitie della propria Patria, essendo in aliena terra peregrino. Ben credo, che se

per

per questa partenza non hebbe precetto diuino, almeno hebbe soprana inspiratione, hauendo sua Diuina Maestà particular pensiero de ben incaminar li passi de serui suoi, tanto più, che la sua guida, e conduttore era vn Sacerdote, e ministro di Dio, & hauēdo questa partenza hauuto si prospero, e felice fine, potrà dirsi senza temerità, che inspirato da Dio, se ne venne à Castiglia, ne posso in ciò non auertire, che sicome li Patriarchi, che furono auāti di Christo Nostro Signore quel, che con affetto maggiore lasciauano alli suoi raccomandato, era che portassero li lor corpi à sepelire nella terra di promissione; percioche sapeuano, che doueuano molti risuscitare con Christo, e perciò voleuano esser partecipi di questa felicità. L'istesso credo, che succede ad alcuni serui di Dio, che vengono à morire, & esser sepolti in Castiglia, quantunque non siano iui nati, per godere (credo io) d'vn'altra Resurettione, degna di molta stima, ch'è la Beatificatione, la quale anchorche non viuifichi il corpo, accresce senza fallo la gloria accidentale dell'anima, e dell'honore, e della riuerenza douuta à corpi, per mezo de quali i Santi combatterno, e riportorno il triōfo. Questa (come dico) parche vengono à ritrouare li serui di Dio in Castiglia, percioche iui con rispet

to di tutti gl'altri Regni; magiormēte si tratta q̄sto fatto della Beatificatione; Ne dico, che negli altri Regni nō vi siano molti, e grā serui di Dio, i quali infallibilmente hoggi se ne stanno godendo dell'incomparabil ricchezza della visione beatifica mà come si stessero lontani dal Monte Caluario è terra di promissione, così pare, che non arriui ad essi il tremore di quella, acciò resuscitino. Nō si sente negli altri Regni (dico il zelo) & il pensiero particolare, col quale in questo Regno di Castiglia si procura la Canonizatione, non solamente de suoi natiui, mà anco de forastieri, ch'in quella passorno a miglior vita. Merita con ragione questo auanto, e maggiori vn Regno sì felice, nel quale nell'anno presente 1624. che ciò stò scriuendo si tratta della Canonizatione delli Beati Fra Giouanne de Sahagun, Frà Thomaso de Villanoua, Frat'Alfonso de Oranco, e Fra Giacomo di Valenza, Vescouo Chrisopolitano dell'Agostiniana Religione, e della Benedetta Vergine Suor Giouanna Guiglen monaca dell'istesso Ordine, del Beato Frà Pietro de Alcantara, Frà Paschale Bailone, Fra Nicola Faron, e della Beata Giouāna della Croce, Frà Giuliano d'Alcalà della Religione del Serafico Padre San Francesco, del Beato Frà Luigi Beltrano, Frà Geronimo Vagliescio

gliescio, Frà Melchiòr Cano, e della Madre Agatha del terzo Ordine de Predicatori, del Padre Maestro Frà Bernardo de Montoy, e suoi compagni, Frà Giouãni de Palazzi, e Frà Giouanni d'Aguila dell'Ordine della santissima Trinità morti in Algieri con martirio non breue, mà lungo, e perciò più crudele. Dell'Infanta Donna Sancia Religiosa dell'Ordine di San Giacomo, del Rè Don Alonso Ottauo de Castiglia. Si tratta anco della Beatificatione di Frà Gaspar Buono dell'Ordine di S. Francesco di Paula, Frà Sebastiano de Viglioslada dell'Ordine di San Benedetto, del Beato Padre Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, e del Benedetto Pietro di Miranda natiuo de Madrid martirizzato in Algieri, e del Maestro Gio. d'Auila. E questo dopò la canonizatione di cinque Santi, come di Santo Ignatio di Loyola fondatore della Compagnia di Giesù, di San Francesco Xauerio suo Compagno di Santo Isidoro Agricoltore, e Padrone di Madrid, Santa Teresa fondatrice de Padri Carmelitani scalzi, & de Santo Raimondo dell'Ordine de Predicatori canonizato poco prima, & hoggi per collocarlo frà questi Beati, e Santi. S'attende alla Beatificatione del nostro B. Giouanni di Dio, il quale prudentemente si ritirò à Castiglia, per isperimenta-

re nella sua propria persona la pietà,e diuotione, che con altri suoi pari s'vsa. Et in questo non fù solo, perche quì anco venne l'Illustre Signora Donna Beatrice de Silua, e Meneses fondatrice dell'Ordine della Purissima Concettione dell'Immaculata Vergine,le cui Virtù,e vita miracolosa merita, che se tratti di beatificarla, come fondatrice d'vna Religione, come anco fu il nostro B. Giouanni di Dio; arbori nati in Portugallo,e trapiantati in Castiglia,quali quantunque nell'vscita loro da Portugallo non publicorno questo loro intento,era nondimeno nella determination diuina all'hora quando li cauò dalla Patria loro; & il simile si può dire del nostro Beato Giouanni, il quale s'absentò dalla Patria sua, e da suoi Padre,e madre,lasciandoli afflitti,e sconsolati in modo tale, che più d'ogn'altro lo prouò l'afflitta madre, che conforme la traditione de molti, venti giorni dopò la partenza del suo figlio, passò a miglior vita qual portoghesa in preda della malinconia,che l'absenza dell'amato figlio,causato l'haueua. E restando il Padre afflitto per l'vna, e l'altra perdita, se risolse d'andar à ritrouar la vera consolatione nell'amato Dio, da cui solo ottener la potea; & a questo modo abbandonando il mondo,prese l'habito di Religio

so

ſo nel Conuento del Serafico Padre San Franceſco de Enſcioblegas, che ſtà fuori della Città de Lisboa, doue finì la ſua Vita ſantamente.

CAPITOLO III.

Dell'eſſercitio, nel quale il Beato Giouanni ſe occupò in Oropeſa, ſin'à tanto, ch'andò per ſoldato nella Giornata de Fonterabia, & di ciò, ch'in quella gli occorſe.

CEſſa la differenza, che ſi troua frà gli autori, e teſtimonij, circa le perſone, alle quali il B. Giouanni, ſeruì in Oropeſa, quando ſi conſidera il tempo, che vi ſi trattenne, il quale fu molto, e le varie occupationi, nelle quali s'eſercitò.

Di quelche ſi dubita, è che ne i primi anni s'aſſentò nel ſeruitio di Franceſco Maggiorale carceriero della terra, quale nella ſua giouentù haueua fatto officio di capo di Paſtori dell'armẽto di Giouanne Ferrus, & Nauas, ò ad alcuno de parenti di quello, quali tutti ſono de primi del paeſe, e ricchi, del cui armento può eſſer che foſſe capo de Paſtori il carceriero, col quale s'aſſentò

tò

tò il nostro B. Giouanni, mentre era fanciullo, & essendo dopò di maggior età, accompagnò per soldato il Capitan Giouanni Ferrus suo Padrone, mandato da Don Ferdinando Aluarez de Toledo Conte d'Oropesa suo Signore à Fonterabia, contro Francesco Rè di Francia, ma il primo à chi seruì, e con cui contrattò fu Francesco Magiorale, che dopò essendo carceriero, affettionanato delle virtù, e buone qualità, che fin da fanciullo scorse nel nostro Giouanni, volse darli per moglie vna sua figlia, perche nel suo officio seruiua al detto Magiorale, & alli Pastori, in modo tale, che tutti l'amauano di vero cuore, non potendosi le virtù dell'anima contenere; poiche nõ solo à chi le possiede rendeno grato a Dio, mà anco à gli huomini, e quantunque i buoni non procurano questo fine, pure lo consequiscono sempre.

Era il Beato Giouanni diligente nel seruire, & vbidiua a tutti, ancorche non fussero suoi eguali, perche l'humiltà, che sempre l'accompagnò lo faceua soggetto à tutti. Dalla sua fanciullezza fu deuotissimo della Beata Vergine Signora nostra, la quale per esser tanto grata, ne lo remunerò anco in questa vita cõ estraordinarij fauori. Diceua ogni giorno il Santissimo Rosario, & oltre

molte

molte altre orationi, vẽtiquattro volte il Pater no
ster, & Aue Maria, in memoria delli vẽntiquattro
anni, che la Suprema Vergine restò in questa
vita sola, dopò l'ascentione al Cielo del suo Fi-
gliuolo, e Signor Nostro. E nella solitudine,
che frà le Campagne si trouaua il nostro Beato
Giouanni, se gl'inteneriua molte volte il cuore
pensando, & contemplando il dolore, che sentiua
la Beatissima Vergine, per l'absenza dell'amato
figlio, & il desiderio grande di vederlo poi nel-
la gloria celeste, secura d'hauerlo a godere sem-
pre mai.

Crescendogli poi con l'età l'oblighi, essendo
già in età da soffrir il trauaglio, passò dall'offitio
di portaspese ad esser Pastore, & adestrandosi
ad esserlo delle pecorelle di Dio, guardaua con
diligẽza grãde quelle del suo Padrone. Perseuerò
in questo officio sin'all'età di ventidue anni; età
quantunque la più fiorita, e bella, nella quale si
gode la gagliardia, & robustezza della vita, suole
nondimeno essere il più sicuro precipitio del-
l'anima.

Era il Beato Giouanni di Dio, alto di persona,
robusto, di barba negra, di presenza tale,
che daua ad intendere, a chi lo miraua, essere
huomo gagliardo, prattico nell'essercitio di Pa-
store,

ſtore, che però era molto à propoſito ad eſſer ſoldato; fu prouocato dall'occaſione del ſuo Padrone Giouan Ferrus, mandato per Capitano dal Conte d'Oropeſa per ſoccorſo di Fonterabia, contro il Franzeſe, quando prouocato dalla libertà, che la militia gli prometteua, ſcopo, e ſegno, oue la feruida giouentù ſempre aſpira, non mancandogli taluolta l'inſidie del nemico cambiò lo ſtato, & officio di paſtore nel pericoloſo carico di ſoldato, e con gli altri della Compagnia arriuò à Fonterabia. Stando in queſta frontiera con alcuni ſuoi compagni, gli mancò (come ſuole ſpeſſo ſuccedere) la prouiſione neceſſaria; & il Beato Giouanni, come più giouene s'offerſe d'andarla à procacciare à certi caſali, che ſtauano diſcoſti alquanto, e per farlo con più cõmodità caualcò vna giumenta di quelle, che haueuano rapito dal campo Franzeſe, e mentre con eſſa caminaua, riconobbe la giumenta il paeſe, oue s'era alleuata, & affrettando il paſſo, ritrouandoſi quaſi ſei miglia lõtana dal luoco, da doue era partita, corſe furioſamente, per entrarſene nella ſua antica, e conoſciuta terra, che perciò non hauendo briglia, per rafrenarla, ne ſella, per tenerſe, & il Camino eſſendo per le falde d'vna montagna, con la sfrenata furia che portaua lo

buttò

buttò in terra, facẽdogli dare colpo tale ſu le pie tre, che per ſpatio di due hore rimaſe come morto, priuo di ſentimento, verſando dal naſo, & dalla bocca molto ſangue.

E perche il luoco era deſerto, nõ ſi trouò, chi in pericolo ſi manifeſto lo ſoccorreſſe, & ſarebbe ſtato maggiore, ſe l'haueſſero viſto l'inimici, ma eſſendogli paſſato quello accidente, & ricuperati i ſenſi, quantunque sbattuto, & maltrattato da là caduta, al miglior modo, che li fu poſſibile in ginocchiatoſe in terra, & alzati gl'occhi al cielo, con più lacrime, che parole, inuocò il fauore della Suprema Regina degl'Angeli dicendo; Madre de Dio aiutami, & ſoccorrimi nel pericolo nel quale mi trouo, ſia occaſione alla voſtra miſericordia d'intercedere dal voſtro Benedetto figlio d'eſſerne per ſua bontà liberato; Ricordateui pietoſiſſima Signora della deuotione, & affetto, che hò ſempre hauuto di ſeruirue, e la ricõpenſa di quello ſia il non eſſer preſo da miei nemici; Non vi ſcordate, Signora del voſtro coſtume antico, ch'è di ſoccorrere a gli afflitti, & biſognoſi com'hora ſon'io.

Arriuorno queſte parole al cielo, e furono ſi potenti, che fero calar giù la Beatiſſima Vergine noſtra Signora, la quale ſi bene in habito paſtora-

le,venne nondimeno tanto lucida, e bella, che quantunque nó la conoſceſſe totalmente, pure ſi perſuaſe, che quella era più che Paſtora; Mà la Regina degl'Angeli diſſimulando la ſua grandezza,& eſſercitando la ſua charità,ſe gli accoſtò, & con amicheuol ſembiante gli diſſe,che ſi confortaſſe,& faceſſe animo, e dandogli vn poco d'acqua,glie la fè bere, con la quale inuigorito il noſtro ſoldato, gradendogli con molto affetto il riceuto fauore,la dimãdò,chi lei fuſſe, & la madre de Dio gli riſpoſe; Io ſon quella, alla quale tu ti raccomãdi,& auerti,che frà tanti pericoli, camini poco ſicuro ſenza l'appoggio dell'Oratione; il che detto,diſparue;Rimaſe tanto abſorto, & ſtupito il B.Giouanni.di quello,che haueua inteſo,e viſto,che ſe bene per l'acqua beuuta reſpiraua,eſſendo già inuigorito, pure vi manco poco; che di bel nuouo non perdeſſe i ſenſi;mà cambiando la marauiglia, & ſtupore in gratitudine, rendeua gratie infinite alla Soprana Vergine,&accorgendoſi che quel che lei gli haueua detto,era perche quella mattina non haueua recitato il Roſario, & l'altre ſue ſolite orationi,ingenocchiatoſi cominciò à dirle cõ molta tenerezza,& lagrime, & anchorche l'haueſſe finite,non poteua partirſe da ſi fortunato luogo,dãdo per bene impiegati li pericoli,

coli ch'iui cōdotto l'haueuano, hauēdo p mezzo di quelli,ottenuto vn ſi particulare,& nō meritato fauore; Mà la paura che haueua d'eſſer preſo da ſuoi nemici, fè che s'alzaſſe,& poneſſe in viaggio,e la liberaliſſima Signora gli volſe anco togliere queſta paura,dādogli vn paſſaporto Reale, per mezzo della Voce d'alcun'Angelo de molti, che l'accompagnauano, che gli diſſe; Giouanni và pur ſicuro de tuoi nemici;E coſſi à punto ſucceſſe,perche ſenz'eſſer viſto,ne ſentito da quelli, giunſe al luogo; doue li ſuoi Compagni l'aſpettauano, li quali vedendolo venire ſi mal trattato, giudicorono fuſſe incappato in mano de nemici; e non che dalla sfrenata giomenta haueſſe riceuuto tanto danno,& col fauore della ſoprana Vergine,foſſe ſcampato,nō parendogli bene ſcoprirgli ciò che l'era ſocceſſo,quantunque lo palesaſſe poi à perſone più ſpirituali.Ilche inteſo da li buoni amici, & compagni, lo fecero mettere a letto,& hauendolo ben coperto lo fecero ſudare, medicandolo con tanta diligenza, che frà pochi giorni ſi trouò ſano, & acciò quelli in queſt'opra di charità meritaſſero,la Beata Vergiue laſciò taluolta ad esſi queſto pēſiero, riſerbando à se ſteſsa li più neceſſarij,& pericoloſi.

CAPITOLO IV.

Qualmente essendo ſcampato il Beato Giouanni da un'altro pericolo maggiore, uenne ad Oropeſa, da doue andò alla guerra d'Vngaria.

APena il noſtro ſoldato hauea paſſato vn pericolo, quando caſcò in vn'altro maggiore, pche ſuole Dio noſtro Signore ſeminare ſpine, e tribuli nelle uie, per le quali taluolta i ſuoi Eletti inciampano, acciò ſi riconoſcano del loro fallo, e ritornando in ſe ſteſſi ſe conuertano a lui; fu dunque tale il pericolo, che ſe bene era innocente, lo conduſſe à termine di uergognoſa morte, e ſucceſſe in queſto modo.

Vn tal Capitano fidato nell'opinione, che teneua del Beato Gioanni gli diede in guardia certe robbe, tolte al campo nemico, quali robbe più toſto per altrui malitia, che per ſua negligentia, gli furno rubbate da altri ſoldati; ilche ſaputo dal Capitano, uenne in tanto ſdegno, e furia, che ſenza uoler ſentire ragione alcuna, ne le giuſte diſcolpe, ch'in fauore dell'innocente Giouanni, ſi dauano, ne alle preghiere de molti, che per lui inter-

intercedeuano,lo condannò à morte;ordinando fusse subito appiccato ad un'arbore.

Staua il Beato Giouanni in si rigoroso pericolo,non meno deuoto di quando si trouò in Francia in punto d'esser vcciso , ò carcerato da nemici,& s'all'hora inuocaua, per minore,e più incerto pericolo il fauore della Benedetta Vergine,bē si può credere , che hora trouandosi in pericolo più euidente,e maggiore,l'inuocò con efficacia maggiore , e non inuano; percioche quella che prese la forma , & habito di Pastora, per aiutarlo nella campagna , certa cosa è, che l'haueria anco preso di valoroso Capitano,per aiutare,e soccorrere al suo soldato , se non fusse arriuato in quel luoco vn Caualiero di rispetto, il quale non à caso, ma hauendo smarrito il camino vi lo condusse Dio, & informatosi della causa , & innocenza del condennato, ottenne dal Capitano,che mitigasse la sentenza,ilche fece,ancorche mal uolentieri,commutandogli la morte,in esilio dal campo, ordinandogli, ch'in quel punto si partisse, e non gli comparisse più auanti , ilche accettò di buona voglia il nostro Beato soldato,e rendendo molte gratie à Dio , & alla sua gloriosa Madre , che l'haueua liberato da sì manifesto pericolo , e come si fuggisse dal mondo , conósciuto da lui ,

con

con tanto ſuo intereſſe, ſi riſolſe di ritornarſene alla quiete antica de felici,& amati campi d'Oropeſa, com'in effetto fece tornando al ſeruitio, & alla compagnia delle ſue pecorelle, aſſai più ſecura, che quella del Capitano, e ſoldati, che laſciaua.

Allontanato dal campo, e da ſoldati ſi poſe à ſedere, ſotto d'vn'arbore, oue ſtaua vna Croce,& iui quaſi priuo de ſenſi per cauſa dell'imaginatione, che l'anguſtiaua,& affliggeua dimorò due giorni intieri ſenza bere, ne mangiare, conſiderādo il pericolo, nel quale s'era viſto; quanto vicina haueua hauuto la morte, quanto dubbioſo il conto della ſua paſſata vita, quanto mala era ſtata la reſolutione fatta di ſeguire li pericoli della guerra, laſciando la pace, e quiete delle pecorelle, fra quali s'era alleuato, e riputando, per gratia di Dio particolare, il riceuuto caſtigo per correttione delli ſuoi paſſati errori, faceua propoſito d'emendarſe, per l'auuenire, e poſtoſi in ginocchioni, chiedeua con molte lagrime à Dio il perdono de ſuoi peccati;& in queſta Oratione ſi trattenne tanto, che per il lungo digiuno mancandogli le forze come morto cadè in terra, e ritornando in ſe, trouò appreſſo di lui tre pani,& vn vaſo di vino non poſſendoſi imaginare lui per la ſua

molta

molta humiltà esser possibile, che questo regalo gli fosse stato mandato dal Cielo, ne sapendo di chi fosse, non ardiua stenderui le mani, e parendogli, non obstante si estrema necessità, non essergli lecito toccar la robba altrui. Finalmente alzādo gli occhi, e mani al cielo, cominciò à dire il Pater noster, e gionto a quella parola, Panem nostrum quotidiannm da nobis hodie. Sentì vna voce, che gli disse, sì sì Giouanni à te manda Dio questo pane, acciò te lo māgi; perche pare à Dio ben poco, ciò che dispensa, e communica con l'humile, & all'humile pare souerchio quel poco, che dalla generosa mano riceue, riputandosi d'ogni beneficio indegno.

Mezzo pane mandò Dio al primo, e grande Heremita Paolo. Ad Elia vn pane intiero, & al nostro Beato Giouanni, ne mandò trè, il quale se bene è stato l'vltimo a venire alla vigna del Signore non solamente lo fà equale alli primi, mà anco l'auantaggia ne' fauori; quali dunque saranno quelli, che riceuerà, quando sarà tutto di Dio; mentre appena cominciando ad esserlo, è talmēte regalato, e fauorito dalla celeste mano.

Caminò con frettoloso passo il nostro Beato Giouanni alla volta d'Oropesa, oue dal suo Padrone fu con molta allegrezza riceuuto tenendolo

dolo p le sue buone qualità in luogo di figlio gli dà di nuouo l'officio di Pastore, nel quale, s'occupò p spatio de quattro anni, alla fine de quali nõ hauẽdo il nostro B. Giouãni anco bẽ domato la viuacità della giouẽtù, rapresentãdosegli l'occasione, che Don Ferdinando Aluarez de Toledo, andaua con l'Imperatore Carlo Quinto in Alemagna, per impedire il Gran Turco Solimano, che voleua entrare in quelle parti, se risolse andare in sua compagnia, & di nnouo tentare li pericoli della guerra, & se bene andando contro Turchi, era degno di scusa, doueua nondimeno considerare li pericoli, che patito hauea, per non entrar più mai, ne in questa, ne in altra battaglia.

Mà non sarà il nostro Giouanni il primo Pastore, che voglia disingannarse, per molto, che il Mondo inganni; poiche il Patiarca Giacob con esser tanto prudente, & hauer diece volte esperimentato l'inganni del suo socero, tornò di nuouo à conuersare, & contrattare con lui come se mai conosciuto l'hauesse, che perciò è degno di scusa il Nostro B. Giouanni, se lascia di bel nuouo le pecore, per l'arme; la quieta Vita di Pastore, per l'inquieta, & poco sicura del soldato; & scordatosi di quanto l'era soccesso in Fonterabia, di nuouo si sot-

si sottomese alli pericoli d'Alemagna. Andò col Conte, perseuerando nel suo seruitio tutto il tẽpo, che dimorò in quelle parti, e se ne tornò cõlui per mare a Sspagna, & essendo sbarcati nel Porto della Corugna, gli venne grandissimo desiderio di riuedere la sua Patria, & hauendo ottenuto licenza dal Conte, se n'andò à Montemaggiore oue se bene non trouò suoi Padre, e Madre, trouò nondimeno la Patria, che taluolta suole constringere le nostre voluntà, poiche nissuno può scordarsi della Patria sua.

CAPITOLO V.

Come il Beato Giouanni andò dalla Corugna à Montemaggiore, visita la Chiesa di S. Iacomo Apostolo, & quanto in quel viaggio gli successe.

Essendosi il B. Giouanni partito dalla Corugna, per Montemaggiore volse nel camino à visitare la Chiesa insigne di S. Iacomo non essendo solito de serui de Dio mai caminare senza profitto, & guadagno, entrò ad adorare il corpo dell'Apostolo, & dimorò nella sua Chiesa noue giorni, & all'vltimo giorno chiese,

che ſe gli diceſſe vna Meſsa cantata, & dopò eſſerſi con molta diuotione,& lagrime confeſsato, e comunicato, ſeguì il ſuo camino à Montemaggiore doue eſsendo arriuato dimandò molte perſone de ſuoi Padre, e Madre, & niuno glie ne ſeppe dar nuoua; perch'eſsendo vſcito dalla Patria dalla Fangiullezza, & eſsendone ſtato per molti anni abſente; nõ ſi ricordaua ne anco delli loro nomi, oltre ch'il tempo, che il tutto conſuma,haueua fatto ſcordare à gli Paeſani li ſuoi parenti,& à lui la ſtrada,e la caſa,doue era nato; cõ tutto ciò vſando maggior diligenza, e cercando da vna parte all'altra della Terra, s'incontrò con vno ſuo Zio vecchio molto honorato, e di buona vita,chiamato Alfonſo Duarte, il quale hauendo parlato con lui,per li ſegnali,che di ſuo Padre daua,e per la fiſonomia della faccia,lo conobbe, reſtando molto marauigliato di vederlo viuo, perche lo teneua per morto molti anni auanti, volſe ſapere da lui, doue era ſtato sì lungo tempo,e quanto gli era ſucceſso, à queſte,& altre dimande dal buon vecchio fatte al noſtro Giouanni, riſpoſe, e ſatisfece con la verità, dimandando anchor lui di molte altre coſe, particolarmente di ſuo Padre,e Madre,ſcuſandoſi,che ſi bene era ſtato negligente à ſcriuergli,non per queſto s'era
mai

mai scordato dell'amore, che come buon figlio doueua portargli; seppe poi come sua madre restò tãto afflitta, & addolorata della sua partenza, che ben comprese, che tal dolore fra pochi giorni gli tolse la vita, e che suo Padre vedendosi senza figli, e priuo della sua cara moglie se n'andò in Lisboa, doue hauendo preso l'habito del Serafico Padre San Francesco perseuerò sino alla morte.

Fù tanto il dolore, che sentì il B. Giouanni di queste mali noue, particolarmente, intendendo, ch'era stato lui causa dell'accelerarsi la morte alli suoi boni Parenti, che non potè contenersi di amaramente piangere, quantunque dal suo buon Zio fusse con parole dolci consolato, giudicandosi, come patricida indegno di quella consolatione; mà sicome Gioseffo non rasciugò le lagrime di suo Pře, mentre haueria possuto facilmente farlo, cossi anco il nostro Beato Giouanni lasciò di consolare li suoi Parenti nella loro solitudine; Ilche forse permesse Iddio, acciò sapendo, douelui si ritrouaua, non haueßero impedito il suo santo proponimento. Et vedendosi in questa vita priuo di suoi Padre, e Madre, ancorche fusse dal suo Zio esortato, & pregato à restarsene seco, offerendogli liberamente la Casa, il sostento, & la sua amoreuolissima Compa-

gnia,ringratiandolo di ſi buona volontà,non uolſe accettare coſa alcuna, eſſendo già riſoluto di laſciar la Patria,e fuora di q̃lla trouar luoco,doue da douero s'impiegaſſe in ſeruitio de Dio; tanto più,che conoſceua,che fuora della Patria, e dalli ſuoi,Dio lo chiamaua à ſeruirlo, & giudicando il ſuo Zio,ch'era moſſo da diuina inſpiratione,non replicò altro,ſperando, che Dio s'haueua da ſeruire di lui in coſe grandi; perciò hauendogli dato la ſua benedittione ſi partì.

CAPITOLO VI.

Come il Beato Giouanni torna all'officio di Paſtore paſſa in Africa, & quelche in Ceuta gli occorſe.

IL cuore, che Dio ha eletto per ſe ſteſso non troua mai ripoſo ſe non in lui; perciò non è marauiglia, ch'il Noſtro Giouanni di Dio, non habbi trouato la quiete, che deſeaua,in niuno delli mezzi,che haueua prouato,ſinche hauēdola trouata in Dio, trouò anco il ſuo Signore; perilche licentiatoſi dal ſuo Zio,& abbandonando la propria Patria, ſeguendo il ſuo camino per l'Andalucia,arriuò ad Aiamonte,& andoſſene al-

l'ho-

l'hoſpedale, come centro, e ſcudo di tutti ſuoi deſiderij, doue dimorò pochi giorni, quali baſtorno per intenerirgli il cuore, e maggiormente accendergli l'affetto, che da fanciullo l'haueua accompagnato di ſeruire, e ſoccorrere à gli poueri; perciò diceua, che ſentiua grandiſſima pena, quãdo vedeua li caualli de Signori Grandi, grasſi, politi, e ben gouernati, e li poueri ignudi, e morti di fame; perilche alle volte prorumpeua in dire à ſe ſteſſo, ò quanto meglio ſaria impiegata queſta ſpeſa, che con tanta diligenza ſi fa per ſeruitio d'animali bruti quando ſi faceſſe, per mantenimento di poueri, ò ſe Dio mi concedeſſe tempo, nel quale poteſſe ſeruirli, & adempire queſto mio deſiderio: arriuorno queſte voci (ancorche ſecrete) à Dio benedetto; e ſe bene all'hora differiua, non per queſto ſi ſcordaua della bona volontà del ſuo ſeruo, anzi deſignaua l'occaſioni d'impiegarlo in vno ſicuro bene, ch'arriuaſſe ad eſtinguere queſta gran ſete, ch'il fuoco della molta ſua carità haueua in lui acceſo. Che perciò tra tanto tornò ãl ſuo primo officio di Paſtore, guardando in Siuiglia le pecore d'vna certa Signora chiamata Donna Dionora de Zunica, la quale anchorche rimaneſſe molto ſodisfatta del ſuo ſeruitio il Beato Giouanni non ſi ſtraccaua mai in

quello

quello eſercitio; e perch'all'hora ſi ritrouaua in differente età, differenti anco erano i penſieri, vno de quali fu di paſſare in Africà, perche il zelo, che teneua di combattere per la fede, vinceua la paura d'ogni pericolo, che la vita militare gli minacciaua, perciò licentiatoſi dalla ſua Padrona, ſe n'andò in Gibelterra, doue trouò vn certo Caualiero Portugheſe, il quale andaua à Ceuta per adempire l'eſſilio, al quale era ſtato condennato, portando ſeco ſua moglie, e quattro figliole Vergini; imbarcatoſi poi detto Caualiero con ſua moglie, & figlie, menò in ſua compagnia il Beato Giouanni di Dio, non penſandoſi, che ſeco portaua il ſoccorſo della ſua fameglia, & il ſuo riparo, poiche eſſendo arriuato à Ceuta, per la mutatione dell'aria, è s'infermorno tutti; e perche il pouero Caualiero, non teneua piazza, ritrouandoſi perciò molto pouero, riputaua per dishonore il paleſare ad alcuno l'eſtrema neceſſità ſua, e della ſua fameglia, che percio certificatoſi il miſero Padre, che nõ poteua ſoffrire l'eſtremità grande, che patiuano la ſua moglie, e figliole ſenza poterle ſoccorrere, ſi riſolſe al fine leuarſe dalla faccia il velo della vergogna, e perciò chiamatoſe da parte il Beato Giouanni di Dio lo pregò (ancorche quello, che gli ſcopriua, molto gli

gli costasse) che lasciando l'officio di soldato, seruisse per l'auuenire di lauoratore nella fabrica, ch'all'hora si faceua per fortificatione di Ceuta, e con quel, ch'alla giornata hauesse guadagnato soccorresse all'estremo bisogno suo, e della sua fameglia.

Non furno necessarie molte raggioni, per persuadere al pietoso Giouanni, quanto l'afflitto Caualiero, gli proponeua, anzi riceuè da Dio l'occasione, che se gli presentaua di cambiare la militia della terra cō quella del cielo, tāto più essendo in aiuto di poueri vergognosi, e bisognosi, che perciò nō cessaua di ringratiare N. Signore d'hauergli dato quest'occasione, nella quale hauesse possuto seruirlo, dicendo, che giudicaua per questo mezo haueria meritato alcuna cosa del molto, che sua diuina Maestà dopò gli communicò. In fine s'assentò con molta prestezza per lauorante in detta fabrica, portando con molto suo gusto ogni sera al suo Padrone il guadagno sufficiente à sustentare la sua pouera famiglia, la quale si mostraua molto grata à tanto beneficio, particolarmente il Caualiero, che non poteua satiarse di rendere infinite gratie à Dio nostro Signore vedendo la via, che haueua trouato per soccorrerlo.

Per-

Perſeuerò il Beato Giouanni in queſto eſercitio alcuni meſi,ſenza ſtãcarſe,perche la carità nõ ſi ſtracca mai,e mentre in lui creſceua la volontà di continuare nell'officio, venne per disgratia del pouero Caualiero à mãcare l'occaſione, ceſſando per alcuni giorni la fabrica, e con quella il rimedio di ſua caſa; e quantunque il Beato Giouanni parcamente prouedeſſe tutta queſta fameglia, con tutto ciò per la cauſa predetta, venne à mancargli; perilche il pouero Caualiero perdendo quaſi del tutto la patienza, cominciò à penſare in che modo haueria potuto abbãdonare vna caſa tanto mendica, & eſſendo molto tormentato dall'infirmità,& eſtrema pouertà della ſua moglie,e figlie,non poſſendo più vedere tanta miſeria; temeua molto abbandonarle, e priuarſi di sì cari pegni,da lui tanto amati. Conobbe il Beato, Giouanni l'afflittione del ſuo Padrone, e di nuouo compatendolo, procurò con parole più efficaci,ch'eloquenti conſolarlo,& animarlo,dicendogli,che confidaſſe in Dio,che con la ſua potenza prouede il più vile vermicciolo del cãpo, & il più diſprezzato animale della terra, che ſperaſſe in colui,il quale di continuo aprendo per tutti la ſua liberaliſsima mano, non l'haueria ſerrata à coloro, per li quali teneua il ſuo lato aperto, &

che

che non era fundato il ſuo rimedio, ſolo nella giornata, che nella fabrica eſſo guadagnaua, perche non mancauano altre occaſioni, dalle quali poteua ſperare il ſuo ſoccorſo neceſſario, e che non trouandoſi all'hora altro riparo, ſaria andato à vendere due feraioli, ch'haueua, il prezzo de quali gli offeriua in luoco di quelche alla giornata ſoleua guadagnare.

Rimaſe il Caualiero molto marauigliato, vedendo quanto il Beato Giouanni gli offeriua, e mirandolo più volte in faccia, pareuagli vedere vn'Angelo mandato da Dio, per rimedio, e ſoccorſo della ſua ſameglia, e riſpoſe dicendogli; in verità Giouanni, che quando la carità mancaſſe, ſi trouaria in voi, volendo con queſto inferire, che quando la carità del proſſimo era tanto fredda, e dimenticata al mondo s'accesò con il noſtro Beato Giouanni di Dio; acciò da tutti dui naſceſſe l'hoſpitalità.

CAPITOLO VII.

Dell'occasione,che hebbe il B.Gio.di Dio di partirse da Ceuta,& andarsene à Gibelterra.

COntinuaua come habbiamo detto il seruo di Dio nell'essercitio di lauoratore nella fabrica della fortificatione di Ceuta con grandissimo suo gusto, considerando il frutto spirituale, che faceua per hauer si ben'impiegato il guadagno della sua giornata, spendendolo in sustẽto del pouero Caualiero, e della sua bisognosa famiglia; mà ò ch'il demonio inuidiasse quell'opra tanto pia,e meriteuole,ouero,che Dio benedetto volesse condurlo in parte doue non si pochi;ma molti,e più bisognosi poueri soccorresse, permesse il caso,che vedremo,per il quale fu costretto partirse da Ceuta, & andarsene in Gibelterra,e passò in questo modo,trà gli altri suoi cõpagni, che fatigauano nella fabrica ve n'era vno, ch'era venuto à quella frontera, il quale per non hauer piazza, costretto dalla necessità,seruiua ancor lui per lauoratore com'il nostro Beato Giouenne di Dio,e con la contiuua prattica,che seco teneua; seppe ch'era natiuo della Città d'Ebora distante dalla sua Patria non piu di cinque leghe, questo fu causa, che ritrouandosi in paesi strani, facẽdo tutti due vn medemo essercitio, e cõuer-

sando

ſando ogni giorno insieme faceſſero vna ſtretta amicitia, e dalla parte del noſtro Giouãni di Dio fù più ſincera, e reale, dauãſi l'vno all'altro conto della ſua vita, e cõmunicauãſi i loro deſiderij, come ſi ſuole fra veri amici, mà queſto cõpagno mãcò nel meglio non manifeſtando, per ſuo danno la mala intentiòne, che teneua d'andarſene à Tetuano, e farſe moro, incitato dalla libertà di vita d'altri a lui ſimili, ſtracco del continuo trauaglio, & abomineuole eſſercitio del lauorante, & inſtigato dal demonio, ò forſe meritandolo lui per altri ſuoi peccati, che Dio permetteſſe, che haueſſe caſcato in queſto tanto graue d'andarſene à far moro, cambiando la noſtra vera, e ſanta fede con quella perfida ſetta, ſenza licentiarſe dal ſuo vero amico, ne ſcoprirgli la ſua perfida intentione, che certo quando ciò haueſſe fatto il Beato Giouanni cõ le ſue ſante ammonitioni, eſortationi, e buoni conſegli, gli haueria fatto mutar propoſito, e ſe fuſſe ſtato neceſſario l'haueria con pericolo della propria vita impeditò quello infelice viaggio, mà il miſero eſſendoſi riſoluto di farſe moro, fuggì li mezzi, che poteuano impedirlo.

Non ſi può credere il dolore, e diſguſto, che tanto impenſato, e diſgratiato ſucceſſo, causò nel noſtro Beato Giouanni di Dio, non trauaua coſa,

nella quale potesse consolarse;e gli crebbe tanto il dolore,& l'imaginatione,che non hauendo fatto peccato,gli pareua fusse colpeuole in quello del suo compagno , com'è solito dell'humili incolparse anco, di quel che sono innocenti; che perciò alzaua le sue voci al cielo , piangeua amaramente,accusandosi del poco pensiero, che haueua hauuto del suo fratello,perche gli pareua; che per sua negligenza si separaua dal grembo di S.Chiesa con manifesto danno dell'anima sua; non mácaua il demonio mettergli insidie,e proponendogli il peccato grauissimo, gli accresceua il timore,fandogli credere , ch'era della perdita del cõpagno molto colpeuole, e perch'era sẽplice,e debole,vinto dall'imaginatione, si trouò in vno stato molto pericoloso,persuadẽdogli il Demonio,che si disperasse;poiche al disperato male del suo compagno,per la sua malitia , non si poteua rimediare,e ne anco il suo;poiche per la sua negligenza non lo meritaua,e già che era dannato,il meglio per lui saria stato farse moro , come il suo compagno , acciò spendesse il resto della sua vita,con gusto,e libertà, sono testimonij, che affermano , ch'il medesimo Demonio , il quale interiormente gli proponeua queste imaginationi,gli portò in forma d'vno robusto giouane vna

lettera fingendo d'essere del suo perfido amico, per la quale gli persuadeua, con queste, & altre simili ragioni, che fusse andato subito à trouarlo acciò esperimentasse la differenza, ch'era nel stato prospero, nel quale si trouaua à quello del miserabile lauorante, nel quale soleua seruire; credo bene, che l'astuto nostro inimico suspettando quello haueua da essere il Beato Giouãni di Dio facesse ogni suo sforzo per impedirlo, mà in vano si affaticaua, perche si bene Dio nostro Signore permette, che li suoi serui siano tentati, acciò conoscano la loro fiacchezza, nondimeno nelle necessità l'aiuta, e soccorre, come fece al suo Beato seruo, riempiẽdo l'anima sua della luce particolare di nuoua gratia, per la quale conobbe l'ingãni del demonio, & il pericolo, nel quale si trouaua inspirãdolo à procurare il rimedio, delche nõ s'era scordato, anco mentre si trouaua nella confusione della tentatione, che haueua, perche se non la scacciò subito dal principio, sempre con lagrime pregaua nostro Signore, che lo soccorresse, come fece per via d'vno Religioso molto dotto del Serafico Padre San Francesco, che si trouaua in Ceuta, col quale si confessò con ogni commodità scoprendogli le sue piaghe, e manifestandogli il misero stato, al quale quella impor

tuna tentatione l'haueua condotto, e di tal maniera si seppe accusare, che parse al prudente cõfessore conueniente forzarlo, che subito si partisse da Ceuta, & andasse à Spagna. ilche il seruo di Dio promese farlo, perche se bene haueua proposto perdere più tosto mille vite, che la fede, nondimeno s'accusò, come a debole, obedì come Santo, e come Prudente adempì quanto dal suo Confessore gli era stato comandato, per significarci; che si deue fuggire l'occasione, anco delle colpe rimesse, del forte Eleazaro, dice la Scrittura hauere ammazzato vn'Elefante, e che si bene seppe, come molto valoroso ammazzarlo, non fu prudente à guardarse, mà il nostro Beato Giouanni vinse la tentatione come forte, e fuggilla, come sauio.

Vna sola difficultà trouaua, che partendosi da Ceuta era costretto abbandonare li suoi padroni, ilche molto l'affligeua per il mancamento, ch'il guadagno della sua giornata haueria fatto alla loro pouertà; ma considerando il pericolo dell'anima sua, non fece conto del pensiero, che gli Presentaua il rimedio della necessità del prossimo, acciò niuno diuenti tanto pazzo, e crudele, con se stesso, che vogli cõ pericolo della sua coscienza soccorrerlo, perche quantunque sia grande

del'obligo,che ſe gli deue;è ſenza comparatione maggiore,quelche tenemo all'anime noſtre; così fece il noſtro B. Giouanni, mentre con la conſcientia ſicura ſuſtentaua del ſuo ſudore, e trauaglio la caſa del ſuo Padrone,mà opponendoſi poi il pericolo dell'anima, doueua laſciarlo,e partirſe; licentiandoſi dunque da lui,e dalla ſua fameglia chiamaua Dio in teſtimonio del dolor, che ſentiua di laſciarli:ſenza il ſuo rimedio,ſcuſandoſi,che queſto ricercaua la ſalute di ſua anima, e che Dio benedetto, il quale coſſi diſponeua,era potente per altra via prouedere le neceſſità della ſua caſa, e che non haueria mancato pregare il Signore continuamente per lui.

Diſpiacque al Padrone, & a tutta la ſua fameglia queſta riſolutione del Beato Giouanni,ſapendo, che da lui dependeua il ſuſtento della ſua moglie, e figlie, aggiungendo à queſto la perdita della ſua compagnia,che l'oro molto ſtimauano, mà vedendolo tanto reſoluto, conſiderorno bene ch'era da giuſta occaſione coſtretto,moſtrandoſegli molto grati di tanti beneficij riceuuti, e dolēdoſi molto della repentina partenza:ſi licentiorno da lui,pregandolo gli ſcriueſſe; doue fuſſe ſtato,auiſandoli di quanto gli fuſſe ſucceſſo,ilche promeſe fare con la medeſima diligenza, procu-

rando

rãdo di sẽtire ſempre buone nuoue di ſua ſalute, e di hauer cambiato quel miſero ſtato nel ſuo primo felice, ilche fra poco tempo ottenne l'afflitto Caualiero, credo per l'interceſſione del ſuo fidel ſeruò; perdonandogli il Rè de Portugallo il ſuo delitto, e fandogli gratia dell'eſilio, al quale lo haueua condannato.

CAPITOLO XIII.

S'imbarca il Beato Giouanni di Dio, per Spagna, pate vna gran tempeſta, arriua in Gibelterra, doue ſi trattiene alcuni giorni.

ESsendoſi il Benedetto Giouanni licẽtiato dal ſuo Padrone, s'imbarcò per Gibelterra, & appena haueua arriuato alla mità del ſtretto, quãdo ſi leuò vna grandiſſima tempeſta, & andò creſceudo di maniera, ch'il piccolo vaſcello da pochi marinari gouernato, fu in procinto di perderſi, inſieme con tutti quelli, che vi andauano, era ſi grande il dolore, ch'il pentito Giouanni haueua parẽdogli, che per hauer dato orecchie alla tentatione paſſata mandaua Dio quella borraſca in pena di colpa ſi graue, e ch'eſſendo lui

lui ſolo cagione di tanto male, patiuano per ſua
cauſa l'innocēti cōpagni, eſſendo ſolito degli humili accuſarſe, & cōdannarſe, coſtretto da queſta imaginatione, ſēz'aſpettare la ſorte, come Giona, cominciò à gridare dicendo, che per li ſuoi molti peccati haueua Dio mandato quella gran tempeſta, & che ſe deſiderauano, che ceſſaſſe, lo buttaſſero à mare, diſſe queſto tante volte, & ſi da douero, che quelli li quali andauano con lui, nel Vaſcello ſi perſuaſero, che doueua eſſere vno gran peccatore, & perciò ſi determinorono buttarlo in mare, perche giudicauano, che dimandādolo lui, gli faceuano poco agrauio, & in queſto modo ſi ſariano liberati da vno ſi manifeſto pericolo; mà mētre vogliono metterlo in eſsecutione, deſidero, che tutti ſappino, nō eſſer coſa nuoua, quelche queſta gente voleua fare, con il B. Giouanni ad inſtantia ſua, à chi hà ſperimentato la crudeltà, ch'vſano li marinari in ſimili occaſioni, & acciò ogn'uno lo creda, nō ſarà fuor di propoſito proponerne vn'altra ſimile.

La Naue di Santo Iacomo, della quale era padrone D. Ferdinando de Medoza, patì vno grandiſsimo naufragio nella ſecca, chiamata la Giudea, doue perirono molti, & alcuni ſi ſaluorno, in vna barca, & andando à remi, per trouare la

terra di Mosumbiro,giudicando,che la Barca era molto carica , e che poteuano tutti pericolare, si determinò in Conseglio de quelli , che la gouernauano, che ne fussero alcuni buttati in mare,nō si può credere con quanta pressa,e diligenza,senza pietà alcuna,s'esequì questa risolutione, e s'alcuno dicesse, che questa crudeltà fu necesaria, io lo cōfesso,ma non potrà negarmi,non esser stata crudeltà,vn'altra simile, si preparaua al nostro B. Giouāni, che lui di buona voglia accettaua , e q̄l poco spatio,che si trattennero, Mentre tuttauia cresceua il pericolo , l'impiega in dire con la deuotione, che soleua l'Aue Maria, piacque à Dio , che prima cessase la fortuna , che l'oratione, e per l'intercessione del suo seruo , rimasero tutti liberi,e sbarcorno in Gibelterra allegri,come sogliono fare quelli,che hanno scampato vna simil fortuna .

Essendo il Beato Giouanni sbarcato andò dritto alla Chiesa , & postosi ingenocchioni auanti vn Crocefisso , non cessaua rendergli gratie d'hauerlo condotto in Spagna,& d'hauerlo liberato da tanti pericoli dell'anima,& del corpo, dicendo, benedetto siate voi , dolcissimo Signor mio,& sempre laudata sia la vostra infinita bontà , poiche vi sete degnato (non meritandolo io ,

per

per esser si gran peccatore) liberarmi da sì pericoloso inganno, alli quale li miei peccati, mi haueriano condotto; quando dalla luce della vostra gratia non fusse stato soccorso, siate Signor mio mille volte benedetto, per hauermi condotto a porto di salute, per quello, che tocca a me, io desidero con tutte le mie forze seruirue, ma non posso adempire li miei desiderij, senza la vostra gratia, però vi supplico Signor mio quãto posso, che me la concediate, & che riuolgete a me gli occhi della vostra clemenza, insegnatemi il camino, che mi guidi al vostro Santo seruitio, & mi facci per sempre vostro Schiauo, compite l'opera, & già che mi hauete dato la voluntà, datemi anco la pace, & quiete dell'anima mia, che è quãto deseo, sia Signor mio vno di quelli, che di tutto cuore vi seruono; poiche sete dignissimo, che tutte le vostre creature vi lodino, & seruano, & anco fatemi tutto vostro, già che voi vi sete fatto tutto mio.

Si trattenne in Gibelterra alcuni giorni, nelli quali fece vna Confessione generale; visitando spesso le Chiese, nelle quali consumaua tutto il tempo, che gl'auanzaua, di quel che haueua da fare, per sustentarse, & perche spendeua poco, sparagnaua qualche cosa di quel che guadagnaua al-

la giornata; perilche accumulando alcuni pochi denari, quali bastorno a fargli mutare l'essercitio di mercenario, a quello di mercanre, comprando alcuni libretti deuoti, cartelle, & imagini di carta, andò per li luochi circonuicini, giudicando, che con questo officio, haueria vissuto assai più quieto, & anco libero da pericoli passati; se bene il principale suo intento, d'elegersi questo modo di viuere, fù perche giudicaua, che con quello haueria possuto giouare il prossimo, & non s'ingannò, perche frà li libri deuoti, portaua anco alcuni profani, & curiosi: & quando alcuno andaua a cōprarli, gli persuadeua, che non li comprasse, ma più tosto, pigliasse alcuno delli buoni, & deuoti; proponendo l'vtile, che si caua da questi, & il dāno da quelli; pigliando da questo occasione di dare a tutti buoni documenti, particolarmente a gli figlioli, & era certo gran laude de Dio, vedere vn'mercante, tanto pouero, mettere in poco credito la sua mercantia, acciò, perdendo nel profano, guadagnassero quelli, che comprauano nel profitto spirituale, ch'a loro deseaua, dādo à buon mercato li libri spirituali, & donando l'imagini, non desiderando altro prezzo, che la deuotione, che se gli doueua, conforme lui ammoniua tutti; dicendogli, che non stessero senza di quelle, per-

che

che erano ſuegliatori dell'anime noſtre, acciò nõ ci ſcordaſſemo degli oblighi, che in quello ci ſi preſentauano; perſuadeua a gli Padri, che compraſſero li libretti dellaDottrina Chriſtiana per li loro figliuoli, ſapendo quanto importaua, che li fanciulli ſiano in quella ben inſtrutti, era tanto gratioſo, & affabile con tutti,che molti comprauano più di quel che voleuano, & in queſto modo vennero à creſcere al noſtro buon mercante dui capitali differenti,cioè il ſpirituale con le bone opere, che faceua, & il temporale,con la preſtezza, che vendeua ogni coſa, era anco per tutti quelli luoghi molto ben conoſciuto, e con ogni amoreuolezza riceuuto,particolarmente da fanciulli, quali lo riſpettauano come Maeſtro, e veramente per tale ſi dimoſtraua, per la prattica, che gli faceua, e buoni conſegli,che gli daua.

CAPITOLO IX.

Come Giesù Christo apparue in forma di fanciullo al B. Giouan di Dio, e lo certificò, che la volontà sua era, ch'andasse à seruirlo in Granata.

ANdaua il nostro Beato Giouanni da vn luoco all'altro,per il paese di Gibelterra cercando Dio, e chi hauesse comprato li suoi libri, & al sicuro, che lo trouò; perche se lui disse di se stesso, che essendo stato trouato da chi non lo cercaua,non poteua nasconderse da quelli,che lo cercano;trouollo il nostro B.Giouanni; mà non lo conobbe, perche lo vidde in forma di fanciullo,con vestito humile,& abietto per insegnarlo à disprezzare la vanità del mondo,haueua li piedi scalzi,dãdogli ad intendere,che di quella maniera doueua andare p l'auuenire,e chiamarsi Giouãni di Dio, acciò gli assomigliasse nel nome colui,che se gli assimigliaua nella misericordia, e pietà, ch'era tale di questo santo huomo, che mai sentì necessità,che non gli intenerisse il cuore, e desiderasse rimediarla; però hauendo visto i

piedi

piedi ſcalzi del fanciullo, ſi leuò le ſcarpe di corda, che portaua, e gliele diede, & hauendogliele poſte, moſtraua il fāciullo, che per eſſer grādi, nō poteua caminare; perilche gliele tornò, nō acciò le portaſſe, ma per darle ad altri poueri più biſognoſi; Rimaſe molto afflitto il B. Giouanni, vedēdo di nuouo ſcalzi li piedi del fanciullo, & hauendone compaſſione per l'aſprezza del camino, gli diſſe, fanciullo benedetto, e fratello, ſe non vi ſeruono le mie ſcarpe di corda, ſeruiteui delle mie ſpalle, atteſo meglio è, ch'io porti quel che coſtò tanto à Dio, che libri, quali poco vagliono, e ciò detto s'abbaſsò, acciò il fanciullo ſagliſſe ſopra le ſue ſpalle, & hauēdo ſaglito, cominciò il B. Giouāni à caminare cō quel ſuaue peſo, il quale eſſendo ſempre leggiero gli parue all'hora graue; ilche il benedetto fanciullo faceua con induſtria, acciò s'addeſtraſſe à portare li poueri al ſuo hoſpitale, molti de quali gli haueuano da eſſere non ſolo graui, ma anco ingrati; Era Giouanni per il peſo da lui non conoſciuto molto ſtanco; e mentre così carico ſudaua, credo bene, ch'il pietoſo fanciullo portando vicine le mani al ſuo fronte, l'haueſſe diſteſe per raſciugargli il ſudore, toglie à queſto fauore ogni dubio, vn'altro ſimile, che gli ſucceſſe, il quale (per eſſer quì noto) non

lo

lo tengo minore, poiche nella ſua vltima infirmità, venne à uiſitarlo la Regina degl'i Angeli, & con le ſue puriſsime mani gli raſciugò il ſudore che la febre gli cauſaua; Reſtino dunque ſtupiti, & habbino vna ſanta inuidia à queſto fauore coloro, li quali conoſcono quanto ſia grande, & ſegnalato, & ſappino che volentieri queſta benegna Signora, hauendolo conceſſo à gli poueri, e ſemplici, lo concederà anco à gli grandi, & ſauij, diſponendoſi però a meritarlo, poiche è ſi liberale, che lo concede à tutti ſenza alcuna eccettione.

Hauēdo alquāto caminato inſieme, arriuati che furono ad vn fonte, diſſe il B. Gio. fanciullo bene detto, datemi licēza, per bere vn poco di acqua, perche certo m'hauete fatto ſudare, & abbaſſandoſi, acciò il fanciullo diſcendeſſe, e poſtolo vicino vn'arbore, ſe n'andò à bere; fù in queſto chiamato dal fanciullo, & voltandoſi il B. Giouanni, gli moſtrò vn granato aperto con vna Croce in mezo, dicendogli, Giouanni de Dio, Granata ſarà la tua Croce. & hauendo ciò detto, diſparue; Rimaſe il B. Giouanni, per tal viſione, quaſi inſenſato, & eſsendo poi tornato in ſe, miraua il Cielo, & gridando, con voci de ammiratione, con molte lagrime ſi lamentaua di ſe ſteſso. Per non hauer

cono-

conosciuto la differenza, ch'era da quel fanciullo a gli altri, e restaua molto confuso, vedendosi indegnamente tanto fauorito dalla liberal mano di Dio, & intese, che la sua volontà era di seruirse di lui in Granata, desiderando però prontamente obedire a quanto gli haueua commandato, se partì subito con la sola compagnia de suoi libretti, e con vna volontà molto determinata d'impiegarse in tutte l'occasioni, che gli hauesse persuaso a seruirlo, e perche tal desiderio lo spronaua, in pochi giorni arriuò in Granata, doue risolutosi far residenza, prese ad affitto vna piccola casetta alla porta Eluira, & in quella pose vna pouera tenda, continuando a vendere, e comprare libri con il medesimo zelo, che haueua cominciato in Gibelterra, & in questo perseuerò, finche fu da Dio chiamato ad altro guadagno maggiore.

CAPITOLO DECIMO.

Dell'admirabile conuersione del Beato Giouan di Dio.

ENtrò il Beato Giouanni in Granata d'età di quaranta'due anni, e perche Dio lo voleua tutto per sè, trouò con la sua prouidenza rimedij efficaci à questo effetto, & il principale fù, che facendosi la festa del Glorioso Martire Sã Sebastiano, nel giorno suo, e nel suo Eremitaggio fuora della Città, in compagnia di molti altri, ch'andorono alla festa, vi andò anco il nostro Beato Giouanni, resiedeua all'hora in Granata il Padre Giouanni de Auila huomo insigne in virtù, e lettere, il quale con la gratia, che haueua nel suo predicare, era con ragione chiamato Apostolo dell'Andalucia, doue fece tanto frutto, che meritò la corona di Dottore, il principale fù la conuersione del prudente, e benauenturato Padre Francesco Borgia, il quale fù Duca di Candia, terzo Generale della Compagnia di Giesù, che del tutto si conuertì à Dio, & al disprezzo della vanità del mõdo, persuaso dalla dottrina d'vn sermone, che questo Apostolico Predicatore,

re , fece in honore dell'Imperatrice Donna Isa-
bella, il corpo della quale hauea portato in Gra-
nata per sepelirlo; Predicando dunque con il me-
desimo spirito il giorno di S.Sebastiano sopra le
saette,che diedero morte al detto martire , passò
à quelle dell'amore diuino,con le quali colpì drit-
to il cuore del Nostro B.Giuãni,il quale essendo
già disposto (perch'erano molto infocate) pene-
trorno di maniera , che l'abbrugiauano in viue
fiãme dell'amore diuino, causãdogli vn'eccessiuo
dolore de suoi peccati,il quale fù tale,che si bene
confessamo, ch'il principale della penitenza con-
siste negl'atti interiori,non hò letto in quanto al-
l'esteriore,chi al nostro B.Giouanni de Dio possa
equalarse;perche non essendo il suo petto capace
di tanto dolore,vscì dalla Chiesa, empiẽdo l'aria
de voci, & gl'occhi di lagrime , chiedeua miseri-
cordia,confessando publicamente li suoi pecca-
ti,buttandosi in terra,& leuando gl'occhi al Cie-
lo,si percoteua ilpetto con vna pietra , volendo
con quella castigare le sue colpe , & con quel
feruore,che si conuertiua tutto in lagrime,arriuò
correndo dalla sua casa,sequitato da figlioli , che
gl'andauano dietro gridando al pazzo,al pazzo ,
& hauendo aperto la porta,prese li denari, che si
ritrouaua,e li diede per elimosina,& furono tanti

che baſtorono a liberare vintidui carcerati; fatto queſto,ſtaccò l'imagini,che teneua appeſe per la tenda, & le diſtribuì trà quelli, che ſi trouorno preſenti;il medeſimo anco fece delli libri buoni, & deuoti,& alcuni ꝓfani,che ſtauano frà di quelli li ſtracciò con le mani,& con li denti, con tanta rabbia,che quelli,quali vedeuano queſto, ſi perſuaſero,che era pazzo,poiche dando la ſua robba per niente, & diſtribuendola, conforme la ſua opinione,non poteua procedere, ſe non da pazzia grande,la quale tanto maggiormente confirmauano,perche lo vedeuano, ſpogliarſe del ſuo pouero,& honeſto veſtito, & lo daua à chi voleua riceuerlo.

Rimaſe il B.Giouanni in camiſcia,& calzoni, acciò ignudo, haueſſe meglio poſſuto ſeguire lo ignudo Gieſù, reputato dal Populo pazzo, ilche era quanto pretendeua; mà che marauiglia è, che in queſta opinione ſi tenga vno vermicciolo della terra, mentre nella medeſima fù tenuto il Figliuolo di Dio, ch'è l'iſteſſa ſapientia del Padre? godete dunque Beato Giouanni, per hauer tal compagno nella falſa opinione, che di voi ſi tiene,poiche lui per l'amor,che vi portò,la ſtimò tanto,e ſappia il mondo che cauſa di tanti voſtri eccesſi,è il vino celeſte del diuino amore,il quale

le essendo si buono, non fu marauiglia, che v'imbriacasse; e certo più inuidia tengo alla vostra pazzia, ch'a tutta la sapienza del mondo, poiche chiaramente veggo, ch'erauate il pazzo più sauio del mondo, non pretendendo altro, per questa via, ch'il disprezzo della tua persona, e godere pienamente del frutto della tua pretensione, alche ti aiuta la moltitudine de figliuoli, che ti perseguitano; Hauendo dunque lasciato, il Beato Giouanni quanto nel mondo haueua, & il medesimo mondo insieme, abbandonata la sua casa, se n'andò alla Chiesa Maggiore accompagnato da quella otiosa squadra di coloro, li quali andauano gridando al pazzo, al pazzo, aggiungendo di tirargli loto, & altre cose di disprezzo, & in q̃sto se bene faceuaao quel che nõ doueuano, nondimeno essequiuano quanto il Beato Giouanni desideraua, essendo entrato nella Chiesa, si pose in ginocchioni, e cominciò fortemente à gridare, dicendo, Dio mio misericordia, Signor mio misericordia di questo peccatore, che tanto ti ha offeso, graffiandosi il volto, e dandosi delle guanciate, e percosse, prostrato in terra, non cessaua di piangere, e dimandare perdono de suoi peccati, non hauendo compassione alcuna di sua persona; il che vedendo, alcuni; hebbero di lui pietà, e giudicaua-

cauano,non esser pazzia la causa di tāti buoni effetti,& accostatosi à lui;l'alzorono da terra,& añimandolo con amorose parole, lo condussero al Padre Auila,ꝑ il sermone del quale s'era cōuertito, e raccontandogli quanto era successo, li lasciarono da solo à solo; però inginocchiatosi il Beato Gjouanni à gli suoi piedi: diceua Signore,e Padre mio, ecco quì il maggior peccatore, che sopporti la diuina bontà nel mondo, e quelche hà fatto competere l'offese, che contro Dio hà commesso,con li fauori,che dalla sua diuina mano, hà riceuuto; ecco quì l'huomo più ingrato, che copra il cielo, che sostenti la terra,e che più hà resistito alle diuine inspirationi, e vocationi,di quanti sono al Mondo, e se volete vedere la proua della verità, sentite la breue relatione della mia mala vita, e dissegli quanti peccati haueua commesso da ch'hebbe l'vso della raggione,sin'à quel punto,e narrandogli li fauori estraordinarij, ch'haueua riceuuto da Dio, e dalla sua benedetta Madre,li pericoli da quali, era stato liberato,e la sua ingratitudine à tante gratie. Haueria possuto Padre mio disperarme, quando non hauesse saputo, ch'era maggiore la sua diuina misericordia, che la mia iniquità, e che maggiormente l'haueria offeso, se mi fusse disperato delle mie colpe

pre-

presumendo più di quelche douea, confido dunque, che non gli manca pietà, per sì grandi peccatori, com'io sono, e vi supplico, poiche voi sete stato il mezzo della mia conuersione, siate anco il medico della mia infermità, quì sono à gli vostri piedi prostrato tanto obediente, come se fusse a qualli di Dio, perche vi tengo per Profeta, & Imbasciatore suo, esequirò quanto mi comandarete, come se me l'ordinasse il medesimo Dio.

CAPITOLO XI.

Dell'altre cose, che passorono fra il Beato Giouanni, & il Padre Maestro Giouanni Auila, e come fu portato all'hospitale per essere medicato, come pazzo.

RESTÒ il Padre Auila non meno stupito, ch'allegro, vedendo vn spirito sì nuouo, e tanto risoluto nel seruitio di Dio, al quale rendeua gratie infinite, delli grandi segni di contritione, che scorgeua nel nuouo Penitente, perciò l'animò con prudenti, e suaui parole trattando seco à lungo della diuina misericordia, materia molto necessaria per quelli, che di nuo-

uo ſi conuertono, & al fine come prudente Medico, ſeppe applicargli li medicamenti neceſſarij, accettandolo per figliolo, conoſcendo, che hauea da eſſere honore, e gloria di ſuo padre, e gli diſſe, che perſeueraſſe, perche non ſi daua il premio à chi bene comincia, mà à colui, che perſeuera fino alla fine, che lo teneſſe per compagno nell'aduerſità, per Maeſtro, e Conſigliero nelle difficoltà, & in ogni occaſione fuſſe venuto da lui, perche l'haueria ſempre aiutato con amor Paterno promettẽdogli farlo partecipe delle ſue Orationi, & anco chieſe al noſtro Beato Giouanni haueſſe ſimilmente pregato per lui, Non credo, che lo conſigliaſſe, che haueſſe mutato ſtile, ne anco euitaſſe l'opinione di pazzo, della quale erano ſtati occaſioni l'ecceſſi, che haueua fatto, perche quando glie l'haueſſe comandãto, l'haueria ſenza dubio obedito, anzi preſumo, che permeſſe, haueſſe per l'auuenire perſeuerato in quel modo, giudicando, che coſi conueniua per meglio conſeruare l'eccellenze, e grandezze, che Dio haueua collocate, & era per collocare in quell'anima Benedetta, ſi partì da lui molto conſolato, & animato; & perche dal ſuo Maeſtro haueua hauuto licẽza di cõtinuare nell'eſercitio, che haueua cominciato, & nel ſuo petto creſceua il deſiderio di

di vederſi diſprezzato, volendo con queſta ſanta fintione occultare, e coprire la gratia, che da Dio haueua riceuuto, con queſta riſolutione; ſe n'andò alla piazza publica chiamata Biuarambla, ſe buttò in terra, e ſi riuoltaua in mezzo al fango, che vi era, e con la bocca piena di loto gridaua fortemente in preſenza della moltitudine di gente, che vi ſi trouaua dicendo quanti peccati ſe gli ricordauano hauer commeſſo contro Dio, aggiũgendo di più, che vn traditore il quale haueua contro il ſuo Dio commeſſo tali peccati; meritaua con raggione eſſer perſequitato, mazziato beffato, e maltrattato da tutti; e colui il quale con tanto affetto, era ſtato nel fango de ſuoi peccati; era coſa raggioneuole, che non haueſſe altro luoco, che il loto nel quale viſſe, & in quello fuſſe ſepelito viuo, e morto.

Che perciò con quel che faceua, e diceua cõfirmò la opinione di pazzo, nella quale era tenuto, quelli che lo vedeuano, giudicauano, & affirmauano, che quella deuotione haueua più del pazzo, che del ſauio; ò Giouanni benedetto già tutti ſe vniſcono alla voſtra opinione, già ſono del voſtro deſiderio, e tutti dicono, che ſete pazzo, anzi molti ſi preparano, per perſequitarui, come tale, vſcito dal fango tutto puzzolente, com-

minciò à correre, per le ſtrade della Città, ſaltando, e fando altre demoſtrationi di pazzo, ilche vedendo li figliuoli, & altra gente plebbea, lo ſeguitauano, gridandogli dietro, e tirãdogli del fango; mà lui ſopportaua il tutto con volto allegro, e contento.

Portaua vna Croce di legno in mano, la quale daua à bagiare à tutti quelli, ch'incontraua, e ſe alcuno gli diceua, che haueſſe bagiato la terra per amor di Giesù, lo faceua ſubito ancorche vi fuſſe molto fango. Perſeuerò in queſto eſſercitio alcuni giorni tanto traſcurato di ſe ſteſſo, e tanto abſorto nel ſuo Dio, che mancandogli il mangnare, del quale poco curaua, reſtò tanto fiacco, che ſi venne quaſi meno, e ne anco in sì miſero ſtato trouò miſericordia, e compaſſione da quelli, li quali, lo perſequitauano, ne lui la cercaua, anzi fingeua più da douero la pazzia, dandogli occaſione di ridere, e burlare, e perciò non mancauano tirargli loto, pietre, fargli, e dirgli molte ingiurie, e villanie; ma il ſauio finto pazzo ſopportaua ogni coſa con admirabile patienza, come ſe tanto male non ſi faceſſe à lui, perche la pena, che ſentiua d'hauer offeſo Dio, non gli faceua ſentir gli ſtratij, che gli erano fatti, e veramente ſi vede in lui il ſpirito della ſpoſa, la quale eſſendo offeſa

nella

nella persona pregiudicata nell'honore, e nella facultà, scordatasi di queste offese, e disgusti, solamente si doleua d'hauer perso il suo dolce, & amato sposo, e dimenticatasi anco di se stessa, lo chiamaua ad alta voce, poiche chi sente quanto deue la cosa persa, non sente niuna altra perdita, e per questo non è marauiglia, s'il nostro Beato Giouanni, non sente quelche gli dicono, ne quelche gli fanno, perche sente il debito dolore dell'offese fatte contro il suo Dio, e Signore; fra tanti, che lo seguiuano, vi si trouorno dui huomini honorati, e timorosi di Dio, li quali hauendo cōpassione delli stratij, che si faceuano al nostro Beato Giouanni de Dio, lo liberorno dalle mani di quelli, che lo perseguitauano, e lo portorno all'hospitale Reale, doue si curano li pazzi della Città; e pregorno il Maggiordomo, che lo riceuesse ordinando, che fusse medicato in vna camera spartata, doue non vedendo gente, hauesse possuto riposarse, che si saria facilmente sanato; Il Magiordomo, il quale lo haueua conosciuto per la Città, mosso a compassione di vederlo, tanto maltrattato, lo riceuè di buona voglia, e lo consignò agli infermieri, li quali si bene al principio lo trattorno con dolcezza, e charità, nondimeno poi gli vsorono molta crudeltà, & asprezza, tanto

più che in curare persone simili; essendo ministri di pietà, sono nella giustitia molto rigorosi. La misericordia (dice San Bernardo) non giudica, mà compatisce, e per questo non tratta di castigare, ilche è officio della giustitia, mà di fare bene à tutti, senz'eccettuarne alcuno, mà questi sariano degni di scusa, parendogli che così conueniua, per salute dell'infermo quando non si fossero tanto trasportati nel rigore.

CAPITOLO XII.

Come il Beato Giouan di Dio essendo riputato per pazzo fu rigorosamente battuto nell'hospitale, dou'alcune volte fu visitato dal Padre Maestro Giouan Auila.

IL principal medicamento, che si fà a gli pazzi, sono le battiture; poiche se conforme dice Aristotile, il castigo può dar il giuditio, lo potrà anco medicare, come per l'esperienza ogni giorno si vede, perciò l'infermieri à qoesto attendeuano, e se bene nel principio lo regalorno, lauandolo dal fango, e mutandogli le vesti, pare nondimeno, che questo fusse per fortificarlo nel

giorno del tormento; perche hauendolo poi visto rinforzato, senza emendarse dalla pazzia, lo spogliorno di nuouo, e lo ligorno di mani, e piedi, e per questa prima volta lo flagellorono, con più compassione, che crudeltà, perche non l'haueua ancora prouocati, sopportando con marauigliosa patienza, questo nuouo, e straordinario modo di martirio, e perche il Beato Giouanni per l'ardente sete, ch'haueua di patire per amor di Christo, per tormenti che gli dauano, non mostraua segni di miglioranza, anzi con prudente fintione maggiormente prouocaua li ministri à tenerlo, per pazzo malitioso, dicendogli, perche sete con mè tanto crudeli, e con gli altri poueri compassioneuoli; questo zelo che mostrate in flagellare questi poueri, che tenete per pazzi, saria meglio, che l'impiegassiuo in soccorrere con più carità à quelli, li quali patono in queste infermarie, e che meglio si spendessero le molte intrate, che à questo effetto hanno lasciato li Rè Cattholici, e se bene le raggioni non erano da pazzo, nondimeno le scomponeua di modo, che paressero tali, perche colui il quale vna volta perdè il giuditio, anchorche dopò lo recuperi tardi, ò mai, si leuarà l'opinione di pazzo. Essendosi per tali reprensioni li ministri maggiormente incrudeliti

deliti rinforzauano le battiture, à gli quali alle volte senz'essere da loro inteso, diceua la cagione ch'in quella casa lo haueua condotto, & iui lo tratteneua, & anco diceua, castigate castigate questa maledetta carne, perche lei tiene la colpa, e per sanare hà di bisogno di Medicina più rigorosa. Lasciauanlo poi l'insermieri, quasi tutto liuido, e passauano à battere quelli, che veramente erano pazzi, & il seruo di Dio scordandosi delli colpi, che gli erano stati dati, haueua compassione di quelli, che riceueuano li altri poueri, perche dice Galeno, li buoni medici essẽdo infermi, più pensano alla salute del prossimo, che alla propria, & hauendo Dio eletto il Beato Giouanni, per gran medico de poueri, già lo dimostraua, poiche scordatosi di quanto patiua lui, compatiua gli altri. Imparò in questo hospitale il modo di medicare li poueri infermi, e crescẽdogli la carità necessaria à q̃st'officio sospirando diceua, ò se Dio mi concedesse tempo, nel quale potesse impiegarmi in seruitio de poueri infermi, tutto il resto della mia vita; mi pare che, nè io mancaria dalla debita diligenza, ne haueria occupatione di tanto mio gusto, come questa. Aspettate vn poco huomo Santo, che presto arriuerà questo tempo, tanto da voi desiderato, nel quale eccedendo la

mol-

moltitudine de poueri, le poche vostre forze, arriuarà à competere con la graudezza del vostro desiderio, e sforzo.

Seppe il Padre Auila, che il Beato Gio. de Dio era stato riceuuto nell'Hospedale Reale, e trattato come pazzo, da vna parte se ne ralegraua, & compatiua il suo male (perche essendo gran seruo di Dio, molto si rallegraua, vedendo quanto volontariamente patiua, per amore del Signore) e dell'altra parte, molto s'affligeua, sapendo con quanto rigore, era trattato, pazzo collui, il quale era sòlo pazzo dell'amor di Dio; e giudicando, crudeli gli vcelli, che abbandonano li loro figli, mentre sono piccoli, e teneri. Facendo officio di pietoso Padre col Beato Giouanni, da lui come suo figlio spirituale teneramente amato, si bene lo conosceua costante, lo teneua nondimeno per debole, e per questo mandò vno de suoi discepoli à visitarlo, e dirgli da sua parte, che molto si rallegraua del suo bene, e che tenesse per fauore molto grande il patire qualche cosa, per amore di Giesu Christo, e molto lo pregaua, giache per il passato s'era stimato buon soldato, in questa occasione lo mostrasse ponendo la vita per seruitio del suo vero Rè, e Signore, e che riceuesse con humiltà, e patienza li trauagli, che

Sua Diuina Maestà gli mandaua, e considerasse quanto il nostro Redentore haueua per lui patito in Croce, perche in questo modo gli pareria molto poco quello che patiua nell'hospedele.

Restò il Beato Giouanni, per la visita del suo Maestro molto consolato, ringratiandolo, che s'era ricordato di lui, e piangendo di allegrezza, vedendosi tanto fauorito, conserua nell'anima la consolatione del suo Maestro, non sapeua, come sodisfare alla carità, che gli vsaua in tal stato, & in quel luoco; & haueua raggione; perche eccettuato Dio, ouero colui, che l'imita, non se ricorda alcuno de poueri, e se cercando loro, si fanno ricordare, sono da tutti riputati importuni; rispose il Beato Giouanni, dite al Padre Auila da mia parte, che Giesù Christo lo visiti, e gli renda il merito d'vn'opra tanto buona, e tanto necessaria al stato, al quale mi trouo, e che quì tiene vn schiauo guadagnato à buona guerra, che stia aspettando la misericordia del Signore, e quantunque mi conosca per seruo tristo, e disutile, non per questo si scordi nelle sue orationi raccomandarmi a sua diuina Maestà, che mi darà confidanza di crescere in me qualche virtù, e lui n'hauerà gusto grande, vedendo, che non perde il frutto de suoi trauagli.

Con queste,& altre simili parole si visitauano l'vno l'altro,il discepolo, & il maestro; & non si scordauano frà tanto l'infermieri di visitarlo, applicãdogli le rigorose medicine,che soleuano, & lui era tanto pronto, che le faceua parere necessarie;e perche non Cessaua,dalle sue reprensioni, & l'Infemieri, perciò più rigorosamente lo batteuano,arriuò à tanto la loro crudeltà, che eccedendo il solito castigo,gli diero più di cinquemila batticure se bene credo, che non permesse che fussero di magior numero, perche essendo tanto humile,non volse nel patire equalarse al suo Signore nel numero delle batticure, che per amor suo haueua soportato; Non sò se fece di ciò consapeuole il Padre Maestro Auila, ouero s'hauendo compassione del molto, che haueua patito lo venne à visitare in persona, perch'era già tempo di trouare miglior luoco, doue non solo giouasse à se stesso, mà anco molti altri.

CAPITOLO XIII.

Essendo il Beato Giouanni di Dio libero dalla Prigione seguita il Padre Auila à Montiglia.

NOn si può stimare l'allegrezza, ch'il B. Giouanni de Dio riceuè, vedendo il suo Maestro, & non fù minore quella del buon Maestro in vedere il suo discepolo, & quãto maggior cõstanza scopriua nel suo nuouo soldato, tanto maggior mẽte si rallegraua nel Signore, lo trouò come s'è detto tãto mortificato, e desideroso di patire molto più p amor del Signore, e tãto humile, che giudicò, per bene tutto quello, che haueua patito, & sopportato, & tanto obediente, che quando hauesse parso al suo Maestro, era determinato perseuerare nella sua finta pazzia sin'alla morte, mà il buon Padre, & prudente medico gli disse, che bastaua la falsa opinione della finta pazzia per cõseruare l'humiltà, & che adesso conueniua, che desse ad intendere, che staua buono, si per non mettere in poco credito le Virtù che Dio haueua reposto nell'anima sua, com'anco perpoterlo sequire à Montiglia, doue vole-

voleua fusse andato, per trattare più commodamente quanto gli conueniua, & cō questo si partì, dandogli la sua benedittione, e lasciandogli ordine, com'è quando lo haueua da trouare à Montiglia.

Essendosi il Padre Maestro Auila partito, & il seruo di Dio risoluto sequire li consegli di tal Maestro, fece à poco à poco conoscere à gl'Infermieri come miglioraua del suo male, mostrandosi, quieto, & riposato. Del che rendeua gratie à Dio, & con molta diuotione lagrimando diceua, benedetto sia il Signore perche mi sento già libero dal dolore, ch'il mio cuore sentiua, sia sempre laudato il suo Santissimo nome, poiche mi fa più gratia, di quel ch'io merito; Non è dubio, che sentiuano l'Infermieri, più volentieri, queste parole, che le reprensioni che gli faceua, e tutti contenti, fecero intendere al Maggiordomo la miglioranza, ch'in lui conosceuano, hauendolo prima tenuto per pazzo, & vedendolo detto Maggiordomo, & altri officiali molto differente, conoscendo anco, che staua meglio, lo scarcerorno, acciò libero andasse, per la Casa; il B. Giouanni; se mostrò molto grato à tanto beneficio, & senza ch'alcuno gliel commandasse s'impiegò nelli più vili, esercitij dell'Infermaria con

 tale,

tale,e tanto feruore, che non solo daua contento grande à gli poueri infermi: mà anco l'Infermieri,conoscendo, ch'auantaggiaua tutti nella carità la quale essendo fuoco,nõ può star nascosta,anzi per forza manifesta li suoi effetti.

Seruiua cõ molto gusto l'infermi di quell'hospedale; mà perche Dio l'haueua destinato al seruitio d'altri poueri più bisognosi vedendosi cõstretto d'andare à Montiglia, conforme l'ordine del suo Maestro, si determinò partire, & lasciar l'hospitale;pciò se n'andò al Maggiordomo, e gli disse,fratello Nostro Signore Giesù Christo vi rẽda il merito della carità,che in questa Santa Casa mi hauete fatto nel tempo della mia infirmità, adesso sentendomi per gratia del Signore sano, & con forza di poter trauagliare,vi prego per amor de Dio,che mi date licenza; Rispose il Maggiordomo,io vorrei,che vi trattenessiuo alcuni giorni di più in casa,acciò vi fussiuo sanato meglio, & hauessiuo preso più forza; ma poiche la volontà vostra è di partirue, andate con la beneditione de Dio,& portate con voi vna mia fede, acciò la gente,che vi vedrà,credendo,che non sete affatto libero dall'infirmità passata, vi facci di nuouo tornare all'hospidale,la riceuè con ogn'humiltà, dandogli nuouo contento,vedendo,quanto ben

fun-

fundata staua in tutti l'opinione della sua finta pazzia, & che lo tenessero per pazzo tanto da douero, ch'erano necessarie fedi per prouare il contrario; licentiatosi poi dagl'infermieri, & dagl'infermi, non senza gran dolor de tutti, perchè già s'erano affettionati di lui; si partì dall'hospitale, & se n'andò in Mõtiglia, à trouare il suo Maestro, in compagnia del quale dimorò alcuni giorni, quali gli furno di molto profitto, perchè oltre le sue ammonitioni cõsegli, & dotrrine, fece con lui vna confessione generale di tutta la sua vita passata, & per meglio disponerse, si diede in poter del digiuno, & dell'oratione di tal maniera, ch'vn suo compagno, il quale teneua seco nella camera; si lamentò al Padre Maestro Auila; ch'in tutta la notte, quel forastiero nõ lo lasciana dormire, perche tutta la spendeua in oratione, & il Padre Auila, gli rispose, che non lo disturbasse, mà lo lasciasse continuare, perche mãco perdita era il sonno, che l'oratione di Giouanni de Dio; sapeua questo valoroso soldato, che con queste arme s'acquista il cielo, & che con quelle s'ottiene da Dio, quanto se gli dimanda, & tutto quello ch'à noi è necessario, poiche (come dice S. Bernardo) sono nello tribunal diuino, tanto felici li pretendenti, che tutti riceuono quanto dimandano,

& niuno, se sapra, dimandare cercarà gratia, che non l'ottenga, se perseuera nell'oratione; Perciò sapendo questo il Beato Giouanni, e conoscendo il suo bisogno, non cessaua d'orare, e dimandare à Dio, non solo il perdono de suoi peccati, ma anco de tutti li peccatori (perche come dice Chrisostomo) non cerca bene colui il quale cerca solamente per se stesso; tanto se diede questo seruo di Dio al digiuno, & all'oratione, che pareua non esser nato per magniare, mà per orare, & in questo modo se la passaua notti, e giorni intieri senza magniare cosa alcuna, ne cessare per poco spatio di tempo dall'oratione, di maniera, che si può ben dire, ch'orando si sustentasse, e quando li essercitij della Carità, lo teneuano tutto il giorno occupato, suppliua tutto quel ch'haueua mancato la notte nell'oratione, & è cosa certa, che il poco del suo riposo, lo spendeua nell'oratione. Dimando adesso io, che gratie, non haueria fatto Dio à colui, il quale con tanta instantia dimandaua, e che gratie haueria negato à chi procuraua meritarle senza punto cessare dall'oratioue, tanto più che quelche in questo tempo con maggior affetto supplicaua sua Diuina Maestà, era che si degnasse insegnargli la via, per la quale potesse seruirla; & il Signore gli concesse molte altre gratie,

senza

senza cercarle, oltre questa, che tanto desideraua manifestandogli la sua volontà; per mezzo della sua benedetta Madre, come appresso vedremo.

CAPITOLO XIV.

Và il Beato Giouanni in pellegrinaggio alla Madonna in Guadalupo, e quel che gli successe.

BVon trattenimēto haueua il nostro B. Giouan di Dio in Montiglia, con la conuersatione del suo Maestro, e con la sua continua oratione, ma il Signore lo chiamò à maggior stato, come senza dubio è vn grado più, il seruire al prossimo nelle sue necessità, che attendere all'oratione, & alla contemplatione, & non in vano (disse l'Euangelista San Luca) che mentre Maria Vergine Madre di Dio era tutta piena di Spirito santo, e grauida del suo santissimo figliolo, si leuò, & andò con fretta a visitare Elisabetta, acciò con tal visita giouasse al prossimo, & alla sposa, che tanto desideraua la pace, e la suauità della contemplatione, disse il medesimo sposò, migliori sono le tue mammelle, che li miei bagi, dandogli con questo ad intendere, che maggior

con-

contento gli daua l'officio di pietosa madre, ver-
so figli poueri, e derelitti, che di sposa sterile, poi-
che essendo solamente contemplatiua, giouaua
à se stessa. Non voglio con questo anteponere del
tutto Marta à Maria, ma quando l'officio di Ma-
ria s'esercita senza pericolo è più grato à Dio,
perche maggiormente tratta di soccorrere al
prossimo, e quando Dio occupa li suoi serui in
questo officio, gli dà anco gratia di esercitarlo,
con guadagno, e senza perdita, delche il nostro
Giouanni è ben testimonio, perche gli diè talen-
to tale, che giouando à molti, giouasse anco à se
stesso. Tutto il suo desiderio era d'impiegarsi in
seruitio de poueri; mà perche non sapeua la via
per trouarlo, & ottenerlo da Dio, si risolse andare
in peregrinaggio alla Madonna di Guadalupo,
Chiesa tanto celebre, e pigliare per mezzana
quella Signora, che l'haueua sempre fauorito, ac-
ciò il suo santisimo figliuolo, liberandolo da tan-
ti pericoli, gli concedesse questa gratia da lui tan
to stimata, manifestò il suo intento al Padre Mae
stro Auila, il quele l'approbò con la sua benedit
tione, si pose in peregrinaggio scalzo, con la testa
scoperta, e barba crespa: il pouero vestito, che
portaua, era bastante per coprire la sua nudità;
mà non per defenderlo dall'eccessiuo freddo,
che

che faceua, si pose vna sporta in collo, & preso in mano vn bastone, senz'altra prouisione per il camino, cominciò il suo viaggio, quando arriuaua al luoco, doue haueua da riposare, ò dormire, faceua nella montagna vn fascio di legna, quale portaua nelle spalle, & la vendeua à chi la voleua comprare, & il prezzo lo compartiua per sustentare se stesso, & parte lo distribuiua à poueri, non volendo mentre poteua fatieare, con le sue mani, sustentarse col sudore d'altri. Sequendo il suo viaggio, arriuò di notte con grandissima pioggia à fonte oueiuna doue non hauendo trouato chi comprasse il fascio delle legna, non potè prouederse, il magniare, & il dormire. Perciò se n'andò alla piazza, & volendosi defendere dalla fame, & dal freddo, attaccò fuoco alle legna, che portaua, e s'assentò per scaldarse, e mentre, come s'è detto pioueua molto, nō vi fù chi lo chiamasse, per dargli vn poco di ricetto, vi furno molti che vedeuano, ch'il fuoco ardeua, sēz'essere dalla pioggia spento, & che lui si scaldaua senza bagnarse, & perche la superbia humana disprezza sempre li poueri, nō giudicorno, che quello poteua essere fauore, che Dio meritamente faceua al suo seruo; ma più tosto l'attribuiuano ad incāto, ò altra opera del demonio, stimando per ma-

go colui, che Dio tanto fauoriua, comandando alla pioggia, che non lo bagnasse, & si come per Giona preparò vn'ombra, acciò non fusse dal Sole offeso, così p il nostro B.Giouãni serenò l'aria, acciò non piouesse nel luoco, doue staua, mentre pioueua per tutta quella villa; però lo carcerorno, & colui, il quale, per carità, non haueua trouato ricetto, l'inuidia glielo preparò per castigarlo innocentemente, l'interrogorno sopra molte cose, & à tutti satisfece con la sua modestia, & simplicità, per la quale si persuase, che non era quello, che loro stimauano; mà vn pouero peregrino, il quale andaua alla Madonna di Guadalupe, perciò credendo, ch'in quel suggetto non vi capiua altro male, che pouertà, lo scarcerorno, dandogli alcuni pochi danari, e due pani per elemosina; e gli comandorno, che frà termine di mezz'hora vscisse dalla villa; ilche il Beato Giouanni eseguì puntualmente, & hauendo all'vscire della porta trouato altri poueri, compartì liberamente frà loro quanto gli era stato dato, perche non è liberal colui, il quale hauendo assai, dona poco, mà quello ch'hauendo poco, dona il tutto.

Pochi giorni dopò volendo entrare in vn'altra villa, con il solito carico delle legna sù le spalle, s'in-

s'incontrò con vn huomo ben vestito, il quale gli dimandò, se vendeua la legna, e rispose il seruo di Dio, che per questo la portaua, cauò vna borsa, che pareua piena di denari, quali non erano veri, non essendo veri quelli, che il falso Demonio offerisce, e gliela daua tutta per le legna, non la volse il Beato Giouanni accettare, dubitando da tanta liberalità qualche male, perfidiaua quell'huomo, che la pigliasse, e lui à non volerla accettare, quello, che fà credere le marauiglie di questo seruo di Dio, è il disprezzo delli beni di questo Mondo; poiche non sapendo quanto falso fusse quel danaro, già lo temeua, e disprezzaua, al fine vedendo la sua perfidia, gli disse, fratello, Io non hò bisogno di danari; pure se volete bene impiegare questi, li quali m'offerite, io li pigliarò non per spenderli, ma per farne dire tante Messe nella Chiesa della Vergine; e Madre di Dio di Guadalupo, doue mi sono incaminato, e perche non è solito del demonio offerire danari, che siano sì bene impiegati; anzi fa ogni sforzo, acciò si spendano malamente, quelli che lui non dà, ne offerisce, non potendo sentire la risolutione del B. Giouāni; ne il nome di Maria Vergine, disparue con molte voci, e gridi, dando segni, come se ne fuggiua vinto dal nostro costante Soldato.

CAPITOLO XV.

Arriua il Beato Giouanni al Conuento della Madonna di Guadalupo, doue riceue fauori particolari dalla Vergine nostra Siguora.

FRà pochi giorni del suo viaggio, arriuò il Beato Giouanni di Dio à vedere quelche tanto disiaua, ch'era la casa della Gloriosa Vergine Nostra Signora di Guadalupo, & hauendola da vn luoco alto scoperta, andò in ginocchioni sino, che arriuò alla Chiesa, baciando mille volte con grandissima deuotione li scalini della porta della Chiesa della sua Signora, entrando dentro, fece prima oratione al santissimo sacramento, e dopò riuoltosi all'altare della Vergine, con molta deuotione, e lagrime la salutò con la Salue Regina; & essendo arriuato à quelle parole, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, s'aperse da se stessa la cortina, acciò il deuoto oratore vedesse l'imagine della sua Signora: corse al strepito, che la cortina fece in aprirse, vno delli sacristani, e non vedendo nella Chiesa, altro che il pouero B. Giouāni, che stesse tāto vicino all'altare,

tare, sospettò, che lui haueua hauuto ardire d'aprire la cortina, non pensando il fauore segnalato che la Madre de Dio haueua fatto al suo seruo, & che essa gli haueua aperto la cortina, per esser vista da lui, & anco per dargli ad intendere quãto gusto sentiua di vederlo; mà il sacristano giudicando dall'aspetto, gli parue alcun ladro, il quale si fingeua deuoto per arrubare qualche cosa, come alcuni sogliono fare, e perciò se gli mostrò molto crudele, maltrattandolo da presontuoso, & da forfante, & crescendogli l'ira, & indiscreto zelo, venne dalle parole alle mani, essendo cosa più che certa di persequitare li huomini, quelli, che Dio fauorisce, & non contentandosi di maltrattarlo con le parole, & con le mnni, alzò vn piede, per dargli vn calcio, & gli restò secco quel piede come à Ieroboam la mano, con la quale volse ferire il Profeta, perche non stimaua meno la Vergine questo suo deuoto, che Dio il suo Profeta, e volse per questa via farlo conoscere, acciò fusse stimato. Perche il medesimo Sacristano conoscendo la causa del suo castigo, gli dimandò perdono, ilche facilmente ottenne, ancorche nõ glielo hauesse mai chiesto, dicendogli il Beato Giouanni, che dicesse vna Salue alla Vergine, in satisfatione della discortesia, che in sua presenza

vsato

vſato gli haueua,lo fece il ſacriſtano,e reſtò ſubito ſano: eſſendo à queſto ſpettacolo arriuati altri Religioſi, li quali furno teſtimonij del ſucceſſo, diedero del tutto notitia al Priore del Conuento,il quale eſſendo molto dotto, e virtuoſo, giudicò, ch'era altro il pouero di quello, che il veſtito gli repreſentaua, però lo portò al Conuento, gli fece molte carezze, & lo trattenne ſeco più di vinti dui giorni, trattandolo molto famigliarmente,ſcoprendo ogni giorno più ragioni per maggiormente ſtimarlo,& honorarlo, & non ſẽza cauſa,vna perſona di tanta qualità,faceua tanto cõto d'vn pouero abietto,nudo,e diſprezzato, perche teneua tutte le ricchezze ſpirituali noſcoſte nell'anima.

Dico ciò,perche s'alcuno legeſſe il libro compoſto dal licentiato Franceſco de Caſtro della vita del noſtro B.Giouan de Dio,& non vi trouaſſe queſto,& altri fauori,che dalla Regina de gl'Angeli riceuè, non per queſto dubiti della verità, perche ſe bene quel diligente Autore, hauendo ſenza dubio alcuna notitia di queſto, & altri ſimili ſucceſſi,non ne fece mentione,atteſò potria eſſer all'hora non fuſſe tanto euidente, come quello, che noi adeſſo tenemo; & ſi come lui fù molto prudednte in diſſimulare quelche non era

ben

ben prouato, essendo tanto difficile da credere, così noi altri sariamo stimati inuidiosi, quando per honor de Dio, & del suo seruo non diuulgassemo quelche già stà tanto prouato, & manifesto ch'in questo solo miracolo si sono esaminati nouāta testimoij, séza ch'alcuno dubiti della verità, fundandosi la maggior parte di loro in vna introduttione, che il Beato Giouanni narrò questo caso, & altri simili, al Padre Maestro Auila, & ad altri suoi fratelli, e compagni, per sua edificatione, e consolatione di molti altri. Hò detto vna volta questo nel presente capitolo, come auertimento necessario per gli altri, e chi lo tenesse per ecceßiuo fauore, legga il sequente, che conoscerà, quanto bene lo merita colui, il quale per amor di Dio faceua l'eccessi, che in quello trouarà.

Nelli giorni, che il Beato Giouanni di Dio si trattenne in Guadalupo si confessò, e communicò cinque volte, & ancorche la deuotione della Vergine, e la buona compagnia del Priore, & altri Religiosi lo tenessero molto consolato, non volse trattenerse più, perche l'aspettaua in Granata la Croce, che quel benedetto fancinllo gli haueа predetto in Gibelterra, lo forzaua à partirse, come fece con buona licenza del Priore, & essen

dosi

dosi spedito da lui, e da gli altri Religiosi, volse anco spedirse dalla Vergine sua Signora; però inginocchiatosi auãti la sua imagine con molta deuotione, e lacrime, diceua; ecco Signora mia, che io me ne ritorno in Granata, cõsolatissimo, p hauer baciato li scalini delle vostre porte, me ne vado prontissimo à portar la Croce ch'il vostro benedetto figlio mi disse, ch'iui m'haueua preparata; Voi Signora mia dolcissima, la quale hò sẽpre trouata (ancorche quãdo non l'aspettaua ne v'inuocaua) adesso vi supplico, non m'abandonate nell'occasione, che tanto m'importa, com'è sapere, in quelche il vostro figliuolo, e mio Dio si voglia seruire di me. Insegnatemi Signora il camino, e guidatemi per quello, poiche è vostro officio esser guida de peccatori. Hauendo il Beato Giouanni dette queste parole, si leuò consolatissimo, conoscendo, ch'era stato dalla Vergine esaudito, che perciò interiormente confortatosi, & animatosi, prese il camino verso Granata.

C A-

CAPITOLO XVI.

Ritorna il Beato Giouanni in Granata, fà il camino per Oropeſa, doue ſana vna donna leccandogli le piaghe.

ESsendoſi il B.Gio.de Dio partito da Guadalupo per Granata, gli venne deſiderio di vedere Oropeſa ſua ſeconda Patria, da lui non meno ſtimata, che la propria. Perciò quantunque allunghaſſe alcune leghe il camino, ſi riſolſe d'andarui, & eſſendo arriuato alla villa, fù da tutti conoſciuto, e con ogni amoreuolezza riceuuto, perche, come s'è detto, tutti quelli, che ſeco conuerſauano, ſegli affettionauano molto, marauigliauanſi di vedere in forma differente colui, il quale haueuano viſto da ſoldato tanto galante, all'hora lo vedeuano quaſi nudo ſcalzo, cõ la teſta ſcoperta, con la ſporta in collo, & vna mazza in mano, fanno teſtimonianza perſone degne di fede, ch'hoggi viuono, & in quel tempo conuerſorno con lui, le quali con ſuo giuramento teſtificano quel che quì ſcriuemo, che non hauendo volſuto accettare albergo d'alcuno ſuo amico, ò conoſcente, ſe n'andò all'Hoſpedale,

 per-

perche in altro luoco non ſi trouaua, che frà infermi, e poueri, doue con ogni charità li ſeruiua, vſciua per la villa, cercando elemoſine, quali poi ripartiua non ſolo con detti poueri, mà anco con alcuni altri della Villa, non meno biſognoſi di quelli dell'Hoſpedale; viſitaua frà gli altri vna pouera inferma, chiamata Anna della Torre, ſorella di Giouanni della Torre Barbiero della Villa, la quale haueua lungo tempo patito di male molto graue in vna gamba, ch'era quaſi putrida di piaghe incurabili, per le quali eſſendo pouerissima, non haueua poſſuto trouare rimedio; ma Dio la prouedè d'vno efficaciſſimo, che lei non ſperaua, e fù che viſitãdola il noſtro B. Giouã de Dio, come già diceuamo, e vedendo, che alle ſue piaghe non trouaua rimedio, tanto maggiormente s'inteneriua, e gli deſideraua ſalute, & quantunque non fuſſe medico, ne cirugico, la carità glielo inſegnò, non hauendo à ſchifo, quel che tanto poteua cauſarglielo, che ne all'hora poteua vederſe, ne adeſſo ſcriuere, ſenza ſchifarlo, leccando ogni giorno cõ la ſua lengua le puzzolenti piaghe della pouera Anna della Torre, e perche deſideraua leuargli tanto male, ſucchiaua la Marcia, e ſangue, che da quelle vſciuano; Se bene non giudicaua la pouera donna inferma,

che

che tanta pietà del B.Giouan de Dio potesse esser mezzo della sua salute, nondimeno, ne sentiua tanto giouamẽto, che glielo permetteua, se bene con molto suo rispetto, e marauiglia grande di tutti quanti lo vedeuano, ch'erano molti, alcuni di quali ancora viuono, sputaua il nostro B.Gio. de Dio la marcia, e sãgue, che dalla putrida gãba haueua succhiato, & à quelli che si stupiuano, cõ allegro volto diceua; Non sapemo ancora fratelli le forze della Carità, non hebbe à schiuo il figliol de Dio di pigliare sopra di se la puzza delle nostre colpe, ne di vestirse della nostra carne miserarabile, & schifaremo noi altri pigliare il putrido de nostri fratelli? se facesse q̃sto vn cane, come suole, non causaria mariuiglia, & ne anco, ne haueria premio; dunque io vi affermo, che non si può tralasciare occasione alcuna, per difficile, che parga, per ottenerlo.

Con questo continuaua il suo essercitio, & tãte volte lo fece, finche Nostro Signore si compiacque di dare perfetta sanità à gl'inferma, credo per liberar lei da vna infermità tanto molesta & il suo seruo da quell'essercitio, che tanto gli costaua.

Dicanmi adesso quelli, li quali dubitano del fauore, che la soprana Vergine fece al B.Giouan-

ni de Dio, nel scoprirgli la cortina, doue gli parue più mirabile, iui tanto fauorito, che l'imagine benedetta, gli fa non solamente gratia di copiosamente vederla, mà anco l'onnipotenza di Dio trattiene, e secca il piede all'indiscreto frate, che lo maltrattaua; ouero quì leccando le piaghe di questa inferma, e succhiando la marcia, e la putredine di quelle? ben si sà quanto è meglio seruire à Dio, che godere delle sue gratie, e fauori, Però giudicaria senza dubio più degno d'ammiratione Giouanni leccando le piaghe in Oropesa, che riceuendo estraordinarij fauori in Guadalupo, perche à San Giouan Chisostomo, pareuano più belle le mani di San Paolo, con le manette nella carcere, che quãdo cõ esse daua la vista à cicchi, & maggior inuidia gli teneua, quando lo consideraua, con li ferri à gli piedi, che quãdo cõ qlli calcaua li cieli, Io mi cõtento far credere, che colui, il quale seppe fare vn'atto tanto heroico di Charità con il prossimo, seppe anco meritare di ottenere per mezo suo la salute all'inferma, & li fauori, che la Vergine gli fece in Guadalupo, & in molti altri luochi, come più auanti diremo, doppò il B. Giouanni, dando alli suoi figli essempio della sollicitudine, amore, & carità, con la quale haueuano da procurare il subsidio, & salute

de

de poueri infermi, & lasciando questa donna del tutto sana della gamba, volendo euitare il nome di Santo; e di miracoloso, che per tal causa haueua acquistato in Oropesa, si partì per Granata, facendo il camino per Baeza, doue seppe, che staua predicando il Padre Maestro Auila, e l'andò subito à trouare, & il buon Padre lo riceuè con allegrezza grande, trattenendolo seco alcuni pochi giorni, e gli disse, fratello Giouanni conuiene, che torniate subito con molta fretta in Granata, doue dal Signore sete stato chiamato, e lui che sà la vostra intentione, e desiderio v'indrizzarà nella via, per la quale vole da voi essere seruito.

Per le quali parole cossi dette dal Padre Maestro Auila, e scritte dal Padre Francesco di Castro, chiaramente si vede, che l'vno; e l'altro hebbero notitia dell'apparitione del fanciullo Giesù, il quale mostrandogli in Gibelterra la Granata con la Croce, gli commandò, che vi fusse andato, perche pare, ch'in questo si fundano quelle parole, conuiene, che torniate in Granata, doue fuste chiamato dal Signore, e se il Padre Castro non l'ha riferito, fù perche il suo intento pare ch'era scriuere più tosto di seruitij, ch'il nostro Beato Giouanni haueua fatti à Dio, che l'apparitioni, gratie, e fauori, che gli fece il suo Signore; hora

hora tornando al nostro proposito hauendolo il Padre Auila persuaso, che se n'andasse in Granata, gli diè li sequenti auisi, e documenti, che gli pareuano necessarij. Habbiate figliolo, gli diceua, sempre Dio auanti gl'occhi, & in tutte le vostre opere consideratelo presente, che vi stà mirando, e di tal maniera oprate, come se stessiuo in presenza d'vn Signore tanto grande; arriuato, che sarete in Granata, scieglieteui vn Confessore, che sia tale, quale alcune volte v'hò detto; il quale terrete, come Padre spirituale, e senza il suo conseglio non farete cosa, che sia de importanza, & occorrẽdoui qualche difficultà, nella quale vi parrà, che habbiate bisogno del mio parere, scriuetemi in qualsiuoglia luoco, doue mi troui, che farò con voi tutto quello, che la carità mi comanda, & essendosi da lui spedito, si partì con la benedittione di Dio, per Granata.

C A-

CAPITOLO XVII.

Arriua il Beato Giouanni in Granata, e quelche gli occorse, volendoui entrare.

ESsendosi il Beato Giouanni spedito dal suo Maestro, si partì da Baeza, & frà pochi giorni arriuò in Granata, & quantunque venisse molto desideroso d'entrarui, non lo fece con quella presteza, che voleua, e la causa fù, che volse entrare in Granata, com'era solito entrare in altri luochi, con vno fascio di legna, quale vendeua, conpartendo il perezzo, parte per suo sostento, & parte per li Poueri, quel che in altri luochi haueua facilmente essequito; gli parue in Granata tanto difficoltoso, che lo trattenne fuora della Città vn giorno, & vna notte, & la ragione fù ch'essendo in Granata conosciuto, se gli presentò auanti la persecutione passata de figlioli, per l'opinione de pazzo, nella quale da loro era tenuto, parendogli, che con la sua intrata; si saria di nuouo risuscitata quella opinione, & persecutione; argumẽtaua questa sospettione l'habito, che portaua, ch'era vna tonica bianca quale gl'haueua dato per elemosina il Priore di Gua-

Guadalupo,per difenderſe dal freddo, giudicando, che tal veſtito, non conueniua all'officio di legnaiolo,perciò vergognãdoſi d'entrare carico, e temendo la nuoua perſecutione, ſi trattẽne alla porta delli Molini; sẽza riſoluerſi d'entrare nella Città,dalche ſi ſcorge, quanto q̃ſto ſeruo de Dio sẽtiſſe le voci,e la baia,che gli figlioli li faceuano, quando lo mottiggiauano da pazzo; ilche l'impediua l'entrata,Perciò nõ è marauiglia,che ſentiſſe tanto gli affronti, & ſcorni quantunque lo diſſimulaſſe,perche(dice Seneca)che li diſguſti,e trauagli de giuſti,e la virtù della patiẽza, nõ fà li huomini inſenſibili,mà patienti.

Reſtò il B.Giouanni vinto da queſto timore, e per queſto (dice Chiſoſtomo) permette Dio la tentatione,acciò vinta ci dia corona, e vincitrice ci diſcolpi,eſſendo il noſtro B.Giouanni coſi tentato di non entrare carico di legna; la diede ad vna Vedoua, la quale glie la cãbiò con vna ſcodella di lenticchie, prouedendoſi di queſto modo l'vno, & l'altro, & per quella notte ſi ritirò il B.Giouanni nell'Eremitorio delli martiri. Chiamò Seneca la vergogna honeſto vitio, perche alle volte ne raffrena molti, & altre volte impediſce la uirtù,& di queſto s'accuſaua il B.Giouanni de Dio, facendo contro ſe ſteſſo il fiſcale, & giudican-

dicando per graue delitto l'essersi vergognato, contrastaua con sè stesso, e diceua; Don Asinello honorato, il quale hauete hauuto vergogna d'entrare nella Città con il fascio di legna, e non l'hauete hauuto d'offendere, infinite volte Dio, hauete hauuto tãto riguardo à gli occhi degli huomini, e si poco à gli occhi di Dio, non considerãdo, ch'vscì il vostro Signore per le porte di Ierusalem, con il fascio della Croce su le spalle, per uostro amore, e vi sete vergognato d'entrare in Granata con quello del vostro sustento, credete per certo, che se non vi hà fatto hoggi vendere la legna in vna strada particolare; dimane la venderete nella publica piazza, doue sarete visto da tutti, e trattato come meritate. Hauendo cio detto, prese vn mattone, e percotendosi il petto, diceua con molta diuotione, e lagrime, il Salmo Miserere mei Deus; perche in questo modo castigano li serui di Dio li loro errori, per leggieri, che siano, acciò noi altri, ci vergogniamo della poca penitenza, che facemo delli molti, enormi, e graui nostri peccati, essendosi fatto giorno doppo hauer sentita messa saglì al Monte, fece vn fascio di legna se lo caricò sopra le spalle, & essendo tornato alla Città, sentì di nuouo la repugnãza, che il giorno auanti haueua esperimentato, ò

M che

che fusse, ch'il Demonio suspettando il danno, che da questa intrata gli risultaua, l'impediua, ò vero quella Croce, che gli era stata mostrata, che che haueua da patire in Granata essendogli tanto vicina, gli pareua più formidabile, & il Figliuol di Dio hauaua grandissimo desiderio di morire per noi altri; mà representandosegli la morte da vicino la temè, come vero huomo, ne gli semo meno obligati per hauer hauuto timore della morte, che se non l'hauesse hauuto, perche il saper far stima della morte, e della grandezza del tormento, non minuisce la corona à colui, che la patisce, e per insegnarci questa verità, il nostro Christo temè la morte, & per nostro essēpio scacciando il timore la patì volentieri. Però il Beato Giouanni l'imita in questo mentre se gli anteponeuano, gli affronti, che l'aspettauano in Granata, hauendo scacciato quēsto timore, entra nella Città trionfando con il suo fascio di legna in collo, senza volerlo vēdere nel camino: ma nella publica piazza di Biuarrambla, doue essendo arriuato, vi si assentò sopra, & ecco di nuouo se gli presenta l'occasione della sua corona, d'essercitarse nella patienza con la solita squadra de figliuoli, & vagabondi, quali sempre desiderano, e cercano occasione di riso, e burla, & hauendolo circon-

dato gli diceuano, che cosa è questa Giouanni? doue sete stato tanto tempo? ogni giorno fate mutatione della vostra vita, hieri mercante di libri, & hoggi legnaiolo. Diteci vn poco, come la passaste nell'Hospedale con l'infermieri? Credemo, che la vostra camera sia ancora vacante, e ne hauete ben di bisogno, perche pare non trouiate albergo per la Città: ma il Beato Giouan, il quale haueua già scacciato da se la vergogna di questi affronti, e scorni, che gli faceuano, col gusto di patire per amor di Dio, pigliaua ogni cosa in burla, e con piaceuoli, & allegre risposte sodisfaceua agl'importune dimande, dicendogli fratelli, questo è il giuoco di Birlimbao, trè galere, & vna naue, del quale quanto più vederete, manco imparerete.

Vdendo li fanciulli, che le loro beffe, non gli dauano occasione di fare le pazzie, che soleua à poco à poco lo lasciorno, e lui cōtinuando il suo esercitio, saliua ogni giorno alla Montagna dadoue portaua il suo fascio di legna, il prezzo della quale repartiua con sè stesso, & altri poueri. Sinche il Signore si compiacque manifestargli in quelche voleua l'hauesse seruito.

CAPITOLO XVIII.

Del fauore, che il Beato Giouanni riceuè dalla Vergine Nostra Signora, e del principio, che diè all'Hospitalità.

COntinuaua(come habbiamo detto)il Beato Giouanni l'humile essercitio di portare li suoi fasci di legna, che vendeuà, pigliando del prezzo di quelli il manco per se, e distribuẽdo la maggior parte à poueri, sentiua ogni giorno à buon'hora la santa Messa, auanti,che andasse alla montagna,e quando veniua,spendeua per le Chiese in oratione, quel poco tempo,che gli auanzaua. Vn giorno fra gli altri essendosi dato maggiore prescia nel vendere il fascio delle sue legna,finì più à buonhora, e se n'entrò nella Chiesa della Madonna del sacrario, doue stà vna diuota imagine d'vn Crocefisso, il quale da vn lato tiene la sua Santissima Madre, & dall'altro S.Gio. Euangelista,& essendosi inginocchiato auanti di quella fece oratione fino alla sera, pregando S.D.M. si degnasse insegnargli il camino, che haueua da tenere per poterlo degnamente seruire,& godendo il B.Giouanni, per detta oratione,

tione, particolar gusto, & cõsolatione nell'anima, giudicò ch'era stato essaudito, perciò si leuò tutto allegro con questo testimonio della sua consciẽza, & all'vscire dalla porta, che stà verso il palazzo dell'Arciuescouato, gli parue (come lui medesmo riuelò poi alli suoi Fratelli Melchiore, e Domenico tutti dui gran serui de Dio, huomini insigni nella virtù della carità verso li Poueri) che la Beatissima Vergine, e S. Giouanni Euangelista discesero dall'altare, & gli posero in testa vna corona di spine, & ancorche la visione fusse stata imaginatiua nondimeno fu vero il dolore, perche cõ effetto gli pareua che le spine gli penetrauano la testa, & che la Vergine gli dicesse per spine, e trauagli, ò Giouanni vole il mio figlio che acquistate molti meriti, Rispose il B. Giouanni dicendogli saranno à me rose, & fiori le tribulationi, che mi verranno dalla vostra benedetta mano, nel che non s'ingannaua, mentre suole Dio Benedetto temprare l'asprezza de patimenti de serui suoi, con la dolcezza di suauità, & fauori che anco in questa vita gli cõmunica, nella quale quantunque gli mancasse, nell'altra però (come dice Crisostomo, non si potriano lamentare della scarsezza del premio, sapendo esser bastante, à quelche ama, di vedere, che patisca per la cosa amata.

In

In quella vita (dice S. Ambrosio) si riserbano il premio quelli,li quali cō trauagli sequitano Christo, mostrando , che nel rigore di quelli sentono dolcezza, e suauità, che mitiga la pena , e questo non in vano, poiche se bene la Regina degli Angeli coronò di spine il suo seruo, di materia,che gli minacciaua pena,la figura ꝓnosticaua gloria. Non daria il B.Giouanni la sua corona per quella delli Rè,nè per le mitre de Pontefici; quali si bene sono tessute di pietre pretiose,perle,& oro,sono fatte per mano degli huomini;ma la corona del nostro Beato Giouauni fu tessuta per le mani di Maria Vergine. Essendo sparsa questa visione vscì dalla Chiesa , rendendo gratie infinite al suo Creatore, di tanta misericordia verso di lui.Poco doppò trouò il Beato Giouanni declarato il misterio della visione passata, perche caminādo per la strada di Lucena vidde sopra la porta d'vna casa vna polisa , che diceua, questa casa s'affitta per poueri , & hauendola vista pensò d'affittarsela , & in quella riceuere,e gouernare li poueri infermi,e derelitti , che per le strade si trouauano , conoscendo, che questa fusse la corona di spine , che gli era stata posta in testa,e la via,per la quale haueua da caminare per accertarse del setuitio , de Dio,la quale per esser di tanto suo gusto,e cō-

ten-

tento, non consideraua la sua molta pouertà, & impossibiltà di pagare l'affitto della nuda casa, e che per farla Hospitale, & infermaria per li suoi poueri, erano necessarij letti, fornimenti, e denari per loro sustento, e per le medicine degli infermi. non pensando ad altro, se non che tenessero casa doue potessero ritirarse; Perciò confidandosi nella prouidenza di Dio, che haueria prouisto il restante, che sapeua essere necessario, con questa resolutione s'affittò la casa, ilche appena fatto, piacque à Dio per sua misericordia correspódere liberamente à tanta confidenza, inspirando alcune persone diuote, e conosciute dal Beato Giouan di Dio, le quali fauorirno tanti buoni pensieri, come fece in particolare vn Cappellano della Cappella Reale, il quale gli diede di cótanti trecento dodici reali, con queste, & altre elemósine particolari fece nella nuoua infermaria quaranta sei letti quantunque poueri, & molto sprouisti, pche ogni letto nó haueua altro, ch'vna stora, due máte, vno capezzale, & vna Croce di legno à capo.

Già tenemo il Beato Giouan di Dio con casa, e letti per li poueri, & hauẽdo fatto il nido per li suoi pulcini, esce à trouarli per le piazze, e per le strade, li porta sopra le spalle, e li mette al letto, animandoli, consolandoli, e confortandoli, và cercando,

cando,che dargli da mangiare con tanta carità,& amore,come se fusse tenera madre di ciascheduno di essi,si empirono con molta fretta li letti di poueri mezzi morti,li gemiti dell'impiegati erano molti,si sentiuano le voci importune d'alcuni,li quali cercauano da mangiare,d'altri che cercauano da bere;non poteua essendo solo supplire à tanti, & ancorche fusse molto occupato in casa con quelli, c'haueua portato,non si riposaua,sinche non hauesse tornato à trouare alcun altro; che gli era restato; haueria voluto compartirse in molte persone, per supplire à tanti, e souuenire à tutti,desideraua non vscir da casa, & esser per le strade doue stauano altri infermi, si lamentaua della sua impassibilità, per non poter corrispondere alla grandezza dell'animo; tali lamenti soleua il gran Padre Agostino fare di se stesso,che le sue forze non erano sufficienti à poter rimediare à tutte le necessità, che li membri di Christo gli chiedeuano, parendogli al gran Padre, ch'ogni necessità del prossimo lo chiamasse, cercando particolar remedio,& aiuto,e nõ possendolo dare à tutti,si lamentaua, e doleua,quelche il gran Padre Agostino consideraua nel spirituale;giudicaua il nostro Beato Giouanni, che gli accadeua nel temporale, e perche ogni pouero lo chiamaua,

ua,che ſoccorreſſe alli ſuoi biſogni,e non poteua compire, con tutti, ſi ramaricaua, e lamentaua con ſe ſteſſo, ſoccorreua con molta diligenza à tutti, ne per queſto ceſſaua vſcire per le ſtrade à trouar poueri, e tornarſene con molta fretta per ſoccorrere gli altri, che haueua laſciato in caſa, e certo era coſa marauiglioſa, anzi miracoloſa, vedere vn ſolo ſupplire à tanti,ſenza mancare ad alcuno.

CAPITOLO XIX.

Dell'ordine, ch'il Beato Giouanni oſſeruaua nell'hoſpitalità con li poueri, & il modo,che teneua di cercare elemoſine per ſuſtentarli.

HAuemo già il noſtro Beato Giouanni tutto occupato in quel che tanto bramaua d'impiegarſe nel ſeruitio di poueri, non è dubio,che tal'occupatione eccedeua le ſue forze; mà ſapendo, ch'era queſta la volontà di Dio, reſtaua molto contento, ſe bene non in tutto ſodisfatto,perche la ſua gran ſete non s'eſtingueua con queſto poco, poiche l'hidropico, per molto, che beua non ſodisfà alla ſua ſete, ne mai l'auaro

si stima per ricco, per quelche possiede, perche la sua sete è inestinguibile; Era il B. Gio. hidropico delli poueri, & auaro di seruire à tutti, e per questo ancorche la quantità de poueri eccedesse alle sue forze, li stimaua pochi, perche gliene mancauano alcuni; e se bene nell'hospedale non haueua già luoco per racoglierli; non per questo abbandonaua quelli, che trouaua, atteso era più grande il suo cuore, che l'hospitale, aiutãdo quelli, che poteuano caminare, con la mano, e quelli più fiacchi, che non poteuano, li portaua sù le spalle, hauendoli poi portati all'hospitale, gli lauaua, rasciugaua, e baciaua li piedi, con grande amore, & humiltà, e subito li essortaua à confessarse, perche diceua, che hauendo ricuperata la salute dell'anima, haueriano, tanto più presto ottenuta quella del corpo, li prouedeua de confessori, e niuno si scusaua, perche vedeuano quanto inuiolabilmente lo faceua osseruare per consolatione, e sostento de poueri.

Hauendo poi applicato il rimedio spirituale dell'anima, prouedeua il Beato Giouanni al corporale, in questa maniera; Vsciua la sera con vna sporta in collo, e due pignatte alle mani, e caminaua per le strade di Granata, fino alle cinque hore di notte, gridando, e dicendo fate bene

per

per voi ſteſſi;era la voce pietoſa,e penetrante,alla quale correua la gente alle fineſtre,& alle porte,marauigliata di queſto nuouo ſpettacolo,e modo di cercare, & inteneriti dalle voci, nelle quali pareua il ſeruo di Dio haueſſe efficacia particolare, per commouere tutti quelli, li quali lo ſentiuano,&anchorche il modo di cercare elemoſine pareua ſpauentoſo,e nuouo la verità di quel, che diceua,era molto certa,& antica,poiche non può fare l'huomo coſa maggiore, che far bene per ſe ſteſſo al pouero, le mani del quale (dice Chriſologo) ſono il ceppo, doue noſtro Signore ripone qualche damo per lui, acciò poi lo trouiamo in tempo di maggior noſtra neceſſità,non così ſemplicemente come lo reponemo, mà con auanzo, e guadagno tale,che non ſi può trouar maggiore, anzi è poco il cento per vno (perche dice il medeſimo Chriſologo) che ſi ſuol dare all'elemoſiniero per niente il tutto, per vn denaro vn Regno,e per vn poco di terra tutto il cielo; dunque cloui, che compra sì buon mercato, hauendo il medeſimo Dio, che l'aſſicura,non può,ne deue dubitare, perche tutto il bene che fà a poueri, lo fà con maggior verità per ſe ſteſſo, & ancorche queſto ſia molto ben ſperimentato nel mōdo,lo voglio prouare con quelche ſucceſſe nella

medesima Città di Granata.

Frà l'altre persone deuote del Beato Giouan di Dio fu vna vedoua virtuosa, chiamata Donna Giouanna de Fusteri, degna d'ogni lode, e memoria per la sua segnalata virtù; soleua questa buona signora dare elemosina al nostro Beato Giouan ogni giorno, & non hauendo vn giorno de dargli gli diede vn poco di sale, era andato in Italia vn figliuolo di questa vedoua, con altri soldati nel tempo dell'Imperator Carlo V. essendo doppò stracco della guerra, & desideroso di riuedere la sua Patria, si pose in camino, p ritornarui; mà essendogli mancato il denaro, trouandosi perciò in extrema necessità fù forzato andar cercando elemosina, & non passò giorno, che nó ne riceuesse alcuna, occorse in vn giorno, che nó riceuè altro, ch'vn pugno di sale, & essendo gionto in casa fù con molta allegrezza riceuuto dalla sua matre, alla quale narrò li pericoli della guerra, il misero stato, al quale l'haueua condotto, & come per sustentarse era stato dalla necesità costretto, per il camino cercare elemosina, acciò fusse arriuato in casa, al fine parlando in particolare di molte cose, gli raccontò l'elemosine che haueua riceuute, non scordandosi del sale, & da quella venne la madre in cognitione della qualità

lità dell'altre, e certificandosi, ch'il giorno, nel quale diede il sale al B.Giouanni,fu il medesimo, nel quale fù anco dato al suo figliolo,venne à conoscere,& tener per certo, che tutto quelche daua al B.Giouan lo daua al medesmo Dio,& al suo figliuolo in quella necessità, perche essendo sicurtà de poueri, fù puntuale in satisfare per il B.Giouanni, così come lo cercaua, che facessero bene per loro stessi,poiche per il suo proprio figlio era la elemosina, che dalla sua madre riceueua il B. Giouan de Dio.

Essendosi poi saputo questo per la Città, cresceuano, per tal causa ogni giorno l'elemosine, insieme col numero de poueri; & trouandosi in quel tempo Arciuescouo di Granata D. Pietro Guerro,gran Padre, & Prelato di Santa Chiesa, nell'elemosine, & lettre molto chiaro, come lo manifestò nel Concilio di Trento, Illustrissimo per la bontà della sua Vita,& per le sue rare virtù & meriti tenuto,& reputato per santo nella Chiesa di Granata,aiutò cō grand'elemosine,& sforzo il nostro B. Gio. de Dio, acciò perseuerasse nel l'opera, ch'haueua cominciata, dando à gl'altri Prelati essempio, acciò fauorissero simili opere, quali molte volte,per mancamento di forze vengono meno,perche si hauessero aiuto, & fauore,

ſaria Dio da loro molto bẽ ſeruito; mercè à queſto gran Paſtore, & Padre, & col ſuo fauore, & elemoſine, ſi effettuorono li penſieri del B. Gio. de Dio; però in tutte le buone opere di q̃ſto sãto, & delli ſuoi figliuoli, hauerà la ſua parte queſto gran Pralato, & in queſta noſtra hiſtoria la lode, che merita si gran zelo, con la diligenza chè il Beato Giouan di Dio cercaua elemoſine di giorno, per le caſe d'alcune perſone deuote, e di notte per le ſtrade nella forma, che habbiamo detto, non mancaua il ſuſtento neceſſario alli ſuoi poueri: e quel che maggior pena gli daua era che per molto che fuſſe vigilante, e ſi affaticaſſe, gli pareua, che nõ poteua ſolo ſupplire à tãte differẽti occupationi; per le quali non baſtauano dieci perſone, & il Santo non ardiua cercare alcuno, che l'aiutaſſe, pche neanco ſtaua ben'accreditato particolarmente nel principio alcuni giudicauano, che quella carità, e diligenza, ch'vſaua, era ramo della pazzia paſſata, e per queſto aſpettauano vedere, che fine haueſſe hauuto vna machina tanto grande, ch'era ſolamente appoggiata alle ſpalle d'vn pouero, ch'era tenuto per pazzo, perche le buone opere ſono ſempre dal mondo mal viſte, e pegio giudicate; continuaua il Beato Giouanni nel ſuo eſſercitio, fatigãdo con tutte le ſue

forze

forze, e pregaua Dio supplisse, in quelche mancaua, piacque à sua diuina Maestà, sicome l'haueua accreditato, per l'elemosine, accreditarlo anchora per trouare compagni, come nel sequente capitolo vedremo.

CAPITOLO XX.

Come l'Angelo Rafaele, viene per aiutare il B. Giouan de Dio nel suo pietoso Ministro.

QVel Signore che Riceuè l'huomini per coadiutori in negotio tanto importante, com'è la salute dell'anime, suole anco mandare Angeli li quali aiutino li medesimi huomini, acciò possano conseguire il fine, che le loro forze non arriuano; & però hauendone dato vno al giouane Tobia, non sarà marauiglia, che l'habbi anco dato al nostro Beato Giouani, il quale non stimaua meno di Tobia, e passò in questo modo, vna notte essendo mancata l'acqua per seruitio de poueri, non la trouando alla fontana, fu forzato andare per essa alla piazza de Biuarambla, ch'era non poco lontana, portando due lancelle, per pigliarla, e perche si tratten-

ne,quando ritornò trouò tutti li ſeruitij fatti,l'hoſpedale ſcopato adrizzati li letti, lauati li piatti, e poſto in ordine tutto quello ch'era neceſſario,di tal maniera, che dimandò, chi l'haueua fatto,e l'inſermi tutti conformi riſpoſero, che lui medeſimo l'haueua fatto, e per molto che replicaſſe, che queſto non poteua eſſere, perche non era ſtato in caſa,& in quel medeſimo punto era tornato dalla piazza di Biuarrambla,dou'era andato per l'acqua,l'infermi tãto maggiormẽte affirmauano che non era ſtato altro, all'hora conoſcendo il miracolo con volto allegro diſſe; In verità fratelli,che molto ama Dio li ſuoi poueri;poiche mãda Angeli à ſeruirli: E nõ doueua eſſere qualſiuoglia Angelo, ſe non l'Angelo Rafaele, che Dio gli haueua deſtinato pet coadiutore nel ſeruitio degl'infermi, acciò intendano quelli, che profeſſano l'hoſpitalità, che non è officio humile ſeruire li poueri infermi, poiche l'hanno eſſercitato gl'Angeli, non in ſorma di Priori, ò d'infermieri, ma d'aiutanti, come vedemo queſto,il quale penſamo,eſſer ſtato San Rafaele, che venne à ſupplire nell'abſenza del Beato Giouan fando li ſeruitij, che lui non poteua per l'occaſione d'eſſere andato à pigliar l'acqua:Eſſendoſi poi diuulgato queſto caſo per la Città, reſtò l'officio

d'Infermiero in grandiſſima reputatione,e ſapendoſi, ch'haueua Angeli per Compagni, furono molti,che volſero eſſere,& ſe gl'offerſero per cõpagni, & lui ringratiando tutti ſcielſe quelli, che gli pareuano più habili,e ſufficienti, & in queſto modo fù da Dio prouiſto de Miniſtri,& il noſtro B.Giouan de Dio,de Cõpagni, quali doppò furono tutti grandi imitatori delle ſue Virtù, & vita admirabile.

Occorſe vn'altra notte, ch'eſſendo il ſeruo de Dio vſcito dalla ſtrada, detta, Il zagattino, trouò vn pouero,il quale,ſe lamentaua,ch'eſſendo notte,tanto fredda,& fando vna gran pioggia, non trouaua vn cantone,per ritirarſe,e defenderſe dal freddo,e dall'acqua,& perch'era il ſeruo de Dio, tanto miſericordioſo, e compaſſioneuole, accoſtandoſi à lui;gli diſſe, fratello non vi abbandonate, fateue animo,& veniteuene meco al noſtro Hoſpedale,doue queſta notte ſtarete ſẽza le ſcomodità,che quì patite.

Lo conobbe il pouero, & gli parue la ſua faccia riſplendente, come d'Angelo,gli daua la mano per alzarlo,ma il pouero gli diſſe,che non poteua caminare,con li ſuoi piedi; non vi sbigottite di queſto replicò il B.Gio.de Dio,&ancorche,fuſſe carico dell'elemoſine, che portaua, per li ſuoi

O poueri,

poueri, se lo pose sopra le spalle, & caminaua verso l'hospitale contentissimo del carico, perche da vna parte portaua vn pouero, & dall'altra il magnare per gl'altri. Erano si grandi le forze del suo spirito, che non guardaua alle poche del corpo, il quale se bene era tanto maltrattato dal continuo digiuno, & dal perpetuo trauaglio, che giorno, e notte haueua, non si stimaua tanto debole, & fiacco, come in effetto era, & per questo essendo maggior il peso delle sue forze, calcò col pouero all'entrar della strada delli Gomelli, reprendeua per tal caduta se stesso, non sentendo il suo danno; ma dolendosi di vedere il pouero maltrattato, & battendosi con la mazza diceua; Asino vestito non hauete forse magnato? come dunque non potete portare la soma? io vi tratterò, come meritate, perch'è da poltrone mangiare, e non fatigare; sentì vna persona dalla sua fenestra quel che il B. Giouan de Dio, con se stesso faceua, e parlaua, e guardádo con curiosità; vidde che volendo caricarse sopra le sue spalle il pouero l'aiutò vn'huomo di buó aspetto, & dopò pigliandolo per la mano, mostraua di volerlo accompagnare, & gli diceua; fratello Giouanni, Dio m'ha mandato, acciò ti aiuti, nel tuo ministerio, & acciò sappi quanto grato gli sei, & sappi ancora

cora, ch'hò pensiero di scriuere in vno libro, tutti li seruitij, che gli farai, e l'humile Giouanni gli rispose, tutto il buono è da Dio, però vi prego fratello, che mi dite chi sete; Io sono rispose l'Angelo Rafaele deputato da Dio, per tuo compagno, e per tua guardia, e di tutti li tuoi fratelli.

Pochi giorni doppò, mentre il B. Gio. daua da mangiare agli suoi poueri, mancò il pane per alcuni di quelli, & à vista di molti li quali erano presenti, entrò il medesimo Angelo S. Rafaele vestito della medesima maniera, ch'andaua vestito il B. Giouan con vna cesta di pane; e fu da lui subito conosciuto per quello medesimo, che l'haueua aiutato quella notte, ch'era cascato col pouero, l'Arcangelo Rafaele gli pose il pane auanti, dicendogli, fratello semo tutti d'vn ordine, perche alle volte vestono di panno vile, e pouero, Persone, quali viuono com'Angioli; riceui dũque adesso dalla dispensa del cielo questo pane, col quale potrai rimediare alla presente necessità de tuoi poueri. E con questo si partì lasciando il Beato Giouanni molto consolato, & allegro, vedendo il pensiero, che Dio teneua di soccorrere alle necessità delli suoi poueri, & anchorche questo modo fu estraordinario, non tengo per meno miracoloso quello, col quale ordinariamente lo soc-

correua ; perch'intendendosi per la Città il bel modo di gouernare, che il B.Giouanni teneua nel suo hospedale, la carità con la quale seruiua li poueri infermi, con quanta diligenza, & nettezza, erano tutti gouernati, non vi era persona, che non l'aiutasse, & fauorisse, alcuni con danari, altri con coperte, lenzola, sustenti, & altre cose necessarie, l'artegiani, & li speciali gli dauano à credenza le medicine, & altre robbe, ch'erano di bisogno, per seruitio de poueri, & daua puntualmente à tutti sodisfatione; finche la Città gli pagò poi il Medico, & la spetiaria; questa mutatione nel cuor di tutti, questo tener per santo colui il quale prima stimauano pazzo, questo soccorrere ogni giorno à tante, & si grandi necessità, Io lo giudico miracolo equale à quello del pane celeste, che San Rafaele portò, per rimediare alla necessità di vn giorno solo.

CAPITOLO XXI.

Dell'elemosine, che il Beato Giouanni di Dio dispensaua ad altri poueri fuora del suo hospedale.

IL caritatiuo viene dall'istessa carità, costretto confessarse obligato à tutti, però San Paolo disse, ch'era debitore alli Greci; alli Barbari, alli Sauij, & all'ignoranti, perche hauendo tutti bisogno della sua dottrina gli pareua, che tutti di ragione pretendessero, che gliela communicasse in qualche cosa, volse il Beato Giouanni imitare l'Apostolo S. Paolo, poiche giamai hebbe notitia d'alcun pouero bisognoso, che non si persuadesse esser obligato à procurargli rimedio, non capiscono già nel suo hospedale l'infermi, per il sustento de quali non haueua altra heredità, ne intrata, se non la diuina prouidenza, nella quale haueua collocata ogni sua speranza, e non si troua in tutta Granata persona bisognosa, alla quale non scopra li raggi della sua pietà, e misericordia, soccorrendo à tutti senz'eccettione di persone, sapeua molto bene quelche patiuano le vedoue oppresse de figliuoli piccoli; consideraua

il pericolo delle pouere vergini ritirate; l'insopportabili necessità de poueri vergognosi, delli forastieri, e de quelli che litigauano, & à tutti soccorreua, cō tanta carità, e prouidēza, che pareua volesse imitare la diuina, della quale dice, il nostro Padre Santo Agostino, che di tal maniera prouede ogn'vno di noi altri, come se scordatosi d'ogni altra cosa tenesse solamente conto di questo particolare, & in tal modo prouede tutti, come se fusse vn solo; questa diligenza imitaua il Beato Giouan di Dio soccorrendo à tutti con tanta particolarità, che pareua, che quella sola necessità lo sollecitasse, se ne andaua per le case delle pouere vergini, e delle monache ritirate, delle maritate, inferme, & a tutte portaua il sustento ordinario, fin'al carbone, e tutto quel che gl'era necessario, acciò cosa alcuna non le constringesse vscire dalle case, e per non stare otiose (conoscendo, che l'otio è padre di tutti li vitij) gli portaua dalli Mercanti seta, lana, e lino, acciò recogliessero, filassero, e faticassero, persuadendole, che tutte seruissero Dio, & odiassero li vitij, di maniera, che pareua vn nuouo Iob, nel star vigilante con Dio, acciò li suoi figli non l'offendessero, essortando quelli, che soccorreua à frequentare li Sacramenti, & à fuggire l'offese di Dio. Incontrandosi vn

giorno

giorno con vna giouane forastiera di bell'aspetto li dimandò, che faceua in Granata, & intesa da lei l'estrema sua pouertà, dubitando, che si precipitasse nel peccato, la portò ad vna casa honorata, doue la prouedeua di tutte le cose necessarie, liberandola con questa sua santa preuisione dalli peccati, nelli quali essẽdo otiosa, e bisognosa poteua incorrere.

Hauendo hauuto notitia, che vna figliola restaua orfana del Padre, e della Madre, andò per essa, e postasela nella sua sporta, la portò in vno picciolo luoco, chiamato Gauia, fuora della Città, e la diede à crescere, prouedendola di quanto gli era necessario, la visitaua di trè in trè giorni, come se nõ hauesse altre occupationi, essendo sempre occupatissimo, & vdendo, che la figliola non era nutrita, & alleuata, conforme lui haueua ordinato, la portò in altra parte, doue meglio l'alleuassero, & hauendo trouato d'elemosina cinquanta ducati, li consignò ad vno, il quale guadagnò tanto con quelli, che bastorno per la dote della figliola chiamata Ginesa Pulita, & essendo cresciuta, si maritò con Francesco d'Oliuares.

Ritrouandosi vna volta vicino alla dogana se gli accostò vn huomo, il quale nell'aspetto pareua honorato, ma patiua qualch'occulta necessità,

la

la manifestò al Beato Giouan di Dio, il quale mettendo mano alla borsa la cauò piena di denari, e glieli donò tutti, senza contarli, sapendo molto bene, che Dio li riceueua senza mancamento alcuno; Ammirabile certo era l'animo d'vn huomo, il quale era tanto liberale in distribuire à poueri, quelche con tanto suo stento riceueua dagli ricchi.

Vn'altra volta ricorse à lui vna moltitudine de figliuoli abbandonati, & il Beato Giouanni inteneritosi di vederli tanto maltrattati; se bene gli mancauano danari, non però gli mancaua la carità, e la confidenza in Dio; però li portò in casa d'vna buona donna, la quale vendeua robba da vestire, e li vestì tutti vno per vno, come se fusse pietosa madre d'ogn'vno di quelli, representandosegli in ogn'vno il fanciullo Giesù, ignudo nel presepio, che perciò non in vano, considerandolo il Priore di Guadalupo vna volta mentre faceua oratione in quella santa casa, vidde, che la B. Vergine nostra Signora gli posò il suo santissimo figlio nelle braccia, e dopò gli diede ancora certi panni, nelli quali gl'infasciasse, insegnandoli con quel fauore à vestire li poueri fanciulli ignudi, & à considerare, ch'ogn'vno di quelli rapresentaua l medesimo Dio fatto fanciullo, troppo lungo

saria

saria, quando volesse narrare l'opere particolari, & continue elemosine, che faceua questo seruo di Dio, per le quali meritò l'honorato titolo de Padre de poueri molto più degno d'inuidia de gl'altri vani ambitiosi, & superbi, de grandi de Massimi, d'Augusti, & de Potenti, che indegnamente, per loro superbia s'vsurpauano li Cesari Augusti.

CAPITOLO XXII.

Come il Beato Giouanni laua li piedi à Christo Nostro Signore, muta l'habito, & riceuè il cognome de Dio.

LA bellezza, & gratia dell'anima, si scuopre nella faccia di chi la possiede, & lo fà con tutti affabile, & gratioso; tal'era il B. Giouanni nella conuersatione, nelle parole, & nell'opere; mà hauendolo in vna trouato gratiosissimo, non posso tralasciarla; Andando per la Città trouò vno pouero defonto, nella strada, senza esserui chi lo sepelisse, ne chi procurasse quel ch'era necessario per dargli sepoltura; perche tutte le opere pie pareua fussero riserbate al B. Giouanni; giudicandosi perciò obligato di sepellire il

 morto,

morto, se n'andò con gran fretta alla Casa d'vn huomo ricco da luì conosciuto, e gli disse fratello; si troua nella strada vn pouero morto, il quale non hà sepoltura, ne con che poterse sotterrare; vi supplico per amor de Dio, che soccorrete in quel che potete ad vna tanto grãde necessità; fratello Giouanni rispose il Ricco, vi giuro certo, ch'adesso non hò, che darue, & diceua la verità, perche gl'homini auari anchor che habbino assai, non sono per darlo, mà per conseruarlo, dissimulò per all'hora il B.Giouanni, & ritornatosene, doue giaceua il pouero morto, se lo pose sopra le spalle, & hauendolo prtato in Casa di detto Ricco lo posò auanti la sua porta, dicendo fratello, il medesimo obligo, ch'hauete Voi à questo defunto l'hò io, & già ch'hauete maggior possibiltà, sepelitelo per amor de Dio, altrimente quì se restarà; rimase per tal causa il Ricco molto affrõtato, per non poter sfuggire, & non poco adirato, per veder auanti le sue porte vn morto, non essẽdo cosa che più molesti, & atterrisca li ricchi, quanto la viua rapresentatione della morte; perciò hauendo chiamato il B.Giouan di Dio, lo supplicò, che lo hauesse leuato con magior pressa di quella, che lo haueua portato; & ponendo mano alla saccoccia, cauò tanti denari, che bastauano,

per

per l'essequie, & per la sepoltura, & hauendoli il Beato Giouanni riceuuti, seppe per questa via castigare il Ricco, & sepelire il morto.

Poco dopò s'incontrò con vn'altro infermo, il quale anchora dall'aspetto lo giudicò mezzo morto, & hauendo compassione di lui, se lo pose, come soleua sù le spalle, & lo portò al suo hospitale per medicarlo, hauendolo posto al letto, portò con diligenza grande il recapito necessario per lauargli li piedi come faceua à tutti quelli, che veniuano al suo hospedale, hauendogli poi lauati, & rasciugati, volse baciarli, inclinandosi cō la sua solita humiltà, si trattenne, essendosegli abbagliata la vista; per vedere in vno delli piedi vna piagha risplēdente, che ben mostraua esser quella che li chiodi fecero al Nostro Signore Giesù Christo, & guardandolo in faccia, sentì ch'il medesimo Signore gli diceua: Giouanni à me si fà tutto il bene, ch'in mio nome riceuono li poueri; Io sono quello, che stendo la mano per pigliare l'elemosina, che segli dà; Io sono lo vestito, quando il pouero si veste, & à me laui li piedi, quando li laui al pouero.

Efficace ragione, per trattar ben tutti, e considerare quante volte si transforma Dio nel pouero, e che disprezzandosi il pouero, si disprezza

Dio, perche quando il Patriarca Abraham pensaua alloggiare nella sua casa peregrini; trouò (dice Sant'Ambrosio) che li peregrini erano Dio, e li Angeli, & ancora il nostro Padre Sant'Agostino lauando li piedi ad vno, che lui stimaua peregrino, conobbe per le piaghe di quelli, ch'era Christo nostro Signore; però non è marauiglia facci il medesimo fauore al nostro B. Giouanni, che fece à S. Agostino mentre l'imitò nella charità, disparue la visione, lasciãdo il nostro B. Giouãni attonito, per il fauore, & splendore, che nell'Hospedale si vedeua, ilquale era tanto che li poueri pensandosi, che si fusse attaccato fuoco, si leuorno da gli letti gridando fuoco fuoco, s'abruggia l'hospidale, s'abruggia l'hospitale, li quietò il seruo de Dio, dicendogli che già era spento il fuoco, intendendo, che non era fuoco quello per abruggiar l'hospedale, ma il cuore, & da quel giorno auanti sentiua in se maggior desiderio di seruir, e gouernare li poueri, cõsiderando in ogn'vno il medesmo figliuol de Dio; hauendo dato ad vno il suo vestito, per non restarse ignudo si coperse con vna Manta, & essendosi vestito di nuouo, ne anco gli durò rroppo, perche lo cambiò subito, con vn'altro più pouero tanto schifoso, che bisognò muttarlo del tutto, come vedremo.

Es-

Essendo vn giorno andato a chiedere elemosina al Vescouo di Duy D. Sebbastiano Remirez de fonte leale, all'hora Presidente della Reale Audientia di Granata, gustando molto il Vescouo della sua dolce conuersatione, lo dimandò come si chiamaua, gli rispose, che Giouanni era il suo nome, & interrogandolo anco del cognome gli disse, ch'vno fanciullo, il quale l'haueua condotto in Granata l'haueua chiamato Giouanni de Dio; mà per esser il cognome tanto alto, non ardiua chiamarsene. Il Vescouo lo Consigliò, che per l'auuenire si chiamasse Giouãni de Dio, cosi farò, rispose l'humil Giouan se Dio vorrà, & dà quel giorno fù da tutti chiamato Giouãni de Dio poiche era cosa molto conueniente, ch'essendo de Dio nell'opre, fusse anco nel nome.

Aggiunse di più il Santo Vescouo; già che dalla Casa mia ne portate nuouo cognome, mi pare anco giusto, che ne portiate nuouo vestito, perche se bene quel che portate conuiene alla vostra humiltà; non lo sopporta la prattica, che tenete con gente molto principale, & honorata; & essendo molti li quali gustano di parlare con voi assentandoui con loro à tauola, potria essere; che ad alcuni venisse à schifo il vestito; & questa vostra humiltà nel vestire, causaria danno; & alli

poueri

poueri, poiche la virtù non consiste nel panno vile.

E perch'era obedientissimo alli Prelati di Santa Chiesa, ancorche questo non fusse suo Prelato l'obedì senza replica; però fece portare vn panno d'herbaggio grosso, e di quello gli fece fare vn habito honesto, quasi tutto simile à quello, ch'adesso portano li suoi Religiosi, mà non tanto lungo, e senza capuccio, come alcuni dicono, perche quando gli l'hauesse posto, nō haueria il fratello maggiore di Granata Rodrigo di Siguenza, supplicato Pio Quinto di gloriosa memoria, che glielo hauesse concesso per differenza d'altri, che vsurpauano il modo del vestito, che portauano li fratelli, n'anco la santità sua glielo haueria concesso, com'appare per la bolla spedita il primo di Febraro 1571. credo bene, che gli pose la correggia, pronosticando con quell'insegna propria dell'ordine di S. Agostino, che quando la sua Religione saria stata approbata? come l'altre, haueria militato sotto la Regola di questo gran Padre; fù per quel giorno il Beato Giouan di Dio albergato dal Vescouo, e gli diè anchora vna buona elemosina, per li poueri, quali poi visitò con molto contentento, e mostrò il nuouo habito, communicando il tutto con li suoi compagni.

C A-

CAPITOLO XXIII.

Della Conuersione d'Antonio Martino, e come insieme con Pietro Velasco si fecero compagni del B.Giouanni de Dio imitando la sua vita, & si vestirono del medesimo habito.

NOn si contentano li serui di Dio andare soli in Paradiso, mà sempre procurano condurre tutti in loro compagnia; sono questi (dice Sant'Ambrosio) Palombi domestici imparati à condur con loro molti altri per arricchire li palombari de Padroni. Conuertì Christo la Samaritana,e subito si fece Predicatora,e desiderosa, che tutta la Città si conuertisse,e San Paolo conuertito alla fede, alla quale tanto repugnaua,procurò ridure à quella tutto il mondo, perch'entrando nell'anima l'amor di Dio,e del prossimo, quanto più cresce l'vno, tanto maggiormēte s'augumēta,l'altro,e si manifesta.Pochi santi sono stati nel mondo,che non siano testimonij di questa verità, come nelle loro vite si legge, il medesimo fù il nostro B.Giouāni de Dio,il quale quantunque facesse molte elemosine corporali,

non

dotto alla forca, e perche la lite si andaua prolungando, Antonio Martino si tratteneua in alcuni essercitij molto contrarij alla sua salute, per sustẽtare la leggiadria del suo vestire; ilche quãdo non si fusse saputo d'altri, l'haueria publicato il medesimo seruo di Dio; perche l'Apostolo S. Paolo, come di lui scriue San Gio. Chrisostomo (diceua) di se stesso, che non meritaua il nome d'Apostolo, perche haueua persequitata la Chiesa di Dio, biasmando la sua mala vita passata, per ingrandire l'efficacia della diuina gratia, che lo fece di Saulo, Paulo, e di persecutore della santa Chiesa, il meglio Dottore, e Maestro di quella; non si potria dire quanto trascurato fusse, Antonio Martino auanti della sua Conuersione, e quanto differente doppò essersi conuertito, e s'alcun tempo fu occasione, ad altri di peccare fu dopò aiutato dalla diuina gratia, causa, che molti si cõuertissero, e molti più furno quelli, li quali s'edificorno della sua conuersione, che quelli, che si scandalizzorono della sua mala vita; perche si occupò tãto di cuore nell'amor di Dio, ch'il fanciullo Giesù, com'alcun giorno si vedrà, lo fece degno de suoi amorosi dardi, non schifando questo Signore di pratticare con peccarori ancorche siano di vita tanto pessima, & scandalosa; anzi procuraua

conuertire colui,che l'hauea tanto offeso; mà riserbãdo questo ad altro luoco,seguimo il filo della nostra historia.Se bene Antonio Mertino procuraua con molta sollecitudine la morte à Pietro Velasco, & era tanto trascurato in procurare la sua salute, teneua nondimeno molta deuotione al B. Giouan di Dio, & haueua gran contento, quando l'incontraua, fargli elemosina, per il che già il seruo di Dio lo teneua per amico, & deuoto,che per questo mezzo l'habbi Dio predestinato;lo credo senza dubio,perche lo racomãdaua, come Benefattore delli suoi poueri; si accostaua già il tẽpo di publicarse la sẽtenza,la quale come habbiamo detto,tãnto procuraua;perilche molte persone hauẽdo compassione del carcerato, pregauano Antonio Martino,che gli perdonasse, ma lui non volse mai farlo,perdendo il rispetto à Religiosi, & altra petsone principali, che glielo dimandauano,& negandolo à molti altri,alli, quali doueua concederlo, seppe questo il nostro Beato Giouanni,perche non occorreua necessità, che non gli fusse nota, & hauendo raccomandato il negotio à Dio,molto confidato nel suo aiuto, & fauore,l'andò à trouare, & hauendolo incontrato nella strada della Colcha, s'inginocchiò auanti li suoi piedi, e cauando vn Christo dalla sua manica,

ca, quale ſempre portaua con ſe, guardandolo in faccia, gli diſſe; fratello Antonio Martino, così queſto Signor, vi perdoni, vi prego, che perdoniate al voſtro inimico, ricordateui delli molti peccati, che contro ſua diuina Maeſtà hauete commeſſo, acciò vi ſcordiate di quelche ſete ſtato offeſo, guardate, ch'eſſendo la miſericordia di Dio infinita, non la conſeguirà, chi non l'vſa col ſuo proſſimo, ſe il voſtro inimico hà ſparſo il ſangue del voſtro fratello, queſto Signore hà ſparſo il ſuo pretioſiſſimo, per li miei, e per li voſtri peccati; perciò habbino maggior efficacia le voci del ſangue del figlio di Dio per concedergli il perdono, che quelle del voſtro fratello, per procurare la ſua vendetta.

Furno tanto efficaci le parole, che il ſeruo di Dio gli diſſe, & il Signore poſe in quelle tanta gratia, che l'oſtinato cuore d'Antonio Martino non potendo più reſiſtere, fù coſtretto renderſi vinto, però con grande affetto dell'anima gli diſſe, fratello Giouanni eccomi pronto non ſolo à perdonare à quel che per il paſſato, hò tenuto per inimico, mà da adeſſo me gli offero per amico, & à voi per compagno; ſupplicandoui, ſi come ſete ſtato cauſa della ſua vita, ſiate anco cagione; ch'io non perda l'anima; Io vi condurrò alla carcere,

acciò ſi faccia la remiſſione al carcerato, e voi portateme al voſtro hoſpedale, acciò vi accompagni nel ſeruitio di Dio, e delli poueri, perche ſe le voſtre parole hanno poſſuto conuertirmi, il vo ſtro buono eſſempio potrà conſeruarmi; detto queſto lo leuò da terra, & andorno inſieme alla carcere, doue Antonio Martino fece la remiſsioue à Pietro Velaſco dandogli ſegni tali d'amico, che ben ſi conoſceua, che gli perdonaua di vero cuore. Pietro Velaſco conoſcendo la graria, che Dio gli haueua fatta, ſi riſolſe ſpēdere in ſuo ſeruitio la vita, che per mezzo del B. Giouanni gli haueua donata, e perciò s'offerſe ancor lui, per cō pogno al B. Giouanni di Dio, il quale ſapēdo quali haueuano da eſſere l'vno, e l'altro, li accettò, & hauendo liberato il carcerato, li portò tutti dui all'hoſpedale, & hauendoli veſtiti della medeſima forma del ſuo habito, li portaua ſeco à cercare elemoſine, per la Città, la quale reſtò per tal ſucceſso, tutta marauigliata, & edificata, & il noſtro B. Giouanni di Dio tanto accreditato, come le ſue opre meritauano.

CAPITOLO XXIV.

Di altre due ammirabili conuersioni per mezzo del B.Gio. di Dio.

DIce San Paolo, che la fama, & odore delle sue virtù daua vita, e morte, perche li buoni laudauano Dio, e procurauano imitarlo, e li tristi murmurando delle sue opere, per la loro inuidia, perirono; Ilche ordinariamente succede à tutti li serui di Dio; li quali non potendo cōtētare ogn'vno è necessario, che patano alcune persecutioni sicome godono delle lodi, & honori, che se gl'attribuiscono cō li dui casi, ch'appresso narraremo, restarà questa verità prouata nel nostro Beato Giouāni di Dio, e si bene il fine di tutti dui fu buono, nōdimenō il principio dell'vno fu l'inuidia, e dell'altro la malitia. Non successero tutti dui nel medesimo tempo; ma li cōgiungemo, giudicando, che cossi conuiene al nostro proposito, hauendo per testimonij le medesme persone, che Per tal causa si conuertirono, & il primo fù questo.

Era nella Città di Granata vn Caualiero ricco, e nobile, non male accostumato, come sogliono

gliono essere alcuni in quella infelice età, nella quale li vitij maggiormente dominano, e l'anima stà più pericolosa, e ritrouandosi molto affettionato d'vna donna, la quale quantunque non fusse tanto ricca, era nondimeno nel sangue à lui eguale, e molto virtuosa, scolpaua questo amore di Don Ferdinando (che cosi si chiamaua il Caualiero) la sua età; perche non era maggiore di dicinoue anni, e l'intentione, che teneua di pigliar per moglie questa Signora, la quale habitaua nella strada di Santa Maria, doue D. Ferdinando passiaua al spesso col suo Cauallo, fando carriere, & corteggiandola con ogni rispetto, erano queste leggierezze accompagnate da vno suo desiderio laudabile, che questo matrimonio fusse per seruitio di Dio, perilche certo era degno d'essere da sua diuina Maestà fauorito; E perch'era già sparsa la fama delle virtù del Beato Giouanni, non solo per Granata, mà anco per tutta Spagna, particolarmente la carità, con la quale distribuiua l'elemosine a poueri, & essendosi questo Caualiero risoluto di fare vna larga elemosina con tale intentione, che Dio effettuasse questo matrimonio, quando fusse stato per suo seruitio, gli parue farla, per mano del Beato Giouãni di Dio, il quale era sicuro, che l'haueria sì bene impiegata come

me

me haueua fatto d'altre ſimili, che gli erano ſta-
te conſignate, mà volſe lui ſteſſo certificarſe, s'era
il vero quelche ſi diceua; però hauendolo a que-
ſto effetto cercato, lo trouò vna notte, che diman
daua elemoſine, per li ſuoi poueri alla porta detta
dalle tauole, & accoſtatoſi à lui, ſenza poter eſſere
conoſciuto gli diſſe; fratello Giouanni di Dio; Io
ſono vn Caualiero nobile, e foraſtierò in queſta
Città, e mi trouo da vna neceſſità tanto oppreſ-
ſo, che non trouando rimedio, ſtò inprocinto di
diſperarmi: poiche com'hò detto, è tanto ſecreta,
che non la poſſo dire, & è sì grande, che non ſi
può rimediarè con meno di ducento ducati, per
amor di Dio, e per la compaſsione, che com'a
proſsimo voſtro mi douete, vi prego, che procu-
riate ſoccorrermi, perche farete vna opera di mol
ta carità, e miſericordia, e ſe non potete con l'ef-
fetti, aiutatemi con l'oratione, acciò non caſca
nella diſperatione, che mi minaccia; Non occor-
reuano tãte parole, per muouere a pietà il Beato
Giouãni di Dio, il quale hebbe maggior deſiderio
di ſoccorrere la neceſsità, che paura della quan-
tità del denaro, però con l'animo confidato in
Dio gli riſpoſe; Mi dono a Dio fratello, che non
hò tanti denari, ma Dio non mancarà, ne voi per
queſta, ne altra maggior ſoma fate coſa alcuna
con-

cõtra ſua diuina Maeſtà, dimane alle quindici hore aſpettatimi in queſto luoco, ch'io fra tanto farò ogni sforzo per ſoccorrerui intutto quello, che potrò; Certo che Monarchi non ſi ſariano sì preſto riſoluti, fare sì grande elemoſina, & altre ſimili come il pouero B. Giouan di Dio, il quale non haueua altre ricchezze, per poterle fare; ſe non la ſola confidanza nella diuina prouidenza eſſendo venuti le mattina al luoco determinato conſertarono l'hora, & il luoco, doue s'haueuano da trouare la notte ſequẽte, e licẽtiatoſi l'vno dall'altro; gionta l'hora ſtabilita, andò D. Ferdinando al luoco deputato, doue trouò che già l'aſpettaua il noſtro B. Gio. di Dio, volendo nella pietà imitare l'iſteſſo Dio, del quale dice il gran Padre Agoſtino, ch'è più ſollecito nel dare, che Noi à cercare, & che la ſua liberalità vince il noſtro deſiderio, da lui imparò il noſtro B. Giouãni l'arriuare più preſto di Don Ferdinando, con la ſua finta neceſſità, & hauendolo ſalutato, gli diſſe, Fratello Giouãni di Dio, Io ſono quel Caualiero biſognoſo, il quale vi parlai hieri in queſto luoco, vengo a ſapere la riſpoſta di quel che tãto, vi hò raccomandato; Siate il ben venuto, riſpoſe il Beato Giouan di Dio, ch'è già vn pezzo, che vi ſtò, aſpettando, ringratiate noſtro Signore, che ci ha prouiſto, cõ che poſ-

possiate rimediare la vostra necessità, qui tẽgo tutta la quantità del denaro nella capaccia, se volete ch'io lo porti in qualche parte, ouero riceuetelo voi, come meglio vi torna commodo. Restò D. Ferdinando molto marauigliato, vedendo la charità del B. Giouãni, & la diligẽza, cõ la quale procurò soccorrere la necessità di colui, il quale, ne anco conosceua, & la confidenza, che mostrò tenere in Dio dando ad vn solo tanti denari, mẽtre haueua molti da soccorere. Però abbracciandolo con molta allegrezza, gli disse; Fratello Giouanni; Io non voglio li vostri ducento ducati, anzi ve ne darò altri tanti miei, perche hò voluto esperimentare, quanto bene l'impiegate ponendoli nelle vostre mani, eccoli quì in questa borsa repartiteli nelli vostri poueri, mà sia secondo la mia intentione, la quale voglio manifestarui, acciò la raccomandiate à Dio.

Et acompagnandolo al suo hospedale, gl'andaua dicendo, quelche circa il suo matrimonio hauemo riferito, pregandolo, che lo racomandasse a Nostro Signore acciò l'incaminasse nel suo seruitio, & salute dell'anime di tutti dui, & il B. Giouanni lo promesse con l'affetto, che la sua buona intentione meritaua.

CAPITOLO XXV.

Segue la medesima materia, come D. ferdinando muta proposito, per vna Visione, che gli apparue.

ESsendosi D. Ferdinando Nugnes licentiato dal B. Giouan de Dio, se ne andaua molto confidato, che per le sue Orationi haueria da Nostro Signore ottenuto, quanto pretendeua, & non restò in ciò defraudato dalla sua speranza; perche il Signore fece con lui (come dice San Bernardo, che suol fare con li suoi amici, concedendogli quel che dimadano, ouero quel che più gli conuiene) il medesimo interuenne a D. Ferdinando, il quale continuando vn giorno verso il tardo nel cortegiare la sua dama per la strada di S. Maria, poco auanti, ch'arriuasse alla Chiesa si fermò il cauallo, che caluacaua, senza poter dar vn passo auanti, & per molto, che lo spronasse, quello recalcitraua, & volendo vedere se vi fosse alcuno intoppo, ouero perche causa, non poteua caminare, vedde auanti il suo cauallo vn'abisso tanto profondo, & spauentoso, che se gli arricciorno li capelli, giudicãdo esser quella la

porta

porta dell'Inferno, e che quando il cauallo, haueſſe dato vn'altro paſſo, ſaria ſenza dubio caſcato in quello, alzò gli occhi al cielo, da doue procede ogni noſtro ſoccorſo, & aiuto, e gli parue ch'era ſimilmente aperto con tanto ſplendore, che l'afflitto Caualiero giudicò, che gli era propitio, dalche conobbe, ch'il matrimonio ſaria ſtato cauſa della ſua dannatione, e che quando, haueſſe mutato vita, vedẽdo il cielo aperto, haueria poſſuto ſaluarſe; Perciò ſe ne tornò ſubito in caſa ſua & andò con molta preſſa a trouare il Padre Maeſtro Auila oracolo commune in quel tempo, al quale diede raguaglio di tutto il ſucceſſo particolarmente dell'auuiſo, che haueua hauuto dal Cielo, e com'era riſoluto continuare li ſtudij, che haueua cominciato, per poter ordinarſe, e dedicarſe tutto al ſeruitio di Dio, ringratiando ſua diuina Maeſtà d'vna gratia tanto ſegnalata, quale confeſsò, hauerla ottenuta, per l'orationi del Beato Giouanni di Dio.

Hauendo il Padre Auila inteſo ſi buoni proponimenti di D. Ferdinando l'eſſortò, che li poneſſe in eſsecutione, auertendolo, che il ſeruo, che sà la volontà del Padrone, e non la fà; ſarà tanto più grauemente caſtigato, non haueua biſogno di ſprone colui, che sì volontariamente cor-

reua ad emēdar la vita, come fece D. Ferdinando cambiando li ginetti in libri, li passeggi in ritiramenti, la legiadria del vestire nell'honestà, e li vitij in virtù, si ordinò Sacerdote, fando dal principio della sua conuersione vna vita tanto essem plare, che doppò meritò si trattasse della sua beatificatione, morì molto pouero, sustentandosi d'elemosine, per hauer distribuito tutte le sue ric chezze a poueri.

Bē mi ricordo hauer nel capitolo passato promesso riferire, vn'altra conuersione, quale se bene nō hebbe sì buoni principij, come questa, fu nōdimeno nel successo eguale, vn huomo natiuo di Granata, chiamato Simone d'Auila, il quale tenendo in mal concetto il B. Giouanni di Dio, gli contaua li pasi, guardando le case, doue entraua, e procurando sapere quel che in esse faceua, & diceua; spento credo più presto da curiosità, che da malitia, perilche n'hebbe dal Signore Iddio condegno castigo, & emēdatione, e passò in questo modo.

Vedendo, che il B. Giouanni entraua in casa d'vna vedoua, alla quale portaua il sustento per lei, e per trè altri suoi figlioli, andaua Simon d'Auila intorno alla porta, con desiderio grande di vedere, e sentire quel che faceua, & accostatosi

a quella

a quella, vidde nel muro scritti tutti li suoi peccati, volendo il Signore con questo dargli à conoscere, c'hauendo lui tanto che vedere in se stesso, non douea cercare di sapere li peccati degli altri, per curiosità, perciò n'hebbe il debito castigo; Vedendo sopra di se vna spada di fuoco, che gli minacciaua vn rigoroso colpo; perilche il pouero Auila cascò in terra come morto, priuo de' sensi, quali non haueria sì presto ricuperati, se non l'hauesse soccorso il Beato Giouanni di Dio, essendo la spada della giustitia di Dio molto da temere, particolarmente, quando è vista da vicino; corse il B. Giouanni al rumore, che fece cō la cascata, e vedendolo disteso in terra gridaua, dicendogli Giesù, Giesù, che cosa hauete fratello mio, e fandogli sopra il cuore il segno della sāta Croce gli parue, che gli tornassero li sensi, essendosi poi il buon Simeone leuato (perche suole Dio humiliare, per essaltare) se bene assai confuso per quello, che gli era successo, e considerando il pericolo, nel quale s'haueua visto, e la gratia riceuuta, quella medesima notte, se n'andò all'hospedale, del Beato Giouanni di Dio, al quale racontò quāto gli era successo, chiedēdogli perdono della sua impertinente curiosità, e pregandolo si degnasse accettarlo per suo compagno, il che fece il seruo

di

di Dio volentieri; perche conoſcendo il ſpirito d'ogn'vno;giudicò,ch'era quello del Signore,che lo conduceua,e così fù;perche Simone d'Auila fando notabile penitenza, e vita molto eſsemplare,perſeuerò tredici anni continui nel ſeruitio di Dio, e de ſuoi poueri, alla fine de quali morì, come vero ſeruo di Dio.

CAPITOLO XXVI.

Con quanto zelo il Beato Giouanni di Dio s'occupaſse nella conuerſione delle publiche meretrici.

IL buon medico (dice il noſtro Padre Sant'Agoſtino(ſuole ſeruirſe di due ſorti di medicine, con vna preſerua il male,acciò non venga, e con l'altra rimedia dopò eſser venuto; di modo che della prima ſi ſeruono, per preſeruare l'infermi,e dell'altra per medicarli.Diligente medico dell'anime; fu il Beato Giouanni di Dio, il quale hauemo viſto occupato in preſeruare molte maritate,vedoue, vergini,e monache ritirate, acciò non caſcaſsero nel peccato, miniſtrandogli nelle loro proprie caſe il ſuſtento neceſsario,acciò la neceſsità non fuſse cauſa della

loro

loro ruina, adesso lo vedemo tutto impiegato in ritrouare le disperse, nel medicare le donne infermo, e nō ogn'vna, ma meretrici publiche, il male delle quali è da tutti schifato, e riputato incurabile. Ma sapeua il Beato Giouanni, che l'onnipotēte medico; può sanare ogn'infirmità; Haueua per visitarle eletto il Venerdì; nel quale nostro Signore; si mostrò più misericordioso ch'in alcun'altro giorno, poiche per medicare il peccato della carne; non basta qualsiuoglia misericordia; ma la maggiore, che si richiede nel petto di Dio, la quale chiedeua il Real Profeta Dauid. In questi giorni soleua il Beato Giouanni di Dio andare alle case di publiche meretrici, doue senza timore, e vergogna s'offende Dio, doue per prezzo vile s'espongono li corpi, e l'anime si mettono in oblio, permettendo, non senza causa li Rè, e Prēcipi Christiani, luochi sì perniciosi per essersi con esperientia visto, che la sfrenata inclinatione della sensualità, trouando l'vso naturale impedito, ne procura vn'altro, che non è naturale, con maggior detrimento dell'anime, & infamia delle Republiche; nel numero di queste sono le meretrici, le quali con il loro infelice, e dannato stato sustentano le case, che nelle Città si permetteno, come necessarie, per euitare altri mali maggiori.

Ha-

Hauendo compassione di queste il nostro Beato Giouanni di Dio, fando ogni sforzo, per cauarne alcune, acciò non fusse tanto il numero delle dannate, entraua, come habiamo detto in quelle case infami, guardaua q̃lla la quale forse haueua Dio p̃destinata, & accostãdosegli, gli diceua; figlia q̃l che te daria vn'altro, ti darò anch'io, e più, purche m'ascolti due parole nella tua camera; la meretrice ingãnata dall'interesse, se n'entraua insieme cõ lui, e la faceua subito sedere, ma esso ponẽdosi in ginocchioni cauaua dalla sua manica vn Crocifisso, che in q̃lla portaua, e tenẽdolo nella mano sinistra, e percotẽdosi cõ la destra il petto, con molte lagrime diceua tutti li suoi peccati, de quali chiedeua a Dio perdono cõ tanto affetto, & deuotione, che la misera dõna, per indeuota, che fusse entrata, se gl'inteneriua il cuore, & si confondeua vedendo l'eccessi, ch'il seruo de Dio faceua per peccati già confessati, & tanto dalli suoi differenti; cauaua poi subito vno libretto, doue era la passione di Nostro Signore Giesù Christo scritta da San Giouanni Euangelista, della quale leggeua quanto gli pareua, che bastasse, per hauer occasione di parlarne, il che faceua con maggior efficacia, che parole; non confidando in quelle, mà nella virtù della passione di Nostro Signore

con-

cōſidera ſorella gli diceua, quāto il figliol di Dio hà patito per te, e tu ſarai sì ſcioccha, che nō vogli preualertene? Il Signore ſopportò per te tanti affrōti, tanti flaggelli, e ſcherni, & al fine vna morte tanto crudele, & vergognoſa, & tu per vn momentaneo diletto, & per sì poco prezzo non fai contò delli ſuoi meriti, ne della gloria, che per quelli a te ſi deue? ſe fuſſiuo nata tra infideli, non ſaria merauiglia, che non credeſsi tutto quel che ti dico, & che non viueſsi conforme la fede, che tu credi, habbi dunque compaſsione della tua vita infedelice; In ſomma io non mi leuarò da qui; ſin che mi darai parola di venirtene meco, in luoco, doue non mancandōti il ſuſtento del corpo, procuri con più diligenza la ſalute dell'anima tua.

Sono le parole delli ſerui di Dio carboni acceſi, ch'abbruggiano l'anime di quelli, che le ſentono, tali erano ordinariamente quelle del B. Gio. de Dio, che di tal maniera accendeuano l'anime di quelle infelici donne, alle quali peredicaua, ch'alcune, con la voce publicauano la mutatione, ch'in loro haueano cauſato, e con molte lagrime chiedeuano l'haueſſe cauate da quella caſa, & l'indrizzaſſe nel camino della ſalute, altre diceuano, Padre de poueri verriamo volentieri con

voi;ma perche hauemo alcun debito, non potemo vscire da quì,se prima non l'hauemo pagato, & il B.Giouanni, ch'haueria dato tutto il mondo per vn'anima, procuraua rimedio à tutte impegnando se stesso, per spegnarle, pigliaua da loro parola,& si faceua promettere, che non haueriano offeso Dio,che l'aspettassero, finche tornasse, con il recapito, per pagare li debiti, & vscendo andaua con molta pressa alle case di certe signore sue conoscenti,& deuote, & gli diceua,che ritrouandosi alcune anime schiaue del demonio, bisognaua ricattarle, & hauendo trouato li denari,tornaua con ogni prestezza, pagaua li debiti, le cauaua de quella casa,tāto infame,&pericolosa,con il fauore poi di molte Signore, & persone principali,che l'accompagnauano, acquistò maggior confidenza, predicando à tutte in presenza di quelle Signore, & persone, che gl'assisteuano; per soccorre a quelle,che si fusse conuertite,&alle volte,fu il suo sermone,tanto efficace,che ne conuertì otto insieme;essendo tornato con la ele mosina da Vagliadolid,ne maritò sedici, perche furono molte quelle le quali il B.Giouāni de Dio conuertì a miglior vita, soleua prima portarle al suo hospitale fandole trattenere nell'Infermaria delle donne, doue molte se medicauano di mal france-

francese,& altre infermità, che ricercauano medicamenti molto rigorosi; vedeuano ad alcune cauare l'ossa dalla testa,& ad altre tagliare la carne putrida,pagando à ferro,& à fuoco li breui gusti della vita passata, il tutto faceua il Beato Gio. acciò vedessero il fine miserabile di quelle, le quali continuauano nella vita infame, che loro haueuano abbandonata.Imitando li Lacedemonij, li quali faceuano venire li schiaui imbriachi alla presenza de loro figli, acciò vedendo quelle faccia spauentose,e difformi,li vomiti,& eccessi, che faceuano, tanto maggiormente abborrissero il vino. Il simile anco faceua à quelle,che s'erano conuertite,acciò maggiormente essendo da douero conuertite, aborressero il peccato, vedendo quelle infelici ridotte in quel misero stato, delle quali,com'habbiamo detto haueua tanta compassione; alcune hauendo dolore, e pentimento de suoi peccati si ritirauano nella casa,ch'era nella Città à questo effetto deputata; quali prouedeua di tutte le cose necessarie,procurandogli la dote,e maritandole, di maniera,che viueuano Christianamente l'vne, e l'altre furno molte in Granata, alcune delle quali morirono come grandi serue de Dio, confessando quante gratie haueuano da sua diuina Maestà riceuute,

per mezzo di questo suo Beato seruo, e doppò furno testimonij nella causa della sua Beatificatione.

CAPITOLO XXVII.

Si segue la medesima materia, e si narrano alcun'alrre cose particolari.

COntinuando il Beato Giouãni di Dio tante volte la casa publica delle meretrici, & essendogli in quella successo diuersi casi, non è marauiglia, se rechiedendo così vna materia tanto copiosa, si prolunghi alquanto l'historia. Notando principalmente con quanta ragione disse San Paulo, che la charità è patiente, acciò si conosca qual'era quella della Beato Giouanni, nel molto, che patiua, per la salute di qualsiuoglia anima; di queste meretrici, e particolarmente quando cominciò à predicargli, non si curaua metter l'honor suo in compromesso, per entrare in quella casa tanto infame. Era da quelle maluagie donne burlato, & ingiuriato, e quando ne cauaua alcuna gli diceuano l'altre, sappiamo bene, doue la porta, essendo che si conosce la sua hipocrisia; perche quella gli pare la più bella, &

altre

altre ſimili villanie; e s'alcuno le reprendeua (perche lui mai riſpondeua, e fingeua non ſentire, quelche diceuano) pregaua quelli, che lo fauoriuano, non lo priuaſſero di tanto merito è di tal corona ſapendo, ch'era quella, che la Madonna del Sacrario gli haueua poſta in teſta, e con allegra faccia aggiungeua, queſta gente mi conoſce, e mi tratta conforme io merito, dopò hauerle condotte all'Hoſpedale le depoſitaua in caſa d'vn'amico ſuo gran ſeruo di Dio, chiamato Giouanni Fernandez, il quale non ſolo le ſoccorreua, in tutto quelche poteua, ma anco l'aiutaua cō la propria perſona, & induſtria, ad accaſarle, trouandogli mariti, e fandoſi Padrino delle nozze, ch'in caſa ſua, con molta feſta ſi celebrauano, e non s'affatigò in vano, perch'eſſendo ſicuro del premio, che Dio gli prometteua, meritò anco in queſta vita per mezzo del ſuo deuoto B. Giouanni, ottenere fauori particolari, ilche eſſendo doppò molto vecchio, con molte lacrime confeſſaua, com'in altro luoco più diffuſamente diremo.

Entrando vn giorno nella caſa publica delle meretrici, & eſſortādo, come ſoleua q̄lle infelici, acciò ſi conuertiſſero, quattro d'eſſe, fingendo volerſe cōuertire, gli diſſero ch'erano da Toleto, doue haueuano da diſponere alcune coſe impor-

tanti alla ſalute di loro anime, e che volendole condurre, gli dauano parola mutare vita, e coſtumi; moſtroſſi molto allegro il Beato Giouanni, per il guadagno, ch'aſpettaua di quattro anime, e non guardando à trauaglio, ne à ſpeſa, fece ſubito trouare pronte quattro caualcature, & il danaro ch'era neceſſario per il camino, menãdoſi per cõpagno Simone d'Auila, & hauendo laſciato il pẽſiero dell'hoſpedale al fratello Antonio Martino, ſe m eſe in viaggio con dette donne, le quali con queſto inganno, volſero vſcire da Granata, non per mutar vita; ma luoco.

La gente, che le conoſceua al veſtito, e procedere molto ſfacciate, vedendo due fratelli con quell'habito Religioſo, che l'accompagnauano, penſando à male, gli diceuano mille ingiurie, e beffeggiandoli, dimandauano, doue portauano quelle donne infami, s'andauano à guadagnare, ò a perderſe con eſſe, & altre ſimili villanie, che da gẽte vili ſi ſoglion dire, le ſentiua il ſeruo di Dio, e le diſſimulaua, e ſopportaua, parendogli, che con quelle compraua molto buon mercato la conuerſione di quattro meretrici; il ſuo compagno Auila, anchorche come prudente, obediſſe, poco ſodisfatto andaua del viaggio, e meno della mercantia, come in effetto è tanto triſta quella

d'vna mala donna, che quantunque le naui essendo abhorrite non habbino nel mondo causato tanto male, bastaua per causarlo (dice Seneca) l'hauer Argos, che fu la prima, che fusse al mondo, nella prima mercantia, passato da Asia in Europa Vna mala donna chiamata Medea, dunque s'vna mala donna suergogna, e dishonora vna naue, e tutto l'essercitio di nauigare, quanto maggiormente, causauano in quanto al mondo al Beato Giouanni, & al suo compagno; dishonore, e vergogna, quattro insieme? & à chi non verria in fastidio il viaggio, doue vanno in compagnia? sentiua di ciò molto disgusto il fratello Auila, e molto più lo sentì, quando essendo arriuati ad Almagro, se ne fuggì vna di quelle, e conoscendo nell'altre la loro malà volontà riprendeua il Beato Giouanni di Dio d'hauersi preso quello carico, e lo persuadeua, che se ne tornassero in Granata; ma il seruo di Dio confidando nelle promesse, che l'altre gli faceuano, le condusse à Toledo; doue subito se ne suggirono due altre, ilche causò al Beato Padre grandissima pena, e dolore, & al fratello Auila nuoua materia di lamentarse, e di chiamare molte volte quel viaggio infelice, & indiscreto; & il Santo consolandolo gli diceua; dimmi fratello se fussiuo andato à

Motrilli

Motrilli, per hauer quattro ſome di peſce, e ſe ne perdeſſero trè per ſtrada, buttareſtiuo forſe con le triſte la buona, ch'è reſtata, non per certo, dunque fratello ſe l'altre non eſſendo noſtre ſi ſono perſe, nõ è giuſto, ch'eſſendo queſta noſtra, e volendo eſſer buona l'abandoniamo; però torniamocene con lei in Granata. E così fecero, cõducendola con loro, & hauendola depoſitata in caſa del buon Giouanni Fernandez la maritò, e viſſe molti anni dopò con edificatione grande di quelli, che la conoſceuano.

Eſſendo vn giorno il Beato Padre andato in caſa di quella foraſtiera di bell'aſpetto, la quale, com'habbiamo detto, haueua recapitato, & hauẽdola trouata ſola, & molto compoſta, & ornata, la ripreſe, dicendogli tali parole, del timore, che doueua hauere d'offendere Dio, che la fece piãgere, e la laſciò aſſai cõtrita, ſe bene molto più pẽtito, & dolẽte vn giouane, che teneua naſcoſto dietro al letto per peccare con lui, il quale hauendo inteſo quelch'il B. Gio. de Dio hauea detto alla traſcurata donna, & hauendo aſpettato, che fuſſe vſcito da caſa, vſcì anchor lui dal loco, doue s'era naſcoſto, & chiedendo perdono a quella, la quale haueua per auentura ſollecitato, gli diſſe, chi ha ſentito quelle parole del B. Giouanni de Dio, ò

de Dio, che parlaua in lui; resta priuo delle forze, per offenderlo; però perdonami sorella, e procura la tua salute, ch'io vado à procurare la mia; Ben si conosce, che q̃sto picciol seme del B. Giouãnì, era di quel Padre di famiglia, che raccoglie, doue non hà seminato, poiche conuertì colui, al quale non predicaua; ma perche erano le parole di Dio, se bene, non erano dette à lui, penetrorono nondimeno il cuore del prudente Giouane.

CAPITOLO XXVIII.

Come il Beato Giouanni di Dio libera miracolosamente li poueri infermi dell'Hospedale Reale di Granata dal fuoco, senza sua offensione.

Già s'è detto, com'il nostro Beato Giouanni liberò molte persone dall'incendio, e fiamme del fuoco della libidine, adesso diremo quelli, che liberò dal fuoco materiale, e quelche in quest'occasione fece per li suoi poueri, e Dio per lui; e fu in questo modo, che volendo il Gouernatore dell'hospitale Reale di Granata, ch'in quel tempo era vna persona nobile eccle-

ſiaſtica,honorare altre perſone particolari, fece vn publico conuito alli auditori, & altri Caualieri principali, e perch'il principio, e fine di queſt'opera,fù la vanità,permeſse Dio,che ſuccedeſſero molti inconuenienti,cauandone coſa,che riſultaſſe in gloria ſua, eſsendo tanto potente, che dal male può cauare ogni bene;così volendo per ſua infinita bontà, frà l'altre coſe, che s'apparecchiorno, per la grandezza, e magnificenza del conuito, fù vna vitella piena di canigli, pernici, & altri vcelli, la quale s'haueua d'arroſtire tutta intiera;perilche biſognò fare maggior fuoco dell'ordinario, il quale fù sì grande, ch'attaccandoſi alla cocina l'abruſciò tutta, e paſsando all'altre ſtanze,& appartamenti,abruſciò la maggior parte dell'hoſpitale,con tal preſtezza,e furore,che ſi teneua per certo,ch'haueria deſtrutta tutta quella gran machina dell'hoſpitale, opera Reale, e molto magnifica; inditio manifeſto della grandezza, & pietà delli Rè cattolici, quali l'edificorono;ſi toccorno le campane, & concorſe tutta la Città, con il corregitore,& più di vintiquattro miniſtri di giuſtitia; ſe bene delli primi fu il B.Giouanni,che non poteua mancare in sì grāde neceſſità, ſoccorrere li poueri;ſi ritroua l'hoſpitale fuora le mura della Città in vno ſpatioſo

Campo

Cāpo.il quale ſi riēpì di gēte di poco giouamēto, perche niuno ardiua entrare in loco tanto pericoloſo, quātūque vi fuſſero fa legnami, e muratori, & con molta ragione,& perche dubitauano, ch'il gran fuoco,che riſcaldaua tanto quelli di fuora, non abbruſciaſſe quelli,che ſi trouauano dentro, ſi preſe per eſpediente portare l'artegliaria dell'Alambra, acciò hauendo abbattuto il quarto, che s'abbruſciaua, & era viciño à gl'altri, doue non era ancora arriuato il fuoco,ne reſtaſſe almeno in qualche parte libero dell'Incendio, & , non ſi conſumaſſe , tutto l'Hoſpitale.

Mentre ſi deliberaua quelche s'haueua da fare ſenza ch'alcuno,ſi riſolueſſe entrare,non ceſſauano li miſeri infermi gridare alcuni dalle fineſtre, & altri dalli letti, quali non haueuano forze, per leuarſe,ne anco la gran paura glielo permetteua, ſpettacolo certo baſtante à commouere il B.Gio. a ſottometterſe non ad vna ſola,mà à mille morti; però entrando per le porte del quarto, ch'era dal fumo naſcoſto,& dal fuoco impedito,a perſe altre porte,& per quelle , & per le feneſtre andò cacciando tutti li poueri, che ſtauano nel quarto più pericoloſo,portandoli sù le ſpalle alle volte à due a due,con tanta diligenza,e preſſa,che ſtupiuano tutti quelli,che lo vedeuano,particolarmen

te, perche conosceuano quanto fusse fiacco, e debile, per li continui digiuni, e vigilie, mà in questo preualse più l'amore, che la paura; passò all'altre infermarie, e cauò fuora di quelle l'infermi, & hauendoli saluati gettò per le fineſtre tutti li letti, & altre robbe, non essendo baſtante il pericolo grande, nel quale si trouaua farlo scordare, di quanto alli poueri era necessario; hauendo poi rimediato quelche più importaua, prese vna torcia in mano, e saglì al più alto del tetto, per smorzare, come meglio haueria possuto il fuoco; settanta teſtimonij di viſta (li quali hoggi uiuono) dicono in queſto caso, e tutti conformi, lo tengono, per miracoloso, quantunque siano varij, in quelche giudicano essergli accaduto, perche alcuni dicono, che due huomini l'accompagnorno sempre con quattro brocche d'acqua, cō la quale smorzauano il fuoco, e che Alonso Maldonato solo l'accompagnò, per vn poco, perche subito lo perse di viſta, e che quelli non poteuano esser altri ch'Angeli, che lo saluauano; altri dicono, che lo viddero in aria, ilche non voglio adesso disputare; queſto solo affermo per detto dì tutta vna Città, e delli principali d'essa, ch'affaticandosi il Beato Giouanni, per smorzar il fuoco da vna parte, s'attaccò nell'altra, & hauendolo preso in mez

zo,

zo, lo perſero di viſta, per ſpatio di mez'hora; perilche giudicauano fuſſe morto, e dal fuoco abbruſciato; che perciò lo piangeuano, dolendoſi più della ſua perdita, che dell'hoſpitale; mà ecco, che quando meno penſauano, viddero, che vſciua dal fuoco ſano, e ſaluo, paſſando per mezzo le fiamme, ſenza che lo toccaſſero ne anco il veſtito, ſolamẽte, ſi vedeuano alquanto le ciglia, e le palpebre degli occhi abbruſciate, per ſegno, ch'era ſtato dẽtro il fuoco, e che ſe non l'haueua abbruſciato, nõ fu pche nõ haueſſe poſſuto abbruſciarlo, ma perche Dio gli fece portare il riſpetto che portò quello di Babilonia alli trè Giouani che Nabucodonoſor fece gettare nella fornace abruſciando le prigioni, e non loro, e come quelli vſcirono liberi, ſenz'offenſione alcuna, coſſi anco il noſtro B. Giouanni vſcì libero, & intatto da non minore incendio, & ſecondo l'opinione di molti non è minor marauiglia, perch'il fuoco il quale haueua abruſciato le ciglia, haueria anco poſſuto abbruſciar il corpo quãdo da Dio gli fuſſe ſtato permeſſo.

C A-

CAPITOLO XXIX.

Segue la medesima materia, e si tratta d'altri fauori, ch'il seruo di Dio riceuè dalla sua diuina mano.

NOn si potrà mai esplicare con quãto giubilo, & allegrezza fusse il Beato Giouanni riceuuto da tutti quelli Signori, e dalla maggior parte della Città, che lo teneua, e piãgeua per morto, e perciò lo riceuerono, come se l'hauessero visto resuscitato, si marauigliauano vederlo viuo., & quantunque lo tenessero frà le braccia, non lo credeuano, correuano tutti à vederlo, & rallegrauansi l'vno con l'altro della gratia, che Dio fatta gl'haueua, tanto era da tutti amato, e sarà sempre (come dice il Profeta molto più amato colui) il quale sarà con li poueri misericordioso, & liberale; fù ancò, cosa miracolosa, ch'il fuoco nõ abbrusciasse tutto l'hospidale, mẽtre essendosi acceso quasi per ogni parte haueua preso tanta forza, ilche giudicandosi impossibile, fù attribuito all'orationi, & meriti del B.Gio. Ben si scorge, ch'il Signore cõ questo fatto hauesse volsuto accreditare l'opinione del suo seruo re-

remunerandolo, & honorandolo con vno sì publico, & ſegnalato fauore, nel quale guadagnò quella reputatione, la quale haueua perſo, quando era tenuto per pazzo, & p tale da tutti reputato, e perſequitato, e com'all'hora li figlioli li gridauano dietro, al pazzo, al pazzo, adeſſo piccoli, e grãdi, vecchi, & giouani l'acclamano, Il Santo, il Santo, il miracoloſo, il miracoloſo, & per molti giorni non ſi parlaua in Granata d'altro, ſe non quelche il B.Giouanni haueua fatto per li poueri & Dio per lui nell'incendio dell'hoſpedale. la corrente del acqua del fiume Genile, gli portò anco tanto riſpetto, quãto gl'haueua portato il fuoco, & il caſo paſsò in queſto modo, ch'eſſendo, per le molte pioggie creſciuto il Genile, correua tanto violentemente, che fece danno notabile alli vicini, portando via ſeminati, ſpiantando arbori, vſcẽdo dalla ſua Riua, & paſſando ſopra il Ponte; corſero molti all'iſteſſo fiume, frà li quali, fù il B.Giouanni, non già per curioſità mà per prouedere li poueri; della legna, che portaua la corrente, & per arriuare l'arbori ſi poſe in vna Iſolet ta d'arena, doue l'arriuaua l'acqua al ginocchio, & con vno rampino li tiraua alla Riua, quelli li quali lo vedeuano in pericolo ſi manifeſto, lo perſuadeuano, ch'vſciſſe, & vedeſſe molto bene

la poca fermezza dell'Isoletta, doue staua, perche non era altro, ch'vn poco d'arena, la quale non poteua resistere alla furia della corrente, persuadendogli lasciar la legna, acciò non li costasse la Vita, Mà il B. Giouanni confidando in Dio, rispondeua; non habbiate paura fratelli che Dio, & li miei poueri mi hãno da saluare, & cossi fù perche, hauendo raccolto, più di ducento some di legna, si parti dall'Isoletta, & vẽne in terra ferma, il ch'appena fatto, la corrente la disfece tutta, & l'haueria senza dubio disfatta prima, se non hauesse portato rispetto al seruo di Dio, il quale cõ la sua presenza gli daua fermezza, & non fù alcuno delli molti, ch'erano presenti, che non giudicasse miracolo quelche Dio oprò per lui in questo caso; & quel che ad altri saria stato imputato temerità, nel seruo de Dio fù giusta confidanza, perche vole la Maestà diuina, ch' il mondo sappi, che si come tiene armate tutte le creature contro li peccatori, li quali come suoi nemici l'offendono, così anco le tiene obedienti, & suggette alli suoi amici, li quali lo seruono, & obediscono, acciò tutte siano pronte, per seruirli, & aiutarli, & nissuna per offenderli; come s'è visto nel fuoco dell'hospedale di Granáta, nella pioggia del fonte, Oueiuno, & nella corrente del

fiume

fiume Genile, perche ne il fuoco l'abbruggia, ne la pioggia lo bagna, ne la corrente lo trasporta, che perciò pareua, che già in questa vita mortale, cominciaua à godere li priuilegij, che godono li corpi delli Beati in cielo.

CAPITOLO XXX.

Muta li poueri dal primo hospitale ad vn'altro; & esce da Granata à cercare elemosine.

NOn è marauiglia, se trouiamo il B. Gio. tēga (oltre il suo Hospedale) altre stanze per li poueri, poiche per la fama della molta carità, e diligenza, con la quale seruiua li poueri infermi, abbracciando, e riceuendo tutti, concorreuano à lui non solamente quelli della Città, li quali erano molti; ma ancora di tutto quel paese, e Regno, natiui, e forastieri; perilche vennero à crescere tanto, che non capiuano nel suo Hospedale, mà il seruo di Dio quantunque non potesse allargare la casa, non per questo strin geua le viscere, doue tenendoli tutti per amore; haueria voluto raccoglierli, con l'effetto; ma a quelche non poteuano arriuare le sue forze, ri-

mediò Dio con il fauore di perſone deuote, le quali l'aiutorno à comprare altre caſe maggiori, e molto al propoſito nella ſtrada delli Gomelli, le quali erano ſtate Monaſterio di certe Monache; perciò erano commode per infermarie, e quelche mancaua, lo fece fabricare il Beato Gio. de Dio, e fù vna caſa tanto grande, che vi capiuano ducento perſone; fece fare in mezzo di quella la ciminera di maniera, che ſtando a ſedere, poteſſero tutti in Ruota godere del fuoco, coſſi anco eſſendo colcati nelli poggi, ch'haueua fatti fare, mettẽdo in alcuni ſacconi, & in altri ſtore, doue poteſſero dormire. Queſta Caſa ſeruiua ſolamente alli ſani, Peregrini, biſognoſi, foraſtieri, & Cittadini, li quali non haueuano, doue ritirarſe, & acciò non dormiſſero per le ſtrade, & per le porte, l'alloggiaua in detta Caſa, conducendoui quelli, che trouaua di notte, ancorche non haueſſero voluto andarui, ſapendo, che per queſta via, haueria vietato non ſolo li danni del corpo, mà anco molti altri ſpirituali dell' anima; furno infinite le perſone, le quali aiutorno queſta mutatione, & quelche, con più larga mano, ſoccorreſſe, quaſi in tutto; fù Don Pietro Guerrero, Arciueſcouo di Granata, al quale con molta raggione tocca la più lucida parte di queſta hiſtoria,

historia, poiche n'hebbe tanta nelle buone opere del Beato Giouanni (che solo per questa) gli donò de contanti mille, e cinquecento ducati comprando con essi sicuramente per se vno di quelli letti regalati, che vidde nel Cielo Giouanni Peccatore, per quelli li quali in terra prouedeuano li poueri, & anchorche al Beato Giouanni non mancassero queste, & altre elemosine, nondimeno non bastauano all'eccessiua, e quotidiana spesa, che si faceua nell'hospitale, ne anco gli pareua giusto molestar tanto li habitatori della Città; perciò per pagare li debiti, e non aggrauare tanto Granata, si determinò andare cercando elemosine per l'Andalucia, acciò hauesse possuto pagarli, e rimediare alle necessità de suoi poueri; Et essendo da deuoti, & amici lodato il suo proposito racomandando l'hospitale al fratello Antonio Martino, si partì per l'Andalucia, portando seco vno compagno, doue da molti Signori fù amoreuolmente riceuuto, se bene quelli, li quàli maggiormente l'honororno, fù il Signor Don Gonzalo Fernandez de Cordoua Duca, e Donna Maria de Mendozza Duchessa di Sessa, li quali, gli pagorno li debiti, non solamente quella volta, mà anco molte altre souenirono li peueri del suo Hospedale, oltre ch'haueua il

Duca ordinato al ſuo Maiordomo, che tutte le feſte dell'anno, haueſſe mandato al noſtro B.Gio uanni di Dio certa quantità di denari per comprare, tela; roba, calzette, e ſcarpe, per li poueri, imitandolo in queſta Virtù la Ducheſſa ſua mogli, e con queſte, & altre opere di miſericordia, ſe nõ cõquiſtò li Regni della terra (come ſuo Padre il gran Capitano Gonzalo Fernandez di Cordoa) li haueria acquiſtati, quando haueſſe hauuto l'occaſioni, ch'hebbe lui; conquiſtò ſenza dubio il Regno del Cielo, ch'è di maggior prezzo, e ſtima. Non poſſo laſciar di dire in queſto, quelche più volte m'hà fatto ridere, douendo più toſto darmi occaſione di piangere; & è conſiderare quanto li Signori, e Monarchi del mondo s'affatichino, e ſtentino per aſſomigliarſi à Dio, eſſendo coſa sì facile, e non l'ottengano, perche non trouano li mezzi neceſſarij; Vogliono eſſer diuini, e tenuti per tali, e non l'acquiſtano, atteſo non ſono verſo li poueri charitatiui, e pietoſi, perche quando fuſſero ſariano chiamati non piccioli Dij (com'alcuno chiamò) li miſericordioſi; mà grandi, e tanto ſimili à Dio (che dice Chriſoſtomo) ſono queſti tali coadiutori di Dio, egualandoſegli quaſi in ſuſtentare quelli, che lui creò, di modo che Dio gli diè

la

la vita, e loro gliela conseruano, com'anco sono homicide quelli, li quali negano alli poueri il sustento; poiche dice Santo Ambrosio, se non l'hai cibato, l'hai ammazzato, e sono peccati d'omissione, & homicidij, perche s'vno ammazza il suo prossimo, dandogli colpi, ò stoccate, altri anchora lo priuano di vita, perche gli negano il sustento naturale.

CAPITOLO XXXI.

Come il Beato Giouanni di Dio và alla Corte de Vagliadolid.

ESsendo il Beato Giouanni tonaro dall'Andalucia si risolse andare in Vagliadolid, doue in quel tempo staua la Corte à cercare elemosine per li suoi poueri, se bene io credo per farla à quelli della corte, com'in effetto lo dimostrò, dispensando liberamente quanto riceueua con li poueri, che ritrouaua, & essendo dal suo compagno, e da altri auertito, che si ricordasse dell'infermi del suo Hospedale di Granata, per li quali doueua conseruare qualche cosa di quelche gli dauano. Rispondeua, che si dia quà, ò che se dia là, tutto si dà per amor di Dio, il

quale

quale ſi ritroua in ogni luoco,e doue ſi troua la pouertà lui biſogna ſoccorrerla.

Credo ancora, che ſicome il Patriarca Abraã vſcì dalla ſua patria à vedere la Terra, che Dio haueua promeſſa a lui, & alli ſuoi deſcendenti, coſſi queſtò gran ſeruo di Dio, e nuouo Patriarza de poueri, venne in Vagliadolid non ſolo à vedere, mà anco a ſantificare con la ſua preſentia, li luochi doue li ſuoi figliuoli, haueuano da edificare Hoſpedali,nelli quali fuſſe ſeruito Dio, e ſoccorſo il proſſimo com'in effetto lo fecero in Toleto, & in Salamanca,per doue paſsò,& in Vagliadolid,doue dimorò,& anco giudico il ſuo camino ſimile à quello,che faceua il Sole di giuſtitia,del quale dice San Pietro, che ſicome queſto ſole materiale,fà il ſuo corſo,per il cielo,illuminando, arricchendo,e fertilizãdo la terra,così il figliuol di Dio, andaua riempiendo de beni quelle parti per doue paſſaua, ſanando tutti l'infermi, che gli vſciuano incontro, l'iſteſſo Dio ci dà licentia, che diciamo il medeſimo del noſtro B.Giouanni, il quale ſe gli aſſomigliaua, imitandolo à fare il bene; che poteua a poueri biſognoſi, e ſe non ſanaua almeno ſeruiua,e curaua l'infermi (come particolarmente affermano gli habitatori di Salamanca nell'hoſpitale di quella

Cit-

Città) trattenendosi alcuni giorni, esercitandosi nell'opere della misericordia, che soleua fare, e conuertendo alcune meretrici publiche, le quali maritò dotandole liberalmẽte dell'elemosine, che gli erano date.

Auanti, che lui fusse arriuato alla corte, s'era già sparsa la fama della sua accesa carità, con la quale soccorreua tutte le necessità, che poteua doue fu riceuuto, come persona apostolica, e santa. Resiedeua in quel tempo nella Corte Donna Maria di Mẽdoza vedoua del Commendatore Maggiore di S.Iacomo D.Francesco delli Cobi, Signora di molta virtù, e vita esemplare, la quale hauendo notitia del Beato Giouanni, l'alloggiò in casa sua insieme col suo compagno, ordinando gli fusse dato, tutto quello gli bisognaua, & hauendo poi trouato essere la verità, quelche per publica fama si diceua di lui, dispensò per mano sua larghe elemosine, non essendo meno liberale in quelle, che gli diè per il suo hospitale, e per pagare li debiti, e con effetto, haueriano abbastato per l'vno, e l'altro, quando non l'hauesse dispensate, com'habbiamo detto fra li poueri di Vagliadolid, ma la grandezza di questa Illustrissima Matrona suppliua il tutto, e se bene ella faceua ogni sforzo, che non si scoprisse la

pietà,

pietà, ch'vſaua, ne all'hora ſi potè occultare, ne adeſſo diſſimulare, acciò delle ſue lodi habbino l'altre ſignore inuidia, & eſſempio.

Erano nella Corte molti Signori, e Caualieri, che conoſceuano in Granata il Beato Giouanni, frà li quali, fu molto ſuo deuoto, il Conte di Tendiglia, il quale inſieme con altri informorono il Rè Don Filippo Secondo, che all'hora era Principe, dell'heroiche virtù del Beato Giouanni, il quale volſe vederlo, e parlargli, non già per curioſità, ma per moſtrare, che li Prencipi deuono fauorire la virtù; ancorche ſia accompagnata da panno vile, e dalla pouertà, però eſſendo il noſtro Beato Giouanni entrato auanti il Principe, poſtoſi in ginocchioni gli diſſe. Signore, io ſoglio chiamare, tutti fratelli, ma voi, che ſete il mio Rè, e Signore, ſono in dubio, come vi hauerò da chiamare, il prudente Principe, non volendo moſtrarſe grande con il pouero, ma clemente, & affabile, gli riſpoſe, chiamatemi fratello Giouanni come vi piace, vi chiamerò dunque buon Principe (diſſe il Beato Giouanni) buon principio vi dia Dio nel regnare, & anco buon fine, acciò vi ſaluiate, ilche rettamente conſiderando, e giudicando è coſa certa, che queſto ſeruo di Dio hebbe ſpirito di profetia, com'altri Autori

pro-

prouano in molti casi , mi pare possa anco prouarse cõ queste parole, ch'il Beato Giouanni disse a sua Altezza, perche se lo chiamò buon Prencipe, niuno arriuò alla sua bontà, se gli disse che buõ principio gli desse Dio in regnare, glielo diè tale, che l'vltimi anni del suo Imperio, furno simili alli primi, e come meritò il nome di Prudente; cosi anco per certo, ottenne quello di ben'auuenturato; mà nè il nostro B. Giouanni glielo pronosticò, ne il cielo gli concesse tanti prosperi successi nella sua vecchiezza, quanto nel fiore della giouentù, hebbe buon fine, e morte felice, come gliela profetizò il Beato Giouanni, e fu tale, che indubitatamẽte si crede, che fu porta per entrare a miglior Regno, di quelche lasciò, e quelche conuiene al nostro proposito, è prouare, che tutte le parole, che gli disse il Beato Giouanni, furno profetie; molte altre cose passorno fra lor dui, delle quali non si sà altro, se non che sua Altezza restò molto edificata, e satisfatta del suo parlare, e contrattare, ordinando se gli dessero copiose, e larghe elemosine, com'anco fece la Serenissima Infante Donna Maria, la quale doppò fu Principessa di Portugallo, e madre del Rè Don Sebastiano, e Donna Maria, la quale doppò fù Imperatrice d'Alemagna, e non solamente

queste Principesse, mà anco altre del suo Palazzo Reale, gli donorno gioie, e danari, con li quali insieme con altre elemosine particolari, sette mesi doppò la sua partenza, tornò in Granata costretto dall'amore verso li suoi poueri, e dalle persuasioni, che per lettere gli faceua l'Arciuescouo di Granata Don Pietro Guerrero, e d'altri deuoti, che lo forzorno à tornare per rimediare alli suoi poueri. Perciò partì per Granata, caminando come soleua, con la testa scoperta, e scalzo; perilche arriuò con la testa, e la faccia tutta abbrusciata, e scorticata dal Sole, e con li piedi tanto feriti, e maltrattati, che da quelli vsciua viuo sangue; però tanto belli, che vogliono competere con quelli, che il Profeta vidde sopra li Monti annuntiar al mondo la pace, e li beni, che il Figliuol di Dio gli haueua da apportare con la sua presentia.

CAPITOLO XXXII.

Della continua Oratione del Beato Giouanni de Dio, & quanto fusse in quella persequitato dal demonio.

HAueua dal medesmo figliol de Dio questo suo seruo inteso, esser necessario sempre orare, senza mai cessare; Perciò anchorche fusse molto occupato esterioramente nell'officio di Marta; non per questo tralasciaua quello di Maria, sforzandosi, quanto poteua di tenere il spirito vnito con Dio, che perciò quando era constretto esercitarse nell'opere della pieta; faceua l'oratione vocale, & molte volte si seruiua dell'orationi Iaculatorie, con le quali penetraua il cielo, & suegliaua se stesso, acciò per la diligenza di seruir li poueri, non si scordasse de Dio, il quale cercaua cō molta sete, & desiderio, & quādo era disoccupato dal seruitio di poueri, anchor che fusse tardi, & si trouasse molto stracco, ne la straccehezza, ne il sonno, gl'impediuano l'oratione, sapendo esser più tosto pericolosa, ch'vtile l'occupatione di Marta, senz'il fauore, di quella di Maria, conoscendo anchora, che non poteua

dedicarſe al ſeruitio de poueri ſenza l'aiuto de Dio , però ſpendeua tutta la notte in oratione , affirmando alcune volte , che gli baſtaua vn'hora di ſonno;di queſta verità , hebbe alcuni teſtimonij, degni di fede , per la loro nobiltà , & virtù,quali furono le figliole di Dŏna Leonora di Gueuara,la quale ſoleua lui chiamarela Sorella leggitima; queſta Signora dal principio della ſua Conuerſione, ſe gli moſtrò ſempre molto deuota, & pietoſa; gli daua elemoſine, lo regalaua , & eſſendo infermo lo medicaua nella ſua caſa,doue anco l'alloggiaua, quando non haueua altro luoco,& anco doppò,ch'hebbe caſa,lo forzaua alcune notti à reſtare nella ſua , nella quale , doppò eſſerſi reficiato (ſe bene parcamente come ſoleua)ſi ritiraua ſubito all'oratorio , & con le ginocchia ignude in terra paſſaua quaſi tutta la notte in oratione,eſſendo di tutto queſto teſtimonio le figliole di detta Signora,le create,& altra gĕte di caſa ſua,li quali lo oſſeruauano,per le fiſſure della porta , & ad ogni hora , lo trouauano in queſta maniera,& lo ſentiuano ſuſpirare,& gemere,con gemiti,ch'vſciuano dal cuore, inditij veri dell'affetto , col quale racomandaua a Dio il bene vniuerſale della ſua Chieſa,& il particolare dell'anima ſua.

Gli

Gli ſucceſſe ancora in caſa d'vn'altro deuoto, il nome del quale non dechiarano li teſtimonij, ſolamente dicono,che ſia ſtato Auo del licẽtiato Luca,il quale hoggi viue perſona honorata,& virtuoſa,che racontaua,come teſtimonio di viſta, qualmente hauendo il ſuo Auo dato in ſua caſa vna camera al B.Giouanni, ſentiuano à mezza notte ſtrepito di campanelli, & perche queſto ſucceſſe alcune volte,volẽdo ſapere, quelche fuſſe,cercorono tutti li appartamenti di caſa,ſinche arriuorno alla camera,doue ſtaua il ſeruo de Dio, & guardandolo per vn buſcio,viddero,che teneua vna lãpada acceſa, & che ſtaua molto quieto, orando ingenocchioni,& guardando meglio in che paraua,videro,che ſi leuaua in piedi,& che ſi legaua in vna gamba vna cinta di campanelli, & ſaltando con quelli per la ſala,diceua, quelche Dio hà da ſeruire, non gli conuien dormire, in queſto modo occupandoſi per fuggire il ſonno, & hauendo ſaltato alcune volte, ſe ne tornaua all'oratione,nella quale perſeueraua,col feruore, & efficacia,che s'è detto,& alcune di queſte perſone,che lo mirauano, viddero,come gl'vſciua dalla bocca vn raggio di fuoco,che pareua ſagliſſe al cielo, volendo il ſignore moſtrare, quanto grate gli fuſſero l'orationi,voci, & ſoſpiri del ſuo

ſeruo, & non dubito, che con tali imbaſciatori non ſapeſſe nella Corte del Cielo negotiare, quel che deſideraua, delche tenendo il demonio grandiſſima inuidia, al ſeruo de Dio vna volta la publicò, dicẽdo, che q̃l villano ignorante molto lo tormẽtaua, perciò, non è merauiglia, faceſſe ogni sforzo, per impedirlo, ò almeno diuertirlo dall'oratione. Ritrouandoſi vna notte nella ſua cella occupato in queſt'eſſercitio, il fratello Dominico Benedetto, il quale dormiua, vicino lui lo ſentì fortemente gemere, e gridare, che pareua, come s'vna perſona combatteſſe con vn altra, & correndo preſtamẽte al rumore lo trouò in genocchioni molto affaticato ſudando, & dicendo, Gieſù mi liberi da Satanaſſo, Gieſù ſia con me, & voltandoſi il fratello, verſo vna feneſtrella, che riſpondeua alla ſtrada, vidde vna figura, tanto horrenda, e brutta, che giudicò quella eſſer il demonio, e chiamando l'altri fratelli gli diceua, che guardaſſero, che s'era poſto, per la feneſtra buttando fuoco per la bocca, & ancorche miraſſero in q̃lla parte non viddero niente, perche l'inimico diſparue, e portorno il Beato Giouanni all'infermaria, doue dimorò otto giorni in letto, tanto maltrattato, e peſto, che non poteua leuarſe. Non ſcoprì il ſeruo di Dio, quelche gli era ſucceſſo,

ſolo

ſolo diceua alcune volte, fandoſi il ſegno della Croce; penſi ò traditore, ch'io habbi da diſmettere,quelche hò cominciato,pochi giorni doppò mentre faceua oratione, gli apparue vn ſpauentoſo lucertone, del quale non fece conto, ſapendo,ch'erano inſidie del demonio,lo fece fugire inuocando ſolamente il nome di Gieſù;vn'altra volta,ſtando inginocchiato, ſegli fece auãti l'inimico infernale, in forma d'vna bella donna, la quale gli causò magior paura,che il lucertone,& hauendola il ſeruo di Dio dimandata, per doue ſete intrata, eſſendo la porta ſerrata?riſpoſe la donna,Io non hò biſogno di porta, perche poſſo entrare, per doue voglio; Non è poſſibil queſto (diſse il ſeruo di Dio) ſe però non ſete alcun demonio,e vedendo la porta,trouò ch'era ſerrata, e fandoſi il ſegno della Croce, quando ſi voltò, non la vidde, perche il Demonio,hauendo preſa quella forma non era intrato in tal'hora ad altro effetto, che per diuertirlo dall'oratione, nella quale il ſeruo di Dio faceua tanto frutto, & contento di sì poco guadagno,fuggì dalla ſua preſenza. Perciò il Beato Giouanni di Dio vſcì dalla ſua Camera, & ando a trouare aiuto frà li ſuoi poueri, alli quali piangendo diceua; fratelli,

poi-

perche non mi raccomandate à Dio , che mi tenga la sua mano sopra , & per non hauere riportato vittoria di questa tentatione,si partì cōtento il demonio , perche suole stimare molto il poco, che guadagna in simili battaglie, come lo manifestò vna volta , nella quale, stando il seruo di Dio in ginocchioni nella Chiesa, facendo oratione , il demonio in forma di Ciuetta ; si pose à succhiare l'oglio della lāpada,& il seruo di Dio,la cacciò molte volte, battendo le mani,e fando rumore,per spauentarla, parēdogli vera ciuetta,la quale doppò hauerlo non poco inquietato,volandosene diceua , me ne vò contento ; per hauerti diuertito (poco hai guadagnato in questo,disse il BeatoGiouanni) perch'io mi sodisfarò del tempo perso, spendendolo duplicato nell'oratione, con la quale tanto ti offendo .

C A-

CAPITOLO XXXIII.

Di altre tentationi, e persecutioni, con le quali il seruo di Dio era dal demonio molestato.

SE suole essere tanto crudele l'inuidia, che nasce dal bene altrui, quale dunque sarà quella del Demonio, cótro li serui di Dio; Vedendo ch'hanno da possedere in Cielo, li luochi, che lui perse? Qual sarà quella d'vn spirito superbo, vedendo per gratia tanto essaltarse, sopra di lui li vermiccioli de la terra, a lui di natura tanto inferiori? Non scopre Samuel, ch'andaua à Betelem ad vnger Dauid per Rè (dice Chrisostomo) acciò gli altri fratelii non l'ammazzassero per inuidia, efficace à persuadergli, di vedere il loro fratello più tosto morto, che Rè; ne per sogni, questi tali sopportano, che alcuno gli prece-da, come fù perseguitato Giosesso da suoi fratelli solamente perche s'era insognato, c'haueua da essere maggior di loro. Non è sonno, quelche il demonio proua in se stesso, perche lo vede con gli occhi, e lo tocca con le mani, ch'vn'humile

Paſtore acquiſta la ſua ſedia in cielo, & vno finto pazzo, e vero ignorante ſappia procacciarſe la gloria, che lui perſe, che perciò lo tentò molte volte priuarlo di vita,& aſſai più della gratia; mà perche non poſſo raccontarle tutte, nè dirò parte.

La prima,e maggior tentatione,fù in Ceuta, quando gli perſuaſe, che fuſſe andato à Tetuano à trouare l'infelice Gonzalo Diaz,& haueſſe inſieme con lui rinegata la fede,eſſendo profeſſione degli huomini triſti non fare maggior conto del poco, che dell'aſſai,ſapendo, che queſti per ogni minima occaſione offendono Dio. E dopò la ſua conuerſione; andando a Guadalupo lo tentò quãtunque con maggior cautela, nondimeno cõ maggior malitia, offerendogli vna borſa piena di denari,e fando molta inſtãza,che ſe la pigliaſſe,e e ſe bene, non gli ſcoperſe il ſuo intento,laſciò il denaro, che glielo ſcopriſſe,il quale alle volte sà perſuadere più, che il demonio, chi potria mai dire,quanto acquiſto ha fatto nel mondo queſto eloquente mutò,quanti vaſſalli ha fatto de fedeli, traditori alli ſuoi Rè,quante matrone hà fatto adultere?e giudicarà alcuno picciola tentatione quella, che gli offeriua il danaro, vedendo che

le

le tentationi non erano sufficienti a vincerlo nõ cessaua in varij modi pseguitarlo; alcune volte lo volse affogare in camera, altre lo buttò dalla fenestra, altre giocaua con lui alla palla, eleuandolo in alto, e lasciandolo cadere in terra, & altre lo buttaua per la scala, ferendolo, e maltrattandolo di sorte, che lo faceuà stare molti giorni in letto; Vna di queste volte lo trattò tanto male, che saria quasi morto quando non fusse stato soccorso dalla Vergine nostra Signora, & hauendo lei in aiuto, non è gran cosa, habbi vinto tanté battaglie, & arriuasse à stimare sì poco l'inimico, che sentendolo vna volta nel tetto, gli disse, vieni pur giù maledetto, che quì mi trouarai, eseguisci in me tutto quello, che ti hà permesso il mio Signore, e Redentore Giesù Ghristo, che maltrattando questo corpo, m'aiuti à vendicare del maggior inimico, che habbia.

Vna notte, mẽtre molto pioueua, & era per la Città gran fango, venendo il seruo di Dio carico dell'ordinario sustẽnto, per li suoi poueri se gli attrauersò il demonio, frà le gambe in figura d'vn porco, & hauendolo fatto cadere in terra riuoltatolo per buon spatio nel fango, lo percoteua col musso, e con li piedi lo calpestraua; non si scordò in tanta necessità chiamare in suo aiuto

il ſantiſſimo nome di Gieſù, e della ſua glorioſiſſima Madre, à queſte voci vſcì gente di caſa del Dottor Beltrano Medico, ſuo conoſcente, e vedendolo così maltrattato, dimandò che coſa gli era ſucceſſo. Riſpoſe il Beato Giouanni, non ſaper altro, ſe non ch'vn porco l'haueua fatto cadere nel fango, & hauendo dimandato, che lo portaſſero al ſuo Hoſpitale, lo portorno, moſtrando hauer di lui grã cõpaſſione, e perche il gioco non fu da burla, haueua la faccia ſcorticata, & il corpo peſto, perilche fù coſtretto ſtare molti giorni al letto, doue, fù da molti viſitato, non potendoſi occultare la cauſa del ſuo male, poiche fu manifeſta a tutta la Città, & anco conoſciuto l'odio, col quale l'inimico commune lo perſeguitaua.

Vn'altra notte gli ſucceſſe incontrarſe con vn pouero, il quale ſtaua diſteſo nella ſtrada, & ancorche lo vedeſſe di figura difforme, non lo diſprezzò, haueua le braccia ſottili, e lunghe, le gãbe della medeſima maniera, però ſproportionate, la faccia troppo colorita ſenza barba, e capelli, ch'haueria poſſuto cauſare al noſtro Beato Giouanni paura, & abborrimento, quando non l'haueſſe viſto in forma di pouero; la quale gli cauſò compaſſione, & hauendolo dimandato, ſe

vo-

voleua andare con lui all'hoſpitale,riſpoſe,che vi ſaria andato, quando l'haueſſe preſo sù le ſpalle, & hauendolo preſo, e dato alcuni paſſi, non potè più caminare, nè ſopportare vno sì graue peſo, perciò ſudando à goccie diſſe ad alta voce, Vagliami il dolce nome di Gieſù,e non poſsendo il pouero (che tanto gli peſaua) ſentite queſto nome,dando vno ſpauentoſo grido,lo laſciò;e pare, che volſe il demonio pigliare quella figura del pouero tanto peſante, acciò abborriſſe,e fugiſse ſimili carichi, ancorche in vano ſi affaticaſse, perche li veri poueri, non poteuano ſtraccare il Beato Giouanni,e conforme dice il noſtro Padre Santo Agoſtino, non ſente trauaglio quelche ama, e per queſto l'amore, che portaua alli ſuoi poueri,gli faceua parere ſoaue quanto patiua per loro.

C A-

CAPITOLO XXXIV.

Della penitenza, del Beato Giouanni de Dio.

NOn hanno li Serui di Dio licenza di priuarse della vita, che per ſuo ſeruitio gli hà cõceſſo,cõ tutto ciò quãdo ſe gli permette, ſe n'auuagliono ſenza compaſſione alcuna per più preſto morire, & eſſer con Chriſto, maltratrando li loro corpi,col priuarli di tutte le delitie,& d'ogni guſto temporale, non laſciando mai occaſione alcuna di mortificarſe,tal che per eſsercitarſe nella penitenza,ſono come tanti carnefici di loro ſteſſi, & ancorche queſta virtù non ſia la principale frà li Santi,è almeno la prima, perche come ſcopa netta l'anima dalla bruttezza de vitij, acciò ſia puro habitacolo delle virtù, & camini per la via della perfettione, non eſſendo alcuno che voglia ſeminare ſopra ſpine, che perciò fù detto à Ieremia,che prima diſſipaſſe,& poi piantaſſe, volendo inferire che s'hanno da ſpiantare li vitij,acciò la terra dell'anime noſtre poſſa produrre le virtù, di modo, che la penitenza viene ad eſſere precurſora di tutte l'altre, nella

quale

quale il Beato Giouanni de Dio, fù molto insigne.

Nasce ordinariamēte q̃sta virtù dall'odio del peccato,& dal desiderio, che li serui di Dio hãno di placarlo,essendo offeso, & perciò và maggiormēte crescēdo nelli più perfetti,perche augumētādosi in loro di giorno in giorno l'amor di Dio, e l'abborrimēto del peccato,per cōsequēza s'augumenta la vendetta,che ricercano quell'amore, e questo abbhorrimento.Già si sà la causa dell'eccessi, che li serui di Dio fanno nella penitenza, e del rigore, ch'vsano con loro stessi, volendo castigare il peccato, che tanto abbhorriscono,e placare Dio da loro tanto amato. Spronato dunque da questi dui speroni correua per questa stretta via il Beato Giouanni,il quale il primo atto,che fece,fu condannare la sua testa, ch'andasse sempre scoperta, e rasa, al calor del Sole, & al rigor del giacccio,e del freddo senz'hauerla dopò la sua conuersione giamai coperta; priuò anco il suo corpo della delicatezza d'vna camisa di cannauaccio, che portaua al principio,portãdo doppò ordinariamente sopra le nude carni il sacco di panno vile,e grosso nell'estate molto aspro, e neil'inuerno di poco riparo, li calzoni di cannauaccio arriuauano alle ginocchia,portando le gã-

be

be ignude, e li piedi ſcalzi; perilche patiua tanto freddo, che affermano le figliole della Signora Donna Lionora di Gueuara, ch'entrando come ſoleua il ſeruo di Dio in caſa di ſua madre nel tēpo d'inuerno, fandogli portare fuoco, per ſcaldarſe, poneua li piedi ſopra le viue bragie, e le ſmorzaua, & il medeſimo anco faceua all'altre, che di nuouo gli portauano; chi dunque dubitarà, che non s'erano conuertiti in gelo quelli piedi, che ſmorzauano il fuoco, ſenza abbruſciarſe il ſuo letto era vna ſtora, & vna manta, il ſuo capezzale vna pietra, doue teneua vna Croce; Per meglio ripoſare, ſoleua alle volte colcarſe in vna carretta, che nel ſuo hoſpitale era rimaſta d'vno pouero ſtroppiato, che vi morì, ſe bene poco biſogno haueua di letto colui, il quale la notte non dormiua altro, ch'vn'hora, ma dicemo qual'era, acciò ſi confondano quelli li quali da letti molto delicati, hanno d'andar à render conto à Dio d'vna vita tanto differente, come era quella del noſtro Beato Giouanni di Dio, la quale era vno perpetuo digiuno, poiche ſtaua dui giorni intieri ſenza magnare coſa alcuna, & eſſendo conuitato da perſone illuſtri, e deuote, non voleua ſederſi à tauola, ma poſtoſi inginocchioni, ſtipaua il meglio, che gli dauano, e diceua, queſto mi ſaprà meglio

ſe

se lo magnano li miei pouerelli, e l'andaua mettendo alla Capaccia, e se lo forzauano, dicēdogli, che mangiasse, perche saria bastato per tutti; man giaua qualche cosa, e cauando cenere dalla sua Capaccia, la metteua come sale; ò pepe sopra quello, che haueua da mangiare, dubitando, che le molte delitie non lo condennassero, digiunaua tutti li Venerdì in pane, & acqua, e crudelmente si disciplinaua, bagnandosi tutto del proprio sangue, giudicando questo necessario per castigare vna carne tanto rebelle, che ancorche fusse sì maltrattata, recalcitraua contro lo spirito, & oltre di questo vn giorno agginnse di più, due mattoni infocati; con li quali si scottò di maniera, che fu forzato stare molti giorni in letto. Fece quest'aspra penitenza il Beato Giouanni, per spatio di dodici anni intieri doppò la sua conuersione, senza giamai dispensare cō se stesso alcuna delicatezza, non andaua mai à cauallo, ancorche hauesse da caminare lungo viaggio, e fusse debole, ò infermo, ma con li proprij piedi feriti, e maltrattati, caminaua per il freddo, e per il caldo, essendo con li poueri infermi tanto compassioneuole, e misericordioso, e con se stesso tanto crudele, e rigoroso, e quando dimandassemo questo seruo di Dio, che confidanza gli daua della sua

ſalute vna tanto continua, & aſpra penitenza, credo bene, che riſponderia, con il gran penitente San Nicolò di Tolentino, il quale eſſendo infermo, colcato in vn poco di paglia, con vna pietra per capezzale, cinto d'vna catena di ferro, molto declinato, e ſpallido, volendolo conuitare vn ſuo parēte ad vn mangiar più delicato, per ricuperare la ſua ſalute, gli riſpoſe, conſidera fratello la durezza di queſto letto, doue mi riposo, queſta catena, con la quale mi diſciplino, & il digiuno col quale mi affliggo, nondimeno è tanto ſtretto, e difficile il camino del cielo, ch'anchor viuo, con timore d'arriuarci, queſte medeſme parole mi pare intendere dal Beato Giouanni di Dio, e da tutti quelli, che l'imitano, perche ſe bene confidano molto nella miſericordia di Dio, viuono ſempre molto ſconfidati di loro ſteſſi, conſiderando, che quanto ci deue Dio per li meriti del ſuo ſantiſſimo Figliuolo, e che hauendoli, per noi guadagnati, ſono noſtri, ſe ne priua quelche commette vn ſolo peccato mortale, e s'alcono sà, che gli ſia ſtato perdonato, viua pure ſecuro, e quieto; ma chi non lo sà, come potrà hauer mai quiete, ne pace, quando alcuno ſi trouaſſe hauer offeſo Dio, quantunque ſtia in dubio del perdono, non ſi diſperi, eſſendo maggio-
re

re la misericordia di Dio, che la nostra iniquità; ma sperare senza penitenza, & emendatione di vita, è prosuntione; però maledice la scrittura colui, che sperando pecca. Confidiamo dunque nella misericordia di Dio, mà non prouochiamo la sua giustitia, e se non imitiamo il B. Giouanni nel rigor della penitenza, confundiamoci almeno del poco, che facemo, piangiamo il passato, & emendiamoci per l'auuenire.

CAPITOLO XXXV.

Dell' acceso amor de Dio, & del prossimo, che risplendeua nel Beato Giouanni de Dio.

PEr due cause si può prouare l'eccessiuo amore, & carità, del B. Giouanni verso il suo Creatore, & Signore, la prima per la compassione, ch'haueua di quanto per lui haueua patito, l'altra per il zelo, che teneua acciò fusse da tutte le sue creature honorato, seruito, & riuerito, in quanto alla prima, ch'è di tenerezza, l'haueua si grande, che mai leggeua, ne sentiua leggere la passione di Nostro Signore Giesù Christo (della quale era diuotissimo) che non spargesse

molte lagrime, della seconda, sono tutte l'opere sue testimonij del zelo del honor de Dio, & del timor ch'hebbe, acciò non fusse offeso, perche tutte quelle di pietà l'indrizzaua à questo fine; non remediò mai necessità temporale, che non procurasse anco per il medesimo mezzo (essendo necessario) soccorrere alla spirituale; Buon discepolo di quel Medico diuino, & Saluator nostro, che non sanò il corpo d'alcuno, che non gli sanasse anco l'anima, concedendo non solo la salute dell'infermità; mà anco il perdono de peccati, replicando tante volte quella parola, ti sono perdonati li tuoi peccati, dando ad intendere, che restãdo il corpo sano, restaua anco salua l'anima, questo pretendeua il B. Giouanni, dalli suoi infermi, & da poueri bisognosi, essortando l'infermi à confessare li suoi peccati, & li sani a non commetterli, s'ingenocchiaua auanti le vergini, maritate, vedoue, & altre, ch'haueua ridotto al porto di salute, pregandole, con molte lagrime, che non vscissero dalle loro case, ne cercassero occasione d'offendere Dio, e molto noto il pensiero, ch'haueua di cauare dalla casa publica le meritrici, e condurle nella via della salute. Nel principio, quã do il suo santo zelo non era bene accreditato, nõ osando entrare in queste case infami; se accosta-

ua al muro del Castello de Bibataubino, nella Città di Granata, vicino la casa delle publiche meretrici, & s'ingenocchiaua auanti quelli miseri, che vi andauano per offendere Dio, & alzando le mani al cielo, li pregaua con tanto affetto, che per amor di Dio lasciassero la mala volõtà, ch'haueuano d'offenderlo, ch'alcuni marauigliati di si nuouo spirito, aiutati interiormente da Dio, lasciauano il loro mal proposito, & se ne tornauano pentiti, restando lui contentissimo d'hauere euitata qualche offesa di Dio, alcuni lo burlauano, & altri lo maltrattauano; perche suole il zelo dell'honor di Dio alle volte causar disgusti a chi lo tiene, come si vedrà nel sequente caso. Vn Caualiero giouane, chiamato dalli testimonij Giouan della Torre; staua vn giorno parlando con certe donne, poco honeste, com'in effetto della prattica conobbe il B. Giouanni; però trasportato dal suo zelo non potendo soffrir l'offese di Dio, lo riprese, dicendogli, che non doueua dare vno si publico scandalo, Il giouane trasportato ancor lui dalla viuacità della sua giouentù, gli rispose, che s'andasse con Dio il mal scalzone, che voleua giudicare quelche non sapeua (perche non volete, che sappia quelche veggo, replicò il Seruo d'Iddio) emendateue, e temete il Signore; che nõ

v'è

v'è hora ſicura in queſta vita;s'adirò molto il giouine,per eſſer nobile,ricco;, & delli vintiquattro; perciò vedendoſi ripreſo, & che le donne per tal affronto ſe n'andauano, gli diè vno boffettone; mà il Santo s'ingenocchiò dicendogli,datemene vn'altro,& anco più purche non offendiate Dio. Non ve la darà Giouan de la Torre, ò B. Giouāni;ma vi ſarà dato auanti la ſua porta all'altra guā cia, acciò vna non habbi inuidia dell'altra;e queſto Caualiero, il quale confuſo, e pentito in ginocchioni adeſſo vi dimanda perdono, vi ſoccorrerà in vn'altro ſimile affronto, che da vn'altro Caualiero, vi ſarà fatto. Si trouò paſſando per la medeſima ſtrada vna Signora molto principale,chiamata Donna Maria Oſſorio moglie di Garſia di Piſa, ancor lui delli ventiquattro nella medeſima Città, e vedendo vnita molta gente, e Giouan de la Torre inginocchiato, chiedendo perdono al Beato Giouanni, informataſi della cauſa, eſſendo Signora molto virtuoſa,reſtò aſſai edificata dall'humiltà del Caualiero, e tanto deuota del Beato Giouanni,che meritò eſſendo infermo, gouernarlo in caſa ſua,tenerlo in quella morto,eſſer depoſitato nella ſua Cappella, & anco eſſer teſtimonio d'innumerabili fauori, ch'il Beato Giouanni di Dio riceuè dal Signore in caſa

ſa ſua, come appreſſo diremo.

Vediamo adeſſo quanto paſsò con li ſuoi poueri; e perche alcuna volta trouò il Figliuol di Dio in forma di pouero; perciò trattaua tutti come ſe ſapeſſe certo, ch'ogn'vno di quelli foſſe il medeſimo Dio, però non è marauiglia, che facci tanti eceſſi in ſoccorrere li poueri, che tanto gli raſſomigliano. Non mācauano molte Signore, le quali hauendo compaſſione della rigoroſa, & auſtera vita, che faceua, procurauano veſtirlo, non potendo patire di vederlo con quel ſacco ſopra le nude carni; perciò gli dauano camiſcie, e gliele faceuano veſtire nelle loro proprie caſe; ma tanto le portaua, quanto non trouaua poueri ſenza di quelle; & era certo vna pietoſa conteſa della pietà di queſte Signore verſo di lui, e della ſua cō li poueri, loro haueuano gran penſiero di veſtirlo, e lui molto maggiore di ſpogliarſe, per veſtire li poueri, e nō ſolo daua le camiſcie, ma anco cābiaua il veſtito, quando gli pareua che fuſſe peggio quello del pouero. Entrò vna volta, come ſoleua in caſa di certe Signore molto principali, e ſue deuote, le quali ſoleua viſitare, chiamate Dōna Mentia Cariglio madre di Don Bernardino di Cardenas, moglie di Don Giouanni di Mendozza, il quale morì nel porto di Herratura, e vedendolo

dolò con vn veſtito molto pouero, & aſpro, gli dimandorno doue haueua trouato quel veſtito; riſpoſe, me l'hà dato vn pouero per il mio; mà nõ ci hà guadagnato; perche poco meglio era il mio. Vſcì da Granata vn'altra volta à cercare elemoſine, per li luochi conuicini, d'inuerno, e nell'entrare nella Città di Ronda, s'incontrò con vno pouero ſoldtto veſtito d'vn colletto, e calzoni piccati molto vecchi vedendolo tanto maltratrato dal freddo, ſi moſſe a compaſſione di lui, & hauendolo ſalutato gli diſſe, ſe voleua cambiare il ſuo veſtito, col ſuo cappotto, col quale ſi poteua meglio defendere dal freddo; mà il ſoldato, che nõ lo conoſceua ne gli pareua eſſer poſsibile tanta carità nel mondo; ſe gli moſtrò più colerico, che grato, giudicando, che quãto gl'offeriua era più preſto, per burla, che per compaſsione, ch'haueſſe di lui; ma vedendo, ch'il B. Giouanni tuttauia inſiſteua, & che non burlaua gli diè il ſuo colletto, & calzoni pigliandoſi quelli di cannauaccio, & l'habito di ſayale del B. Giò. il quale così veſtito, ſe n'andò dritto alla Chieſa maggiore, & trouoſsi à punto, che voleuano portare il Santiſsimo Sacramento ad vn'infermo, & eſſendo conoſciuto da quello, che repartiua le mazze del pallio lo chiamò, e glie ne diè vna, di-

cen-

cendogli,pigliate fratello Giouanni, questa mazza,la prese, & essendo ritornato d'accompagnare il Signore,si partì subito da quella Città, dubitãdo,ch'essendo conosciuto ,l haueria anco possuto esser honorato,perch'hauẽdogli dato vna mazza del pallio,mentre era sì mal vestito,gl'haueriano anco(com'a forastiero)possuto dare qualch'honore da lui tanto abborrito.

CAPITOLO XXXVI.

Doue si riferiscono casi notabili della patienza del Beato Giouanni di Dio.

POco gioua al perfetto Cristiano esser caritatiuo , se non è anco patiente nell'aduersità;ben sapeua questa verità il B.Giouãni, però lo vedemo , come s'è detto tanto occupato nell'opere di Pietà , & adesso lo trouamo tanto patiente , ch'appena potemo giudicare qual di queste due virtù maggiormente risplenda in lui , se la carità in soccorrere il prossimo,ò la patientia in sopportar l'ingiurie . Pose Salomone nella sua armaria molti scudi d'oro , non senza misterio (dice San Gregorio) atteso se la figura del scudo significa la patientia; l'oro dimostra la carità ,

perche questa sola sopporta, quella ama, e l'Apostolo predica, ch'è liberale, e patiente; questa si mostra verso l'inimico, e quella verso il pouero; però niuno hebbe ricorso al Beato Giouanni, che non lo trouasse sollecito, e benigno in soccorrerlo, ne anco l'offese, che lo vedesse, non dico vendicatiuo, ne colerico, mà ne anco turbato, e non essendo possibile riferire per proua di questa verità, tutti li casi, che gli successero ne diremo alcuni, per essempio, & edificatione nostra.

Già hauemo detto, com'essendogli stato dato vn schiaffo da quel giouane Caualiero in vna guancia, imitando, l'euangelio gli offerse l'altra, per riceuere il secondo, e ch'essondosi pentito di quelche hauea fatto, non solo non glie lo diè, mà anco gli chiese perdono, e perche pareua che quella guancia, che non era stata percossa hauesse inuidia dell'altra, che era stata percossa, hauendo il Beato Giouanni grandissimo desiderio di trouare vn'altra simile occasione, la trouò, pochi anni doppò auanti la porta del medesimo Caualiero, che gli haueua dato il primo schiaffo, acciò fusse testimonio, che non procedeua da vanagloria l'offerir l'altra guancia, mà da desiderio molto grandi di maggiormente patire, permettendolo Dio, acciò la virtù di questo suo gran ser

uo

uo fuſſe manifeſta al mōdo;occorſe,che vn giorno paſſando per la ſtrada delli gomelli, portaua la ſporta piena di pane per li ſuoi poueri, e perche haueua ſempre la mente al cielo, & andaua con gli occhi baſsi,non s'accorſe, che veniua,per la medeſima ſtrada vn caualiero foraſtiero, e nō hauendogli dato luoco,l'incontrò di maniera cō la ſporta, che gli fece caſcare il feraiolo in terra, doueua il buon Caualiero farne paſſaggio, e non confidarſe tanto di ſe ſteſſo, ma non lo fece,anzi ingiuriò il Beato Giouanni, trartandolo di maſcalſone,e villano,penſandoſi,che fuſſe qualche ſportarolo, ò facchino, che tale il ſuo portamento lo faceua parere; diſpiacque molto al ſeruo di Dio quelche inauertentemente haueua fatto; perciò gli diſſe;perdonatemi fratello per amor di Dio,che non è ſtato per malitia,mà per traſcuragine, & inaduertenza, e ſentendo il Caualiero chiamarſe fratello; ſi giudicò maggiormente offeſo;però alzando la mano gli diè vn boffettone, e fu tale, che certo quando ſi fuſſe diſturbato,ſaria ſtato degno di ſcuſa, poiche alle volte ſogliono ſimili affronti cauſare quelli moti repentini, che offuſcando la ragione, ſcuſano, chi li commette, ma perche il Beato Giouanni era tanto mortificato, e deſideroſo di patire per amore di

Dio,che quando il colpo non gli haueſſe mutato il colore, non s'haueria conoſciuto in lui inditio d'alcuna alteratione, anzi con molta modeſtia gli diſſe, ben vedo, che io ſon quello,ch'hò fatto errore,e per queſto vi prego fratello,che mi diate vn'altro ſchiaffo da queſt'altra parte, offerendogli l'altra guancia. Chi haueua detto al Beato Giouanni di Dio,che la perfetta patienza più preſto ſtracca quelche offende, che l'offeſo? perciò eſſendoſi ſtraccato queſto Caualiero,non volſe dargli il ſecondo boffettone, quantunque il Beato Giouanni fuſſe ben preparato, per riceuerlo, mà non eſſendo ben placato, vedendoſi di nuouo trattare da fratello,e da voi,comandò alli ſuoi ſeruitori,che lo maltrattaſſero,ilche fecero ſenza compaſsione,e ſenza reſiſtenza del ſeruo di Dio, buttandolo in terra con vrtoni,e pugni,e dandogli molti calci.Non fece il Beato Giouanni alcun motiuo, acciò non fuſſe aiutato, e quantunque non alzaſſe la voce. Corſero al rumore molte perſone principali, & il più vicino fu Giouanni della Torre, il quale vedendolo tanto maltrattato, con la guancia ſegnata del ſchiaffo, ch'haueua riceuuto,ſi ricordò di quello,che lui gli haueua dato; perciò pentitoſi di nuouo, di quanto haueua fatto, & hauendo compaſsione di quel-

che

che al preſente patiua, gridò dicendo, che coſa è queſto fratel mio Giouan di Dio? Il Caualiero ſẽtendolo nominare, e conoſcendo quel ſeruo di Dio tanto nominato per tutta Spagna, per la ſua Santità; reſtò più confuſo dell'ingiuria, ch'haueua fatta, che ſe l'haueſſe riceuuta lui, chiamandoſi mille volte infelice, per hauer percoſſo cõ la ſua ſacrilega mano vna perſona tanto innocente, però ſi buttò alli ſuoi piedi, ſenza voler giamai leuarſene; ſinche non l'haueſſe baſciati; parendogli poco quãto faceua, per ottener perdono d'vn'offeſa tanto ingiuſta; mà il ſeruo di Dio, hauendo già hauuto il ſuo intento, reſtaua con maggior contento, vedendo pentito quelche l'hauea percoſſo, che ſe alcun'altro l'haueſſe vendicato, però l'alzò da terra, gli dimandò perdono; accuſando ſe ſteſſo, e ſcolpando il Caualiero, il quale ſe ben vedeua, che gli hauea perdonato, non per queſto reſtaua ſodisfatto, conſiderando quanta poca ragione haueua hauuto d'offendere ſi notabilmente vno tãto grã ſeruo di Dio, certo che ſtò per affirmare, che queſto Caualiero meritò più in pentirſe del ſuo peccato, che d'hauere offeſo il B.Gio. perche quantunque maltrattò il proſſimo, non ſapeua chi fuſſe, & più m'edifica ingenocchiato baſciar li piedi al ſeruo de Dio, che mi ſcandaliz

za vedendolo alzar la mano per offenderlo; non contento di questo, mandò cinquanta ducati al B.Giouanni per li poueri del suo hospitale, acciò tutti restassero cō guadagno nella satisfattione, il B.Giouanni con il frutto della patientia, & li poueri con l'elemosina, quelli che furno testimonij laudauano Dio, il quale seppe cauare tanti beni da vno solo male, che permesse; Et perche l'ingiuria tanto più cresce, quanto è più vile, quel.ch'offende; maggiore dunque sarà, per la circonstanza, quella, ch'vn huomo vile fece al nostro B.Gio. il quale entrando nel cortile d'vn Caualiero principale di Granata chiamato Antonio Zauano, haueua seco molti poueri, li quali soleuano seguirlo, per hauer elemosina, vi si trouaua vn malscalzone il più indegno, & il più importuno di tutti, & perche non la negaua ad alcuno, diede à questo il seruo de Dio vn reale d'elemosina, della quale essendo mal sodisfatto, si voltò agl'altri, dicendogli; non conoscete voi questo ciarlone, ne il respetto, che gli porta tutta Granata, affè se lo conoscessiuo, come lo conosco io, per vn'hipro crita, ancorche lui facci del Santone, lo trattaressiuo, come lo tratto io, & alzando la mano gli diè vno boffettone; Già sono stati dati ò B. Giouanni, molti schiaffi à questa tua faccia, &

quan-

quantunque essendo stata da ogni parte percossa, non vi possano capire altri, non manca la patientia, per sopportarne più, & s'il scelerato pouero hauesse hauuto tanto giuditio, quanto hebbe malitia, haueria da tanta pacientia conosciuto, che non era hipocrita colui, il quale sapeua sopporrare si grande ingiuria, & certo, che se non fusse fuggito, & hauesse aspettato, haueria hauuto maggior limosina, perche soleua il seruo de Dio rendere bene per male, mà il mal nato guitto essendo ripreso dall'altri pouori, se ne fuggì, & fù persequitato dalli creati del Caualiero Antonio Zauano, li quali hauendo visto il sacrilegio, ch'haueua commesso, hebbero maggior compassione di tal'ingiuria, quando se ne fuggi, che del disgusto del Seruo di Dio, il quale staua tãto allegro, che nõ voleua, che l'hauessero sequitato, ne castigato, mostrandosi sodisfatto per l'oratione, che haueua fatta à Dio p lui. Il Caualiero Antonio Zauano scese al cortiglio, & abbracciandolo teneramente lo fecè saglire alla sua casa, forzandolo a star seco quel giorno, e fandolo sedere seco à tauola, desiderando con questo fauore diminuire il grande affronto, ma il seruo di Dio, ancorche non disprezzasse la cortesia d'Antonio, e della sua fameglia; speraua nondimeno
da

da altra mano più liberale il merito della ſua patientia, ch'era da quella di Dio, il quale tiene cõtati li capelli delli ſuoi ſerui, acciò non ſe ne perda pur vno ſenza premio, grande dunque deue eſsere, quelche tiene riſerbato à colui, il quale ſopporta per eſso con tal dishonore tante guanciate.

CAPITOLO XXXVII.

Doue ſi tratta della medeſima materia.

NOn baſtariano libri intieri quando haueſsemo da dire tutte le vittorie, che queſto ſeruo di Dio ottenne, per la ſua ammirabile patienza in ſopportare l'ingiurie, e quelche in queſta materia io giudico di maggior marauiglia, e che giamai il demonio, n'alcuno delli ſuoi infiniti membri; per mezzo de quali lo perſeguitaua, lo trouorno alterato, ne per hauergli dato tante occaſioni di patire, potè fargli dire pur vna parola, non dico di vendetta, mà che diminuiſse il merito, ò la corona; lo perſeguitauano li vagabondi, e li figliuoli nella ſua conuerſione, e niuno dubitaua della ſua pazzia, mentre come

me pazzo lo reputauano, tirandogli pietre, & lui gli diceua non me le tirate , mà più tosto tiratemi fango,& scarpe vecchie;nelche bẽ si conosce, quanto lontano fusse in questo humil contrasto colui, il quale riceueua tanto aggrauio con questo patto,che non fusse con quelle ferito, anzi di buona voglia s'haueria contentato,delle sporchitie,con le quali lo scherniuano;Ritrouasi in Guadalupo nell'orationi fauorito da Dio;mà cõ tanta humiltà,che sopporta pugni,& calci dal Sacristano,& se Dio lo soccorre col castigare chi l'haueua offeso,lui lo placa con le sue orationi, & sana il medesmo piede,che l'offese.

Andò al suo hospedale vn huomo ad offerirsegli per compagno nel seruitio de poueri,delche mostraua grandissimo desiderio , chiedendogli l'habito;mà il seruo di Dio conoscendo, che non era indotto da buono spirito,nõ glie lo volse dare, licentiandolo con ogni modestia ; ma essendo colui che ciò pretendeua molto impertinente non contento di maltrattarlo con parole ingiuriose,hauendolo fatto appartare,quelli che si trouorno presenti , da lontano gli tirò vna pietra, & lo ferì in faccia, volsero alcuni , che si scandalizzorno di cosa tanto mal fatta,farne vendetta;mà lui lo difese,e lo scolpò dicendo,che staua in co-

lera, per non hauerlo voluto riceuere in sua cõpagnia;e perciò,non era marauiglia, ch'essendo di ciò disgustato, hauesse fatto tal eccesso,il quale lui l'haueua già perdonato, giudicando cosa giusta, ch'hauesse perdonato a colui, acciò Dio perdonasse à lui;& perciò se n'andò quel mal huomo senza castigo,restando il seruo di Dio vittorioso;mà ferito.

Vn'altro giorno entrãdo il seruo di Dio à cercare elemosina nella casa dell'Inquisitione vecchia, stando vicino vna conca piena d'acqua,vn pagio gli diè vna spinta,& lo fece cascare dentro, dalla quale vscì tutto bagnato, & pieno di fango, mà niuno lo giudicaua offeso, pche si mostraua tãto patiẽte, & mansueto,come se non fusse stato lui, quelche haueua riciuto tanto aggrauio, anzi voltatosi al pagio cõ molta amoreuolezza,e modestia gli disse; Dio vi rimeriti fratello il bene, che mi hauete fatto,che non era poco, hauendogli dato occasione d'essercitare la patiẽtia,e sperare il premio,che per quella si promette.

Non si troua in tutte le leggi penali(disse Seneca)castigo particolare stabilito all'ingrato,perche ogni pena si stima poca, per vn si gran peccato, tanto è il disgusto, che suole causare l'agrauio à quel ch'hà fatto beneficio;Mà la patientia del ser

uo de Dio seppe anco vincere questo vitio di tutti quelli li quali hauendo da lui riceuuto molti beneficij lo pagauano d'ingratitudine, frà tutti se gli mostrò la più discortese, & ingrata vna donna, la quale il seruo di Dio haueua cauato dalla casa publica delle meretrici, gl'haueua dato la dote, l'haueua maritata, & la prouedeua nelle sue necessità, procurando alle volte contentarla di quãto dimandaua. Questa medesma venne vn giorno all'hospitale a cercargli vn poco di tela, & ritrouandosi il seruo de Dio coperto d'vna manta, poiche per hauer dato, come soleua ad vn pouero il suo vestito, era rimaso ignudo, & non possendo p all'hora dargliela, gli disse, che fusse tornata vn'altro giorno, certificandola, che per all'hora non haueua possibiltà di dargli quanto dimandaua, che perciò essendo stata questa dõna da principio importuna, vedendo non poter hauer la tela, si mostrò molto più discortese, chiamandolo hipocrita, & Santone, & dicendogli altre villanie, che causauano scandalo a quelli, che l'vdiuano, delle quali il Seruo di Dio sentiua tanto gusto che ridendo gli disse, Io ti darò due Reali; se andarai à dire nella publica piazza quãto qui in particulare mi dici, delche la mala dõna arrabiata alzò maggiormẽte la voce, nõ cessando ingiuriarlo
 quan-

quantunque da lui non fusse prouocata, & per molto che lo maltrattasse, non gli respondeua, anzi con allegra faccia gli disse, figlia mia, tardi ò per tempo ti hò da perdonare, perche cossi lo comanda Dio, però ti perdono d'adesso, & con si dolci parole la placò, e la conuertì di maniera, che doppo la sua morte mẽtre lo portauano à sepelire, andaua la medesma donna ad alta voce publicando li beneficij, che dal seruo de Dio haueua riceuuto, & l'impertinẽze, & villanie, che d etto gli haueua. Non era q̃sto Santo di pietra ò di Brõzo, ancorche nel sopportare tal si mostrasse particolarmente in quelche gli successe con li Mori nell'Albayzino, doue trouandosi vn giorno da loro circondato, gli dissero molte ingiurie, & vno di loro, ch'era il maggior insolente, & arrogante di tutti, gli disse; Vien quà, che miracoli hà fatto il vostro Christo, al che il seruo di Dio rispose con grande modestia, non è picciolo miracolo, ch'essendo io da voi prouocato, non m'adiri, poiche lui mi lo comanda; Dalche si conosce, che se bene il seruo de Dio sentiua, & ponderaua la grandezza dell'ingiurie, nondimeno le soportaua tutte con la sua costante patienza.

Vn ladro gli rubbò con poco timor de Dio vn'Asinello che teneua per seruitio del hospitale

& ha-

& hauendo con quello caminato tutta la notte, la matina si trouò alla porta del medesimo hospitale à cauallo al medesimo asinello, sẽza po ter mouersi da quel luoco, anchorche molto si sforzasse, vscirno li fratelli, & conobbero l'asino; & il ladro in presenza del B. Giouanni confessò il furto, & publicamente raccontò il successo, hauendolo trouato à cauallo sopra l'asino incitauà à tutti vn desiderio grande di vederlo sopra di quello frustato, come meritaua, nondimeno, il B. Giouanni non volse, che se gli facesse danno alcuno, ne che si desse in porere della giustitia, l'essortò si bene, che non commettesse più simili delitti, acciò nõ capitasse nelle mani d'altre persone, più crudeli, & lo lasciò andare, hauendogli prima dato vna buona elemosina, consigliandolo di più, ch'era meglio cercare elemosina, che rubare.

CAPITOLO XXXVIII.

Della molta confidanza, che il B.Giouanni haueua nel ſignore.

DAll'amore naſce la confidanza; però eſſendo molto grande l'amore del Beato Giouanni verſo il Signore non è merauiglia, ſia anco ſtata grande la confidanza, che haueua in lui,credendo fermamente,che non gli haueria mai mancato, che ſe queſto non fuſſe ſtato s'haueria poſſuto attribuire à prodigalità quelche in lui era virtù,e merito,e fu tale che ritrouandoſi debitore di molti denari, ch'haueua ſpeſo per li poueri del ſuo hoſpedale di Granata, andò à Vagliadolid, doue in quel tempo ſtaua la Corte à cercare elemoſina alli grandi;per pagare li debiti,hebbe da quelli Signori larghe,e copioſe elemoſine,quali era più pronto à diſpenſarle,che à riceuerle, tenendo per certo, che il Signore, per amor del quale le diſtribuiua,haueria ſoccorſo alli ſuoi poueri,e prouiſto per pagare li debiti, ch'haueua in Granata, tenendo Dio per punto d'honore non mancare à chi in lui confida,dice Sant'Ambroſio, hauer Dio liberato Daniele da

Leoni,

Leoni, alli quali era ſtato dato in preda, per non mancare alla confidenza, che vn Rè (ancorche grande)hauea nella ſua potēza, talch'era ben ſicuro Giouan di Dio, che hauendo ſoccorſo alla cōfidanza d'vno Gentile, haueria tanto maggiormente ſoccorſo à quella de ſuoi ſerui.

Venendo vna volta circa mezzo giorno il B. Giouanni di Dio al ſuo hoſpitale di preſſa, perche l'hora era tarda, con il mangiare, e pane neceſſario alli ſuoi poueri, paſſando per vna tauernola, gli vſcirono incontro molti lauoratori, e gli diſſero, Padre de poueri, niuno è più pouero di noi altri, perche campamo con quelche alla giornata guadagnamo con le noſtre mani, mà perche il mal tempo(ch'era molto tempeſtoſo) ci impediſce la noſtra fatiga; quì ſtamo morendo di fame, ſe la voſtra pietà non ci ſoccorre, ilche non diſſero ad vn ſordo, perciò come ſe non haueſſe hauuto poueri in caſa ſua, alli quali portaua il mangiare di quel giorno, ſcaricandoſi la ſporta diſtribuì quanto portaua, per ſoccorrere all'vrgēte neceſsità di quelli poueri lauoratori, e giudicādo, che nō baſtaua, cauò dalla borſa dodici reali, ch'haueua, e li diſpensò frà di loro, e gli haueria anco dato il cuore, perche non poteua vedere, ne ſuffrire neceſsità, che non la ſoccorreſse, ò B.

Gio-

Giouanni, com'in vn momento dispensate,quan to in tutto il giorno hauete trouato? così facilmente vi sete scordato delli vostri poueri, che co noscete,& del vostro hospitale,per quelli,che nõ hauete, giamai visto? ammirabile certo, è la vostra carità, siate pur sicuro, ch'il Signore, per amor del quale hauete soccorso questi poueri lauoratori, prouederà, come tante volte hauete esperimentato quelli del vostro hospedale, stupì tutta Granata di quelche à questo seruo di Dio successe con Don Pietro Enriquez de Ribera Marchese de Tarifa, ch'in quel tempo era venuto in Granata, per vna lite di molta importãza, il quale con altri Caualieri à lui equali si trouò vna notte giocando ad vn gioco, che le persone della sua qualità haueuano per passatempo inuentato; soleua il B.Giouanni de Dio entrare in quella casa,per cercare elemosina,doue glie la dauano ordinariamente,& hauendoui quella notte trouato il Marchese, cercò lui di persona l'elemosina, & frà tutti trouò 25.ducati; con li quali si partì molto contento;li Caualieri,che rimasero,informorno il Marchese della qualità del B.Giouanni,esagerando molto la sua Carità,& misericordia con li poueri bisognosi;& tanto gli seppero dire,ch'il Marchese volse di persona esperimentare quel

che

che del ſeruo di Dio ſi diceua ; però vſcì dietro à lui traueſtito,& facilmente lo trouò,perch'ad alta voce gridando,cercaua,elemoſine, per le ſtrade,lo ſentì da lontano,& ſeguitandolo l'arriuò, & poſtoſegli inãzi,ben'ammãtellato, acciò in niun modo lo conoſceſſe,gli diſſe fretello,Giouanni,io ſono vn Caualiero foraſtiero , che mi trouo in queſta Città, per vna lite, che molto m'importa; perciò mi trouo in eſtrema neceſſità; ſaria opera di grandiſſima miſericordia il ſoccorrermi ſe potete acciò non ſia coſtretto fare qualche viltà , Eſſendo il B.Giouanni,più compaſſioneuole,che ſofiſtico;poſe la mano nella manica,dicendo fratello hò compaſſione della voſtra neceſſità ; ſe ben'io hò maggior paura , che non vi coſtringa à fare quel che non douete, queſto m'hanno dato adeſſo , remediate alla voſtra neceſſità , & habbiate in Dio gran confidanza , che non vi mancarà ; & anco grande timor ſuo, acciò non l'offendiate per qualſiuoglia coſa del mondo , & con queſto gli conſignò la borſa con li venticinque ducati , & lo ſpedì molto contento del ſoccorſo , che haueua dato à colui, il quale penſaua eſſe pouero,e biſognoſo, molto confidato in ſua diuina Maeſtà , che haueria prouiſto li ſuoi poueri.

Ritornò il Marchese alla casa, doue stauano giocando quelli Signori, & con molta marauiglia gli racontò quanto con il B. Gio. hauea passato, e tutti lodorno la gran carità del seruo di Dio, & hebbero molto à caro, che il Marchese hauesse nella persona sua esperimentato la verità, che di lui haueuano detto. Vn'altro giorno andò il Marchese all'hospitale del B. Giouanni, & lui vscì insieme con gl'altri fratelli, à riceuerlo, il quale con gran riso, & festa gli disse; che cosa è questa fratello Giouanni, che m'hanno detto, fustiuo rubato hiersera? Mi dono a Dio signore, rispose il seruo de Dio, che non m'hanno rubato, non puoi negarlo; replicò il Marchese, perch'il furto è capitato nelle mie mani, & quì lo porto con mè, però sappiate ch'io sono stato il ladro, che vi hò rubato il danaro, non acciò vi mancasse, ma per accrescerlo, come vedrete, e consignandogli la borsa con li vinticinque ducati, gli diè altri cēto cinquanta scudi d'oro di più, dicendogli; fratello Giouanni, nel tempo, che mi tratterrò in Granata, mandate ogni giorno in casa mia, per la ratione delli vostri poueri, ordinando al suo Magiordomo, che gli desse centocinquanta pani, quattro castrati, & otto galline, quali puntualmente si portauano ogni giorno al suo Hospitale, soc-

cor-

correndo con sì larga elemosina alli suoi poueri, per la molta cõfidanza, che haueua il B. Giouanni nel suo Signore.

Chi potrà dubitare del gran premio, che questo pietoso Caualiero hauerà ottenuto da Dio, il quale promette p il bene, che si fà à poueri tanto più, che non gli importarà altro, che l'honore, quando hauesse mancato alla confidanza, che il Beato Giouanni teneua in sua diuina Maestà, la quale certo arriuò ad essere tanta, che pareua tenesse il granaro del suo hospitale nella prouidenza diuina. Era in tutta Granata sì gran penuria, e carestia di pane, che per tal causa cresceua il numero di poueri; e perche lui non lo negaua mai ad alcuno si trouò vn giorno ad hora di mangiare senza pane per li poueri del suo hospiaale; vscì di tal maniera confidato come se l'andasse à cõprare alla piazza, gridando per la strada di San Geronimo, dicendo, che li suoi poueri non haueuano pane da mangiare in quel giorno, non haueua molto gridato, quando se gli fece auanti vn huomo à cauallo ad vna giomẽta, e gli disse, fratello Giouanni, volete pane per li vostri poueri? Non cerco altro, rispose il seruo di Dio, dunque pigliateui quelche hauete di bisogno, replicò quell'huomo, il quale dopò hauergli dato vna

buona quãtità di pane,non fù più visto ; Perilche il Beato Giouanni se ne tornò tutto contento al suo hospedale, e quelli che furno testimonij del successo si persuasero, che quelche haueua dato sì buon pane, & in tanta quantità, non era stato huomo,mà Angelo,ilche si può indubitatamente credere,perche la prouidenza di Dio,pare,che restasse obligata alla gran confidanza di questo suo seruo.

Fù riputato caso miracoloso, quelche successe con Don Michele Auis, Vanegas, in casa del quale era il Beato Giouanni alloggiato auanti, ch'hauesse l'hospedale, essendo seguito da molti poueri,e non hauendo vn giorno di mal tempo, che dargli,ne potendo suffrire,che stessero senza mangiare,se n'entrò in cocina di questo Caualiero,per trouare qualche rimedio, e Dio lo prouedè,perche ritrouandosi il focone pieno di pignatte,e speti,erano per buona sorte tutti vsciti di casa, & il cuoco era ancor lui andato ad vn'altra camera; vedendo il seruo di Dio tanto da mangiare, e che li suoi poueri non haueuano cosa alcuna, prese quanto poteua portare di pignatte,e speti, e senz'esser visto da alcuno, lo portò alla sua camera, e lo ripartì frà li poueri, & hauendo fatto questo, ritornò le pignatte alla cocina.

Essen-

Essendosi il Cuoco accorto del furto, senza sapere chi fusse il ladro, gridò, dicendo, che quel Santone gli hauaua rubato il mangiare, e che nõ haueua lasciato niente per il Signore, ne per li creati; Corse Don Michele al rumore, & hauendo inteso quanto passaua, comandò con gran colera fusse cacciato da sua casa il seruo di Dio con tutti li poueri, e certo pare, che l'occasione scolpasse l'ira di questo Caualiero. Mà Dio ch'haueua pensiero di soccorrere al suo seruo, ordinò, che in quel medesmo punto, entrasse nella sua porta vn presente di caponi, vcelli, & alrre cose, ch'erano mandate, à Don Michiele; il che causò marauiglia estraordinaria, per esser arriuato a tal tempo, però conoscendo il prudente Caualiero, ch'il tutto disponeua, Dio, per souuenire al suo seruo, mitigò la colera, & chiedendogli perdono, lo tenne per l'auuenire in maggior concetto; ben pensaua il B. Giouanni de Dio, quanto importaua la Carità, ch' vsaua con li poueri; però la diuina prouidenza non solo lo liberò da quello affronto; mà anco gli fece acquistare, per tutta quella casa, & per la Città l'opinione di fauorito da Dio, come lo meritaua.

CA.

CAPITOLO XXXIX.

Dell'opinione, ch'il Seruo de Dio teneua di se stesso, & quella, che gli altri teneuano di lui.

AMmirabile (dice S.Bernardo) è la virtù di colui,il quale essẽdo tenuto per grãde, si reputa molto basso,ch'essẽdo nelle opere marauiglioso, si stima vile,& che non conosca le sue virtù, mentre il Mondo l'ingrandisce, & honora; Eccellenza è questa di maggiore ammiratione d'ogn'altra virtù, nella quale il B Giouanni fu tanto perfetto,che non conoscendo in se stesso le molte gratie,delle quali Dio l'haueua dotato, procuraua cossi da douero esser tenuto, per vile,ignorante,& semplice,com'altri s'affatigano per esser reputati virtuosi,& sauij.

Il medesimo signore gli pose il suo nome, chiamandolo Giouan di Dio, e lui si chiamaua Giouan peccatore(cognome, ch'hanno poi preso molti de suoi figlioli, suoi imitatori nell'humiltà del nome, e grandezza delle virtù) & è cosa degna di molta consideratione,vedere, che gli huomini, ordinariamente faccino ogni sforzo, per acqui-

acquiſtare buona fama, e nella coſcientia,e nella virtù,e che queſto ſeruo di Dio s'affaticaſſe tanto per eſſer in ciò di lui tenuta contraria opinione, confeſſando molte volte publicamente li ſuoi peccati,acciò fuſſe tenuto per mal huomo,e fando molti eceſſi,acciò lo riputaſſero pazzo,ma perche Dio ſuole tenere gran conto della ſalute, e dell'honore delli ſuoi ſerui; perciò volendo liberare Dauid dal pericoloſo ſtato, nel quale ſi trouaua,fece morire il figliolo,ch'haueua hauuto da Berſabea, per leuare(come dice Theodoreto) dalla memoria degli huomini la colpa, nella quale fù conceputo. Non volendo vi fuſſero teſtimonij del peccato di ſuo Padre. Veniua il figliuol prodigo ignudo, & il buon Padre, ſubito corre à veſtirlo, acciò li ſerui non poteſſero vedere la ſua nudità (dice Chriſologo) che ſuole, e sà Dio coprire li mancamenti di quelli,ch'ama,e coſſi leuaua dalla memoria di tutti, li peccati, che di ſe ſteſſo publicaua il Beato Ginuan di Dio, cambiandogli l'opinion di pazzo in quella di ſauio,e di ſanto. Che voci daua tutto il popolo di Granata, quando vidde, che quel terribile fuoco dell'incendio dell'hoſpitale,che di ſopra habbiamo detto, hauendolo preſo in mezzo delle ſue fiamme, non lo toccò, ſe non il Santo, il Santo?

at-

attribuẽdo alli ſuoi meriti, e prieghi l'eſtinguerſi ſenza conſumare tutta la fabrica di detto hoſpitale. Entra nell'inſigne Città di Salamanca, & eſcono, per le ſtrade, e per le piazze à vederlo com'à huomo Illuſtre in ſantità, e virtù. In Montemaggiore tengono in veneratione la terra della caſa, doue nacque, in Montiglia; la camera, doue fu allogiato dal Padre Auila. In Granata il ſuo corpo, doue morì, in Toledo, ſi conſerua per reliquia la ſua mazza. In Granata ſimilmente la ſua ſporta, e niuno parla del Beato Giouanni conoſcendolo in tutte le ſue attioni, tanto humile, che non ſia per eſaltarlo; però ſentiamo, per proua di queſta verità alcuni teſtimonij degni di fede, vno di quelli; che fecero conoſcere nella corte di Roma l'eccellenza delle ſue virtù, fù quel grande; & Illuſtriſsimo Signore Cardinale Don Pietro Deza, il quale nõ ceſſaua di publicare quelche haueua viſto, e ſentito in Granata, eſſendo lui Preſidente nella Real Cancellaria, il grand'Arciueſcouo ſanto Don Pietro Guerrero, lo chiamaua, eſſendo viuo, il ſanto incognito, perch'eſſendo tanto dotto, e ſpirituale, oltre di quel che publicamente di queſto ſeruo di Dio ſi ſapeua; giudicaua molto più quelche alli occhi del Mondo era naſcoſto. Il Padre Maeſtro Auila ſanto, e ſauio ſcol-

ſcolpandolo nelli pulpiti, che li ſpropoſiti, che faceua, non procedeuano da pazzia; ma da eccesſi di carità,& amore,lo chiamaua il pazzo ſanto, l'vno perche gli lo haueua poſto Dio,e l'altro per hauerglielo poſto lui.

La Marcheſa d'Ardales, eſſendo andato Don Diego de Guſmano ſuo marito,per Gouernatore ad Orano, reſtò grauida d'vna figliola, che gli nacque, e queſta deuota Signora non conſentì, che perſona alcuna la cauaſſe dal fonte del Santo Batteſmo, ſe non il Beato Giouanni,il quale fece venire à queſt'effetto dalla Città di Granata alla villa di Capra, con sì buona riuſcita, quanto dopò moſtrò l'eſperienza, poiche queſta fanciulla fu Monaca Domenicana nel Monaſterio di Baena, e per la deuotione della madre, e meriti del Padrino,fu dal Signore dotata di tante virtù, che viſſe, e morì con grande opinione di ſanta. Andando in Roma il Padre Fra Giouan de Silua Prouinniale di queſt'ordine del Beato Giouanni, paſsò per Sauoia, e viſitando Donna Sancia di Toledo Camariera maggiore della Sereniſsima Infanta Donna Caterina,gli presentò vno librette della vita del Beato Giouanni,e vedendo queſta Signora sì picolo volume, gli diſse, ò Padre quanto ſono ſtati breui quelli li quali hanno

ſcritto di queſto ſeruo di Dio, per certo, che di quel che sò io ſola, ſi potria ſcriuere vn gran libro; già s'è detto alcuna coſa, & anco ſi dirà in altro luoco l'opinione, e ſtima, nella quale Dō Gōſalo Fernandez de Cordoua Duca di Seſſa, e Donna Maria de Mendozza ſua moglie, teneuano il Beato Giouanni di Dio, e la riuerenza, che haueuano dalla ſua ſantità. La deuotione, che la Città di Granata gli tiene; ſi può argumentare dal ſucceſſo, che dirò, e fù, che mutandoſi l'hoſpitale dalla ſtrada delli Gomelli, al luoco doue hoggi ſi troua, il quale era il Conuento antico delli Padri di San Geronimo, hauendo per alcun tempo hauuto ſopra intendenza in quello, nella translatione, che ſi fece, predicò vn Religioſo di detto ordine, e pensò col ſito del hoſpitale mutare anco il nome, dicendo nel diſcorſo del ſermone, che per l'auuenire ſi ſaria chiamato l'hoſpitale delle cinque piaghe, laſciando il nome di Giouanni di Dio, & eſſendoſi leuato vn vecchio venerabile con ſanto zelo, diſſe gridando, non ſi chiamarà, ſe non di Giouan di Dio, e preualſe la voce del Popolo, acciò ſino al tempo d'hoggi viua Giouan di Dio, e ſi chiami coſsì, e ſe bene era più honorato il cognome, ch'il buon Religioſo gli daua, nondimeno il Popolo ſi ſcandalizò,

lizò, vedendo, che saria stato occasione, di scordarse il nome di colui, che tanto amaua, & honoraua.

Nō lasciarò di dire quelch'vn cittadino de Toledo, e natiuo di Granata disse, nell'informatione, che di lui si fece, il quale dopò hauer riferito le virtù, & eccellenze di questo seruo di Dio; finì la sua testimonianza, dicendo, & affirmando, che lo teneua per Santo tanto vero, che per proua di questo saria entrato, in vn forno ardente, confidato, che Nostro Signore l'haueria liberato; per esser verità quelch'affirmaua, & quest'è l'opinione, che il Mondo tiene di questo Grā Patriarca, giusto premio della sua humiltà.

CAPITOLO XXXX.

Di alcuni casi marauigliosi, nelli quali s'intende, ch'il seruo de Dio hebbe spirito di Profetia.

E Officio di veri amici comunicarse li loro secreti l'vno con l'altro, come comunica Dio cō li suoi, reuelandogli le cose future, e presenti, le quali senza sua reuelatione, non si possono sapere; reuelò al Patriarca Abram il ca-

ſtigo di Sodoma auanti che lo eſſeguiſſe, & anco ſcoprì alli diſcepoli, che teneua per amici li ſecreti, ch'il Padre gl'haueua reuelato, manifeſto indicio del grande amore, che gli portaua, perciò li Santi più fauoriti, ſanno come veri amici de Dio li ſuoi ſecreti, de quali ſeppe anco molti il B. Giouanni, per hauerglieli lui riuelati, ſi per conſolatione ſua, com'anco per profitto ſpirituale di molte anime; poiche queſto dono di Profetia ordinariamente ſi communica, con l'altre gratie gratis date per beneficio, & vtile del proſſimo, come ſe ne ſeruiua il B. Gio. per rimediare à grandiſsimi mali.

Andauano dui giouani determinati à cõmettere vn peccato, il quale per eſſer tanto ſporco, infame, & abbomineuole, ancorche tenga il nome di nefando, non ſi deue nominare; però in quali miſerie non incorreranno li figlioli d'Adamo, che lo commettono? Reuelò Dio al B. Gio. la mala intentione di queſti dui miſeri, & quanto fuſſero dal demonio poſſeduti, & hauendo lui sẽpre vno grandiſsimo zelo, che Dio non fuſſe offeſo particolarmente con peccato tanto ſporco, gli vſcì auanti, & dopò hauerli ſalutati li ripreſe, mettendoli in conſideratione con l'efficacia, che haueuano le ſue parole, la bruttezza, & enormità

mità di tal vitio,persuadendogli,che in modo alcuno douessero commettere vn peccato, con il quale Dio s'offende di maniera, che per castigarlo in questa vita lo castigò col fuoco del'inferno. Perilche confusi,e pieni di vergogna l'infelici giouani, conuinti anco dalla verità, della quale erano testimonij le loro conscienze, confessando il lor peccato, si pentirono,e conoscendo, che il seruo di Dio non lo poteua sapere, se non per diuina riuelatione, gli promesero, ch'in modo alcuno non haueriano commesso più tal peccato, anzi haueriano fatto penitenza dell'altri,quali senza dubio doueuano esser causa,che Dio permettesse, che fossero cascati in quello, quando col mezzo suo, non ne fossero stati liberati.Ritornorno tutti trè alla Città; li dui giouani emendati, & il B. Giouanni allegro, per la vittoria, ch'haueua ottenuta dal nemico, e d'hauer euitato l'offesa del Creatore nelle sue Creature.

Quando il Marchese di Tarifa andò à visitare l'hospitale;staua il Beato Giouanni persuadendo vna donna inferma,che facesse vna confessione generale,perche haueua per molti anni lasciato di confessarse vno peccato;e perciò erano tutte le confessioni, che haueua fatte inualide, e sacrileghe;& il peccato era,che haueua preso vna

be-

beuanda, per la quale si desertò d'vna creatura morta; Essendo la pouera donna inferma conuinta con la verità, e persuasa con le parole del seruo di Dio con segni di vera contritione, e molte lagrime cercò il Confessore, & il Beato Giouanni fece venire il Padre Frà Giouanni Collazzo Religioso, molto virtuoso, e dotto della Religione del Serafico Padre San Francesco, il quale la confessò, e l'indrizzò in quelche haueua da fare, per salute dell'anima sua.

Vn'altro infermo staua tanto male, che pareua, che combattesse con la morte, il quale essendo stato dal seruo di Dio mirato con attentione, piacque al Signore scoprirgli la sua cosciēza; s'accese il Beato Giouanni con questa notitia di tal maniera del zelo dell'honor di Dio, e della salute di quell'anima, che secretamente gli disse traditore, perche non confessi Il tuo peccato, non t'accorgi, che ti stà appresso il demonio, per condurti all'inferno.

Rispose l'infermo, perche gli diceua quelle parole; puoi tu negare (replicò il serno di Dio) che non sij stato due volte accasato, e che non habbi due mogli tutte due viue, & oltre di questo fando poco conto della salute dell'anima tua hai commesso vn peccato nefando? Restò il mi-

sero

ſero infermo di modo confuſo, e conuinto,che non ſapeua come naſconderſi la faccia, e conoſcendo, che la riprenſione del Beato Giouanni era di medico,che gli deſideraua ſalute,gli ſcoperſe il ſuo peccato,e cercò il confeſſore per cõfeſſarſene, il quale eſſendo venuto,procurò molto dà douero la ſalute di quell'anima, hauendo à queſto fine riuelato al ſeruo di Dio li ſuoi peccati.

Nel medeſmo hoſpitale ſi trouaua vna donna inferma vicino à morte, e gridaua dicendo,che la ſtraſcinaſſero per le piazze, e per le ſtrade; poich'eſſendo il demonio padrone dell'anima ſua deſideraua vedere anco ſtraſcinato il corpo, corſe il B.Gio.alle voci della miſera dõna,e ſecretamente gli diſſe,ſorella ſtraſcinàta ſcaccia il demonio dall'anima tua, che non potrà nuocerti il corpo; credime, che sò molto bene, che ſono dieci anni,che ſtai in peccato, conſidera, il tuo miſero ſtato, & quanto preſto hai da dare conto a Dio dell'anima tua,& della tua mala vita, pentiti di cuore, che ſe bene la penitenza è tarda,eſſendo vera,ſarà ſempre fruttifera,& ſalutare; accettò la miſera queſta riprenſione, & dando ſegni di grande contritione, cercò il confeſſore, col quale procurò il rimedio dell'anima ſua, &

perche

perche morì con buona diſpoſitione, ſi può piamente credere, che ſi ſaluaſſe, & queſto guadagnò, per venire a morire ſotto l'ombra del ſeruo de Dio, al quale à queſto fine fù riuelato il ſecreto della ſua coſcienza. Molti altri auiſi, & reuelationi, hebbe dal Cielo il B. Giouanni, quali tutti riſultorno in benificio del proſſimo, ſe bene la più principale, e più publica fù la ſequente, che ſucceſſe in Granata.

Era in quella Città vn pouero teſsitore, il quale ſi trouaua aggrauato di moglie, e figli, e per eſſer quell'anno ſterile, nõ poteua ſuſtentarli, eſſendo anco di natura puſillanimo, e campaſsioneuole, non poteua ſuffrire, quanto ſi patiua in caſa ſua; però abborriua la vita, e ſi deſideraua la morte, ilche è di codardi; atteſo gli animoſi, & audaci non la ſtimano, con tutto ciò non deuono gli Chriſtiani procurarſela; mà il demonio conoſcẽdo la fiacchezza del ſugetto, gli perſuaſe, e propoſe tante ragioni d'abbhorrire la vita, che ſi determinò à procurarſe la morte; e ſe bene queſta è tentatione d'ignoranti; non era ignorante colui, che lo tentaua, perſuadendogli, che con vna breue morte, haueria dato fine ad vna vita tanto infelice, non conſiderando il meſchino, che per fuggire le miſerie temporali, caſcaua nell'eterne,

propo-

proponendogli anco li mali,che morendo haueria euitati,al fine vinto,& cieco,lo cauò il demonio vna mattina inanzi l'vſcita del Sole dalla Città,con vna corda naſcoſta ſotto la cappa,con la quale haueua determinato dar fine alla tragedia della ſua miſera vita. Ritrouãdoſi in queſto tempo il B.Giouanni(come ſe dirà appreſſo) infermo a morte in caſa di Donna Maria Oſſorio, ſe bene l'infirmità lo priuaua del ſonno;nõ per queſto tralaſciaua di raccomandare al ſignore li biſogni del proſſimo;l'eſaudì Dio, & nell'oratione gli riuelò il miſero ſtato del diſperato teſſitore; per il che ſi leuò ſubito dal letto,& veſtitoſi del ſuo habito batte,la porta, acciò l'apriſſero, andorno à vedere,che coſa voleua;Importa molto,riſpoſe il ſeruo deDio,ch'io eſca fuora,che tornarò ſubito, quelli,ch'haueuano penſiero di gouernarlo,non voleuano ſi partiſſe,cõſiderando la ſua fiacchezza,& dubitando, non gli cauſaſſe maggior male, tanto più per vſcire à quell'hora, mà il Santo fece tanta inſtanza, che lo laſciorno andare, & già non caminaua,com'infermo,mà come ſano,con tanta fretta, ch'arriuò il miſero teſſitore ſotto vn arbore,c'haueua ſcelto per appiccarſe,ma accorgendoſi, che veniua gente, naſcoſe la corda,& eſſendo arriuato il Beato Giouanni, lo ſalutò, &

dimandòche cosa era quella,che voleua nascondere sotto la cappa; non voleua il misero huomo scoprirla,e ne anco fu necessario al seruo di Dio, il quale subito lo conuinse, e l'esortò con molta piaceuolezza(non possendosi con questi tali procedere con rigore) dicendogli qual causa lo sforzaua à perdere la vita , e l'anima insieme, e che quella tentatione era contro la legge di Christo , e contro la legge naturale , e che ne per quelche voleua fare haueria euitato le pene , anzi haueria cambiato le temporali, con l'eterne,e che se nõ poteua soffrire queste , com'haueria sopportato quelle,in somma gli seppe tanto dire,che gli cauò la corda dalle mani , e molte lagrime dagli occhi,con le quali,gli confessò, che le molte necessità, che vedeua patire alla sua moglie, e figli, senza poterle rimediare , gli haueuano fatto pigliare mezzo,tanto contrario alla sua salute;però nõ poteua esser stato altro,ch'vn'Angelo di Dio , che in tal punto l'haueua soccorso ; poiche s'haueste tardato vn poco più, haueria perso la vita,e l'anima,ringratiandolo della salute,che per mezzo suo haueua ottenuto , e pregandolo,che lo racomandasse à Dio,il Beato Giouanni lo consolò, & animò assai , persuadendogli à tenere in Dio maggior confidanza , e fare maggior conto della

salute

ſalute dell'anima ſua, & anco gli diè buona elemoſina, per rimediare alla ſua neceſſità, oltre di queſto l'indrizzò, doue trouò aiuto per campare nella Careſtia, & ſterilità di quell'anno, & accompagnandolo ſino alla caſa ſua, lo laſciò quieto; & lui ſe ne tornò in caſa di quelli di Piſe, contentiſsimo della vittoria ottenuta del demonio, però tanto ſtracco, che ſi veniua quaſi meno, volſero quelle ſignore ſaper la cauſa di queſto viaggio, & tanto fecero, & amoreuolmente l'importunorno, che gli contò il ſucceſſo, ſenza ſcoprire la perſona, dicendogli, com'haueua ſoccorſo vn pouero, il quale era di tal maniera poſſeduto dal demonio, che voleua da vn'arbore buttare vna corda, per impiccarſe con le ſue proprie mani, & perdere l'anima, ſcoprendogli di più che ſe era venuto contento, per hauere ſaluata la vita ad altri, era cõtentiſſimo; per auicinarſi frà poche hore la ſua morte; & fù coſi, pche n'hebbe riuelatione del giorno, & hora, com'appreſſo vederemo.

CAPITOLO XXXXI.

Doue si segue la medesima materia, & per altri casi si proua, che il B. Giouanni hebbe spirito di Profetia.

NOn esédo possibile scriuere, tutti li casi, che prouano qsto grã seruo di Dio, habbia hauuto spirito di Profetia, ne riferirò parte, per proua di questa verità, lasciandone alcuni, ch'hanno il suo luoco, come quel che scrisse alla Duchessa di Sessa, che haueria hauuto figlioli, che tanto desideraua; il medesimo gli successe con Donna Leonora di Mendozza, che fu moglie di Don Ferdinando Aluares, Ponce di Leone, andando à Toledo, la quale hauendo molta fede nelle sue orationi gli disse, ch'hauesse pregato Dio per lei, acciò gli concedesse figli, perche essendo passati molti anni, che s'era maritata, non n'haueua fatti; perilche viueua scontétissima; Il seruo di Dio gli promesse con molta humiltà, che l'haueria fatto, dicendogli, che hauesse confidato in Dio, che glieli haueria concessi, e lasciandogli per pegno della promessa, la mazza, che ordinariamente portaua, si partì da

To-

Toledo per Vagliadolid, e piacque à nostro Signore dar frutto di Benedittione alla detta Signora, la quale in breue tempo vsci grauida, di Don Ferdinando Ponte de leone, & dopò lui, di due altre figliole, Donna Giouanna, & Donna Maria de Mendoza, la quale accasò con Don Antonio de Luna, e Toledo, le quali se bene vissero poco tempo, fù per quelche si può giudicare, perche il seruo di Dio non l'ottenne da sua diuina Maestà, per il mondo, mà per il cielo, doue anco l'accompagnò la sua buona madre, per la molta sua virtù, e gran modestia; dopò esser rimasta vedoua, e per le larghe elemosine, che dispensò alli Poueri, particolarmente a quelli dell'hospitale, che nelle sue proprie case fundò alli fratelli del B. Giouanni, per la deuotione che sempre portò al loro Benedetto Padre.

Andando per Granata à cercare elemosina, entrò in casa d'vna sua deuota, chiamata Maria Suarez, doue s'alleuaua vna fanciulla, chiamata Donna Isabella Maldonato, alla quale hauendo il seruo di Dio posta la mano in testa, voltandosi alla matre, gli disse, che hauesse tenuto conto particolare di quella fanciulla, perche haueua da essere vna gran serua di Dio, come l'esperienzaa fu testimonio di questa verità, perche la buona fanciulla

ciulla cresceua parimẽte in età,& in virtù eserci-
tãdosi tutto il tẽpo di sua vita in opere di carità,e
di penitenza,frequentando li sacramenti,e com-
municandosi ogni giorno, perilche era da tutti
quelli,che la conosceuano in opinione di santa,e
con quest'opinione morì, ilche pare il Signore
hauesse tanto auanti reuelato il suo serno, acciò
fusse affettionato alle future sue virtù; la soleua
regalare con frutti, & altre cose,con le quali mo-
straua segni particolari dell'affettione,che gli por
taua.

Trouorno vn giorno il seruo di Dio nel sup-
portico di Don Diego de Agreda, dou'era entra-
to à cercare elemosina,che staua designando vna
spada, e quelli, che lo viddero, giudicorno otio,
quelche era misterio, però dimandandolo quel-
che faceua, rirspose,io stò designando vna spada,
perche giamai in questa casa mancarà giustitia,
come l'esperienza l'ha molto bene dimostrato,
poiche sino al tempo d'hoggi, sono stati di quel-
la fameglia molti ministri timorosi di Dio, li
quali con singolare sincerità, & integrità hanno
amministrato,& al presente amministrano la giu
stitia,hauendo detto quelche il seruo di Dio pro-
nosticò nelle case altrui di ministrare la giustitia;
sarà cosa giusta, che narriamo quelche pronosti-
cò

cò nella ſua propria di pietà , e miſericordia. Vedendo alcuni amici ſuoi la ſpeſa grande , che faceua con li poueri del ſuo hoſpedale , e fuora di quello, lo conſigliorono ch'edificaſſe vn'hoſpitale grande, ſontuoſo, e capace della moltitudine de poueri, che vi concorreuano; non mancaranno (riſpoſe il ſeruo di Dio col ſuo ſpirito) molti, li quali ſequendo il noſtro modo, & instituto, edificaranno caſe ſontuoſe , & hoſpitali magnifici; io non procuro altro, che rimediare neceſsità, e ſuſtentare queſte mura ; nelche ſi ſcorge la ſua humiltà , e ſpirito profetico , quale non gli permetteua faceſſe coſe grandi , e da queſto naſce quelche hoggi vedemo in tutta quaſi la Chriſtianità; poiche non ſolo in Spagna, Italia, Elemagna, Francia, Polonia, e Sauoia, imitando li ſuoi figliuoli il ſuo ſpirito, & instituto, hanno fondato ſuntuoſi Hoſpitali , e caſe di pietà con tanto beneficio di poueri ; ma anco hanno arriuato nell'Indie Occidentali, doue con ammirabile eſempio, e charità ſi eſercitano nell'hoſpitalità de poueri infermi , prouando con eſperienze tanto manifeſte la virtù delle parole del loro Maeſtro , li quali Dio và ogni giorno confirmando , per meglio mantenere l'opinione del ſuo ſeruo.

Co-

Comandò, che si desse l'estrema vntione ad vno infermo del suo hospitale, & parendo al timido pouero, che quel Sacramento non si suol dare, se non à quelli, che stanno vicini a morte, non pensandosi, che stesse per morire (inganno cõmune di quelli, che desiderano lunga vita) gli disse, che non si sentiua tãto male, & che l'haueria cercata lui, quando saria stato tempo; si differì con questo l'estrema vntione, & l'infermo morì senza di quella; & essendo dopò alcun spatio di tempo, venuto il seruo di Dio con gli altri fratelli, per fargli l'essequie, & sepelirlo; il defunto resuscitò in vita, & mirando il B. Giouanni gli disse, Padre de poueri, per esser'io stato negligente in obedire il vostro comandamento, & essermi per mia colpa partito da questa vita, senz a la gratia del Sacramento dell'estrema vntione, sono dalla diuina giustitia condannato per cento venti anni nel Purgatorio, e dette queste parole continuò il sonno della morte; Restorno per tal causa li circostanti attoniti, e confirmati nell'opinione, che tutti haueuano, che il Signore riuelaua al seruo suo le cose future, come suole alli suoi amici.

Haueua questo seruo di Dio in Malaga vn Caualiero molto nobile, e gran deuoto suo chiamato

mato

mato Don Guttiero lasso de Vega dell'habito di Santo Iacomo, il quale come buon Padre desideraua sapere, che riuscita haueriano fatto dui figholi giouani, ch'haueua, si consultò col seruo di Dio sopra questo caso desiderando sapere per mezzo suo, quelche haueua Dio ordinato d'essi, & il seruo di Dio gli rispose, che vno haueria cantato la messa, l'altro si saria accasato, e questo anchorche glie l'hauesse scritto con molta simplicità, lo riceuè il buon Caualiero, come per bocca d'vn Profeta, & il successo prouò, che la verità detta da questo seruo di Dio, era anco profetia, e la lettera si conseruò per testimonio del successo, come in quella si vedrà, doue si riferiscono questo, & altri casi non meno graui.

Non solo manifestò Dio, che il suo seruo haueua spirito profetico in questo caso, mà anco in molti altri, come si prouò in altro simile, con vn altro Caualiero, e fù che Don Diego de Loaysa Gentilhuomo di molta Religione, e bontà, haueua certe case in Granata, sotto le quali erano alcune grotte, che in tempo delli mori seruiuano per bagni; in queste soleuano la notte ritirarse molti poueri, & occorrēdo alcune notti à morire alcuno di quelli, Dio lo riuelaua al suo seruo, acciò andasse à sepelirlo, & auanti, che s'aprissero le

 porte,

porte,ſtaua già il B.Gio.chiamando quelli di den tro,li quali riſpondendogli,che coſa voleua; Venemo quà (diceua lui,con vna ſimplicità,che diſprezzaua ogni vanagloria) à trouare vn fratello, che ci hanno detto, ch'à morto queſta notte,come ſe l'auuiſo foſſe ſtato humano, e non diuino; mà quello che l'vdiua, ben ſcorgeua, che non poteua ſaperſe, ſe non per diuina reuelatione, maſſimamēte quādo lo vedeuano all'oſcuro entrare nella grotta,trouar il morto,e cauarlo fuora sù le ſpalle, per portarlo à ſepelire inſieme con li ſuoi compagni,e fratelli.

Eſſendoſi vn pouero huomo, mà honorato, partito da Granata,per lungo tempo, così richiedēdo alcuni ſuoi negotij,la ſua moglie non oſſeruò la fedeltà,che gli doueua;poiche l'occaſione,e la neceſsità ſogliono alle volte abbattere l'honeſtà; però vinta la pouera donna da queſte due inimiche, ſi diè in preda à colui,che la ſollecitaua,e da sì dannato congiungimento, concepì,e partorì vno figliolo, il quale mentre durò l'abſen za del marito,potè per alcun tempo alleuarlo,e non aſpettando il marito per molto tempo,quan do meno lo penſaua,gli entrò in caſa, e vedendo la creatura, ſuſpettò male, e molto turbato la dimandò di chi era il fanciullo; la donna ancor lei

non

non poco ſoſpetta, e timida, per la preſenza del marito,con la maggior diſsimulatione, che potè, hauendo Dio in fauore, e la neceſsità per conſigliera,ricorſe,com'à luoco ſacro al noſtroB.Giouãni, e gli riſpoſe,che lui gli haueua portato quel fanciullo,il qual'era già ſmammato, acciò l'alleuaſſe, e perche la pagaua, accettò tal penſiero di nutrirlo,il marito dubitãdo della verità, e volendo certificarſene; la ſerrò in Camera, e portò ſeco la chiaue, & andò à trouare il Beato Giouanni di Dio, determinato d'ammazzare la moglie, quando haueſſe trouato differente relatione della ſua riſpoſta, non caminò molto, che s'incontrò con lui, e vedendolo il Beato Giouanni venire, auanti che parlaſſe il marito di detta donna, gli diſſe, fratello, io sò molto bene, che hauete hauuto diſguſto in caſa con voſtra moglie per il fãciullo,che alleua,il pouerello è orfano,& ancor ch'io dia vn tanto ogni meſe à voſtra moglie; con tutto ciò, ſe vi dà moleſtia,datemelo, ch'io lo portarò ad alleuare in altra caſa, conoſcendo il pouero marito, che ſolo Dio gli haueria poſſuto riuelare quelche con ſua moglie haueua paſſato, dando credito à quanto la ſua moglie detto gli haueua, ſi buttò alli piedi del ſeruo di Dio, confeſſandngli il propoſito, ch'haueua di ſcopri-

re: se confrontaua la sua risposta, con quella di sua moglie, e quando l'hauesse hauuto differente d'ammazzarla; gli dimandò perdono, dicendogli, che in niun modo hauería acconsentito, gli fusse tolto il fanciullo, e che l'hauería alleuato cõ quella diligenza, che conueniua, per esser stato da lui racomandato, e che non voleua altra paga, se non che pregasse Dio per lui. Con questo si spe di più contento di quel che venne, e visse in molta pace con sua moglie, perche non è causa della nostra inquiete (dice Chrisostomo) l'aggrauio, che ci si fà, mà la notitia, che di quello habbiamo, e perciò per graue, che sia, quando nol sapemo, nõ lo sentimo, ne lo stimamo.

CAPITOLO XLII.

Di alcuni fauori, che il B. Gio riceuè dal Signore in questa vita.

GIà il nostro B. Gio. si và accostando al porto cõmune di nostra vita, & al fine di suoi trauagli, debito, che hãno da pagare tutti li figliuoli d'Adamo, ma auãti, che trattiamo della sua gloriosa morte, non sarà superfluo voler saper à qual bastone appoggiato passò il Giordano di q̃sto mõdo, cioè da quali fauori aiutato potè

vin-

vincere le tentationi, e persecutioni, che patì, perche non haueria possuto tanto, quando non fusse stato dalla diuina mano aiutato, & se non hauesse detto con San Paulo, tutto quelch'io posso riceuo dal fauore del Signore, che mi cōforta. Quattro occupationi hebbe il seruo de Dio, e per ogn'vna di quelle erano necessarie tutte le sue forze, & senza l'aiuto de Dio nō haueriano ne anco abastáte, cioè il seruitio de poueri, il portarli all'hospedale, il cercar elemosine, & prouederli delle cose necessarie, & per supplire a tutte queste quattro occupationi, con il fauore estraordinario de Dio non gli mancorno mai le forze, in quanto al portare li poueri; già s'è detto, ch'essendogli in ciò mancate, l'aiutorno gl'Angeli, & il medesimo fecero quelle volte; ch'il B. Giouāni, non potè supplire al seruitio del suo hospitale, per prouederlo di q̄lch'era necessario; similmēte hebbe Angeli per cōpagni, quādo il demonio lo fece cadere, & hauēdogli gettato per terra il pane, che portaua nella sporta, fù visto, che l'andaua cercādo con la luce, la quale non essendogli stata portata da alcuno, fù giudicato, che gliela portorno gl'Angeli, che l'accompagnauano in quel ministerio. Soleua il seruo di Dio verso il tardi, andare alla montagna à trouar legna, acciò li suoi poueri

si scaldassero, & non tralasciò questo essercitio nel Santissimo giorno di Natale, perch'il freddo, che sentiuano li suoi poueri, non gli permetteua, che passasse con quiete vna si gran festa; perciò sagli al Monte, & hauendo fatto il suo fascio di legna, essẽdo quel giorno il più picciolo dell'anno, il mal tẽpo, e la tempesta, lo fecero più breue, perciò si trouò di notte nella Montagna, doue da lungi furno viste venire due luci, quelli li quali le viddero, si marauigliauano, non fussero dal vento smorsate, però aspettorno con curiosità, per sapere il successo, & videro descendere dalla Montagna il B. Giouãni in mezzo delle due luci, senza vedere, chi le portaua, viddero si bene, che l'accompagnorno sin che arriuò al suo hospitale; tali paggi sogliono hauere quelli, li quali seruono li poueri, perch'essendo stato pouero Christo, non si sdegnano gli Angeli di qualsiuoglia ministerio, che se gli commetta, per beneficio de poueri. Nõ arriuò il B. Giouanni vanaglorioso al suo hospitale, ma si bene tãto honorato, ch'ancorche seruisse persone tanto humili, viene nondimeno ad esser seruito, & accompagnato dalli Angeli.

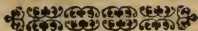
Hauendo vn giorno bisogno di danari, e pensando a chi haueria possuto ricorrere, si ricordò d'vn mercãte Genouese, ricco, & accasato in Granata

nata, chiamato Piola, ſe n'andò in caſa ſua nel-
l'hora del mangiare, al Genoueſe, & a ſua moglie
alquanto ſcommoda, & il ſeruo di Dio li ſalutò,
dicendo; fratelli li poueri hanno biſogno, & io nõ
hò, con che ſoccorrergli, ſoccorreteli voi ſe pote-
tete per amore di N. S. Gieſù Chriſto, e preſtate-
mi trenta ducati; ilche hauendo ſentito la mo-
glie, lo giudicò importuno, tanto più per venire
a quell'hora, nella quale doueua laſciar ripoſare
quelli, ch'ordinariamente moleſtaua con le ſue
dimande, e ſe bene non gli riſpoſe ſi leuò da ta-
uola molto colerica, il marito, che non era me-
no turbato di lei, ſe bene lo diſsimulaua, gli diſ-
ſe, Giouanni di Dio, s'io ti preſtaſſe queſti danari,
ditemi, chi aſſicurerà, che mi ſiano pagati, queſto
Signore, Riſpoſe il ſeruo di Dio, moſtrandogli
vn bambino Gieſù, che ſempre portaua ſeco, fù
tanto il ſplendore, che vſcì dalla faccia del Bam-
bino, che il Genoueſe reſtò molto atterrito, Io
per me giudico, che queſti raggi di luce, ch'vſci-
rono dalla faccia del Bambino, nacquero dal roſ-
ſore, che gli causò la mala riſpoſta, che il Geno-
ueſe fece al B. Giouanni, e per la mala volontà,
che ſua moglie gli haueua moſtrato, accendendo
con gli ſuoi raggi il cuore del mercante Genoue-
ſe, non ſolo, per preſtare, e dare al B. Giouanni
quan-

quanto dimandaua, mà anco per acquiſtarſelo tanto deuoto(eſſendo per il paſſato, ſtato il contrario) perche publicamente lo beffaua, e ſi burlaua di lui, e delle ſue coſe, che poco dopò eſſergli morta la moglie, ſi andò à buttare alli piedi del B. Gio. offerendogli tutta la ſua robba per ſubſidio de poueri, e ſe ſteſſo per compagno nel ſeruitio di quelli; il ſeruo di Dio, che ſapeua, che queſt'era mutatione della mano dell'altiſſimo, e quanto capitale haueſſe poſto in quella il Bambino Gieſù, hauendo dato ordine, che ſi diuideſſero li ſuoi beni, per pouere vedoue, vergini, donzelle, orfane, & altre perſone biſognoſe, laſciandone alcuna parte per il ſuo Hoſpitale, accettò il Piola per ſuo compagno, il quale mentre viſſe ſi moſtrò miniſtro fedele, e ſollecito nel ſeruitio di poueri, toccandogli per ſorte, andar cercando il ſubſidio di q̃lli doppò la morte del B. Gio. che fu poco tẽpo dopò, della quale hebbe il B. Gio. riuelatione per mezzo dell'Angelo Rafaele, il quale l'auisò del giorno, e dell'hora, ch'haueua da morire, acciò ſteſſe preparato, e diſpoſto, per vn viaggio tanto felice, & auuenturato.

Fine del Primo Libro.

PROE-

LIBRO SECONDO.

Proemio.

Auendo accompagnato il B. Giouanni nelli ſuoi felici trauagli, & eſsẽdo inſieme arriuati all'vltimo di ſua vita,&al principio del ſuo ripoſo, come ſe haueſſemo voluto ripoſarci con lui,habiamo dato fine al primo libro, nel quale s'è trattato del ſuo naſcimento,della ſua ammirabile conuerſione, vita eſſemplare, & delle ſue heroiche virtù; habbiamo riſerbato in queſto ſecõdo libro,il ſuo glorioſo trãſito,le marauiglie,che il Signore dopò la ſua morte oprò p mezo ſuo il breue cõpẽdio delle vite di alcuni fratelli ſuoi figlioli emoli molto grãdi delle ſue vitù,e veri imitatori del ſuo inſtituto,e certo di quelli, & di lui ſe non nel primo

ſenſo, credo nel più principale s'intendano quelle parole, ch'il Spirito Santo dice nell'Eccleſiaſtico, parlãdo d'altri, & mirando a queſti; Illi Viri miſericordiæ ſunt, quorum pietates non defuerunt, cum ſemine eorum permanent bona, hereditas Sãcta nepotes eorum Huomini inſigni, che ſono tanto dedicati all'opere di pietà, e di miſericordia che pare, ò che ſiano ſtati generati da quella, ò che per eſſa ſola ſiano nati. Muoiono come gl'altri figlioli d'Adamo, mà dopò morti ancora, non mancano nelli ſuoi pietoſi eſſercitij, e dall'altra vita nõ ceſſano di ſoccorrere a quelli, che ſtãno in queſta biſognoſi; laſciano, come primogeniti a loro diſcẽdenti vincolate le opere di charità; e nõ reſtano heredi li loro figli, & nepoti, ma loro ſteſſi reſtano per legati pij, & heredità d'altri biſognoſi. Già ſi può vedere ſe queſte parole ſtanno bene al Noſtro B. Giouanni nella vita, & nella morte, & ſe conuengono al Santo Eſſercitio, & inſtituto delli ſuoi Religioſi, ſenza dubio ſe la miſericordia ha hauuto figlioli, vno di quelli fu il noſtro Beato Giouanni, ſe haueſſe da pigliare habito, ſi veſteria del ſuo ſaiale, & ſe nel mondo ſi perdeſſe, ſi trouaria nelli ſuoi hoſpitali, medicando appeſtati, feriti, leproſi, piagati, tignoſi, non ſerrando le porte ad alcuno infermo

ne per

ne per male incurabile,ne cōtaggioſo; & ſe bene la penitenza,e li trauagli gl'accelerorno la morte doppò quella anchora,come vedremo in queſto ſecōdo libro,s'eſsercitò nell'opere di charità, ſoccorrendo coſſi preſto à chi lo chiamaua, come ſoleua eſſendo viuo,e quantunque gli mancò la vita,non per queſto ceſſa nell'opere di pietà anzi nelli ſuoi figli, ſi continua il ſuo pio inſtituto, non per conſiglio,com'altri Religioſi, e ſerui de Dio l'eſercitano;ma per voto,& obligo di procurare il remedio ſalute & vita del proſſimo,& anchorche ſia con pericolo loro, con tutto ciò non euitano la peſte , ò alcun'altra infermità contagioſa , poiche quando laſciaſſero di ſoccorrer qualſiuoglia infermo, ſaria perdere l'heredità, li figlioli,& nipoti,non hereditano,mà loro ſono la medeſma heredità,l'intrata, & il cenſo de poueri,non a tempo,ma perpetuo, perche loro gl'amminiſtrano il mangiare,il bere,il veſtire,li letti,il gouerno,li medicamenti, & Medici, ſenza mai ſcuſarſi, ne per careſtie, ne per altri caſi fortuiti; cercando non ſolo con molto ſudore, mà anco con grandiſſima confuſione,& roſſore delle loro faccia l'elemoſine, con le quali ſi mantengono ſi eccesſiue ſpeſe,non ſtimandoſi mai poueri importuni,per molto,che ſiano,da altri ſtimati, per

tali, per l'elemosine, che dimandano ilche non è merauiglia, perche l'heredità è Santa, come dice il testo, hereditas sancta; fundata nella carità, per non straccarse mai; & con essere in questa sacrata famiglia tanti trauagli, si moltiplicano li figlioli di quella in numero eccessiuo, mostrandosi molti di quelli tanto buoni imitatori delle virtù di suo Padre, che quasi non l i supera se non nel tempo, che gli precede, & per meglio giudicarlo, è necessario ponderare le opere, ilche vedremo con il fauor diuino, adagiatamante in questo secondo libro, nel quale pietoso lettore vi offerimo fioriti li rami, di questa santa radice.

CAPITOLO PRIMO.

Come il Beato Giouanni di Dio, s'infermò, & quel che passò nella sua infirmità.

NOn era il B. Giouanni tanto vecchio, quãto pareua, perche li trauagli, & l'infirmità gl'accelerorno la vecchiezza; celaua il seruo di Dio il suo male, p nõ disgustare li poueri, nõ volẽdo euitare li trauagli, che gli pareuano necessarij,

cessarij, per li quali gl'andò mancando la forza, & crescendo la infirmità, di manierà, che non poteua già dissimularla, ne andare scalzo per acqua, & neue, non per questo lasciaua d'affaticarse, anzi andando in vna piena del Genile, per portare legna, come soleua, vidde, che vno figliolo, essendosi posto nell'fiume, per cauare vn legno se lo portaua la corrente, & volendo il seruo de Dio aiutarlo entrò nell'acqua di maniera, che fu in pericolo d'affogarse, & con tutta la sua diligenza, non puotè saluare il figliolo, il quale alla fine se affogò, lasciando il seruo di Dio tanto afflitto, che si giudicò, & fu tenuta per cosa molto certa, esser stata lá causa principale della sua infirmità, la quale ogni giorno andaua crescendo, perch'in modo alcuno moderaua il rigore, col quale si trattaua, & conoscendo, che s'accostaua l'hora, della sua morte, conforme l'Arcãgelo Rafaele gli haueua riuelato, volse disponere di q̃lch'alla sua cõscientia conueniua, & sforzandosi al meglio, che potè, pigliò vno libro di carta bianca, inchiostro, & penna, & hauendo anco preso con sè vno che scriuesse, se n'andò alla Città per tutte le case di quelle persone, alle quali era debitore, & verificando il debito, lo faceua scriuere al libro, & hauendoli scritti tutti, conseruò detto libro nel

suo

ſuo Hoſpitale, acciò ſteſſe in depoſito, & ſi pagaſſero li debiti, & queſto fù il teſtamento di queſto raro, & ſegnalato huomo di Dio; eſſendo ritornato in caſa, ſi poſe al letto dãdoſi per vinto dell'Infermità, che lo conduceua a morte; ſucceſſe, che alcune perſone cõ zelo indiſcreto non conoſcẽdo il ſolito modo del ſuo procedere, ſe n'andorono all'Arciueſcouo Don Pedro Guerrero, e l'informorno ſiniſtramẽte di q̃lche paſſaua nell'Hoſpedale, dicendogli, che vi erano alcune perſone, che poteuano fatigare; quãdo non haueſſero trouato quel refugio, doue ſtauano otioſi, conſumando quelche ſi daua per ſuſtento de poueri, & anco gli diſſero, come v'erano donne di mala vita, le quali non portando riſpetto al ſeruo di Dio, ne conoſcendo il bene, che da lui riceueuano, lo trattauano diſcorteſemente, alche ſua Signora Illuſtriſsima doueua rimediare, hauendo l'Arciueſcouo inteſo queſto, per ouuiare à quanto gli era ſtato riferito; mandò à chiamare il ſeruo di Dio, non ſapendo, che ſteſſe infermo, il quale al meglio, che potè ſi leuò, & andò in caſa dell'Arciueſcouo, & inginocchiatoſi auanti di lui, doppò hauergli baſciata la mano, e riceuuta la ſua benedittione gli diſſe, che mi comandate buon Padre, e Prelato mio? fratello Giouan di Diò, gli riſpoſe

ſpoſe l'Arciueſcouo, io ſono informato, che nel voſtro Hoſpitale ſi raccogliono alcuni huomini, e donne, li quali danno male eſsempio all'altri, & à voi con le loro diſcorteſie, molto trauaglio; perc iò è neceſſario, che ſubito li cacciate via, poiche nō cōuiene mātenere nell'hoſpitale ſimili perſone, acciò gli altri non reſtino ſcandalizati, e voi non ſiate tanto tormentato. Inteſe molto bene quelche il ſuo Prelato gli diſſe, e con molta humiltà, e manſuetudine gli riſpoſe, Signore, e buon Prelato mio, Io ſolo, potranno dire con ragione, che ſono il triſto, l'incorrigibile, e diſutile; e quel che meritò eſſer cacciato dalla caſa di Dio, mà li poueri, che ſtanno all'hoſpedale ſono tutti buoni, ne conoſco vitio in alcuno di loro, e quando vi fuſſe, procurarò emendarlo, poiche per rimediare all'anime, & alla vite loro, li porto all'hoſpitale, e già che Dio ſopporta triſti, e buoni, & ſopra tutti ſparge ogni giorno li raggi del ſuo ſole, non è giuſto cacciare dalla loro propria caſa l'abbandonati, & afflitti, fù molto grata all'Arciueſcouo la riſpoſta del B. Giouanni, vedendo, che colpaua ſe ſteſſo, per difendere li pouari, & come molto ſpirituale, & prudente, conoſcendo il ſuo zelo gli diſſe, andate Benedetto da Dio, fratel Giouanni in pace, & fate nell'hoſpitale, come nella voſtra

propria

propria casa,ch'io ve ne dò ampia licenza, con questo se ne tornò al suo hospitale, dal quale,per l'infirmità non poteuà già più vscire;perilche per via del fratello Antonio Martino,e per li vigliet-ti,che lui scriueua, procuraua rimediare alle ne-cessità de suoi poueri, alli quali per gratia di Dio non mancaua cosa alcuna, perche la sollecitudi-ne d'Antonio Martino, e de suoi compagni aiu-tati dalla deuotione di molti, non permetteua-no,che nel Hospitale fusse mancamento, n'anco alli altri poueri vergognosi per la Città, e perche non vsciua più, si seppe la sua infirmità, con dis-gusto grande,atteso era da tutti amaro.

Vna delle più antiche,e principali deuote,che il seruo di Dio haueua in Granata,era Donna An na Ossorio moglie del vintiquattro Garsia di Pi-sa, la quale sapendo l'infirmità del seruo di Dio, considerando,che non haueua il gouerno,che gl bisognaua, l'andò à visitare di persona, e veden-dolo colcato sopra le tauole con la capaccia, ò sporta per capezzale, per la molta affettione,che portaua al Beato Giouanni,s'intenerì grandemē-te,fandogli molta instanza, che si contentasse es-ser portato in casa sua, acciò fusse medicato,co-me conueniua,ma per molto, che l'essortasse,nō lo potè giamai ridurre, perche l'amore,che por-

taua

taua alli ſuoi poueri non gli daua licenza di morire lungi da loro; perilche, la nobile Signora dal medeſimo hoſpitale ſcriſſe vno viglietto à Don Pedro Guerrero Arciueſcouo di Granata informandolo del ſtato, nel quale il ſeruo di Dio ſi trouaua, ſenza gouerno, & perch'era riſoluto non voler migliorare letto, ne luoco, ſupplicaua ſua Signoria Illuſtriſſima gl'haueſſe ordinato in virtù di ſanta obedienza, che ſe n'andaſſe à medicare a caſa ſua, perch'altrimente, per la neceſſità, & infirmità, che patiua ſaria morto molto preſto; piacque al buon Prelato condeſcendere alli pietoſi preghi della ſignora, & ſubito ſcriſſe vno altro viglietto al B. Gio. comandandogli in virtù di ſanta obedienza, ch'andaſſe a curarſe in caſa di quella diuota Signora, & che l'obediſſe in tutto quello, che lei per ſua ſalute l'haueſſe ordinato; diſpiacque al ſeruo di Dio il precetto, pche lo coſtringeua a laſciare i ſuoi Poueri, cō tutto ciò fece l'obedienza; & eſſendo poſto in vna ſedia, che D. Anna Maria Oſſorio haueua fatta venire; ſi fece portare, per l'infermarie, per licentiarſe da ſuoi poueri, alli quali diceua, Dio sà fratelli miei, quāto volentieri ſaria morto fra voi altri, ma poiche piace a ſua diuina Maeſtà, ch'io muora ſenza di voi, ſia fatta la ſua volontà; ilch'inteſo dalli poueri

quelli, che si poterno leuare circondorno la sedia doue staua il B. mostrando non volere acconsentire, che lo portassero via, mà non fecro altra forza, che quella, che sogliono fare li poueri, la quale fù spargere molte lagrime, & empire la casa de gemiti, gridi, & lamēti, pronosticādo la morte del seruo de Dio, il quale intenerito da quel spettacolo si venne meno; & essendo poi tornato in sè, dando ad ogn'vno la sua benedittione, si spedì da loro, dicendo, Restate in pace figlioli miei, & se non ci vedessimo più, raccomandateme a nostro Signore; si rinouorno, per queste parole le lagrime alli poueri, & al seruo de Dio il dolore, & per non causargli maggior pena, lo cauorno dall'hospitale con fretta, & lo portorno in casa di quella deuota signora, doue trouò la carità, che lui soleua vsare, con li suoi, poueri ponendo la diligente signora alla porta, vna persona, per guardia, acciò li poueri, che lo cercauano nō l'inquietassero, e lui essendo posto in letto, aspettaua la morte, alla quale, per l'auisi, ch'haueua dal cielo già s'auuicinaua.

C A-

CAPITOLO II.

Come l'Arciuescouo di Granata Don Pietro Guerrero ministrò li Sacramenti al Beato Giouanni, & del suo glorioso transito.

RItrouandosi l'Apostolo San Paulo al fine della sua vita, confidato ottenere la corona di gloria, che tãto desideraua, confessaua di se stesso, ch'era trattenuto dal mancamento, ch'haueria possutp fare à gli suoi figlioli, quali nel signore haueua generati, & che si ritrouaua frà dui desiderij differenti, vno di godere Dio, l'altro di nõ abbãdonare il prossimo, vno di dar fine a gli trauagli, p vtile suo, & l'altro d'agumentare il bene altrui; in simile consflitto mi par vedere il B. Giouanni desideroso di godere la diuina presenza, & trattenuto di non lasciare li suoi poueri; aspettaua la morte, per il molto bene, che gliene risultaua, e si doleua, per quello, che perdeuano li suoi poueri; mà all'vltimo rassignato alla volontà di Dio gli racomandaua l'vno, & l'altro. Fù in questa infirmità visitato dalle persone più principali di Granata; vna delle quali fù l'Arciue-

ſcouo Don Pietro Guerrero,il quale,come ſolle-
cito,& diligente Paſtore,nõn volſe in tale occa-
ſione mancare ad vna ſi buona pecorella, & non
ſolo lo viſitò, mà anco gl'amminiſtrò li Santi Sa-
cramenti,confeſſandolo, & dicendo Meſſa nella
camera,doue ſtaua, acciò reſtaſſe conſecrata in
Oratorio,com'al dì d'oggi ſi troua, & lo cõmu-
nicò per viatico,il che fù al Santo di grandiſſima
conſolatione.Hauendo finita laMeſſa,& reſtando
ſolo col ſeruo di Dio, il Buon Prelato con tene-
rezza di Padre,gl'diſſe figliolo mio ſtate di buon
animo per quello,che Dio diſponerà di vói, & ſe
hauete alcuna coſa, che vi dia pena adeſſo, dite-
melo,acciò la poſſa rimediare, del che ringratiã-
dolo il ſeruo di Dio,gli riſpoſe,Padre mio,& Buõ
Paſtore,trè coſe mi danno pena,la prima il poco
ſeruitio, ch'hò fatto a N. S. hauendo da lui rice-
uuto tanti benefitij,la ſeconda li poueri infermi,
le donne, ch'hanno laſciato la ſua mala vita, & li
vergonoſi,delli quali io haueua penſiero,& l'vlti-
ma, queſti debiti ch'hò fatti, per Gieſù Chriſto,
conſignandogli il libro,doue erano ſcritti, Fratel
mio riſpoſe l'Arciueſcouo, in quanto à quelche
dite,del poco,ch'hauete ſeruito a Dio; confidate
nella ſua miſericordia, che ſupplirà con li meriti
della ſua Santiſſima Paſſione, in quelche voi ha-
uete

uete mancato;Non vi pigliate pena dell'altre due cose,perche li poueri,che tenete a vostro carico, li riceuo sopra il mio,come sono obligato,& anco mi obligo pagare li debiti tanto puntualmente,come se li pagassiuo voi stesso,perciò quietate ue,& non vi date fastidio di alcuna cosa, ma solo attendete alla salute dell'anima e del corpo,Restò il seruo de Dio,per le parole , ch'il Buon Prelato gl'haueua detto , molto consolato ; ma Dio Nostro Signore non si contenta in simili occasioni,consolare li suoi serui, se non con persone più sublimi,che gli possano dare maggior conforto,però suole mandargli ordinariamente li Santi, ch'in questa vita gli furno deuoti , del che sono infiniti essempij, ch'a questo proposito se potriano apportare;ma quelche fa per noi è, ch'ad alcuni delli suoi discepoli,che lo Visitorno , particolarmente ad Antonio Martino,il seruo di Dio riuelò li particulari fauori , che la Benedetta Vergine gl'haueua fatto,assistendogli nel tempo che si communicaua in compagnia di San Giouanni Euangelista , & di Santo Rafaele Arcangelo , & che rasciugandogli il sudore della faccia, gli disse Giouanni,non soglio inquest'hora abandonare li miei deuoti , cossi anco ti prometto soccorrere alli tuoi poueri,e credo bene,che questa Signora inspirasse

inſpiraſſe l'Arciueſcouo, quanto diſſe il B.Gio. & che quella efficace offerta, che gli fece, fù per adēpire la parola della Beata Vergine, ilche per la ſua parte aiuta colui, il quale ſoccorre alli ſuoi hoſpilali, & nel ſuo miniſterio fauoriſſe li ſuoi figli;non fu vana la promeſſa, ch'haueua fattó l'Arciueſcouo al B.Giouāni; perche eſſendo ſpedito da lui,& hauendogli dato la ſua Benedittione per andarſene al ſuo Palazzo, fece il camino per l'hoſpitale viſitando li Poueri, & conſolò li fratelli, auiſandoli di quanto al B.Giouanni loro Padre haueua promeſſo, acciò recorreſſero a lui per il ſuſtento de poueri, & per pagare li debiti; quanto premio hauerà già queſto. Buon Prelato riccuuto dalla liberal mano di Dio?& quale glielo deſideraua queſto ſuo grato ſeruo? la charità del quale ſe Dio lo fece grāde, queſto Buon Prelato, lo fece potente, perche quando al B.Gio. haueſſe mancato il fauore diDon Pietro Guerrero, haueriano anco mancato molte ſue buone opere.Conoſcendo il ſeruo de Dio auuicinarſi il fine del ſuo felice trannſito, & il principio della ſua glorioſa Corona, pregò quelli, che gl'aſsiſteuano, li quali erano perſone religioſe, & alcune ſue deuote, che lo laſciaſſero ſolo; ilch'hauendo fatto, per buon ſpatio di tempo vdirno

ch'ad

ch'ad alta voce diceua Giesù . Giesù , nelle tue mani raccomando l'anima mia,& auuicinandosi alla porta , per vedere quelche faceua lo viddero vestito,& ingenocchiato,con vno Crocifisso nelle mani , pensando,che stesse in oratione,perche haueua detto,che lo lasciassero solo,&hauēdo serrata la porta , lo lasciorno vn'altra volta; ma sentendo rumore , come de gente, ch'vsciua dalla camera, e che il seruo di Dio, non chiamaua, nè parlaua più,aprirono le porte, & essendo entrati, trouorno il B. Giouanni morto , posto ingenocchioni, con il Crocefisso nelle mani, & era tanto l'odore, e la fragranza, che si sentiua nella camera,che ne restorno marauigliati, e giudicorno essere gratia; e fauore, che Dio faceua al suo seruo, e che quel rumore , ch'haueuano inteso come di gente, che vsciua, furno li Angeli , li quali erano venuti,per accompagnare l'anima del Beato Giouanni. Fù il suo glorioso transito di Venerdì doppò il matutino , ilche haueua molte vòlte pronosticato , che haueua da morire, fra il Venerdì, & il Sabbato, hauendogli il Signore fatto questa gratia , per la deuotiòne , che sempre portò à questi due giorni, l'vno dedicato alla sua santissima Passione , e l'altro alla sua gloriosa Madre. Fu all'otto di Marzo dell'anno 1550. essendo di

età

età d'anni cinquantacinque, tredici delli quali ſpeſe in ſeruitio delli ſuoi amati poueri; Reſtò la ſua faccia d'Angelo, come ſe fuſſe viuo, & il corpo ingenocchiato, per ſpatio di ſei hore, ilche fu vn'altro nuouo miracolo, & in queſta maniera haueria durato, ſin adeſſo incorrotto nella ſepoltura, quando l'ignoranza di quelli, ch'inaduertentemente lo ſepelirno, non haueſſero penſato eſſer neceſſario, per ſepelirlo, fargli ſtendere le gambe, ilche fecero con difficoltà grande, perch'eſſendo il ſeruo di Dio tanto aſſuefatto all'oratione, pareua, che doppò morto ancora la voleua continuare; ouero in quella poſtura dimoſtrare, quanto affettionato gli fuſſe ſtato tutto il tempo di ſua vita.

CAPITOLO III.

Dell'eſsequie ſollenniſsime, che ſi fecero al Beato Giouanni di Dio.

ESsendoſi diuulgata la morte del Beato Giouanni per Granata, e luochi vicini, concorſe d'ogni parte infinita moltitudine d'ogni ſorte di gente Eccleſiaſtici, ſecolari, nobili, plebei, miniſtri del Rè, e della Chieſa, teſtimonij

ſono,

ſono, che dicono, che ſi ſonorono tutte le campane, e Maſtro Franceſco de Caſtro afferma, che fecero ſuono tanto differente di quel che ſoleuano, che non ſolo cauſorno dolore; mà anco moſtrauano ſentirlo, e queſta fu la cauſa, che cosi pſto lo ſapeſſe tanto gran numero de Gente; però eſſendoſi fatto giorno, erano non ſolo piene le caſe delli vintiquattro Garſia de Piſa, mà anco la ſtrada, haueuano poſto il corpo del Beato in vna ricca bara, nella camera, doue era morto, nella quale fecero trè altari, doue diſſero Meſſe Preti, & Frati dì tutti le Religioni; ſinche ſi comminciorno l'eſſequie, che fù alle quindici hore; quelli che lo cauorno dalla Camera furno il Marcheſe di Tarifa, il quale dòpò s'intitulò di Mondeſaro, il Marcheſe di Cerraluo, Don Pedro de Bauadiglia, & Don Giouanni di Gueuara, volſe il Beato Giouanni ſodisfare la carità vſatagli, laſciando nella camera doue era morto vna fraganza celeſte, della quale fù teſtimonio tutta la gente, che poté entrare, & durò per noue giorni continui, & al dì d'hoggi ſi ſente in tutti li ſabati, com'a ſuo luoco diremo. Hauendo queſti Caualieri abbaſſato il sãto corpo inſino alla ſtrada, fu vno pietoſo contraſto frà Religioſi di tutte le Religioni, ſopra chi haueua da portare la bara, & acoſtatoſi

vn Religioſo honorato dell'ordine de Minori, chiamato il Padre Carcamo, diſſe niuna Religione può precedere alla noſtra in quel che tocca portare q̃ſto sãto corpo, per la molta ſomigliãza, che nella pouertà, & penitenza queſto ſeruo de Dio hebbe con il noſtro Seraſico Padre San Frãceſco; parue a tutti giuſta queſta ragione perciò li Religioſi di queſta ſacra fameglia, furno li primi, che per buon ſpatio portorno la bara, ſinche venendo altri, d'altre Religioni furno anco partecipi del merito, & del trauaglio, ilche era molto grande per il gran concorſo della gente, la quale, non capiua nelle ſtrade, perch'erano molti, che voleuano arriuare à toccare Roſarij, Corone, & medaglie alla bara del defonto, il corregidore della Città poſe in ordine la gente, & fù al vedere vno delli più glorisſi trionfi, che giamai vidde Granata, perche in queſta maniera honora Dio li ſuoi ſerui. Cominciauano la proceſſione li poueri & fratelli dell'hoſpedale, le dõne, c'haueua maritate, le vedoue, e le vergini abbãdonate, quali haueua ſoccorſo, con le ſue candele in mano piãgendo amaramente la perdita di tal paſtore, & guida, dicẽdo ad alta voce li beni, che da queſto ſeruo di Dio haueuano riceuuto, frà le quali, mi pare ſentire altre ſimili a quelle, che daua il ſuperbo Aman,

Aman, quando portaua la briglia all'humile Mardocheo, vestito della Purpura, nella quale haueua cambiato il suo sacco, così è honorato colui, che il Rè comanda, già il nostro Beato Giouanni hà cambiato il suo saiale imbroccato di gloria, e con maggior trionfo per tante bocche se gli dice, così è honorato l'humile, che Dio vole honorare, seguiuano appresso tutte le confraterie con li loro stendardi, e Croci, le Religioni conforme la sua antichità; subito veniua il Clero delle Parochie, e dell'Arciuescouato, tutte le dignità, e canonici; volse anco honorare il suo deuoto con la sua presentia, il Santo, e vigilante Prelato Don Pietro Gúerrero Arciuescouo di Granata, accompagnando il defunto, & appresso veniuano il Presidente della Reale Cancellaria, l'Inquisitori, con tutti l'Officiali, e Ministri di tutti due li Tribunali, li Caualieri della Città, & altra gente, senza numero, ch'era concorsa; non inuitata, nè obligata, per rispetto alcuno, mà solo incitata dalla diuotione, che tutti portauano à questo gran seruo di Dio, per mostrare quanto questa honorata pompa eccedeua l'altre di Rè, e di Prencipi; essendo arriuata la processione ad vna piazzetta, che stà auanti la porta principale del Conuento della Vittoria doue andaua à sepe

lirſe fu neceſſario fermarſe per buon ſpatio di tempo, per non poter in quella entrare la bara, ſi per la moltitudine di gēte, ch'impediua il paſſo, come perche molti, ch'erano da lontano, vedendo, che reſtauano priui del ſeruo di Dio per non vederlo più, pretendeuano arriuare alla bara, come ſe pigliaſſero licenza da lui, baciandola, cō toccare li roſatij, e medaglie. Al fine entrò il corpo nella Chieſa, & eſsendo poſto in vno luogo ben'accomodato ſe gli fece vna ſollennisſima eſsequie, diſſe la Meſſa il Generale de Minimi di San Franceſco di Paola, il quale in quel tempo ſi trouò in Granata, e predicò vn Religioſo del medeſimo ordine, e preſe per tema del ſuo ſermone, ſurgunt indocti, & rapiunt cœlum, parole, che il noſtro Padre Sant'Agoſtino diſſe alli ſuoi dotti compagni, quando inteſe le merauiglie, che di Santo Antonio Abbate, gli racontò vno amico ſuo, diſſe molto ſopra quelle parole, perche haueua molto, che dire; eſſendoſi poi finite l'eſſequie lo ſepellirno nella Cappella delli Caualieri Piſa, nel medeſimo Cōuēto della Vittoria dell'Ordine di S. Frāceſco di Paola, li giorni ſequēti ſi fecero li medeſimi officij, e ſermoni, e per ſpatio d'vn'anno intiero niuno predicò in Granata, che non diceſſe alcuna virtù, ò eccellenza del B.

Gio-

Giouanni. Quāti Monarchi, Rè, Imperatori ſono ſtati nel Mondo, la memoria de quali finì con le loro vite; mà quella del B. Giouanni; & del ſuo glorioſo nome, non finì con la morte, ne finirà giamai, anzi pare che con il tempo creſce, & acciò ſia per il mondo conoſciuto, molti Autori, li quali hanno ſcritto doppò la ſua morte, gli hāno preſtato le penne, accio volaſſe per tutto, manifeſtando con ogni diligenza, & ſtudio, l'eccellenza delle virtù di queſto gran ſeruo di Dio, com'a ſuo luoco diremo, doue ſi citano tutti quelli li quali, per le ſue molte lettere, e virtù, & dottrina è molto giuſto mettere in queſto libro, capitulo particulare di quelch'hāno ſcritto di queſto Santo Patiarca. Adeſſo daremo principio ad alcuni miracoli, che noſtro Signore ha oprato, per l'interceſſione di queſto ſuo ſeruo, dopò il ſuo felice tranſito, li quali ſon abbaſtantemente prouati, & coſtano, per l'informationi che poco fa ſi ſono fatte, per la ſua Beatificatione.

CAPITOLO IV.

Come dopò morto il B.Giouanni de Dio fà le simili opere di pietà, che faceua essendo viuo.

DIce San Paolo,che la morte non limita la charità, mà che resta nell'anima Beata,e che le medesme opere di pietà,nelle quali s'essercitauano li Santi in vita, le fariano anco dopò morte, se Dio gliele permettesse, l'hebbe il Beato Giouanni, per essercitarne alcune, & meritano il primo luoco le conuersioni, che fece,quali furno ammirabili;era il suo hospitale aperto anco all'infedeli,perchè quantunque la misericordia riguarda al merito, non suole fare eccettione di persone,fra gli altri,che s'andorno à medicare al suo Hespitale,fu vn moro,chiamato Alfachi,il quale era dalli fratelli stato riceuuto con desiderio di sanargli il corpo,e l'anima, e non restorno defraudati di questa buona volon tà,come prouò il successo, perche doppò hauerlo,per molti giorni essortato, che si facesse christiano, persuadendogli con efficaci raggioni la verità della nostra fede,e la falsità della sua setta,

non

nó ſi potè giamai cõuertire,anzi ſi moſtraua ogni giorno più oſtinato,gli aſſiſteua,com'infermiero il Padre frà Bartolomeo Cariglio,il quale zeloſo, e deſideroſo della ſalute di quel moro, teneua quaſi per punto d'honore, quando ſi fuſſe partito dall'Hoſpitale ſano del corpo,& infermo dell'anima;perciò vn giorno ſpento dal zelo della ſalute di quel moro, chiamò vn'huomo virtuoſo detto Donato, il quale ſeruiua all'altri poueri; e gli diſſe,fratello,ingenocchiateui auanti il letto di queſto moro, & inuocate in fauore,& aiuto noſtro, il noſtro Beato Padre Giouan di Dio, acciò,poiche noi altri non potemo,conuerta lui il ſuo oſtinato cuore,ilche fece il fratello, & inginocchiatoſi,nó ceſſaua pregare Dio noſtro Signore, che per li meriti del ſuo Beato ſeruo conuertiſse quell'anima, perche lui poteua ridurla al grembo della ſua ſanta Chieſa,& à ſtato di ſalute;non furno inualide l'orationi del Donato,& il zelo del fratello infermero;poiche auanti,che l'vno ſi leuaſſe,e l'altro ſi partiſſe, il Moro fece ſegni, e dimoſtrationi,perche non intendeua altra lingua,come ſe vedeſſe alcuna perſona ad vno lato del ſuo letto, moſtrando col dito, per quella parte,& era così, perche il Beato Giouanni,venne à fauorire la giuſta cauſa delli fratelli,e con la ſua preſenza,& oratione

tione conuertì l'ostinato cuore del Moro, il quale, con molta deuotione, e lagrime dimandò il Santo Battesimo,& essendo stato instrutto,come conueniua,fù battezzato,e frà pochi giorni si partì dall'hospitale puro dell'anima, e sano del corpo, e perseuerò mentre visse nella nostra santa Fede Catholica, mostrandosi molto deuoto del Beato Giouanni, & affettionato alli suoi fratelli, abbracciandoli, accarezzandoli, e regalandoli in qualsiuoglia parte, che li trouaua, racontando à tutti per gloria di Dio quãto, col nostro B. Giouanni,e suoi fratelli gli era successo.

Non fu meno marauigliosa la conuersione di vn'altro Moro nella Città di Malaga, oprando Dio in quella dui beneficij, vno in conuertire il moro, l'altro miracolosamente sanando vna Signora,& il caso passò in questo modo; Era in quella Città vna Signora molto deuota, chiamata Donna Isabbella Pignola,la quale,oltre esser vecchia d'ottanta anni, haueua vna infirmità grauissima,che la condusse a morte, priuando lei della parola,& li Medici della speranza della sua salute, questa buona Signora haueua in Granata conosciuto il B.Giouanni, & conuersato con lui, del quale per la sua santità era deuotissima com'anco voleua,che fussero, li suoi figli,nepoti,& tutta

la sua

la sua fameglia;con questa diuotione,& confidãza,ch'haueua nel seruo de Dio, quantunque da Medici fusse desperata , non per questo cessaua raccomandarse,al Santo, il quale alla fine la visitò,concedendogli la salute,quando naturalmente nõ si poteua sperare,la lasciorno li Medici vna sera disperata d'ogni rimedio,& aiuto humano,& essendo venuti la matina,pensando trouarla morta,la trouorno leuata,& sana , delche molto marauigliati,la dimandorno, chi haueua causato tãto repentina,& extraordinaria mutatione,è stato rispose,il mio deuoto Beato Gio.al quale di tutto cuore, mi sono racomandata,& questa notte l'hò visto ingenochiato auanti la Beata Vergine Madre di Dio pregandola ottenesse salute,& più lũga vita a me sua deuota , & hauendogli fatto la gratia,io mi sento tanto sana.come se mai hauesse hauto infirmità , ne dolore; si trouò presente con gl'altri , che a questa marauiglia erano concorsi vn Moro,ch'era stato molti anni schiauo di detta Signora col quale essendosi fatto ogni sforzo,acciò si battezzasse,non fu mai possibile conuertirlo,ma ritrouandosi bẽ disposto da quel che vdiua,e sentiua,hauendogli Dio toccato il cuore, disse,di voler esserChristiano,ilche fù causa di duplicata festa,& allegrezza, & la buona Signora lo

racomandò ad vno huomo da bene della medesma casa chiamato Giouan Battista, acciò lo catechizasse, & gl'insegnasse la dottrina Christiana; Non mancò subito farlo con diligenza grande, ma trouò nel Moro due difficultà grandi, vna di poca memoria, & l'altra di non intendere la lengua, essendosi poi fatto notte, ogn'vno se n'andò à riposare, & la mattina seguēte il moro, entrò nella camera della sua Signora pregandola ordinasse fusse battezzato, la quale hauendo chiamato Giouan Battista volse sapere da lui se poteua battezzarse, rispose, che in modo alcuno, si poteua battezzare, perche non sapeua l'orationi necessarie, ne le poteua sapere tāto presto. Io le sò disse il moro, perche questa notte me l'hà insegnate vn huomo vestito di questa, & questa maniera, scalzo, & senza cappello, & per segnali, che daua chiaramente si conobbe, esser stato il B. Giouanni, tanto più quando sentirono, ch'il moro diceua le orationi, senza lasciarne pur vna parola agiungendo cō molta allegrezza; quando questo buō huomo m'insegnaua se per sorte io dormiua mi suegliaua dicendo, A metto repetite quello, che v'hò insegnato, & per ciò hò saputo quanto conuiene, per riceuere il Santo Battesmo, il quale con molta instanza dimandaua gli fusse dato, del

che

che molto marauigliato, il buono Battista affirmaua, che questo non era minor miracolo delli dui altri, c'habiamo racontati; tanto che Nostro Signore per mezo del suo seruo oprò trè miracoli insieme, il primo la conuersione del moro, il secōdo, la pressa estraordinaria, & modo col quale imparò l'orationi, & il terzo la disperata salute, che concesse alla Signora inferma, perche suole questo signore con li suoi beneficij eccedere non solo le petitioni, mà anco le nostre speranze.

Vn'altra conuersione marauigliosa fù, che rèpresentandosi nella Città di Segouia la vita del B. Giouanni composta da Lopez de Vega Carpo, doue faceua il suo personaggio vn giouane chiamato Christoforo, il quale vscendo in scena vestito d'arbagio, con vno Christo in mano predicò alle donne, ch'erano presenti della maniera, che soleua il B. Giouanni predicare alle publiche meretrici, & frà l'altre lasciue, & curiose, che vi andorno a sentire, v'erano alcune Cortiggiane di mala vita, & occorse, ò che il B. Giouanni venne in persona a fare il sermone, ò vero (che come dice, San Paolo mandò il suo spirito à quelche in suo nome predicaua) che predicò con tanta efficacia di parole, & disse tali cose, ch'vna di quelle

vſcì dal cortile da douero conuertita, dimandando ad alta voce miſericordia, & battendoſi il petto, confeſsaua li ſuoi peccati, & andò a trouare il Confeſſore, al quale ſi confeſsò, & fu inſtrutta del modo, ch' haueua da tenere per farne penitenza emendando la mala vita paſſata, & proponendo, per l'auuenire viuere come Chriſtiana; per le voci della conuertita ſi commoſſe per buon ſpatio l'vdienza, & alcune perſone honorate, & deuote reſtando edificate, & marauigliate del ſucceſſo l'accompagnorno, procurando dargli qualche rimedio tẽporale acciò mãcandogli, non foſſe tornata al peccato, & con queſto fauore di perſone tanto buone, & fideli perſeuerò nel ſuo buõ propoſito, mercè anco alla gratia de Dio, il quale, per modo tanto eſtraordinario la conduſſe alla via della ſalute.

CAPITOLO V.

Come il Beato Giouanni soccorre ad altri suoi deuoti.

Considerando il deuoto Bernardo, come la Beata Vergine rimediò il mancamento del vino nelle nozze di Cana di Galilea, senz'essere da niuno richiesta, mà solo mossa dalla pietà, della necessità, che vedeua, inferisce, e dice, come potrà mancarci del suo fauore, essendo inuocata, se anco senz'esser pregata, soccorre alle nostre necessità, dalla Madre di Dio deuono pigliare essempio li suoi serui per darci confidanza d'aspettare il loro fauore, quando n'habbiamo di bisogno, ancorche non lo cerchiamo, quanto maggiormente sel dimandassemo. Hauemo visto il Beato Giouanni soccorrere al prossimo, senza essere inuocato, hora lo vedremo aiutare, chi à lui ricorre nell'occasioni, che diremo.

Era in Granata vn suo amico, chiamato Giouan Feruandez, il quale l'aiutaua nella conuersione delle meretrici publiche, e nel seruitio delli suoi poueri, dando à tutti l'elemosine, che poteua: à questo amico soleua molte volte dire il

seruo

seruo di Dio, che non si straccasse di far bene à poueri, perche in questa vita ancora ne saria stato da Dio rimunerato, & haueua tanta fede questo huomo da bene nelle parole del Santo, che doppò morto ancora; non scordandosi di quanto gli haueua detto, lasciò giamai di fare tutte l'elemosine, che poteua, con speranza, e desiderio di veder vn giorno adempita la promessa, che il Beato fatto gli haueua. Andando vn giorno da Granata à Cartagena, & essendo, per la gran carestia di quell'anno il viaggio molto sprouisto, per rimediare à questo mancamento, gli empirono in casa sua, le bisaccie di cose da mangiare; appena vscito da Casa l'incontrorno li poueri, i quali per la penuria di quel tempo erano molti, e lui ricordandosi di quelche il Beato Giouanni gli haueua raccomandato, & hauendo anco, come buon Christiano compassione della necessità de poueri, che gli cercauano elemosina, distribuì con tanta confidanza quelche portaua, che auanti fusse vscito dalla Città, haueua già dispensato quanto nelle bisaccie portaua, con tutto ciò hauendo fede in Dio, e nel suo deuoto, seguì il suo camino, e non hauendo mangiato in tutto quel giorno, ne giudicaua poterlo trouare sì presto, se gli accostò vn'huomo, il quale pareua, che facesse il medesmo

mo viaggio, e doppò hauerlo ſalutato,lo diman-
dò s'haueua voglia di mangiare, sì per certo riſ-
poſe Giouan Ferndandez, pigliate dunque, diſſe
qullo huomo queſto pane, & mangiate, & ſe vo-
lete beuere,ſequitatemi, che non vi mancarà vi-
no;andò mangiãdo il buon Giouan Ferndandez;
& per che il pane gli daua guſto eſtraordinario,
non ſapeua a chi attribuirlo,ò alla gran fame, che
haueua, ouero alla qualità del pane, & hauendo
finito di mangiare, ancorche s'accorgeſſe, ch'il
nuouo compagno nõ haueua fiaſco,ne altra coſa
da portar vino,lo ſeguì,e caminãdo gli diſſe, ac-
coſtateui fratello a queſto Fonte, & beuete, poi-
che hauete ſete; coſſi fece Giouan Ferndandez,
penſando eſtinguerla con l'acqua, che vedeua,
mà hauendoui poſta la bocca, cominciò a bere
vino il più ſuaue,& il meglio di quanti haueua in
vita ſua guſtato, & volendo, dopò eſſerſi ſatiato,
ringratiare colui, dal quale hauea riceuuto tanto
benificio, non lo vidde più, perch'era già ſparſo;
Reſtò di ciò molto marauigliato Giouan Fer-
nandez; mà ben conobbe, che quel fauore era
per ſodisfare le promeſſe,ch'il ſuo deuoto B.Gio.
di Dio gl'haueua tante volte fatto, & che ſenza
dubio era venuto lui in perſona per oſſeruarle,
& pagarle con fauori del Cielo, perche celeſti io
giudico

giudico il pane, & il vino, che gli diè.

Vn'altra volta caminando lo medesimo Gio. Ferndandez per Madrid ritrouandosi vna matina solo per il camino, gli venne in memoria l'allegrezza,con la quale viueua nella conuersatione, e compagnia del Beato Giouanni,e quanto sconsolato senza lui viueua, & hauendogli questo pensiero causato molta malinconia, poco dopò se gli accostò vn'huomo incognito, il quale dopò hauer preso prattica con lui, frà l'altre cose gli disse;che per la sua faccia conosceua,ch'andaua malinconico, e mesto Giouan Fernandez, gli confessò la verità,senza scoprire la causa,scostiamoci dunque vn poco dal camino, replicò l'huomo, che quì vicino sentirete vna musica, che vi rallegrarà tutto,e con questo s'andò desuiando,e Giouan Fernandez sequitandolo, essendosi così fermati,& assentati sopra certa herba cominciò à sentire vn'armonia tanto suaue, che ben si scorgeua esser celeste, e ch'erano Angeli quelli, li quali cantauano,si ritrouaua il buon Giouan Fernandez,tanto assorto dall'Angelica melodia,che non s'accorgeua s'il compagno se n'era andato, ne quanto tempo era passato, di maniera che essendo finita la musica, trouò, ch'era già molto tardi, hauendo cominciato la musica alle quat-

tordici

tordici hore, & non vedendo il compagno; ben comprese esser stato il suo deuoto B.Giouanni, il quale già adempiua quanto gli haueua promesso, però molto grato, & contento, seguì il suo camino, ringratiando Nostro Signore, & il suo seruo di tanto fauore, & lui medesmo racontaua con molte lagrime alli suoi amici, questo, & altri fauori; che per mezzo del seruo di Dio haueua riceuuto.

Nelli primi giorni del Mese di Giugno dell'anno. 1609. venne nella Città di Granata, & all'Hospitale del B.Giouanni di Dio, Michele Aparicio habbitante nella Villa di Colomera, lauoratore di campagna, & in quel tempo Alcalde ordinario di detta Villa persona molto deuota del B. Gio. il quale, per più di trenta anni haueua tenuto per costume allogiare, & accarezzare in casa sua li fratelli che veniuano del suo hospitale, per la deuotione, ch'haueua a lor Padre, soccorrendogli ordinariamẽte cõ l'elemosine, che poteua, l'istesso Michele, parlando con frà Bartolomeo Sances & con gl'altri dell'hospitale, gli disse, come ritrouandosi di nuouo obligato al B.Giouanni, veniua per rendere gratie al Signore, & a lui d'vn fauore molto grande, che per mezzo suo haueua ottenu-

to, & fù ch'all'vltimo del Mese di Maggio, ritrouandosi li seminati del suo luoco già per meterse cascò sopra di quelli tanta tempesta, di grandini & pietre, per tutta la campagna, doue Michele Aparicio haueua il suo territorio, che li vicini hebbero paura di perdere tutte le raccolte, & a così fù, perche tutte restorno distrutte, eccetto la sua, la quale miracolosamente per gratia di Dio restò illesa, perche quando le grandine comminciorno a cascare, Michele Aparicio con afflitto cuore, & molta diuotione, si raccomandò al B. Giouanni pregandolo che liberasse li suoi seminati dal pericolo, che gli minacciaua, proponendogli l'amore, con il quale haueua in casa sua seruito, & alloggiato, per spatio di più di tre nt'anni li suoi figli, & fratelli, & ch'essendo stato tanto suo deuoto, & della sua Religione, prometteua esser lo maggiore per l'auuenire, quando gl'hauesse fatto la gratia, che dimandaua; fu cosa degna di marauiglia, che spaĕtò tutta la gente di quel luoco, & molti altri che hebbero notitia del successo, perch'essendo passata la furia della tempesta, vscirono tutti à vedere li suoi seminati, & li trouorno distrutti, & ruinati, restando solamente il territorio di Michele Aparicio intrato, e libero

dal

dal danno tanto vniuersale, anchorche fosse in mezo dell'altri destrutti, e desolati, di maniera, che non si meterno,& il deuoto Aparicio,hebbe assai buona raccolta, perilche vedendosi di nuouo obligato, con parole, e con fatti, si mostrò per l'auuenire molto più deuoto del seruo di Dio,e delli suoi figlioli.

CAPITOLO VI.

Libera il seruo di Dio vn suo deuoto dal pericolo de ladroni.

REstorno gli habitatori di Colomera di Salcediglia, e di tutti quelli cōtorni molto ammirati, e deuoti del Santo, e con ragione, perche vedeuano in mezzo dell'altri Territorij li seminati conculcati, e quelli di Michele Aparicio solleuati senz'esser in cosa alcuna dalla tempesta offesi;ilche fu merauiglia grande, & io non tengo per minore quelche successe ad vn'huomo da bene,il quale per la fede,ch'hebbe nel Beato Giouanni fu liberato dalle mani de crudeli latroni; E cosa molto ordinaria, che il cielo porti respetto alli amici di Dio, perche la

machina de tutti obedì al precetto di Iosue, & trattenne il suo corso, per lungo spatio di tempo, & anco, per hauerglielo comandato Dauid, tralasciò di piouere sopra i Monti doue morì Saul: mà che latroni, li quali non hãno timore di Dio, ne degli huomini, essendo sitibondi di denari, & determinati à rubarli, trouandoli in tal pericoloso officio, non l'arrubbino, e lascino passare sicuro chi lo porta. E nouità dignissima di marauiglia grande, ne anco se fussero leoni, saria tanto grande, perche s'appartorno dal luogo doue fu posto Daniele, & ancorche fussero affamati, non lo diuororno; tanto che si trouò il Profeta più sicuro fra leoni, che frà gl'huomini, che gli desiderauano la morte, & l'hauer il Rè di Babilonia sigillato la porta della spelonca, cõ l'anello dell'arme sue, acciò niuno l'offendesse (fu dice San Geronimo) perche dubitaua assai più degl'huomini, che stauano fuora, che delli leoni, li quali si ritrouauano dentro con Daniele, & cossi fù, perche non l'offesero; il che non haueriano fatto li huomini tristi, & quando lo facessero, saria maggior miracolo com'a noi pare quelche referiremo, vedendo latri trouare il denaro, che tanto desiderano, & astenersene, & per il respetto che

portor-

portorno al B. Giouanni, vederlo, e lasciarlo, & il caso seguì in questo modo.

Venendo Frà Giouan Sichera con vna mula carica di passe, ch'haueua comprato, per l'infermi della Villa di Capra, nella fiera d'Antichera; al farsi notte se gl'accostò vn'huomo di Buialance, il quale veniua dalla medesma fiera, doue haueua venduto gran quantità di panni, & portaua vn cauallo carico di moneta di rame, che malamente si può nascōdere, & salutandosi l'vno, con l'altro, caminauano insieme con buona conuersatione, & arriuati al Monte Iencinaro detto Benamesi, verso la meza notte s'incōtrorno con certi mulattieri, che gli dissero; Signori tornateui indietro, perche da mezzo il Monte ci sono vsciti auāti vna squadra de ladri, li quali ci hanno leuato, quanto portauamo, non lascindoci n'anco li vestiti, poiche come potete vedere, siamo rimasti ignudi, il che pareua auiso dal cielo, come la prudenza humana haueria giudicato, & volendo preualersene il Mercante di Buialance senza consultarsi col cōpagno, voltò il cauallo, per ritornarsene in compagnia de mulattieri, perche il denaro in simili occasioni fà timido il Pouero; il che vedendo frà Giouan de Sichera, non sò con che spirito; ma con gran confidanza, lo trattenne, &

animò

animò, dicendogli; compagno mio non hauer paura, andiamo pur auanti molto confidati perche porto vna ſoma di paſſe per li poueri del mio B.Padre Giouanni di Dio, nel quale vado tanto confidato, che ſe bene portaſſe più ducati, che paſſe, niuno haueria ardie d'offendermi, & per magior ſicurezza dateme il voſtro cauallo col denaro,& portateue il mio con le paſſe, animato il buon huomo con le raggioni de frà Giouãni, riſpoſe; m'hanno dato le voſtre parole tanta confidanza,che non hò paura di tutto il Mõdo; pigliateue dunque il mio cauallo, & datemi il voſtro, & caminiamo auanti nel nome di Dio, e del ſuo Seruo,al quale da oggi m'offeriſco per molto ſuo deuoto;con queſto ſeguirno il lor camino; poco dopò gl'vſcirno incontro quattro huomini con li loro archibugi,& accoſtandoſi à frà Giouanni gli fermorono il ſuo cauallo, & vno di quelli gli diſſe.Padre venga il fiaſco,perche non volemo altro da Voſtra Reuerenza,atteſo baſta che ſiate fratello del Beato Giouanni, per non eſſer da noi offeſo, & ſubito li dimandorno, doue andaua, & che coſa portaua;Io vò riſpoſe frà Gio.à Capra,& porto queſta ſoma di paſſe, per li poueri del Noſtro hoſpitale;altro,che paſſe è queſto,diſſe vn'altro,toccando li ſacchi,doue ãdaua il denaro;porti quel

ti quelche ſi voglia,riſpoſero gl'altri;perche que-ſta volta hà da paſſar ſicuro dalle noſtre mani, poich'a qualche buon Santo s'è racomãdato;tanto più,che ſapemo Noi altri,che quando andaremo in caſa ſua , per qualche neceſſità , com'io l'hebbi in Granata, trouai nel ſuo Hoſpitale ogni charità,& concluſe dicendo,andate con Dio fratello,& Dio vi aiuti, con quel che portate; ſi ſpedirono li compagni marauigliati, & contenti del ſucceſſo , & il buon Mercante molto ſodisfatto, hauendo dal Seruo di Dio riceuuto il riparo di caſa ſua,eſſendo arriuati à Benameſi,furno dimãdati,s'haueuano viſti latri,& narrando , che l'haueuano incontrati,& quanto con loro gl'era ſucceſſo,riputorno il caſo miracoloſo, come lo tengo anch'io , & con aſſai più ragione lo giudicò il Mercante di Baialanſe,racontandolo a tutti , come grato à tanto benificio,& era neceſſario affirmarlo con giuramenti grandi perche niuno voleua,credere,ch'aſſaſſini non rubaſſero il denaro, ch'andauano cercãdo,hauẽdolo trouato di mezza notte, ſenz'eſſerui chi lo defendeſſe , ne dubitaſſero;però il B.Giouanni acquiſta d'ogni parte deuoti per li ſuoi figlioli, & teſtimonij, per le ſue informationi.

CA-

CAPITOLO VII.

Libera altri ſuoi deuoti da manifeſti pericoli della Morte.

ESsendo il B.Giouanni ſtato, mentre viſſe molto caritatiuo, fu molto più dopò la ſua morte, ſoccorrendo alli ſuoi deuoti, nelle loro neceſſità,& manifeſti pericoli,come fecce al Dottor Nugnes de ſpinoſa Medico inſigne della Città di Granata, il quale era deuoto del B.Giouanni di Dio, & de ſuoi Religioſi, medicaua li poueri del ſuo hoſpitale con molta diligenza,& amore, & ancorche, come buon Chriſtiano, ne ſperaſſe il premio nell'altra vita,l'hebbe nōdimeno in q̃ſta molto grãde, eſſẽdo Dio,e li ſuoi Sãti liberaliſſimi in ſodiſare li ſeruitij,che ſe gli fanno.Fù dunque il caſo in queſta maniera, ch'hauendo il buon medico comprato vna mula malitioſa,& giouane,andando vn giorno à cauallo ſopra di quella nella ſellaria, per vn certo romore,che ſe fece, ſi ſpauentò, & hauendo fatto molti ſalti,& rotta la ſella ſe,rizzaua tanto dritta, che tutti quelli, che la vedeuano, giudicauano, che l'haueria ammazzato,niuno ardiua accoſtarſe,per

ſe,per ſoccorrerlo, perche la mula s'infuriò, come vn Toro, e mentre non aſpettaua altro,che eſſer ſtraſcinato, e fatto pezzi, ſe gli accoſtò vn Fratello del B.Giouan di Dio,d'età di tret'anni di buon'aſpetto ,il quale preſa la mula per il capezzone, e per la briglia, la fermò,e ſubito ſenza dir altro ſe n'andò, e non fu viſto più; Eſſendo il Dottor Nugnes ritornato in ſe dalla paura, e ſpauento,che haueua hauuto,ſi ritirò in caſa ſua, rin gratiando Dio d'hauerlo liberato da sì grande, e manifeſto pericolo, & il ſeguente giorno andò all'hoſpitale,e dimandò del fratello,che l'haueua ſoccorſo,e fermato la mula,parendogli,che l'haueria conoſciuto di viſta, e dandogli contraſegni faceua inſtanza l'haueſſero fatto venire, & eſſendo venuto vno il quale lui penſaua fuſſe ſtato, e dimandatolo s'era ſtato colui, il quale il giorno auanti l'haueua liberato dal pericolo,riſpoſe,che non era ſtato lui,e che ne anche ſapeua il ſucceſſo; delche molto marauigliatoſi, andò dimandando tutti, per vedere ,e ſapere chi era ſtato, e trouando, che non era ſtato alcuno di loro conobbe,e credè,che il Beato Giouanni di Dio,per moſtrarſe grato alla deuotione,che gli portaua,& alla ſollecitudine di medicare li ſuoi poueri era ſtato lui in perſona che l'haueua ſoccorſo,perciò

conoſcendoſi di nuouo obligato,gli reſe le debite gratie, continuando per l'auuenire con maggior charità,& amore nella cura de poueri,e nella diuotione verſo li ſuoi fratelli.

Non fù minor pericolo,nel quale ſi trouò Dō Gio.Perez de Eriſte;Paſſando queſto Caualiero, per la ſtrada, che và à riuſcire alla porta piccola della Chieſa dell'Hoſpitale del B.Giouan di Dio, con vn'altro Caualiero chiamato Don Alonſo de Peralta, e Viglioa, il giorno di Santa Paola dell'anno 1622.gli venne voglia di fare inſieme vna carriera,e la cominciorno dalle caſe di Don Gio. Perez, che ſtanno nella medeſima ſtrada; era il ſuo cauallo molto ben domato, e tale l'haueua molte volte ſperimentato, ſenza mai hauergli in occaſione alcuna trouato mancamento: mà in queſta, ò che gli entraſſe il Demonio in corpo, ò che ſi ſpauentaſſe d'alcuna coſa particolare, non ſe moſtrò cauallo, mà furia infernale,non volendo gouernarſe dalla briglia, ne fermare la carrera,mà come ſaetta correndo andaua dritto à dare alla porta della Chieſa,che ſtaua in fronte della ſtrada,che all'hora ſi trouaua ſerrata,perilche vedendo Don Giouanni con altri, che il cauallo non voleua parare, dubitauano, che l'vno, e l'altro ſi haueriano fatti pezzi nella porta, ſopra la

quale

quale era pinta l'imagine del Beato Giouanni, e non hauendo il buon Caualiero tempo, ne ricordãdosi d'altra cosa, che d'affissar gli occhi nel l'imagine del seruo di Dio, lo fece, e si racomandò molto diuotamente al Santo, il quale esaudẽdo li suoi prieghi, soccorse al deuoto Caualiero, perche ò fusse il Santo, che hauesse discesò, ò altro, che in suo luoco hanesse mandato in quel medesimo instante; che il cauallo arriuò alla porta della Chiesa, la quale era serrata da dentro vno, che pareua studente aperse il portello, & il cauallo ponendo li piedi nell'vltimo scalone della porta, mostrò che voleua entrare per quello, come fece abbassandose il Caualiero quanto potè, e restringendosi nell'arcione con là medesma furia il cauallo entrò nel portello, & in vn salto si pose vicino all'altra porta, che riesce al claustro dell'hospitale, & iui paiò, essendo il Demonio, che lo guidaua, per rispetto del luoco sacro, doue staua, restando il Caualiero, senza alcuna lesione, quantunque molto ammirato, con tutti quelli, che l'haueuano visto, considerando, com'il cauallo, & il Caualiero hauessero possuto capire in vn portello, tanto piccolo, e stretto, senx'ammazzatse l'vno, e l'altro, ne anco, che si rompesse vna minima correa, ò fibbia della sella, tanto più en-

trando con la furia, che il cauallo portaua, essendo cosa certa, che n'anco molto adagiatamente poteua capire, quanto maggiormente correndo, ilche dimostrò molto bene il medesmo caualiero, il quale stando in piedi, era tanto grãde, ch'occupaua tutto il portello, e per questo chiaramẽte cõfessò esser stata gratia particolare di Dio, il quale miracolosamẽte lo liberò, p l'intercessione del suo seruo, & acquistare testimonij, per la sua beatificatione, & per la medesma ragione gl'obligò vna diuota donna bisognosa, acciò gl'impetrasse, vn'altra gratia, & fauore, non meno marauiglioso, & fù il seguente.

Nella mdesima Città di Granata, viue Marta Diaz moglie di Pietro Gadino, la quale, per sei anni integri era stata tormentata in vna gamba da grandissimo dolore di siatica, oltre che gli sopragiunsero altri dolori in vn'occhio, di modo tale, che per l'vna, & l'altra causa, si vedeua la pouera donna molto afflitta, & anchorche, si trouasse in tale stato, non volse lasciare di sentire la Messa la notte di Natale del medesimo anno 1622. andando sopra vna muletta aiutata dalla gente di casa sua alla Chiesa della Vittoria, ch'era vicina, hauendo vdita la Messa con molta inquiete, & dolore, causatogli dal suo male, in fine di

quella

quella si publicò vn'editto, acciò, chi sapesse qualche cosa della santità, virtù, e miracoli del Beato Giouanni di Dio, la douesse dire, raccontandone alcuni, per comprobarse con li testimonij, che lo sapessero; e vdendo la buona donna le cose marauigliose, che il Signore haueua operato, per li meriti del suo seruo, e le sue virtù, l'andaua offerendo per lei insieme con li meriti della Messa, che haueua inteso, acciò nostro Signore gli concedesse la sanità, e si compiacque dargli tãta cõfidãza, ch'essendosi finito di leger l'editto, si trouò alquãto migliorata dell'occhio, e della gãba e sene tornò in casa sua alquanto consolata; però non sana, & questa miglioranza, gli durò solamẽte li primi dui giorni di Pasca; nel terzo l'assaltorno tanto terribili dolori nella gamba, che la pouera donna pensaua perder la vita, gridaua, come vna pazza, & coprendosi d'vn senale di panno, s'assentò sopra il letto, doue si trattenne gran pezzo, sinche gli vẽne in memoria l'editto, ch'haueua sentito nella Chiesa della Vittoria, mentre si stergaua la gamba, se bene con poco vtile, perche il dolore non permetteua fusse molto, disse con diuotione grande, non senza lagrime B. Giouanni glorioso concedetemi alcuna cosa, che possa dire de voi, & impetratemi la sanità dal mio Signore

Giesù

Giesù Christo, poiche sete tanto fauorito da lui, & dopò hauer trè volte repetito queste parole con quella deuotione, ch'il dolor gl'acresceua, se sentì la gamba, come dormentata, & volendo stenderla, lo fece senza alcun dolore, & marauigliatasi d'vn caso tanto repentino, s'alzò sopra il letto, & n'anco sentì dolore, & pure incredula di quel che vedeua, poiche sogliono li bisognosi (dice Seneca) riputare impossibile quelche desiderano, scese in terra, & si trouò sana senz'alcun dolore, che perciò, cominciò ad alta voce à ringratiar Dio, & il suo seruo, & essendo al grido concorsa la gente di Casà sua, restorno tutti allegri delle buone nuoue; che gli daua, & molto stupiti, quando la viddero vestire, & dopò essersi vestita caminare, & andare alla Chiesa senz'alcuno appoggio, doue sentì messa, & ritornatasene in casa sua, non hà sino al di d'hoggi sentito altro dolore, n'impedimento, ne alla gamba, ne all'occhio, ne ad altra parte del suo corpo, perch'il seruo di Dio, accettando l'offerta, che gli fece d'esser testimonio nella causa della sua beatificatione, acciò fusse d'ogni eccettione maggiore, gl'ottēne la sanità d'ogni sua infirmità acciò come esperimentata dicesse, quāto marauiglioso è Dio nelli suoi Santi.

C A-

CAPITOLO VIII.

Per mezzo d'vna Reliquia del Beato Giouanni de Dio, fu libero vno ſuo deuoto dal pericolo della morte, dà la viſta ad vna figliola, & ſana vn Sacerdote.

MEntre ſi và trattando la Beatificatione del B. Giouanni il medeſimo Dio gli và procurando teſtimonij, con le gratie, che per ſuo mezzo fa alli ſuoi deuoti, & certo fù ammrabile quella, che fece à Franceſco Martinez, de Alarcone publico ſcriuano nella Città di Granata, & teſtimonio dell'informatione, ch'in detta Città ſi fece del B. Giouanni l'anno paſſato mille ſeicento vinti trè, depoſe con ſuo giuremẽto, qualmente occorrendogli andare alla villa de Madrid, vſcì da Granata in compagnia di Frà Gio. Perez del medeſimo ordine del ſeruo de Dio, alli quali s'accoſtò vno Caualiero d'Auila che facceua il medeſimo Viaggio, & auanti, che Frà Giouan Perez ſi partiſſe, pare che inſpirato da Dio ſi poſe al collo vna borſetta, nella quale erà vno

vno reliquiario d'oro con ſuoi criſtalli, & Balauſti ricca, & curioſamente lauorato appeſo in vn cordone di ſeta,& oro,dentro del quale era vna mola del Beato Giouanni, ch'il fratello portaua in Madrid al Padre Generale del ſuo ordine, & voltandoſi à Franceſco Martinez,gli diſſe,voglio Signore farue queſto fauore, che vi portiate queſta.Reliquia del noſtro B.Padre, acciò tutti la paſſiamo bene in queſto viaggio,Franceſco Martinez la preſe,la bagiò, & ſe la poſe àlli occhi, riceuendola con molta deuotione,& ringratiando il frate di tanto fauore,che gli faceua,non ſapendo,che nō gl'importaua altro,che le vita.Et perche era tempo di grandiſſimo caldo, caminauano la notte,& circa le ſei hora nel ſaglire vna collina chiamata,li denti della vecchia,la mula, che caualcaua Franceſco Martinez, ſi ſpauentò, & ritirandoſi à dietro caſcò dall'alto al profondo della collina,dando ſi gran colpo,che Frà Giouanni Perez, Il Caualiero d'Auila, li ſuoi criati, & altri due di Franceſco Martinez,penſauano fuſſe morto,tanto più perche non lo ſentiuano gridare, ne lamentarſe,eſſendo frà Giouanni ſcaualcato dalla ſua mula fù il primo à ſoccorerlo,& trouandolo ſotto la mula giudicaua fuſſe morto, com'in effetto l'haueria trouato,quando il Signor per l'interceſ-

terceſſione del B.Giouanni, la reliquia del quale portaua, non l'haueſſe miracoloſamente aiutato, perche caſcò più alto d'otto braccia,ſopra balſi, & pietre molto acute, che perciò ſi chiama quel luoco,denti della vecchia,tanto più,per eſſer caſcato ſotto la mula,da doue lo cauorno,& hauēdolo trouato viuo,& ſano ſenza leſione alcuna, conobbero euidentemente la grandeza del miracolo,& la gratia,che Noſtro Signore gl'haueua fatto per mezzo della Reliquia del ſuo ſeruo,tanto più quando viddero,che leuando il Reliquiario dal lato, ſopra il quale era caſcato;non ſi roppero n'anco li chriſtalli,perche quella Reliquia fù potente à liberarlo,dalli durisſimi denti della vecchia, renderono tutti molte gratie à Dio, & al ſuo Seruo particularmente il fauorito Franceſco Martinez,come più obligato,il quale tornò à caualcare la ſua mula, & continuò il ſuo viaggio, ſenza ſentire moleſtia alcuna,ſolamente, che nel farſi giorno conobbe, ch'haueua buttato ſangue per la bocca,per teſtimonio del gran colpo, che haueua dato, & della gratia ch'haueua riceuuta, poiche non ſentendo eſteriormente, alcun dolore,buttaua ſangue da dentro, per il che continuorno con molta allegrezza, il lor viaggio,e con felicità grande, ritornorno li dui compagni

in Granata, non cessando di laudare Dio, per la gratia,che gl'haueua fatto,& manifestando publicamente,quanto al Seruo di Dio fusse obligato.

Nella medesima Città di Granata viue vna Vedoua,la quale fù moglie di Barnaba Faiardo, chiamata Maria di Zamora buona Christiana, & molto deuota del B.Giouanni, ch'haueua vna figliola chiamata Sabina Battista, alla quale l'anno passato mille seicentò vinti trè nel giorno di San Sebastiano, venne vna tanto terribile infirmità d'occhi,che de fatto la priuò della vista,tenendogli molto gonfi,senza poterli aprire, per il che patiua fastidio,& dolore grande, hauendo la madre compassione di quanto vedeua patire alla fanciulla,non lasciò nella Città Medico,ne Cirugico,che non consultasse il suo male, & remedio,che non lo facesse,operandone alcuni per leuargli il dolore,& l'infiatione, mà non per dargli vista,perche n'era rimasta priua, che perciò la madre, con la medesma anzia, & diligentia, gli procuraua di cõtinuo,nuoui rimedij:p recuperargliela,& quantunque costassero assai, & non giouassero, non per questo l'afflitta madre cessaua procurarne più, & perche frà gl'altri non haueua consultato il male della figliola col Cirugico dell'hospitale del B.Giouanni, l'andò à trouare il

Ve-

Venerdì sãto, che fu alli quattordici d'Aprile del detto anno, acciò gli desse qualche rimedio, p gli occhi della sua fanciulla, & acciò l'hauesse, volse Dio, che non trouasse il Cirugico in casa sua, perciò se n'andò all'infermaria delle donne, per esser molto amica, della Infermera, la quale è vna gran serua de Dio, & hauendogli scoperta la sua grand'afflititione, & la causa della sua venuta all'hospitale, la buona donna la consigliò, che non cercasse altri remedij, ne spendesse in vano la robba sua in Medici, & medicine, mà che molto da douero si raccomandasse al B. Giouanni, il quale haueria possuto ottenere da Dio la vista alla sua figliola; piacque alla buona madre il conseglio, & promesse farlo, partendosi da lei molto consolata, & confidata, che Nostro Signore gl'haueria, per l'intercessione del suo Seruo fatto la gratia auãti che ritornasse in casa sua, se n'andò alla Chiesa, & ingenochiatasi disse il Rosario della Madonna, & con molta diuotione, & lagrime pregaua Nostro Signore che per li meriti della sua Santissima Madre, & del B. Giouanni, si degnasse restituire la perduta vista alla sua figliola, promettendo al Santo, che qnando gl'hauesse ottenuta la gratia, l'haueria vestita del suo habito, essendo già quasi notte, si ritirò in casa

 sua,

ſua,& il giorno ſeguente a buon hora la figliola cominciò à chiamare ſua madre,dicendogli,che già vedeua ; non lo credeua la pouera madre , & la figliola tanto maggiormente l'affirmaua , gli poſe la madre auanti gl'occhi molte coſe,diman dandogli,quelch'erano, & di che colore fuſſero , & la figliola daua del tutto ragione, come quella la quale haueua dalla mano di Dio riceuuto la viſta,tanto dalla buona madre deſideratagli,certificataſi dũque della gratia riceuuta,non ceſſaua ringratiare Noſtro Signore , & il ſuo ſeruo,ſodiſfando il voto,ch'haueua promeſſo, con veſtire la figliola d'arbagio,acciò con l'habito, confeſſaſſe la gratia,ch'haueua riceuuto dal Seruo di Dio, & l'obligo,che gli teneua.

Nella Villa de Conil della Dioceſi di Cadiz il licẽtiato Diego Guerrero Prete Sacerdote heb be vna infirmità di febre peſtifera,con petecchie, che lo conduſſe a morte eſſendo da Medici diſpe rato pche vedeuano tutti l'inditij mortali l'auiſorono,doueſſe attendere alla ſalute dell'anima ſua, lo fece il buon Sacerdote; mà con deſiderio della vita, vedendo la poca ſperanza, che gli Medici glie ne dauano;però ricorſe à colui, il quale ſolo può darla, & leuarla,quando gli piace, racomandandoſi molto da douero à Dio , pigliando , per

in-

intercessore il B.Giouanni del qual'era deuoto, hauendo inteso le gratie, che faceua a molti, confidaua, che non gli hauerria negato il suo fauore, & aiuto, promettendogli agiungere all'hore canoniche il suo hinno, antifona, & oratione, & di recitarli tutto il tempo di vita sua, quando dal Signore gli hauesse impetrata la sanità, che solo gli poteua dare, & instando in questa petitione con molto feruore, & deuotione, cosa marauigliosa, che nel medesimo momento, si senti assai meglio, & fra pochi giorni, si trouò del tutto sano, giudicando li Medici, che quella sanità non poteua esser naturale, mà miracolosa, & lui restando, per tanto gran beneficio molto obligato al Beato Giouanui de Dio, sodisfà il voto, & nell'informatione, che si fece in Codiz, disse con giuramento à gloria de Dio, & del suo Seruo tutto il caso, com'hauemo riferito.

C A-

CAPITOLO VIIII.

Sana il Serue de Dio vna Monaca in Palencia, & soccorre in Granata ad vn bisognoso.

SI cominciorno l'itormationi della vita, & miracoli del B.Giouaoni nel principio dell'anno mille secento vinti trè,& bastariano per la sua Beatificatione,li miracoli, che Nostro Signor hà operato,per lui in quest'anno, come si può vedere da quelch'hauemo detto, & diremo appresso, mà acciò il Santo fusse pregato di trattarse delle sue virtù, e della sua molta pietà,pare, che alcuni conuitasse à chiedergli gratie, & altri ad intendere quante ne haueua fatte, sia di questa verità testimonio Suor Chiara de Bustomante Religiosa dell'Ordine di Santa Chiara della Città di Valentia, la quale ritrouandosi nel mese di Gennaro di detto anno,in vna pericolosa infirmità d'vn braccio, & vna spalla,l'haueua condotta à stato tale, che partendosi vna sera da lei Frà Martino di Quintaniglia dell'Ordine del B.Giouanni,Cirugico molto principale della medesima Città,gli disse,che si facesse animo,e

stesse

ſteſſe preparata,pche il giorno ſeguẽte à buon'hora, era determinato ſcarnificargli il braccio, per vedere, ſe poteua euitare di tagliareglielo tutto. Reſtò per tal nuoua la pouera inferma molto afflitta, & tutta la notte fu tormentata dal dolore, & ſpauentata dal tormento,che gli minacciaua,e non trouando al ſuo male rimedio in terra,ricorſe al cielo,pigliandoſi,per ſuo Auocato, & interceſſore il B.Giouanni,ſupplicandolo, con molta deuotione,& lagrime ſi degnaſſe ſoccorrerla, & gl'impetraſſe ſanità, com'haueua fatto a molti altri, & per maggiormente obligarlo fece voto, che ſe gli concedeua la ſanità,come ſperaua, haueria ogn'anno mandato al ſuo hoſpitale vna libra di cera,perſeueraua nella ſua oratione,perche ſuole eſſer efficace nel conſpetto di Dio,quella degl'Afflitti, perciò fu molto accetta, (dice San Giouanni Chriſoſtomo) quella delli trè Giouani di Babilonia,perch'vſciua dalle fiamme del fuoco,nel quale erano ſtati gettati; coſſi anco fù eſſaudita,quella,ch'vſciua dalli dolori,& anguſtie di queſt'afflitta Monaca,con tanta velocità,che ſubito ſi ſentì meglio,& riposò vn poco; frà il timore della pena,& confidanza del ſuo Auocato, la quale,non riuſcì in in vano, perch'entrando la mattina Frà Martino con gl'iſtrumenti di tormen-

mentarla, ſcoprendo il braccio, e laſpalla, la trouò tanto migliorata, che ſubito giudicò, che non erano neceſſarij li medicamenti rigoſi, alli quali l'haueua condennata, & dimandandogli, che coſa haueua poſſuto eſſer ſtata cauſa della miglioranza, che nel braccio trouaua, riſpoſe la monaca molto contenta, Padre non sò altra coſa, ſe non tenere maggior confidanza di quella che tengo, d'ottenere la ſalute, per vn mezzo particolare, ch'hò trouato, & così fù, perche frà pochi giorni la Monaca riceuè la perfetta ſanità, con grãde ſtupore del Cirugico il quale fando molta inſtanza con lei, acciò gli ſcopriſſe il mezzo, che l'haueua ſanata; poiche non poteua eſſere ſe non diuino, Queſto fù, riſpoſe la Monaca, conceſſo dalla mano di Dio, per inteceſſione del mio deuoto, B.Giouanni, al quale di tutto cuore mi ſono raccomandata, e gli raccontò quanto quella notte precedente al tormento, che dubitaua, nella ſua oratione gl'era ſucceſſo, & del voto, ch'haueua fatto, quale prometteua oſſeruare, & l'vno, & l'altro, con ſuo giuramento, nell'informatione, che ſi fece in detta Città, declarorno quanto s'è detto, affirmando tutti dui di tenerlo per euidente miracolo.

Non poteua il Seruo di Dio hauendo ſoccor-

ſo

so gli cittadini di Palencia, mancare à quelli di Granata, alli quali era tanto obligato, & è cosa marauigliosa, poiche per l'editto che si legeua, per la sua informatione, trouaua nuoui testimonij bisognosi alli quali facesse fauori, come ben lo mostrò à Michele di S.Stefano Cittadino, e Mercante di Granata, il quale hauendo fatto vna plegiaria per vno suo amico, non hauendo, con che pagare fù costretto partirse, e morire lontano dalla Città, li Creditori mancando il principale, ricorsero al pregio, leuandogli tutta la robba, che non era poca, & lasciandolo senz'alcun remedio, pouero con moglie, & figli non hauendo altro refuggio frequentaua le Chiese, cercando a Dio l'aiuto, che non trouaua in terra, successe, ch'andando vn giorno a sentir Messa alla Chiesa della Madonna del Carmine, sentì l'editto, che si faceua, per l'informationi del B.Giouanni, nel quale si riferiua la molta charità, & misericordia, con la quale haueua il seruo de Dio soccorso alli poueri bisognosi, l'estrema sua necessità gl'accrebbe la deuotione, & confidanza à pregare il Signore che per li meriti del suo Seruo, soccorresse à lui, com'haueua fatto à tanti altri si partì dalla Chiesa mà non lasciò la deuotione, & cõfidanza, perche perseuerò fando vna nouena nella medesima

Chiesa;& l'vltimo giorno, si fece dire vna messa offerendo li meriti di quella al Signote, & al suo Seruo; supplicandolo con molte lagrime, ch'in tāta necessità lo soccorresse,all'vscire della Chiesa;s'incontrò con vno suo amico,il quale lo dimandò,come staua,come può stare(gli rispose) egli colui il quale essendo stato tanto ricco, adesso è tanto pouero,che non hà niente,hauendo possuto dare,adesso,non sà,n'anco dimandare,& non hauendo mai fatigato, adesso è forzato fatigare per sustentare li suoi figli?Replicò l'amico, che si raccomandasse à Dio, perch'il giorno seguente si haueuano da mettere le sorti nel Senato della Città,per l'officiali,che s'haueuano da fare,che parlasse al vintiquattro Don Michele d'Aueglia-no huomo di molta charità, & non interessato nell'officij,che gli tocauano, perche quando glie l'hauesse dimandato,glielo daria, & questo testimonio rispose,che gl'hò da parlare, poiche non hò māco da comprare vna gallina,per presentargli,essendo rimasto,per la plegiaria, ch'hò fatto) tanto distrutto, & ruinato, che n'anco mi trouo, ch'impegnare,& l'amico gli disse di nuouo, che non obstante questo, gli parlasse, & lui rispose,io sono forastiero,& pouero,non l'hò trattato, ne comunicato,ad alcuno, ne anco voglio parlare à

niu-

niuno,se non al Beato Padre Giouanni,al quale m'hò raccomandato; & in lui tengo posta ogni mia speranza, & con questo si licentiò da lui; essendo poi andato il sequente giorno alla Chiesa, per racomandarse a Dio, & al Beato Padre Giouanni di Dio, che fù il giorno, che si faceuano gl'officij,vscendo da quella molto spésierato,se gl'accostò vn portiero del Senato della Città,il quale gli disse, Signor Michele l'offitio d'essattore della Dogana di questa Città vi è vscito,per sorte, hauendolo nominato il Vintiquattro Don Michele; però datemi il beueraggio,Il buon Michele di Stefano rese gratie à Dio de vederse tanto pouero, che non haueua, che dargli per mancia, si n'entrò nell'officio, & per potergliela dare bisognò primo che lo cominciasse, & molto marauigliato d'vn tāto fauore,se n'andò in casa del vintiquattro D.Michele,e gli disse come Vostra Signoria mi hà fatto tanta gratia,senz'hauergli io giamai parlato, visto, ne cercato cosa alcuna, al che rispose, ch'essendo stato pregato,& parlato da molte persone graui,& principali della Città, com'erano due Signori Auditori, Canonici,& altri Caualieri,& parenti suoi,s'era scordato di tutti,& haueua nominato lui,& che non poteua essere,se non per miracolo,& volun-

tà de Dio, essergli toccata tal sorte, senza saper, come, che perciò rendesse gratie à Dio, & alla Santissima Vergine della Gratia di detto officio, il quale rendeua più di settecento ducati l'anno, ma perche teneua più di quindici mila ducati in danari di confidanza, era necessaria la sicurtà, & essendo forastiero nó trouaua chi l'assicurasse, ricorse di nuouo al suo deuoto B.Giouanni, & gli disse, Santo mio, poiche m'hauete dato, & ottenuto vna gratia, vi prego mi cócediate anco l'altra, & con gran confidanza nel B.Padre, se n'andò in casa di Francesco Chesada, huomo molto honorato, per altro negotio molto differente, & discorrendo có lui, gli disse, come gli era venuta la sorte dell'officio, & che non haueua chi l'assicurasse, & non hauendolo conosciuto, ne prattica-to, il medesimo Fräcesco Chesada, s'offerse assicurarlo, com'in effetto fece, & non fù di poca marauiglia, trouare, chi l'assicurasse, mentre detto Michele di S.Stefano si ritrouaua, in quel misero stato, ma perch'haueua in fauor suo il B.Giouanni, nó gli mäcò rimedio, ne sicurtà; perciò quäto di bene ottenne, l'attribuì à lui, restandogli tanto deuoto, & obligato, quanto alli suoi figli, & fratelli, hà dimostrato. Non mi curo esser stato prolisso in questo caso, perche mi pare, ch'essendo la

gra-

gratia dal Seruo di Dio fatta di beni temporali, alli quali li huomini sono tanto affettionati, potrò acquistargli assai più deuoti, che cō altri molto spirituali, hò riferito.

CAPITOLO X.

Sana dui infermi disperati da Medici, & soccorre altri bisognosi.

CResceua la diuotione dell'infermi, cō l'esperienza di molti che sanauano racomandandosi al B. Giouanni Ritrouandosi perciò Francesco diaz habitante nella Città di Granata disperato da Medici, & tanto vicino à morte che ne lui ne quelli, che lo medicauano, giudicauano, potesse naturalmente, viuere non si scordò in simile occasione di ricorrere al B. Giouanni pregandolo, per l'accostumata misericordia, che soleua vsare verso gl'afflitti, che se gli racomandauano, dargli la sanità, & perseuerando nell'oratione l'ottenne tanto miracolosamente, come li Medici testificorno, & lui si confessaua tāto obligato al Seruo di Dio, che fece lauorare di pietra la porta della sua Chiesa, com'hoggi stà, con vna imagine del Seruo di Dio, ingenocchioni

ni,come quando morì, marauigliosamente scolpita,& anco rinouò à spese sue la Cappella di San Rocco, perch'essendo la gratia, ch'haueria riceuuto molto segnalata,volse il buono huomo mostrarse liberale,e grato.

Non era il seruo di Dio solamente misericordioso con quelli di Granata, mà anco, con tutti gli altri, che nelle sue necessità l'inuocauano; delche è buon testimonio Donna Anna Perez del Castello,la quale hoggi viue in Madrid,vedoua di Gasparo Arriaga,che fu distributore delle Commissioni della Real Cancellaria; mẽtre in quella Città resedeua la Corte nell'anno 1605. il giorno di Santo Martino, la predetta Donna Anna, s'infermò d'vna infermità di febre pestifera, che la condusse à morte, essendo da Medici stata disperata della vita; fu visitata da vna grande amica sua, chiamata Lionora Delgada; moglie di Gregorio di Tobor,similmente officiale della Regia Cancellaria, e non possendo detta Donna Anna parlare con l'inferma, disse à Donna Polonia Perez sua sorella, la quale gli assisteua molto adolorata, che non si affligesse, ma la raccomandasse al Beato Giouanni di Dio, con grande confidanza,che per sua intercessione haueria ottenuto la sanità,come pochi giorni auā

ti

ti haueua ottenuto ſuo marito d'vna grauiſsima infermità, raccomandandoſi al ſeruo di Dio, all'hora Donna Apolonia s'accoſtò alla ſorella, & con tenerezza grande, gli diſse, confidate ſorella mia, che Noſtro Signore vi darà la ſanità, per li meriti del Beato Giouanni di Dio, inuocate il ſuo fauore, & aiuto, acciò vi ſoccorra, come ſuole à molte altre inferme, perche ſi ritroua quì Lionora Delgada, la quale dirà, come ſuo marito, ſtãdo già per morire, e raccomandandoſegli con fede ottenne la ſanità per mezzo di queſto ſeruo di Dio, l'inferma alzò gli occhi, e confortata per quello, che ſentiua, ſi raccomãdò cõ molta deuotione, e lagrime al Santo, promettendogli che hauendo la ſanità, la prima ſua vſcita ſaria ſtata alla Chieſa del ſuo Hoſpitale, doue haueria fatto dire vna Meſſa per rendimento di gratie, coſa marauiglioſa, che da quello punto migliorò di maniera, che tutti ſe n'accorſero, e l'inferma più di tutti, quale reconoſcendo tanta gratia, andò frà otto giorni à compire la promeſſa ſe bene prima era già del tutto ſana, ſenz'applicargli altri medicamenti; poiche hauendo oprato li diuini, non occorreuano li humani.

Nella medeſima Villa di Montemaggiore il nuouo ſucceſſe, che ritrouandoſi Sebaſtiana

Gomes

Gomes con vna piaga incurabile in vna gamba, disperata da Medici, si fece cõdurre, ad vn luoco per doue haueua da passare la processione, che s'haueua da fare con la reliquia del B. Giouanni, essendosi à lui di vero cuore raccomandato, promettendogli, quando gli hauesse fatto gratia della sanità, portare per seruitio della sua fabrica, vna pietra delle più grosse, che hauesse possuto portare, gli fece la gratia, & restò sana, hauendo ciò detto al marito, & mostratogli la gamba guarita, dubitando disse, che se fusse vero miracolo, non vi sarebe rimasto segno, per ilche essendosi la sera la deuota donna di nuouo racomandata al B. la matina si trouò libera, & sana, senza alcun segno alla gamba.

Soccorse il Beato Giouanni di Dio vn'altra sua deuota, per modo estraordinario, se bene bastaua fusse bisognosa, acciò il Santo non gli manccasse: era molto nobile, & assai vecchia, e pouera, per che sogliono le necessità aspettarci alla vecchiezza, e per questo Santo Ambrosio le chiama decane delle miserie. Questa pouera Signora dimoraua in Madrid, e frequẽtaua l'hospitale d'Antonio Martino, confessandosi molte volte, con il Padre Frà Giouanni di Colonia dell'Ordine del Beato Giouanni, il quale se bene non esprime il

nome

nome della Signora, non per questo tace quello, che gli contò, e fu, che qnantunque patiua estrema necessità; à niuno però la manifestaua, se nô al Beato Giouanni, pregandolo la soccorresse come soleua fare alli altri poueri; vn giorno poi ritrouandosi in tanta necessità, che non haueua che mangiare, se n'andò, alla Chiesa, e cô pietose lamêtationi propose al Seruo di Dio la sua necessità; sentì messa, & tornandosene à Casa, trouò la tauola posta, & in essa, pane, vino, e viuande, & acciò non dubiiasse, ch'il seruo di Dio gli faceua tal regalo, nell'entrar dellaporta vidde, che dalla sua casa vsciua nella strada vna persona, che nell'habito pareua Frate del B. Giouanni, restò marauigliata, vedendo, come haueudo lasciata la porta serrata, la trouaua della medesima maniera, potesse vscire gente di casa sua; cessò la marauiglia, vedendo la tauola posta con le viuande, che habbiamo detto, accorgendosi, che il frate, che vscì doueua essere il Beato Giouanni di Dio, che venne à soocorrerla con quel fauore estraordinario, é dargli fede, che per l'auuenire, non gli haueria mancato, com'in effetto fece, e la virtuosa donna rese gratie a Dio, & al suo seruo di tal fauore per le gratie dalla sua mano riceuuto.

Francesco Sances habitante nella Città de Cadiz ritrouandosi vn giorno senz'hauer, che mangiare in casa sua, ne anco da trauagliare; perche era officiale, se n'andò alla Chiesa dell'Hospitale della Misericordia del Beato Giouanni, e ginocchiatosi, doppò d'hauer detto vn Pater noster, & vn'Aue Maria alla sua imagine, gli disse, Padre de poueri, niuno è più pouero di me, dunque se soccorrete alli altri, non abbandonate me, che non sono delli minori deuoti vostri, sentì Messa, & essendo vscito dalla Chiesa, non ardiua tornarsene in casa sua, perche non haueua con che proueder se stesso, ne li suoi figli; perciò essendosi assentato ad vn poggio vicino al muro, frà poco tempo, se gli accostò vn huomo, il quale se bene non lo conosceua, lo salutò amicheuolmente, e cauādo dalla saccoccia otto reali glie li diè, dicēdogli Signor Francesco Sancez compratene due galline, e magnatenele, e confidate in nostro Signore, il quale prouedendo li vermiccioli della terra, prouederà anco voi, e con questo si partì, lasciandolo non meno allegro, che marauigliato, e tornandosene in casa, per prouederla del sustento di quel giorno, trouò vn'altra occasione nella quale per l'officio suo guadagnò altri quindici reali, & in questo modo rimediò alla fame

della

della sua fameglia conoscendo la gratia, & elemosina, che il seruo di Dio gli haueua fatto, è che se non era stato maggiore fù perche potendosi lui guadagnare il vitto, non era cosa giusta, che sperasse esser miracolosamente prouisto.

CAPITOLO XI.

Dell'odore del suo habito, della casa, e letto, doue morì, e della sepoltura, doue fù sepelito.

MI ricordo, che comandò Dio al Profeta Moise, che si scalzasse le scarpe, acciò toccando la terra con li piedi nudi la santificasse, e ch'Eliseo mandò la sua mazza per il suo creato Giezi, per risuscitare il figliolo morto, del quale la madre tanto si lamentaua; mà ne con la mazza di questo Profeta resuscitò il morto, nè anco hò inteso dire, che quella terra toccata da Moise, con li suoi piedi, facesse alcuna marauiglia, quantunque tutti dui fussero nelle sue opere miraculosi; hebbe si bene questo fauore il Beato Giouanni di Dio, poiche non solo haueua nella sua persona virtù di fare miracoli, ma anco pare, che la communicaua à tutte le

cose, che toccaua, cioè la terra della casa, doue nacque, l'habito, che portò, la casa, e letto, doue morì; la sepoltura, doue fu sepelito, la mazza alla quale s'appoggiaua, furno tutte miracolose, nelle quali risplende virtù sopranaturale. Non dimostrano li miracoli maggior santità, mà danno ad intender il fauor di Dio in colui, che li fà. Cominciamo dall'habito, lasciando di trattare à suo luoco la virtù, che l'altre cose, in se conteneuano.

Stando vn giorno alla fenestra con vn'altra sua sorella Filippa Gomes, moglie di Matteo Guttieres Mastro muràtore nella Città di Granata, persona di molta virtù, e vita esemplare, mentre pioueua assai, viddero passare per la strada il Beato Giouan scalso, e tutto bagnato, delche hauendo compassione, lo chiamorno, & essendo entrato in casa sua, gli fecero leuare l'habito, dandogli vna manta, acciò si coprisse, portorno il rasciugatoro, con fuoco, e postoui sopra l'habito, cominciò à fumare, o mandar vapori (come sogliono fate le cose humide, quando si rasciugano) tanto odoriferi, che causorno marauiglia grande alle due sorelle, affirmando, non hauer sentito tale odore in tutto il tempo della lor vita, e perciò lo giudicorno diuino, come ben lo dimostrò, commo-

mouendole di maniera, che ſparſero per buon ſpatio, molte lagrime di deuotione, ringratiando Dio, d'eſſerſi per quel mezzo cõpiaciuto maniſeſtare la Santità, & virtù del ſuo ſeruo, il quale per l'auuenire ſtimorno molto più, & coſſi fecero, che fuſſe ſtimato da tutti quelll, alli quali contauano tanto gran miracolo, & perche erano perſone di molta virtù, & bontà, gli credeuano quanto del ſeruo de Dio affirmauano, il che eſſendo aſſai, è molto meno di quelch'adeſſo diremo, & anchorche di queſto ſiano gran numero di teſtimonij; Nondimeno la principale fù Donna Vrſola Romana, la quale con ſuo giuramento narra quelche ſegue.

Habitò queſta Signora molto tempo in caſa delli Signori Piſe, doue s'era alleuata, & anco come habbiamo detto, era morto il B. Giouanni, eſſendoſi vn ſabbato matino à caſo accoſtata alla porta dell'Oratorio, doue faceua oratione Donna Maria Oſſorio figliola di Donna Anna tanto ſua deuota, che quando era infermo, lo portò à medicare in caſa ſua, ſentì detta Donna Vrſola tal fragranza d'odore, che reſtò ammirata, & eſſendoſi iui trattenuta, ſinche Donna Anna Maria Oſſorio hauendo finita l'oratione, vſcì dall'Oratorio, gli diſſe, che tiene V.S. in queſt'oratorio,

esso ci regala il seruo di Dio, se bene non tutti li giorni dell'anno; ma solamente li Sabati, come hauete esperimentato, perche solamente quando morì durò questo odore, per noue giorni continui, senza mai mancare; delche fù testimonio tutta la Città, che venne à vederlo. Rimase Donna Vrsola con maggior diuotione al seruo di Dio, e con più desiderio d'imitarlo nella virtù.

Affirma il Canonico Basilio de Torres, il quale fu secretario del Cardinale Don Pietro Deza, che era stato Presidente della Reale Cancellaria di Granata, che sentiua dire molte volte da quell'Illustrissimo, e dotto Prelato gran lodi, e merauiglie del seruo di Dio, e che non era minore l'odore del letto, doue fu infermo, e morì il Beato Giouanni di Dio, il quale si conseruaua con diuotione grande in casa di quelli Caualieri di Pise, e che doppò tanti anni rendeua vn suauissimo odore, e celeste fragranza, la quale haueua lui stesso esperimentato.

Vinti anni dopò la sua morte dissero all'Arciuescouo, che in q̃l tẽpo era di Granata, che nella Cappella delli Pise, doue era sepolto il Beato Giouanni di Dio appareuano miracolose luci, e volendo l'Arciuescouo diligentemente informarsene, comandò si visitasse la cappella, e si vedesse

la ſepoltura,e fù tanto l'odore,che vſcì dalla caſ-
ſa,doue ſtaua il corpo integro, che molta gente
la quale era entrata à vedere,reſtò marauigliata,e
fra gli altri fu vno pouero infermo d'vn braccio,
che con deuotione pregaua il ſeruo di Dio, che
lo ſanaſſe;e perche coloro,che penetrauano il ſe-
creto, aſpettauano quel miracolo, ne lo faceua-
no ſẽpre ſtare lõtano,ma lui tornaua à procurare
il ſuo rimedio, ſinche piacque à Dio dargli la ſa-
nità, e l'Arciueſcouo comandò,ſe gli deſſe vna
ratione ogni giorno, acciò ancor lui fauoriſſe
quelche era ſtato dal Santo fauorito.

Eſſendo Arciueſcouo di Granata Don Pietro
de Caſtro,e Chignoni,morì in quella Città vna
Signora parente delli Piſe, la quale eſſendo di
quella fameglia s'haueua da ſotterrare nella iſteſ-
ſa Cappella,e ſepoltura,doue ſtà il corpo del Bea
to Giouanni di Dio, & hauendola a queſt'effetto
aperta n'vſcì tal fragranza, che niuno osò entrar-
ui,delche eſſendo auuiſato,l'Arciueſcouo,comã-
dò,che non ſi ſepeliſſe,e fandoli inſtanza,che la
ſepoltura era la ſua; Riſpoſe,che non importaua,
perche dou'era ſepelito vn Santo,non era conue-
niente ſi ſepeliſſe altro.

Da Chriſto Noſtro Signore come vero fonte,
riceuono li ſuoi ſerui tutte le virtù, e gratie,ma
nel-

nell'imagine sua del crocifisso,ch'al Seruo di Dio restò nelle mani dopò morto,& mêtre visse portò sempre seco,la gente lo teneua, per questo rispetto in gran veneratione,& molto miracoloso, poiche le gratia,ch'hà fatto,& fà questo Signore, che fù la gioia del B.Giouãni di Dio,l'attribuisce per hauerlo portato il suo Seruo , & come tale la dimandano li deuoti , & le deuote nelle loro necessità , particolarmente , per ben morire , & per parti pericolosi , come fù quello di Donna Mariana de Pisa , moglie di Don Antonio Fernandez de Cordoua , quale trouandosi in vn parto pericolosissimo , si fece portare il Santo Crocifisso , & subito , che lo portorono , cessò il pericolo , & partorì felicemente , perche vole la imagine del Signore essere instromento delle marauiglie del suo Seruo.

CAPITOLO XII.

Delle marauiglie, che opra il Signore con la mazza del ſuo Seruo.

HAuendo detto le Virtù, ch'il B.Giouanni communicò all'habito, che portò, al letto, doue giacque infermo, alla Caſa doue morì, & alla ſepoltura, nella quale fù ſepelito, conuiene, che diciamo quella, che cõmunicò alla mazza, & le marauiglie da Dio oprate per mezzo ſuo, non meno glorioſe di quelle, ch'oprò cõ il baſtone del gran Profeta Eliſeo, e Verga del gran Capitano Mosè.

Già hauemo detto quel ch'à queſto Seruo de Dio paſſando per Toledo ſucceſſe con Donna Lionora de Mendozza, come la laſciò molto confidata, ch'haueria hauuto li figli, che tanto deſideraua, dandogli in pegno la ſua mazza della quale, anco s'aiutaſſe, acciò li ſuoi parti fuſſero felici, e fù così, perche ne fece trè tutti buoni, ſenz'alcun pericolo, per queſto, & per eſſere ſtata del Baato Giouanni, la teneua queſta buona Signora conſeruata, come reliquia, ſucceſſe, poiche nell'anno mille cinquecento ſettanta

otto,

otto, essendogli morti il marito, e figli; si determinaua questa Signora fare della sua casa monasterio, e nō era risoluta, se di monache ò Religiosi; mà Dio, il quale haueua già determinato, che fusse Hospitale delli fratelli, e poueri del suo seruo, trouò vn mezzo ammirabile, & honorato, e fu che vna donna molto virtuosa, e deuota, che teneua in casa sua, per nome Maria della Pace, soleua leuarse molto à buon'hora, e dopò hauerse racomandata à Dio, chiamaua la sua Signora, e l'accompagnaua nell'esercitio, che faceua nella sua infirmità, passiando per li corritori della casa, occorse, che vna di quelle matine, leuando la detta donna gli occhi al cielo; Vidde sopra la Cappella delle case vna nuuola in forma d'vna mazza, e se bene gli pareua cosa nuoua, non per questo ne fece parola, la mattina seguente vidde la medesma figura nel medesmo luoco, e quantunque gli desse più da pensare, ne anco volse dirlo, ma hauēdola vista la terza volta, non fù possibile dissimularlo, e per questo hauendo suegliata la sua Signora per l'occasione, che soleua dell'ordinario essercitio gli disse, come per trè matine haueua visto nel cielo la figura d'vna mazza, che gli pareua esser quella del Beato Giouanni di Dio, e che volendo sua Signoria) l'haueria possuto

vedere; si leuò Donna Lionora, e vedendo con gli occhi suoi la mazza celeste tanto simile à quella, che nella sua casa teneua, del Beato Giouanni, intese esser volontà del Signore, che dedicasse la sua casa; per li figli, & Hospitale delli suoi poueri, e l'esequì subito, chiamando li fratelli, e dandogli la cappella, ch'era capace, per esser Chiesa, la quale, rimase sotto titolo del Santissimo Sacramento, dotandola d'intrata, & prouedẽdola de gl'ornementi, & paramenti necessarij al culto diuino; & frà le altre Reliquie, che gli donò fu la mazza del loro B. Padre, da loro conseruata, con molta veneratione, essendosi publicata; per la terra la visione della Mazza, ch'a questa Signora apparue, & l'aiuto, che nelli suoi parti gl'haueua dato, andò cresceͤdo la deuotione nelle dõne, che pericolauano nel parto, pciò poche erano q̃lle, che partoriuano, che non facessero poortare la mazza, pet mezzo della quale il Signore liberò molte da grauissimi pericoli, nelli quali si ritrouauano. Non si ponno riferire tutte quelle, che per la gratia riceuuta si confessano obligate; mà per compire a quanto habbiamo promesso, racontaremo alcuni successi, ch'in questa materia furno giudicati marauigliosi.

Depone Francesco Martinez de Santo Iacouo

che

che hauendo preso per moglie vna creata di Dõ Lionora Mendozza, hebbe con lei otto figlioli, e che tutti quelli parti, nelli quali nõ gli fu portata la mazza, furno pericolosissimi, partorendo sempre con grandissimi dolori, che la conduceuano quasi à morte, mà in quelli, che la sua moglie partoriua appoggiata à detta mazza, eran tutti felicissi; perilche era tanta la fede, che in quella teneuano, che auanti hauessero chiamata la mammana, faceua venire la mazza, & alle volte occorreua, che venendo la mammana, trouaua, che haueua partorito senz'alcun pericolo, ne difficultà, attribuendo il tutto alla virtù, che il seruo di Dio gli communicaua.

La moglie di Francesco Diaz de Getino chiamata Isabella di Gaona, ritrouandosi per vn trauaglioso parto in pericolo di morte, poiche era stata tre dì, senza poter partorire, ne hauer riposo alcuno, gli portorno la mazza, & hauendola presa nelle sue mani, piacque à Dio, che partorisse senz'alcun pericolo suo, ne della creatura; perilche restò molto deuota del Beato Giouanni di Dio, attribuendo alli suoi prieghi, & alla virtù della mazza, tanto felice parto, e con la medesima confidanza, essendo inferma di febre maligna Isabella Ruiz sua figliola mandò per la mazza

za

za; e per mezzo suo confessa hauer riceuuto la sanità, perche nel medesmo instante, che gliela portorno, megliorò della sua mortale infirmità, e per mostrarse grate à tanto beneficio lei, e sua madre fecero guarnire d'argento la mazza la madre, per il felice parto, e la figlia per la sanità ottenuta della febre maligna.

Donna Maria Rota moglie del Giurato Luis Lopes de Tapia, essendo assai giouane, e grauida, non sentendo nel ventre mouimento alcuno; si dubitaua che portasse la creatura morta. Perilche Donna Maria sua madre, temeua molto del suo parto particolarmente, per esser il primo; e perciò stauano madre, e figlia molto afflitte; ma sentendo le marauiglie, che Dio operaua per virtù della mazza del Beato Giouanni, mandorno per essa all'Hospitale del Corpus Christi, e la portò il medesmo Priore del Conuento: non l'adoprò Donna Maria mentre poteua dissimulare li dolori; mà essédoli poi cresciuti di maniera, che nó poteua soffrirli, cercò la mazza, & hauendola basciata có deuotione, e postasela agli occhi s'abbracciò con lei, e piacque à Dio, che in quel medesimo punto partorisse la creatura non morta, mà doppia, come sogliono nascere alcuni, che fanno li parti più pericolosi, e difficoltosi; & riu-

sci

ſcì felice,partorendo vna figliola molto grande, la quale hoggi viue,ſenza che la madre dopò hauer'aplicata la mazza ſentiſſe alcun dolore,reſtãdo lei , & tutta ſua caſa molto obligata al Seruo de Dio , per la gratia , che gli haueua fatto , tenendo tutti per certo hauerla per mezzo ſuo ottenuta.

La moglie d'vn pouero Paſticciero , haueua per l'eccesſiui dolori del parto perſo li ſenſi, e ritrouandoſi in punto perdere anco la vita , applicãdogli la mazza,partorì felicemente,& recuperò la ſanità moſtrandoſi,il Padrone d'eſſa più grata, come più biſognoſa.

Agneſa Ruiz Garſia Moglie di Giouan Cobi habitante in Toledo haueua per quattro giorni portata vna creatura morta nel ventre,ſenza giouargli alcũ remedio,p poterla partorire,e perciò li Medici,& le mãmane , haueuano poca ſperanza della ſua ſalute,e perche per eſperimẽtare li mezzi neceſſarij,la teneuano ſuſpeſa;però tanto maggiormente era ſtratiata,ne per queſto portoriua la creatura;anzi eſſendogli ſopragiunta vna gran febre,dubitando,nõ ſi moriſſe,la calorno giù,e la colcorno in letto; in q̃ſto tẽpo vẽne Gio.Cobi ſuo marito , qual'era andato a pigliare la mazza del B.Giouanni, come remedio celeſte,poiche cono

ſceua ,

ſceua, ch'in terra, per lei non ſi trouaua;la mammana,glie l'applicò,& quelli,ch'erano preſenti la racomandorno al Seruo di Dio, & ſi compicque in quel medeſimo inſtante,che gli poſero la mazza,fargli ſentire,che la Creatura,ſe ben'era morta s'haueua nel ventre moſſa con grãdiſſimo dolore dell'inferma; quantunque haueſſe quaſi perſo li ſenſi, & volendo la mammana aiutarla, trouò ch'era vſcito vn piede della creatura,perciò recuperando la perſa ſperanza,diſſe all'Inferma, che confidaſſe in Dio,perch'haueua cominciato à fargli la gratia,& glie l'haueria fatta compita,& coſſi fù;poiche frà poco ſpatio di tempo partorì la Creatura morta,reſtando la madre ſana, & viua & per la gratia riceuuta molto obligata al Seruo di Dio,la quale fu tanto da douero ſua, ch'il medico chiamato Apollinario, che la curaua,ſoleua dirgli,ch'il ſuo parto era ſimile alla Reſurettione di Lazzaro,perche tale la giudicaua nelli quattro giorni che non poteua partorire.

C A-

CAPITOLO XIII.

Delle marauiglie, che Dio hà oprato con la terra della casa, doue nacque il suo Beato seruo.

NOn può causare tanta marauiglia il cómunicarse la virtù del Beato Giouanni all'habito, che portaua al letto doue dormiua, e casa doue morì, & alla sepoltura, nella quale fu sepelito, perche quando à queste cose la communicaua; già le possedeua; mà chi hà possuto darla alla terra doue nella sua tenera età caminaua? chi ha possuto fare miracolosa la casa; doue nacque? se all'hora non haueua la gratia, che doppò consequì? senza dubio Dio nostro Signore per honorare il suo seruo, e manifestare, quanto lo stimaua, poiche fà miracolosa sino alla terra, che meritò esser calpestrata da suoi piedi; fù ben nota questa verità all'Illustrissimo Signor Don Alesandro di Braganza; Vescouo, che fu d'Ebora, il quale nell'anno mille seicento, e sette, ordinò; che si edificasse vna Chiesa ad honor di Dio nella casa del suo seruo, acciò fusse sacra quella, che già era miracolosa, e nel ponerse la prima pietra

 ordi-

ordinò la Villa di Montemaggiore vna ſolenne processione, nella quale ſi trouò il Reuerendiſſimo Signor Don Frà Diego di San Vincenzo dell'Ordine del Serafico Padre San Franceſco digniſſimo Veſcouo di Caſtellammare, il quale fu confeſſore del Signor Don Odoardo, e fece anco in gran parte creſcere la deuotione di detta feſta, e la ſollennità della proceſſione, dicemo queſto, per prouare l'obligo, che il ſeruo di Dio tiene al Signor Odoardo, e caſa di Braganza, vediamo adeſſo quanto meritamente queſta terra, & caſa era dalli huomini venerata per li beneficij, che in quella da Dio ne hanno riceuuto, e riceuono.

Nel medeſimo anno mille ſeicento, e ſette, furno da ſuoi ſuperiori mandati da Caſtiglia à Portugallo dui Religioſi dell'ordine di queſto Beato Santo, l'vno chiamato Frà Giouan Lopez Pirciro con vn'altro ſuo compagno, li quali dimorauano nella medeſma caſa, che era ſtata del ſuo Beato Padre, doue ſtando vna ſera il Padre Frà Giouanni Lopez vicino al fuoco con vno giouane della medeſma villa, chiamato Gonzalo Fernandez, ſe ſpiccò vna pietra dal fondamento della caſa dalla parte, doue loro ſtauano, ilche vedendo il frate; compreſe eſſere auiſo, che Dio gli

man-

mandaua, perciò si leuò subito, e disse al giouane; Vsciamo fuora da questa casa, e cauiamone la nostra robba, perche stà per cadere, ilche fecero con molta prestezza, & hauendone finito de cauare la robba cascò la casa conforme il fratello haueua detto, perche non permese Dio, che riceuendo in quella tanti la sanità, per meriti del suo seruo, fusse à gli suoi figli causa di morte, e perciò loro, e tutti l'altri giudicorno per miracolo, e gratia di Dio l'auiso, che per la pietra gli haueua dato.

Emanuele Diaz natiuo, & habitatore nella medesma villa di Montemaggiore ritrouandosi con vna infermità d'occhi, l'haueua tanto infiammati, che appena poteua vedere alcuna cosa, e nõ trouando rimedio; Vedendo la moltitudine della gente, che tanto dalla Villa, quanto d'altre parti, concorreua alla casa del Beato Giouanni; nel tempo, che vi albergauano li dui fratelli, che habbiamo detto, e che molte persone racontano le gratie, che in quella riceueuano dal Signore, mosso ancor lui da diuotione, andò, e cercò alli fratelli vn poco di quella terra benedetta, & hauendola hauuta se ne tornò à casa sua, racomãdandosi molto al seruo di Dio, e dedicandosegli per deuoto, si scergò con quella gli occhi, e piac-

que à Dio,leuargli ſubito la gonfiezza,& infiammatione, reſtandogli gli occhi netti, e chiari,come s'in eſſi non haeeſſe mai hauuto male; perilche lui, e tutti di ſua caſa reſtorno tutti marauigliati,& andò à rendere gratie à noſtro Signore della ſanità ricuperara, auiſandone anco li fratelli,acciò conoſceſſero li beneficij,che il loro Beato Padre faceua alli ſuoi paeſani.

Matthia Schiauo di Biaſia Diaz hauendo vna infirmità occulta,& non ſapendo,che male fuſſe, ſi trouaua perciò molto tribulato; cercò alla ſua Padrona vna candela, per offerirla al Seruo de Dio(nel quale confidaua, che gl'haueua da concedere la ſanità) & hauendola hauuta ſe n'andò alla ſua caſa, & l'offerſe alli fratelli, cercãdogli la terra,che dauano a gl'altri,l'hebbe,& eſſẽdoſene entrato in caſa in preſẽza della ſua Padrona,la poſe in vna borſa,e ſe l'appeſe al collo dicendo con molta deuotione,Santo Giouanni, voi m'hauete da dare la ſanità,coſa marauiglioſa, che nel medeſimo punto buttò per la bocca molti vermi,& reſtò ſano, perch'il Seruo de Dio non fando eccettione di perſone, mà ſoccorrẽdo alle neceſſità d'ogn'vno,non poteua mancare alla fede, & deuotione di quel pouero,anchorche humile, & vile ſchiauo. Ilche fu cauſa, che creſceſſe in tutti

la

la deuotione, & ſperanza d'ottenere ſalute nelle loro infirmità, vedendo quanto liberale, & ſollecito ſi moſtraua il Seruo de Dio in ſoccorrere alli ſuoi paeſani.

Maria Oliuera, figliola di quattordici anni eſſendo da ſua Madre portata all'Oratorio, che li fratelli Giouan Lopez, & ſuo compagno haueuano fatto nella caſa del B. Giouanni, dopò eſſer detta figliola ſtata per molto tempo ſtroppiata, ſenza poterſe maneggiare, la portorno ſopra vno Aſinello, & la diſceſero alla porta ſua Madre, & Reſpõſa Lopez, doue eſſendo entrati, doppò hauer fatto oratione, gl'vntò le gambe con l'oglio della lampada, che vi era acceſa, & piacque al Signore, ch'vna figliola di tanti giorni ſtroppiata, riceueſſe la ſalute, e ſe ne tornaſſe à caſa ſua ſana, & eſſendoſi diuolgato il caſo, fù tenuto, per miracoloſo. Era tanta la gente, che per queſto riſpetto, concorreua alla caſa, & oratorio di queſto Beato, che non vi poteuano capire, ne di giorno, ne di notte, portando tutti la terra, come reliquia, & efficace remedio contra ogni infirmità.

Filippa Botteglia haueua vn carbonchio in vna parte occulta, che per honeſtà ſi tace, & creſcendogli ogni giorno il ſuo male, ſenza giouargli

gli alcun remedio, si ritrouaua molto afflitto; si racomandò diuotamente al seruo de Dio,& mãdò vn suo figliolo all'oratorio,acciò gli portasse vn poco d'oglio della lampada, ch'iui ardeua, & hauendolo portato si vntò con quello, & frà poco spatio il carbonchio si risolse,senza lasciar segnale, ne hauerlo lei sentito trouandosi sana, & libera, come se non hauesse hauuto mai male, & reconoscendo si grande misericordia, rese molte gratie à Dio, & al suo seruo declarando il successo nell'informatione, che si fece del B.Giouanni di Dio, tanto lei, quante l'altre persone, che per mezzo suo haueuano riceuuto le gratie, che hauemo riferito, giurorno, come testimonij di molta qualità, confessando per maggior gloria di Dio, e del suo seruo, il grande obligo,che gli teneuano.

Vno de maggiori miracoli, che habbi operato la terra della casa doue nacque il B. Gio.e che ritrouandosi Pietro Gonsales di Monte Maggiore di età di anni dodici, nato cieco: hauendo inteso li miracoli del Beato,e che con detta terra si sanauano miracolosamente di diuerse infermità molti infermi,scergandosi con detta terra gli occhi, ricuperò la vista,& hoggi hauendo imparato di legere, e scriuere hà preso moglie, & è ancor viuo. C A-

CAPITOLO XIV.

Di quelche varij Autori hanno detto nellle loro historie, e libri del Beato Giouanni di Dio.

NOn solamente si mostrorno affettionate, e deuote q̃lle pietose persone, che conobbero, e pratticorno il seruo di Dio nelle lodi, che gli attribuirno; mà anco molti altri, e molto graui Autòri si sono degnamente impiegati in scriuere le sue Eccellenze, e virtù, publicandole al mondo, acciò essendo state grãdi, fussero anco eterne. Il primo sia il Padre frà Geronimo Religioso dell'Ordine di Santo Agostino, vno delli più curiosi scrittori di nostri tempi, il quale nel libro della Republica Christiana, dice frà le cose notabili, che si sono viste nelli nostri tempi in Spágna, e la santità, e vita di Giouãni di Dio Padre de poueri, e fundatore d'vn ordine tutto dedicato alla Carità del prossimo, curando negli hospitali, e rimediãdo alle necessità di tutti li poueri, si disprezzò di maniera, che lo teneuano per pazzo, e per tale era da figlioli, e da altri reputato; mà il tutto procedeua da quelche dopò si sco-

ſi ſcoperſe, che era da feruore d'amore diuino, che l'abbruggiaua.

Maeſtro Alfonſo Vigliega Sacerdote d'irreprehenſibil vita nel ſuo Flos Sanctorum, dice, di modo che conuiene al Battiſta, chiamarſi Giouanni de Dio, come ſi chiamò anco vn'altro, il quale nella penitenza, imitò non poco il medeſimo Santo, ſi vedrà vn giorno la ſua vita, e non hà poſſuto dir più in sì poche parole.

Tomaſo Boccio Eugubino vno di qlli, che nelli noſtri tempi hanno con più eccellenza ſeruito la Chieſa, dice del noſtro Sãto nel libro, che tratta de huomini Illuſtri in ſantità, che nel noſtro ſecolo hanno fiorito nella Chieſa militante, dà frà quelli gran luoco al B. Giouanni, dicendo di lui, Giouanni di Dio, per il quale hauemo l'ordine di quelli, che s'occupano in ſeruire, & curare gl'Iſermi, de quali per tutta ſpagna, & Italia ſi è ſparſa copioſa fameglia, fù ſẽza dubio moſſo dallo Spirito Santo à dar principio à queſto pietoſo inſtituto; non ſi vidde huomo, che più di lui diſprezzaſſe le coſe del Mondo; ſpendeua le notti intiere in oratione; penetraua l'animi & li penſieri di molti, ſcoprendogli il ſecreto della ſua coſcienza; combattè molte volte viſibilmte con

il

il Demonio; morì facẽdo Oratione,& rimase ingenocchiato.

Il Padre Antonio Vasconseli huomo dotto in tutte le lettere della compagnia del Giesù,nel libro da lui intitulato Historia delli Rè di Portugallo, & descrittione di quel Regno, trattando dell'huomini insigni in santità,che vi furno;dice. Il venerabil Giouanni de Dio con vna finta,ma prudente pazzia,e con ammirabile disprezzo di se stesso,disprezzò l'honor del Mondo, dedicandosi tutto al seruitio de poueri, & profitto spirituale di gente peccatrice; morì in Granata l'anno mille cinquecento cinquanta,con tale opinione di virtù, che non solamente li poueri li quali soccorreua; mà anco la Nobiltà, e le Religioni si trouorno nelle sue essequie.

Nugnez de Leone diligente Scrittore del Regno di Portugallo nella discrettione di quel Regno, trattando delli suoi Santi dice, da Montemaggiore, il nuouo, Villa nobile di Portugallo nell'Arciuescouato d'Ebora,vscì quel gran Penitente d'accesa carità per soccorso de Poueri Giouan di Dio, dalle cui mani furno distribuite tante elemosine, maritate tante donzelle, e sustentate tante vedoue bisognose; la memoria di questo santo huomo durerà in eterno nella Città di

Granata come testimonio dell'Ordine, che in quello instituì.

Il licentiato Diego de Iepes nel suo discorso di varie lettioni dice, che à niuna sorte di poueri serraua le porte, à tutti apriua le viscere della sua carità, à dõzelle ritirate, à donne maritate, e bisognose, alle quali abbondantemente soccorreua il seruo di Dio.

Carlo Tapia Marchese di Belmonte del Real Conseglio d'Italia nel libro, che intitolò, Tractatus de Religiosis rebus; dice, fù chiamato da Dio q̃sto suo seruo per mezzo del P.M. Auila Spagnolo, & huomo insigne in sãtità, e dottrina, il quale sentendo predicare Giouan di Dio, essendo ritornato in casa sua; distribuì quanto haueua, e con tal feruore cominciò à seguire Christo, che per le piazze, e per le strade ad alta voce confessaua li suoi peccati, si buttaua in terra, si riuoltaua nel fango, e continuando questo essercitio, fù tenuto per pazzo, e come tale portato alla casa, doue simili persone si curano; ilche fu al seruo di Dio di gran contento, vedendo, ch'era tenuto per pazzo, per amor di Christo.

Maestro Gilgenzales d'Auila Cronista delli Rè Cattolici Don Filippo Terzo, e Quarto nel Teatro delle grandezze di Madrid trattando del-

l'ho-

l'hospitale d'Antonio Martino dice; fu cōpagno di quel huomo signalato, tanto amatore de Poueri, Giouāni di Dio, conosciuto in tutta la Christianità, per la sua gran carità, & amore, verso li poueri.

Hauendo scritto la vita, virtù, miracoli del Beato, & Gran Patriarca Giouanni di Dio, è cosa giusta, che diciamo qualche cosa d'alcuno de suoi figliuoli, che in quelle seppero con tanta felicità imitarlo.

CAPITOLO XV.

Della Vita, & Morte d'Antonio Martino de Dio Fundatore dell'Hospitale di Nostra Signora dell'Amor de Dio; de Madrid.

MVore il Padre dice lo Spirito Santo nell'Eccesiastico, & par che non sia morto, perch'hà lasciato herede, & successore tanto à lui simile, che quantunque manca il giusto, non per questo manca la protettione della sua famiglia, ne il remedio de suoi figli, ben si verifica questa verità nel B. Giouanni, il quale dopò morto pareua che fusse viuo, mentre visse il suo

primogenito Antonio Martino suo successore nelli trauagli, & penitenza, & herede del suo zelo, amore, & carità verso li poueri, & se bene habbiamo detto alcuna cosa di questo gran Seruo de Dio, quando si trattò della sua conuersione; nondimeno è cosa giusta si faccia capitulo particolare di colui il quale merita libri intieri; già s'è detto, come nacque nella Villa di Mira da Pietro d'Aragona Pastore, e da Eluira Martin della Costa, la quale essendo grauida di lui; venendo suo Padre vn giorno verso la sera col gregge in casa sua, s'incontrò con vn'huomo vestito da Pellegrino, il quale gli disse Pietro d'Aragona, vostra moglie è grauida d'vn figliuolo, a così Dio vi guardi, quando sarà nato, chiamatelo Antonio, e passò auanti. Restò il buon Pietro d'Aragona pensando il successo, che gli parue estraordinario, & essendo arriuato à casa, lo raccontò alla sua moglie, & ella gli disse, come il medesimo Pellegrino era stato alla porta di sua casa, per cercare elemosina, e che dandogliela, gli haueua detto le medesime parole, che haueua detto à lui, e che ciò non poteua essere senza gran misterio; essendo nato il fanciullo, lo chiamorno Antonio, parendogli, che questa fusse la volontà di Dio; pochi anni dopò morrì il Padre lasciando vn'altro figliolo

figliolo chiamato Pietro d'Aragona, come suo Padre, la madre s'accasò vn'altra volta, e li due figlioli essendo di perfetta età, lasciorno la casa, e se n'andorno à trouar la ventura Antonio Martino à Rachena, e Pietro d'Aragona ad vn'altro luoco vicino Granata detto Guardafortuna, doue s'accomodò con vn lauoratore di campagna, al quale seruì alcuni anni, nel qual tempo acquistò denari, e bestiame, e si portò tanto bene, che il lauoratore volse dargli per moglie vna sua figliola vergine, & il medesimo volse anco fare vn clerico di detto luoco, il quale n'haueua vn'altra, e fece tanto, che Pietro Aragona, rifutádo la figliola del suo padrone, s'accasò cō quella del clerico, ilche sentì tanto il suo padrone, che se determinò di ammazzarlo in cōpagnia d'vno suo figliolo chiamato Pietro Velasco, com'in effetto l'ammazzorno, il che saputosi dalla madre, & dal suo fratello Antonio Martino, venne à ricuperare la robba, & à cercare giustitia della morte del fratello; recuperò frà pochi giorni l'heredità, & fece carcerare il delinquente, & hauendolo fatto condannare a morte, l'haueria anco fatto giustitiare quando non se fusse conuertito, & gl'hauesse perdonato, per l'intercessione del B. Giouanni, come di sopra s'è detto. Hauendo Pietro Velasco

otte-

ottenuto il perdono, se n'entrò insime con Antonio Martino nell'Hospitale, per seruire li poueri, fandosi compagni, & discepoli del B. Giouanni. Riuscì Antonio Martimo, si buon imitator suo, ch'in tutto pareua figlio di tal Padre, Morì il B. Giouanni, lasciando in suo luoco Antonio Martino con la cura del suo hospitale, & de poueri vergognosi, il quale imitando la sua santa vita abbracciaua ogn'vno, & à guisa del suo Maestro soccorreua à tutti li poueri bisognosi; Per il che fù costretto far debiti, come fece anco il medesimo B. Giouanni, & vedendo, che cresceua la pouertà, & che mancaua il capitale, determinò andarsene alla Corte, la quale staua già in Madrid, doue gli furno date alcune elemosine dal Principe Don Filippo, & dalla Principessa Donna Giouanna sua sorella, & era tale il suo buon procedere, & la fama della sua virtù, & carità, con li poueri del suo hospitale, che molte persone deuote desiderauano veder vn'altro simile hospitale in Madrid. Perilche gli fecero instanza, che hauēdo proueduto alle necessità del suo hospitale di Granata, fusse ritornato à fundarlo; ilche s'esequì con diligenza grande, mediante il fauore, & elemosine delli Prencipi, de Signori titolati, & altre persone deuote, ch'aiutorno con larghe elemosine.

vn'opra tanto ſanta, neceſſaria,& vtile in quella Corte,& certo è coſa degna di ſtupore, che non eſſendo viſſuto queſto Seruo de Dio, ſe non trè anni integri dopò la morte del ſuo B Maeſtro, fece gran coſe nell'hoſpitale di Granata, & nella fundatione di queſto di Madrid.Dice Seneca;non è breue la vita,quando è bene impiegata, queſto Seruo di Dio ſpeſe tutta la ſua vita in ſuo ſeruitio, & de poueri, dando à molti eſſempio, che dopò l'imitaſſero. Fù la ſua penitẽza ammirabile, imitando in quella il ſuo Maeſtro; non ſi coprì giamai la teſta andò ſempre ſcalzo;ſi veſtiua d'vn ſacco di ſaiale del quale ſolamente ſi copriua ſenza defenderſe dal caldo, ne dal freddo, aggiungendo ſopra la nuda carne vn'aſpro cilicio, quale portò mentre viſſe;il ſuo mangiare era ordinariamente pane, & acqua, e pareua tutta la ſua vita vn rigoroſo digiuno; amaua li poueri,come fratelli,e li chiamaua parenti ſuoi molto ſtretti. Era nell'oratione molto aſſiduo, e riceuè in quella dal Signor ſegnalati fauori.Vno de quali più grande, e più ſegnalato, non poſſo far di non ſcoprirlo mentre l'hà fatto à molti altri; e fù che il bambino Gieſù in forma di vero Dio d'amore con arco, e frezze gli ſaettò il cuore. O felice penitenza, ò amore de poueri degno d'ogni inuidia;

dia; poiche in questa vita ancora riceueste tal gratia, e fauore, che quando Dio non fusse tanto liberale, questo solo bastaua, per sodisfatione di maggiori trauagli, e di seruitij assai più cari. Essendogli poi sopragiunta vna infirmità mortale, riceuè li sacramenti, e fece il suo testamento, nominando successore dell'Hospitale, il Fratello Giouan Gonzales, assegnãdogli quattro altri compagni, acciò s'attendesse con ogni diligenza al seruitio de gl'infermi; Rese il suo Spirito al Signore nella felice notte delli 24. di Decembre dell'anno mille cinquecento cinquanta trè, d'età di cinquanta trè anni, inditio manifesto, che andò à godere li giorni eternamente beati.

Fece il seguenre testamento, nel quale primo humilmente supplicaua l'Imperatore, & Principi suoi Signori, ch'hauendo lui per seruitio di Dio & ben commune de poueri fundato l'hospitale, si degnasse sua Maestà, & Altezze soccorrere, & aiutare vna si pia opera.

Item prega li Padri Priori di San Geronimo Atocha di San Filippo, & il Guardiano di San Francesco, ch'essendo lui pouero, & morendo pouero, desideroso del Seruitio di Dio, & del suo prossimo nel giorno della sua morte preghino Dio, per l'anima sua; & nel giorno della sua sepol-

sepoltura gli dicano messe, acciò Dio gli perdo-ni li suoi peccati, & compirono li Religiosi il te-stamento, conforme desideraua.

Lasciò ancora, che si sepelisse nel Conuento di San Francesco dou'è stato per qnaranta dui an-ni depositato, e si sepelì con quella grandezza, che meritaua la sua charità, nell'anno poi mille cinquecento nouanta sei, fu trasferito all'hospita-le de Madrid, con vna delle maggiori pompe, che vidde giamai la Corte, e Domenico Quasi-modo nella Relatione da lui translatata, dice che cominciauano la processione li figliuoli del-la dottrina; appresso alli quali veniuano li stendar di delle confraterie, le Parochie con le loro inse-gne, e Croci; le Religioni, e gran moltitudine de Prencipi, Signori, e Caualieri Portauano il corpo coperto di vn pano di broccato nuouo con l'ar-me Reali, & alli lati andauano ventiquattro frati dell'Hospitale, cō le loro intorcie, frà li quali era Frà Francesco de Alcalà, il quale andaua ad alta voce dicendo; à così honora Dio li suoi serui. Dopò il corpo andaua il Clero la Musica della Cappella Reale, il gouerno della Villa; Il Dottor Boniglia Arciuescouo di Mesico, il Dottor Lasso Vescouo di Caglieri; & il Vescouo di Salonia; sequiua appresso Roderico Vasques, Presidente

Tt de

de Castiglia accompagnato da molti Consiglieri, Signori, & Caualieri; la processione durò sei hore, & il corpo si sepelì nella Cappella maggiore dell'Hospitale alla parte dell'Euangelio l'Arciuescoui, & Vescoui, per noue giorni, vi celebrorno messe, si predicò, & dissero molte cose in lode della vita, & carità del Defonto.

CAPITOLO XVI.

Nel quale si tratta delli fratelli Roderico de Siguenza, & Sebastiano Arias.

SI come Dio Nostro Signore haueua determinato spargere, & conseruare per il mondo questa sacrata fameglia, per vn tanto beneficio della Republica Christiana, cossi anco haueua à questo fine eletto ministri, & diligenti Operarij à q̃sta Vigna. come furno F. Roderico de Siguẽza, e F. Sebastiano Arias, alli quali s'attribuiscono li maggiori fauori, che questa Religione hà hauuto dalla Chiesa Romana; perche vno li procurò sin da Granata, & l'altro li sollecitò, & accapò in Roma, furno tutti dui figli della Casa di Granata, compagni nelli trauagli, & simili nella penitenza, & zelo, & ancor che fussero da luochi distanti, nondimeno tutti dui in vn medesimo gior-

giorno congiunse la morte, per andar à godere della vita eterna, & hauendo per tanto tempo vnita, & valorosamente combattuto, come valorosi Soldati di Christo, non è giusto, che la nostra historia li diuida, dãdo(come maggiore nell'officcio, & nell'età)il primo luoco, al Padre Rodrigo de siguenza, il quale, fù natiuo della Villa de Vriel nel Regno d'Aragona, non si sanno li nomi di suo Padre,& di sua Madre,ma si presume che siano stati nobili,come lo dimostraua la sua presenza il buon procedere,& l'essercitij ne quali per spatio di vinti anni serui il Rè Don Filippo secondo,poiche fù sargente,& al fiero, & haueria hauuto della militia maggior dignità, quando Dio non l'hauesse chiamato ad vn'altra di maggior profitto, dopò essere stato sì lungo tempo absente dalla casa de suoi Padre, e matre,gli venne desiderio di vederli,e trouandoli morti;fù tale il dolore,che gli causò vñ disprezzo, & abborrimento del mondo, per il che lasciando le pretentioni ch'haueria possuto tenere, essendo da Dio guidato in Granata; s'affettionò dall'instituto di seruire li poueri, ch'il B.Giouanni haueua già insegnato alli suoi figli, nel quale s'esercitauano dieci Fratelli,ch'erano nel suo Hospitale con quella osseruanza, e rigore, nel quale

 suo

ſuo Padre l'haueua creati. Non era anchora Religione approbata; mà eſſendo ſotto l'obedienza dell'Ordinario; haueua vno, che li gouernaua, il quale chiamauano Fratello maggiore, ch'era all'hora frà Giouanni Garſia, al quale Rodrigo de Siguëza, cercò cō molto ſpirito, e humiltà, l'habito, che certo ſi può chiamare di penitenza, per eſſer della medeſima forma, che lo ſoleua portare il B. Giouanni di Dio di Saiale, del quale ſi copriua le nude carni, ſcalzo, e la teſta ſcoperta, & & in queſto perſeuerò ſin'alla morte; il primo ſuo officio fù compratore delle coſe neceſſarie alli infermi, il quale per alcuni anni eſſercitò con molta ſollicitudine, & diligenza, occorſe in queſto tempo la rebellione de Mori di Granata, nella quale perirono tanti innocenti; e queſto ſeruo de Dio vi guadagnò glorioſa Corona, perch' eſſendo ſtato mandato inſieme con frà Sebaſtiano Arias, al campo, per curare l'infermi, e feriti, furno li ſuoi trauagli incredibili, mentre durò la guerra, ſenza giamai repoſarſe, e fece con la ſua aſſiſtenza grandiſſimo profitto, per che liberò dalle mani de Mori gran moltitudine de fanciulle, e fanciulle vergini, & altre perſone, ch'haueuano preſo, mandandone alcuni in Granata, & altri ad altre parti, ſecondo la commodità, ch'haueua

ueua esortaua, e confortaua li Soldati, soccorreua alli feriti, & infermi, remediando ogni cosa con tanta carità, e prudēza, ch'ammiraua, e stupiua tutti li Signori, e Capitani che gouernauano il campo, li quali faceuano gran conto, tanto della sua persona, quanto del suo Conseglio, chiamandolo tutti vn' Angelo mandato dal cielo, per rimediare à tante necessità, ma poi essendosi finita la guerra con felice successo, se ne ritornò al suo Hospitale carico di meriti appresso Dio, & con tal fama di charità, & prudenza appresso gl' huomini, che quantunque hauesse pochi anni d'habito, con tutto ciò fù eletto Fratello maggiore, e certo fù prouidenza diuina, perche ritrouandosi in quel tempo la sua cara fameglia molto trauagliata, ben si comprese, ch' haueua Dio eletto vn ministro tanto prudente, e zeloso, acciò la soccorresse, e per mezzo suo questo Signore, non solo difese, mà anco augumentò, e nobilitò questa fameglia, oprandosi di maniera, che quella la quale era solamente vna fratellanza, cominciasse ad essere Religione, fù per vinti dui anni, in diuerse Congregationi eletto Fratello maggiore, ch'era officio molto faticoso, nel quale mostrò la sua perfetta carità verso li poueri infermi, seruendo à tutti, come s'ogn' vno d'essi fusse il

il medesimo Figliuol di Dio; la sua patientia fù tale, che quantunque n'hauesse hauuto innumerabili occasioni, non fu giamai visto alterato; fù anco nel gouerno della casa molto prudēte, procurandò sempre augumentare la sua fameglia. Mandò in Roma Frà Sebastiano Arias, quale impetrò da Papa Pio Quinto per sua Bolla particolare l'habito, la patienza col capuccio, e nuouo ordine di far professione, ilche fu causa, che alcuni altri Hospitali, quali erano stati edificati ad imitatione del Beato Giouanni, s'aggregassero all'hospitale di Granata conoscendolo tutti per capo, ancorche fussero suggetti alli Ordinarij, delle Diocesi, nelle quali si ritrouauano. Morì nel mese di Marzo dell'anno mille cinquecēto ottant'vno di età di settanta vno anno, hauendone speso vinti sei in seruitio di Dio, e de suoi poueri, e piamēte si crede, che stia godendo de Dio, perche la sua diuina misericordia è infinita, e la vita di questo suo seruo fù molto penitente, astinente, & ornata di molte altre virtù, particolarmente della carità, che non s'affatica in vano; si ritrouauano in tempo suo nell'Hospitale di Granata alcuni Padri insigni nella penitenza, e santità, come fu Frà Sebastiano Arias, e Pietro Peccatore, la morte del quale fu riuelata à questo seruo di Dio,

delli

delli quali diremo appresso,e della santità di Pietro Soriano, il quale fundò l'hospitale di Roma, di Simone d'Auila, e di Pietro Velasco, compagni del Beato Giouanni,di Melchior delli Rè, il quale gli successe nell'officio di fratello maggiore, e morirno tutti cō opinione di grandi serui di Dio,e pche hò promesso trattare di Frà Sebastiano Arias,per attendere alla promessa dico,come detto Padre nacque nella villa di Carcabone, vicino quella di Pliego,da Giouanni d'Arias,& Eluira Gomes da Mesuca,suo Padre;fù prima sartore,e dopò lauoratore di campagna, hauendo in casa sua capitale, per l'vno, e l'altro officio, e fù tale, che dall'aco, & aratro seppe cauare il priuilegio della sua nobiltà, haueua altri fratelli, mà lui solo como gran seruo di Dio più volentieri s'occupaua in seruire suo padre, e madre, finche preuenne all'età d'esser soldato,e con buona lor licenza s'assentò insieme con altri in vna compagnia,con la quale passò al Pegnone, doue fece residenza quattro anni,al fine de quali, permettēdolo Dio,per maggior suo bene, si ritrouò in vno pericolo di perdere la vita,e l'anima, perche in simili disgratie permette alle volte Dio si trouino li suoi serui,per esser più esperti,e grati a sua diuina Maestà,e fu tale questo pericolo, che

lo

lo forzò à buttarſe dalla muraglia fra ſaſſi,e rupi, ſin'à ritrouarſe nell'acqua,per eſsere in ſimili occaſioni li pauroſi,e timidi,poco diſcreti; poiche ſogliono alle volte per euitar vn pericolo, eſponerſe ad vn'altro maggiore. Ritrouandoſi dunque in tal tribulatione Sebaſtiano Arias, ſi racomando con gran deuotione à N.Signore,inuocãdo per interceſsora la ſua ſantiſſima madre,e nõ hauendo altro,che offerire,che l'iſteſsa perſona, fece voto ſeruire vn'anno li poueri in alcuno hoſpitale, e per eſser queſta opera molto grata à Dio, accettò l'offerta, e lo liberò dal pericolo, dal quale vedendoſi il buon ſoldato libero, ne ringratiò il Signore, e s'imbarcò in vno nauiglio, ch'era di partenza,per Spagna,e fù per particolare prouidenza di Dio condotto in Granata,doue con molta humiltà,e deuotione pregò il fratello maggiore,che l'accettaſse, per vn'anno,a ſeruire li poueri,volendo adempire il voto,che haueua fatto,fù accettato,e per dicidotto meſi s'eſsercitò nel ſeruitio de poueri infermi con ammirabile charità,humiltà,e diligenza, dando à tutti li fratelli ogni ſatisfattione, e contento, ſe bene creſcendo ogni giorno in lui il deſiderio di eſsercitarſe in vn'opra tanto pia, guſtaua tanto maggiormente della vita Religioſa,oratione, e penitenza,

tenza, nelle quali da douero s'impiegaua: perciò desideraua farse Frate, & finire la sua vita in quelle sante occupationi; ma non ardiua, per sua grande humiltà cercar l'habito, riputandosi indegno d'esser fratello di quelli, che stimaua migliori di lui. Vltimamente hauendo fatto conoscere la sua santa volontà, & buon proposito, gli fù dato l'abito, & fece la professione. Non si può credere, quãto poi crescesse nella penitẽza, cõ tal rigore, che pareua si volesse priuare della ꝓpia vita. Il suo habito era simile a q̃llo del suo B. Padre, sẽza camisa anzi in luoco di q̃lla portaua vn cilitio, scalzo, e la testa scoperta, il suo letto era la nuda terra, solamẽte l'inuerno, teneua vna manta vecchia di sotto, & vn'altra di sopra, per coprirse; il suo digiuno era continuo, le sue discipline erano assidue, & tanto rigorose, che macchiaua la terra; & le mura del proprio sangue, & per molto, che s'affaticasse à nettarlo con vn panno, acciò non fusse visto, non poteua nascõderlo dalli fratelli, che l'osseruauano, & perche alcuni suoi amici intrinsichi gli diceuano, à che fine si maltrattaua con tanta asprezza di vita, gli rispondeua con allegro volto ridendo; Nõ sapete bene fratelli, quanta stretta sia la via del Paradiso. Era cõ se stesso tãto rigoroso; mà con li poueri infermi tanto pietoso, & misericordioso,

che gli pareua,ch'ogn'vno di qlli,hauesse vn'Angelo appresso, quando s'accostaua al suo letto, & lui trattaua, & seruiua tutto,come se fusse Christo nostro Redentore,mostrandosegli amoreuole, & affabile; hebbe questa prerogatiua, che giamai biasmò, ne murmorò dell'attioni d'alcuno, il Vescouo Don Pietro Guerrero, & il Marchese de Mondesciar D. Inico, de Mendoza in quel tempo Vicerè di Granata, erano deuotissimi di questo Seruo di Dio,& la Marchesa Donna Maria de Mendozza sua moglie soleua dire, che non haueua giorno più felice di quello, nel quale l'albergaua,e con essere tanto stimato da questi signori,& da tutte le persone di Granata; fù sempre tanto humile,che non voleua mangare con li professi,ma con li nouitij,reputandosi minore di tutti. Era nell'hospitale vn'altro fratello, chiamato anchor lui Sebastino, & desiderando fare qualche differenza del nome, volsero sopra ciò pigliare il suo parere,& lui con molta humiltà rispose, chiamatemi quelch'io sono,e sia il mio nome Sebastiano Peccatore;fù nel suo procedere honestissimo,non guardò alcuno,che nõ l'edificasse,parlaua poco, con gl'occhi bassi, inditio manifesto, che teneua il cuore eleuato in cielo. nella sua couersatione pareua,che non si staccas-

se mai dall'Oratione, nella quale era molto assiduo, & fauorito da Dio, & piacque à sua diuina Maestà fargli vn fauore molto publico, acciò si credessero l'altri occulti, che dissimulaua, & fù ch'essendo gran carestia d'acqua per non hauer molto tempo piouuto, & valendo il pane molto caro, perche non si trouaua grano, l'infermi, & li poueri patiuano assai, alli quali hauendo compassione, diceua, confidate fratelli in Dio benedetto; che non mancarà aprirci le viscere della sua misericordia, in tempo di tanta necessità, guidato dal Spirito santo se n'andò vn giorno alla piazza con vn Christo nelle mani, & postosi ingenochioni, circondato da molta gente, che l'accompagnaua, cominciò à parlare, dicendogli parole di tanta tenerezza, che l'vdienza, si côuertì à penitenza, & il cielo rompendo la sua durezza, auanti, che finisse l'oratione, mandò vna grandissima pioggia; hauendo lui detto, che non s'haueria leuato da quel luoco, sinche Dio soccorresse al suo popolo, douendo il cielo obedire à quelli ch'obediscono il suo Creatore, il quale riparò alla necessità del popolo, e concesse quãto desideraua questo suo seruo, si conobbe in molte occasioni, quanto risplendesse la sua pietà verso l'infermi, & altri poueri; mà molto più nel-

la ribellione de mori di Granata, doue fu mandato insieme con Frà Rodrigo de Siguenza à curare gl'infermi del campo, e quantunque fussero necessarij molti altri Frati, per supplire al molto, che s'haueua da fare, non per questo si scordaua dell'infermi del suo hospitale, mandandogli dal campo regali, & elemosine per loro sustento. Desideraua sopra tutte le cose, che Dio non fusse offeso, & in questo impiegaua tutte le sue forze, cauando dal peccato alcune donne di mala vita, e prouedendole di maniera, che non vi tornassero più; essortaua li peccatori à penitenza,& era tanta l'efficacia delle sue parole,che fece grãdissimo frutto;conuertendosi,per mezo suo molte psone; però è necessario riferire vn caso particolare,che successe;e fu,che vn huomo hauendo per diece anni tenuto mala prattica con vna dõna,e ritrouandosi vna notte per offender Dio,come soleua, occorse, che passò questo seruo di Dio, e disse ad alta voce. pensa huomo,che non v'è hora sicura,vedi,che Dio ti vede,e diede Dio à queste parole tanta efficacia, e virtù, che quel misero, che s'era già disposto à commettere il peccato mutò proposito, e voltatosi alla donna gli disse,che gli era sopragiunto vn gran dolore,e dimãdãdolo,che cosa era stato,rispose,che le pa-

role di quel ſeruo di Dio gli haueuano penetrato ſin'all'anima, e compũto il cuore, e perciò ſi partì da lei, per mai più tornarci; e viſſe molti anni fando penitenza de ſuoi peccati, e confeſſando molte volte la cauſa dell'emendatione della ſua mala vita, pareua, ch'haueſſe gratia di penetrare li cuori di quelli, con li quali parlaua, & alcuni haueuano prouato, che parlando con lui in peccato mortale, ſe gli conoſceua vna grandiſſima meſtitia, e profonda malinconia, con la quale, ſenza dirgli altro, ſi ſentiuano ripreſi, e mutando vita, lo trouauano con la ſua affabilità, & allegrezza; fu poi da Frà Rodrigo di Siguenza fratello maggiore mandato in Roma in compagnia di Fra Pietro Soriano, tanto per negotij del ſuo hoſpitale quanto per fundarne altri, quando ſi fuſſe preſentata l'occaſione, e fu queſto viaggio molto vtile, ſe bene causò à lui molto trauaglio, perche lo fece à piede, ſcalzo, e con la teſta ſcoperta, & eſſendo arriuato in Roma, accapò da Pio Quinto la Bolla, per la quale ſua Santità inſtituì queſta Religione, come à ſuo luoco ſi dirà.

Paſsò in Napoli, doue trouò il Signor Don Giouanni d'Auſtria, il quale era tornato vittorioſo dalla battaglia Nauale, Queſto Prencipe gli fece molte accoglienze, e lo fece anco conoſcere al

Pon-

Pontefice, & alli Prencipi d'Italia, dandogli cinquemila ducati, con li quali fundò nella Città di Napoli l'hoſpitale di Santa Maria della Vittoria; e dopò fundò in Milano l'Hoſpitale, che chiamò di Santa Maria Araceli. Tornò la terza volta in Roma, e fu da Gregorio Decimoterzo riceuuto con quello amore, che tal figlio meritaua, & eſſendo informato della ſua charità, lo mandò con altri due compagni in Fiandra, per fundare hoſpitali, & eſſercitare la ſua carità nella cura degl'appeſtati, per eſſere all'hora quelle Prouincie infette di tal male, obedì al Pōtefice, andò in Fiandra, edificò hoſpitali, & medicò l'appeſtati, mentre viſſe: doue morì in queſto pietoſo eſſercitio della medeſima infirmità, d'età di cinquanta dui anni, l'anno mille cinquecento ottanta vno, con ſi grande opinione di Santo, che li Signori di quelli ſtati, tanto eccleſiaſtici, come ſecolari, trattarono molto da douero della ſua Beatificatione, coſa certa è che andò à godere della gloria eterna, che con tante heroiche virtù s'acquiſtò.

C A-

CAPITOLO XVII.

Della Vita, e Morte di Frà Pietro Peccatore Fundatore dell'Hoſpitale della Città di Siuiglia.

PIetro di vita innocente, & di nome peccatore nacque nell'Andalucia, non ſi sà in che luoco, ne anco li nomi di ſuo Padre, e Madre; però qual Melchiſedech lo trouamo ſenza Padre, & ſenza Madre d'vna vita inreprehenſibile, & ſe bene non ſapemo della ſua conuerſione, nondimeno ſapemo, che dalla fanciullezza caminaua da douero per la vita della perfettione. Nella ſua giouentù ſi manteneua ſolamente con l'induſtria, e fatica delle ſue mani, co- me l'Apoſtolo S. Paolo, e quelche l'auanzaua diſtribuiua à poueri, ritirādoſi poi ſubito all'oratione, nella quale non era impedito da delicate viuande, ne da morbido letto, perch'era la dura terra; & il ſuo veſtire fù ſempre di ſaiale vile, come l'altri. Mentre pratticò publicamente; Andò per molti anni ſcalzo mà per la vecchezza gli fù poi comandato in virtù di Santa obidiēza, che ſi calzaſ-

ſe.

se. Da Giaene se n'andò à trouare vno Eremita che staua in vn Monte della terra di Malaga, doue dimorò molti anni, menando vita angelica; sustentãdosi con la fatica delle sue mani, lauorando cucchiare, cistelle, & altre cose di legno, quali vẽdeua, & del prezzo si manteneua, è da credere, che quì gli succedessero molte cose degne da saperse, delle quali non habbiamo notitia, per esser stato huomo molto taciturno, che non parlaua se non quando era per vtile del prossimo, mà si conosceua dall'effetti, perche lo vedeuano vscire, tanto acceso nell'amore di Nostro Signore, che molto ben dimostraua in fronte, il frutto, che faceua, quando andaua per le Città di quel paese, come appresso si dirà. Volse andare in Roma, per visitare quelli luochi santi, e le Reliquie degli Apostoli San Pietro, e San Paolo, e lo mese in essecutione, andando con grandissimi trauagli di fame, freddo, e caldo per esser mal vestito, arriuato in Roma visitò con grandissima diuotione, e lagrime quelli santi luochi, che tanto haueua desiderato, baciando la terra, e pietre bagnate con il sangue di tanti martiri; e perche in ogni occasione, che se gli rapresentaua, procuraua il bene, & vtile di tutti, particolarmente in drizzare le creature à conoscere, e seruire il suo Crea-

Creatore. Essendosi vn giorno incontrato con vn Giudeo giouane, modesto, & d'acuto ingegno, trattò con lui della sua salute, fandogli conoscere l'errore, nel quale si trouaua, per seguire vna legge, alla quale haueua dato fine la venuta del vero Messia, e che da douero era venuto quel, che Dio haueua promesso à tutti li Profeti, e loro sciocca mente, tuttauia aspettauano, gli disse tali cose, che con l'aiuto del Signore lo conuertì, fandogli confessare la verità, & hauendo cercato il Battesimo, gli fù dato con gran festa in Roma, persuadendogli ancora, per euitare l'occasione d'essere peruertito dagl'altri Giudei, che se 'n'andasse con lui in Spagna, com'in effetto andò in sua cõpagnia da Roma, tornò à Siuiglia, tanto acceso dal diuino amore, ch'ignudo, & scalzo, & cinto d'vna corda andò per tutte le strade, gridando ad alta voce, Fate penitenza de vostri peccati dicendo tali cose, & parole tanto efficaci, che trafiggeuano li cuori di quelli, li quali lo sentiuano, poiche cõ esse fece in molti si grã frutto, che lasciãdo il mondo seguirno Christo per diuerse vie, alcuni nella Religione, & altri imitando quelche lui faceua, com'appresso si dirà; era tale il suo modo di dire, che pareua, che Dio parlaua in lui, andaua tanto assorto, & eleuato di spirito, che cami-

nando,per mezzo le piazze, non ſentiua, ne vedeua alcuno, come s'andaſſe ſolo per qualche deſerto,parlaua poco,ma le ſue parole erano tali, & con tanta viuacità dette, che pure al giorno d'hoggi,per traſcurato che ſia nelle coſe di Dio, le ſente alcuno,ne ſe gli ſcordano anzi gli cauſano marauiglia grande. In queſto modo caminò per tutta Siuiglia, doue con li frati, che l'accompagnauano fece vn'hoſpitale di tauole, & iui per molti giorni ſi eſsercitò medicando,& ſeruendo li poueri aiutandolo molti con larghe elemoſine ſenza che lui le cercaſſe, & per meglio attendere tanto all'vtile del proſsimo, quanto alla vita ſolitaria,& all'oratione, congregaua de quando in quando li frati, ammonendoli quãto fuſſe neceſſario ricorrere all'oratione,p creſcere nelle virtù & rinforzarſi nel Seruitio de Poueri Infermi, per fuggire anco il commercio di Siuiglia, doue ſi faceua gran male, laſciando vn'al gouerno dell'hoſpedale, ſe n'andaua inſieme con gl'altri al più aſpro luoco della ſelua rotonda, & ritiratoſi in vna ſpelonca attẽdeua per molti giorni all'oratione, & meditatione, inſegnando li ſuoi compagni, come s'haueuano da portare in quella ſolitudine,& lauorare con le loro mani,per fuggire l'otio, & in queſto modo ſi manteneua nella vi-

ta

ta attiua, e nella contemplatiua, & produceua Frati di molta virtù, e buon'essempio, perche cõ la dottrina, che gli daua, guidato dalla gratia di Dio nostro Signore riuscirno tutti tanto esperti, che l'imitorno nelle sue sante virtù. andando scalzo per quelle rupi, se gli fecero nelli piedi tali crepature, che non potendo per li duri calli applicarui medicamento, le cosiua con la lesina & spago, che si sogliono cosire le scarpe. Ritrouandosi vn giorno nella serra con vn suo compagno, saglirno per quella à trouar legname da far cocchiare, & altre cose di legno, e ritornandosene nella spelonca, essendo molto deboli, e stracchi, non haueuano, che mangiare, gionti, che furno, vidde Pietro Peccatore sopra vn poggio, vn gran pane molto bianco, & vno vaso d'oglio, & voltatosi al compagno, con molte lagrime disse; vedi fratello com'il pietosissimo Iddio, ci hà prouisto senza nostro merito, e postosi in ginocchioni, ringratiorno nostro Signore della gratia, che gli haueua fatto; desideraua il buon Pietro Peccatore essercitasse alle volte nel seruitio di Giesù Christo, e de suoi poueri, ma il suo principale intẽto era la solitudine, e quiete; pciò veniua di quado in quando all'hospitale, e subito se ne ritornaua al Mõte, parendogli poi essere in Siuiglia, mol

to conoſciuto,& accrrditato,ſi rlſolſe partirſene, & laſciando racomandato l'hoſpitale ad vn'altro fratello chiamato Pietro peccatore il Picciolo, il qual'era molto virtuoſo,& amato da tutti, ſe ne andò in Granata, all'hoſpitale di Giouan di Dio, doue faceua quāto gli era comandato, vſciua per le ſtrade,come in Siuiglia, fādo le ſue ſolite eſsortationi, ſcalzo,con la teſta ſcoperta,con li capelli molto lunghi, vn ſacco di ſaiale, ſino alli piedi, con vno Crocifiſſo in mano, che ſolo à vederlo compungeua, e ſtupiua ogn'vno, dicendo le parole, e facendo il medeſimo frutto, che in ogni parte haueua fatto, doppò ſe ne ritornaua alla ſerra, come ſoleua:ſinche eſsortato,e perſuaſo da perſone deuote, che ſe ne veniſse in tutto all'hoſpitale di Giouan di Dio, e ſi veſtiſſe del ſuo habito;ſi perche era vecchio,di quaſi ſettanta anni, e non poteua ſuffrire l'aſprezza del Monte, come anco per il frutto, che nella Città faceua con poueri, e ricchi, ſopra di che,eſſendo molto importunato, obedì giudicando,che daua buon fine alla vita heremitica, che haueua menato, mentre ſi ſottometteua alla profeſſione, & obedienza, preſe l'habito,e fece profeſſione, ſeruendo in caſa nelli ſuoi ſoliti eſſercitij ſoccorreua ſēpre à poueri; radunaua nella piazza gente otioſe,

e va-

e vagabonda, e gli faceua prattiche tanto eccellenti,& con tanto spirito,che daua da pensare ad alcuni huomini molto prudenti, e litterati. Era solito ancora andare la mattina à buon'hora alle piazze, doue si radunauano li lauoratori di cãpagna, sagliua sopra vna tauola, e postosi in ginocchioni gli diceua con molta diuotione la dottrina Christiana, conoscendo bene, che molti non la sapeuano,e li faceua rispondere, acciò con l'ordinario essercitio l'imparassero.Portaua quasi ordinariamente vn Bambino Giesù in mano molto ben'ornato, & era cosa misteriosa vedere la riuerenza, e deuotione, con la quale lo potaua, non cessando mai, ne pur per vn punto di guardarlo fissamente, e con esser la figura alquantò grande,e lui tanto vecchio nõ si straccaua di portarlo tutto il giorno in vna mano, senza mutarlo all'altra con marauiglia grande di tutti quelli,che lo vedeuano,li Venerdì portaua vna Croce grande,doue era dipinto vn Crocifisso, del quale era diuotissimo, dicendo molte cose in sua lode, e stando al Monte,teneua vna Croce auãti la spelõca,e pche quãdo vi andaua, haueua sẽpre da passare auanti di quella, inginocchiatosi, gli diceua parole di grande amore,e dolcezza rallegrandosi tanto con essa, come Santo Andrea quando

lo

lo portauano a crucifigere;essendo nell'hospitale,
si leuaua la mezza notte,e se n'andaua in Chiesa,
doue inginocchiatosi staua in oratione, sin'alla
mattina; cantãdo con molta dottrina alcune lau
di auanti il santissimo Sacramento, e con vna
santa simplicità diceua, chi mi separarà dal Crocifisso? ne il Demonio, ne tutte le creature insieme,e subito si leuaua,e ballaua,e poi tornaua all'oratione,& in questo modo passaua il più delle
notti con dolce melodia dell'anima sua.Il medesimo anco faceua alcune feste principali di Pasca,& altri Sãti,nelli quali si leuaua molto à buon
hora,e se ne andaua in Chiesa doue ballaua auanti il suo altare, dicendo alcuni versi in lode della
festa,e subito tornaua all'oratione,e dopò tornaua al ballo con tanto spirito,che rallegraua molto li cuori di quelli, li quali poteuano à vederlo,
perche come s'è detto(lui faceua questo cõ tãto
spirito,sẽza guardare,chi lo miraua,che stupiuan
tutti, e non è marauiglia,ch'essendo trasformato
nelle cose del suo Creatore, si scordasse di se stesso,e s'alcuno gli parlaua,ò chiamaua,non sẽtiua,
ne respõdeua,come se fusse statua,& in tal modo
s'occupaua nella continua oratione, come se fusse serrato in vna cella;il medesimo anco faceua
per le strade,e per le piazze,che certo era vna co-
sa

ſa in lui di gran conſideratione,& molto notabi-
le,& alcuni,che lo vedeuano ſi ſtupiuano, & rin-
gratiauano il Signore d'hauergli dato tal talento.
era deuotiſsimo del Santiſsimo Sacramento, &
della Madre di Dio noſtra Signora, nelli giorni
del Corpus Domini,che ſe trouaua in Granata,
ponendoſi ſopra l'habito,& in teſta alcuni fiori,
andaua con la proceſsione,ballando,& cantando
auanti Noſtro Signore,& con eſſer vecchio,non
ſi ſtraccaua,anzi,che non ſapendo lui ballare,era
tanta la gratia,& ſpirito,con lo quale ballaua,che
molti laſciauano de vedere tutte le feſte, per an-
dare à vedere Pietro Peccatore, eſſendoui anco
huomini ſpirituali,li quali diceuano, ch'andaua-
no à vedere Pietro Peccatore; per ſatiarſe di piã-
gere'di deuotione, & era la verità, perche ſaltaua
tanto auanti il Sontiſsimo Sacramento, & del-
l'imagine della Madonna Santiſsima, & diceua
tali parole,che facilmente prouocaua tutti à piã-
gere,eſſendo giũto il tẽpo,nel quale N.S.haueua
determinato dare riposo al ſuo ſeruo, & il premio
de ſuoi ſeruitij,e trauagli, & eſsẽdo ſtato mãdato
dal ſuo ſuperiore à Madrid per trattare col Rè
alcuni negotij importanti dell'hoſpitale fece
l'obedientia, & porto ſeco vn Aſinello,ch'il fra-
tello maggiore gli comandò che portaſſe ſe be-
ne.

ne, secondo si è saputo poco lo caualcò, per essere accostumato d'andare sempre à piede. Arriuato à Madrid se n'andò all'hospitale delli suoi fratelli; doue per esser forastiero non voleua mangiare nel refettorio, mà in vn cãtone cõ vn poco di pane duro, che portaua nella capaccia, e con quello si sustẽtaua, dopò hauer cominciato à negotiare, gli venne vna febre, che gli durò alcuni giorni, con molto suo trauaglio, & conoscẽdo, che quella infirmità era l'vltima di sua vita, si partì dalla Corte, & se n'andò in Mondesar sapendo, che nõ solo il Marchese, ma anco il suo Padre, & Auo erano sempre stati molto pietosi Christiani, & deuoti della casa del B. Giouanni, per hauerla fauorita, & fauorirla al presente con larghe elemosine, & perche furno per molto tempo Capitani generali del Regno di Granata, & era Castellano dell'insigne fortezza dell'Alhambra, conosceuano molto bene il buon Pietro Peccatore, perciò, hauẽdolo visto s'allegrorno molto, e lui entrãdo disse, quì me ne vẽgo à morire, & aggrauãdoseli il male, lo fecero colcare in vno buon letto, & lo medicorno cõ gran carità, prouedẽdolo di quanto era necessario, come la sua propia persona in luoco delli lamenti, ch'altri infermi fanno, come sino à quel punto haueua cantato, all'hora più

che mai diceua canzoni amorose,con molta dolcezza d'amor de Dio,come quello,che già conosceua approssimarsi il compimento de suoi desiderij,& che si accostaua il giorno,nel quale haueua da vedere il suo amato Giesù, & hauendo con molte lagrime, & deuotione riceuuto li Santi Sacramenti,la medesma notte,nella quale,haueua da morire,restorno soli,con il Marchese, & la Marchesa,per godere quel poco,che restaua della sua Angelica conuersatione, cominciò à cantare, & fare allegrezza, come soleua, & diceua molte volte,cogli,cogli questi fiori,come colui, che già vedeua quelli,che la sposa dice nelli cantici,ch'erano apparsi nella nostra terra,che presto gl'haueriano dato frutto di gloria eterna, dicendo queste parole spirò,&rese l'anima al suo Creatore; restorno tutti tanto consolati di vedere sì felice morte,marauiglioso effetto di tal vita(ch'è quelch'importa)che ne renderono infinite gratie à Dio Nostro Signore,corse molta gente à vederlo, & venerarlo, come Santo;il simile fece anco il Marchese,che gli fece fare l'essequie,con grande honore,& dopò hauerlo tenuto alcuni giorni nella Chiesa,acciò fusse visto,ordinò che si facesse vna cassa, nella quale si mettesse il suo corpo, non volendo,per il grande amore, che portaua à

quella casa,& fratelli priuarli del corpo di questo
Santo huomo lo fece portare,& accompagnare
da suoi creati sino à Granata,e con esser estate,&
hauere caminato ducẽto,& diece miglia,lo con-
dussero senza alcuno mal'odore integro , come
quando morì,anchorche fussero quindeci giorni,
ch'era morto;arriuorno all'hospedale la mezza
notte,& racontò Frà Rodrigo de Singuerza fra-
tello maggiore,che stãdo suegliato nella suacella
auanti che chiamassero alla porta,sentì nel tetto
della sua cella vn colpo tãto grãde, che pẽsò,che
la cella insieme col quarto dell'hospedale cascas-
sero,& vscendo dalla cella, per vedere quelche
poteua essere non sentì cosa alcuna se non che
tutti stauano quieti dormendo, subito intese
battere fortemente la Porta, dimandò, chi era,&
risposero, che portauano il Corpo di Pietro Pec-
catore,che perciò conobbe,che quel colpo,fusse
stato,per auuisarlo , come lo portauano in casa
sua,si leuorno subito in quell'hora tutti di casa,&
vscirno à riceuerlo,con lumi accese,& lo portor-
no con gran riuerenza , in Chiesa,& lo sepelirno
con molta deuotioue , vedendolo così integro
dopò tanti giorni , ch'era morto , & lodorno il
Signore,ch'in questo modo honora li sui Santi;
passò à miglior vita d'ottanta anni , & del nasci-
mento di Christo 1580. CA-

CAPITOLO XVIII.

Nel quale si tratta delli serui di Dio Frà Pietro Soriano, Frà Melchiore delli Rè, e Frà Cipriano de Niente.

FRà Pietro Soriano, come s'è detto fu mandato in Roma in compagnia di Frà Sebastiano Arias, tanto per negotiare quelche conueniua all'hospitale di Granata, del quale fù figlio, quanto per fundare altri hospedali in Italia quando se gli fusse presentata occasione, com'in effetto, se gli presentò, perche essendo stato molto ben riceuuto dalli santi Pontefici Pio Quinto, e Gregorio Decimoterzo, non solo accapò le bolle, per le quali si diè principio à questa sacra Religione, mà anco fundò in Roma l'hospitale di San Giouan Calybita, e doppò alcuni altri, per tutta Italia, doue hoggi si trouano sei Prouincie, e se bene doppò la sua morte, è cresciuta tanto la Religione in quelle parti, nondimeno fu lui il primo Fundatore, & il primo Generale. Non habbiamo quì tanta notitia delli seruitij, che fece al Signore in Italia, per essere tanto distanti; mà dal frutto si conosce l'arbore, che lo pro-

duſſe tanto buono nella Chieſa di Dio, eſſendo ſtato Maeſtro, e Padre, di tanti, e tali figli, ſi può ben credere, che fu perfettiſſimo huomo, tanto più, che nel tempo, che fù mandato in Roma, era già conoſciuta la ſua virtù, e talento, e Pio Quinto, lo volſe fare Cardinale, alche per la ſua humiltà fece reſiſtenza, mà non sò s'haueria poſſuto reſiſtere, quando la morte del Pontefice non haueſſe troncato queſto intento. Morì l'anno mille cinquecento ottanta otto. In Perugia, doue fù ſepelito, & al preſente il ſuo corpo è honorato, e riuerito, come di gran ſeruo di Dio.

Frà Melchiore delli Rè nacque in Cauiglia de Lucena da Antonio de Palma, e Catarina de Spinoſa, quali ſeruirno il Caſtellano delli Donzelli, il Marcheſe de Comari, al preſeute Duca de Sogorbe, haueuano hauuti altri figli, mà tutti erano morti nella fanciullezza, e diſpiacẽdogli tal mancamento, pregauano Dio, che glie ne deſſe alcuno, che lo godeſſero, piacque a ſua diuina Maeſtà eſaudire le loro orationi, concedendogli queſto ſuo ſeruo, il quale bẽ ſi moſtrò eſſer figlio d'oratione, sì per eſſere à quella molto inclinato, come per le molte virtù, che in lui riſplendeuano, la principale, p la quale ottẽne tutte l'altre, fu la deuotione, che da picciola età hebbe alla Ver-

gine N.S. ne si cõtẽtaua, che l'hauesse lui, mà procuraua, che l'hauesssero tutti con tanta diligenza, che affermò in tutta la sua vita hauer dispensato in diuerse parti, ch'era stato circa centomila Rosarij, essortando tutti à questa deuotione, per la quale fu dalla Beatissima Vergine remunerato anco in questa vita, com'alcuna volta scoperse al Padre Frà Luisi Garsia, il quale ci hà fatto questa relatione, che stando nella sua cella, parlando cõ molto feruore gli disse, s'io non hò visto la madre di Dio in questo luoco, non la veda vn'altra volta in cielo, si può ben credere, che la santissima Vergine, facesse q̃sto fauore ad vno suo diuoto di vita tãto innocente, che giamai si conobbe in lui alcũ vitio, ne anco mẽtre visse in casa di suo padre, e madre, soleua ben dire, ch'essendo fanciullo, haueua fatto vn picciolo peccato, che per trent'anni lo pianse, e ne fece penitenza, visse nel secolo, come Religioso, ma desiderando maggior perfettione, se n'entrò à seruire li poueri nell'Hospitale del Beato Giouanni di Dio, poco tempo dopò la sua morte, pigliando il suo habito di penitenza, come lui lo portaua, e mostrando tali segni di santità, e virtù, che fra pochi anni fu eletto fratello maggiore dell'hospitale, e l'essercitò per quattro anni, e l'haueria essercitato molto più,

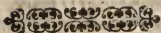
quan-

quando non l'haueſſero priuato dell'officio, per eſſer troppo liberale, e ſecondo la prudenza humana li fratelli hebbero ragione di priuarlo, perch'era queſto Seruo di Dio tãto pietoſo, che giamai, negò elemoſina, che gli fuſſe chieſta; & vedendo il gran concorſo de poueri, era forzato dare più di quelche poteua, perciò diſtribuiua coperte, lenzola, pane, il magnare, e quanto in caſa ſi trouaua; mentre viſse l'Arciueſcouo Don Pietro Guerrero, che lo conoſceua, era molto liberale in aiutare la ſua pietà; ma eſſendo morto il ſanto Prelato, e ſuccedendogli l'Arciueſcouo D. Giouan Mendozza huomo ſantiſsimo, & vno de maggiori elemoſinieri de noſtri tempi, non conoſceua queſto ſeruo di Dio, perciò credendo à quelli, che diceuano male del ſuo gouerno, ordinò, che fuſſe priuato, com'habbiamo detto, ſopportò il ſeruo di Dio, con molta patientia queſta priuatione, & anco vedendoſi da tutti ripreſo, e diſprezzato, non riſpoſe mai parola, che pareſſe vendicatiua, anzi, come buona Religioſa, pregaua il Signore, per qualſiuoglia perſona, che l'haueua offeſo, particolarmente, per l'Arciueſcouo, e pare, che nell'oratione gli fuſſe reuelato alcuna coſa della ſua vita, e morte, perche eſſendo ſtato da Medici ſpedito, & auiſato, che doueua morire,

diſſe

disse il seruo di Dio, che non saria morto di quella infirmità, mà d'vn'altra, che presto gli saria venuta, e così fu perche l'Arciuescouo impensatamẽte guarì di q̃lla infirmità, e morì poi fra vn'anno, ne anco dopò morto si scordò questo seruo di Dio di racomandarlo al Signore, il quale gli riuelò, come questo buon Prelato, era stato, per poco tempo nel Purgatorio per hauergli molto giouato, l'elemosine, che haueua fatto a poueri, perche chi vsa con quelli misericordia è sicuro, che l'otterrà dal Signore, per molto, che riprendeuano il seruo di Dio, che non desse tanto a poueri, sempre cercaua alcuna cosa di dare, e quando non haueua altro, cercaua al Refettoriero il suo magnare di quel giorno, e lo daua à poueri restando lui senza mangiare. Era molto deuoto dell'anime del Purgatorio, e pregaua di continuo Dio per loro, haueua vna corona di dieci Pater noster, & Indulgenze, che offeriua per quelle anime, & vn giorno gli cascò in vn corrente, che portaua molta acqua con grandissimo disgusto del seruo di Dio, mà quelle benedette anime, alle quali importauano quest'orationi, portorno la Corona à quella parte della corrente, che scortaua il camino, trè miglia lontano, da doue cascò, & hauendola vista vn'huomo,

mo, che passaua à cauallo, scaualcò, e la cauò dall'acqua, e passando per la piazza di Bibarrambla, la diede ad vno fratello dell'Hospitale, il quale la portò al suo Padrone, delche fece grande allegrezza; e tutti quelli, li quali seppero questo caso, considerando le circostanze, lo riputorno, miracoloso. Hebbe questo seruo di Dio molti altri fauori da sua diuina Maestà, che lui s'acquistò con l'innocenza della sua vita, con l'asprezza della sua penitenza, e per la sua molta carità, e misericordia verso li poueri bisognosi, passò da questa à miglior vita alli dodeci di Marzo dell'anno mille cinquecento nouanta sette d'età di settanta cinque anni. Essendosi saputa la sua morte, concorse molta gente all'essequie, alle quale si trouorono due Sacerdoti, che l'haueuano confessato molti anni, quali fecero mettere in testa del defonto vna ghirlanda de fiori, & vna palma nelle mani, per inditio manifesto della sua virginità, e che haueua da Dio ottenuto la corona, che suole dare à persone simili.

CA-

Del Padre Frà Cipriano de Niente.

QVesto gran seruo di Dio, al quale le sue molte virtù, le sue peregrinationi, & trauagli, che patì per amor di Dio, e beneficio del prossimo haueriano possuto dare glorioso nome; lo scelse per sua humiltà inferiore, à quanti sono mai stati al mondo, chiamandosi, Frà Cipriano de Niente, perche, s'alcuno piglia il cognome, dalla terra, doue naçque, lui lo prese dal niente, del quale fu creato, e dall'opinione, nella quale lui si teneua; Hauendogli il suo Confessore ordinato, che scriuesse il discorso della sua vita, obedì, mà con tanta breuità, che ben si scorge, che desideraua nascondere quanto l'obedienza gli haueua commandato, douesse manifestare. Non sappiamo li nomi di suo Padre, & Madre, mà credemo, che fussero nobili; perche essendo andato all'Indie, vn suo zio ch'era contatore del Rè, lo regalò, & alloggiò in casa sua molti mesi, & il Padre Prior di Sant'Agostino di Messico, ancor lui suo parente, lo tenne seco nel suo conuento, fando molto conto della sua

persona, essendo d'età di venti trè anni; andò all'Indie, e per gratia particolare di Dio scampò insieme con gli altri compagni da dui naufragij, nelli quali si saria affogato, e per questo, e molti altri beneficij, che haueua riceuuto dalla diuina mano, promesse à Nostro Signore d'ordinarse sacerdote, e seruire li suoi poueri in alcuno hospitale. Non sapendo li parenti questo voto, & essendosene, ancor lui scordato, determinorno accasarlo, ricco, & honoratamente; mà per trè volte, che lo tentorno, s'infermò sempre a morte, & accorgendosi, che quelle infermità, non erano à caso, mà che gli veniuano per castigo della sua trascuragine, e per auuertirlo del voto, che haueua fatto, si risolse adempirlo; perciò mutò habito, & attese alli studij nel medesimo Monasterio di Santo Agostino, dou'era stato infermo, occorse, che vn pouero fatigatore, il quale lauoraua nella fabrica del detto Monasterio, rompendosi vna tauola, cascò dall'alto d'vn corritoro, e restò tanto offeso, che non solo non si poteua muouere, mà ne anco poteua trattener le necessità del corpo, hauendo compassione il buon Cipriano della miseria del pouero, pregò il Priore, che lo facesse medicare nel Conuento, ilche il Priore cócesse, con patto che lui n'hauesse pensiero, & accet-

cettando il partito, restò suo infermiero, e nel gouerno di questo infermo mostrò segni della charità, che haueua da vsare con molti altri perche questo pouero diuentò tanto schifoso, e puzzolente, che non poteua passar persona, per doue lui staua, solamente Cipriano assisteua nella sua infirmità, ringratiando Nostro Signore d'hauergli dato quella occasione di poterlo seruire. Essendo poi morto l'infermo, s'ordinò da Messa. Ritrouandosi nella Città di Guadalasara, vedendo la necessità, che in quella Chiesa era de Sacerdoti, e Ministri, con il fauore del Vescouo Don Ftancesco de Mendiola, e del Presidente Oroscò, fondò vno Collegio di Giouani, che seruiuano alla Chiesa, e studiauano, per poterse ordinare essendo lui il Maestro, che gl'insegnaua virtù, e lettere, e perciò hebbe la Chiesa Ministri, che la seruissero; poco dopò edificò vno Conseruatorio per figliole Vergini, & orfane, e da Mesico portò vna Signora molto virtuosa chiamata Donna Maria de Caruaìal, che gli assegnò per Superiora, e Maestra, e doppò questo Conseruatorio, diuentò Monastero di Monache, e molte di quelle, che si erano ritirate, professorno, aiutandole il Fratello Cipriano, con larghe elemosine per dotarle, hauendo lasciato il suo Seminario, e Monasterio bẽ fon

 dati

dati con perfetta osseruanza, se n'andò à Mesico, & entrò nell'Hospitale delli Conualescenti, per finire la sua vita in seruitio di quelli poueri, alli quali dono d'elemosiua quanto possedeua, ch'era semila, e quattrocento ducati. Però il Vicerè, che in quel tempo era Don Luigi di Velasco; conoscendo il suo talento, e virtù gli persuadeua da douero pigliasse l'assunto di reparare la casa della Madonna di Monserrato, che staua per cascare, & il seruo di Dio accettò questo peso, con patto, che in quella si raccogliessero le donne pouere, e dandogli il Vicerè à questo effetto, ogni suo fauore edificò la Chiesa, quale fù poi delli Monaci di San Benedetto, allegando, che gli toccaua per congruo; ne per essere il seruo di Dio tanto occupato in soccorrere alle necessità temporali de poueri, si scordaua delli spirituali, come maggiori, e più importanti, impiegandosi tutto nella conuersione dell'Indiani; nella quale per molti anni pati grandissimi trauagli, esponendosi ogni giorno à pericoli di morte, particolarmente nelle terre delli Chichimici, ch'erano molto barbari, & crudeli, non senza frutto, perche ne conuertì senza numero alla santa Fede Cattolica, delli quali, cauando molti dalle grotte, doue habitauano insieme con alcuni Spagnoli, che se gli accompa-

gnorno

gnorno, fece vn popolo molto grande, al quale pose nome la Città di Monterrè, in questo viaggio, scoperse alcune mine, come fu q̃lla di Topia di S. Andrea, & altre importanti al seruitio di sua Maestà, & vtile delli soldati; quali l'accōpagnauano, & obediuano, al fine doppò essersi per molti anni, occupato nella Conuersione di quei barbari, se ne tornò alla Città sua di Monterrè, e cōdusse in quella da Mesico li Frati di San Francesco donandogli tutta la sua robba, acciò v'edificassero vn Conuento, e coltiuassero quella nuoua pianta, ne perche fusse il seruo di Dio tanto zeloso, e sollecito nella salute degli altri, si scordaua della sua, come molto bene lo dimostraua, essercitandosi nella penitenza, e nell'oratione continua, soleua ogni giorno meditare vn punto della passione di Nostro Signore, e doppò faceua vna mortificatione, che corrispōdeua a quella meditatione, hora portãdo vna croce sù le spalle, altre volte dãdosi guanciate, & altre battendosi il petto, con vna pietra; finalmente desiderando imitare il Signore, e patire alcuna cosa per lui, vedendosi già vecchio di settantasei anni, volse finire la sua vita frà li poueri; Perciò hauendo dato quanto possedeua (ch'all'hora molto al Padre Frà Francesco di San Michele, & à Frà Agostino Lego

del-

dell'Ordine del Serafico Padre San Fräcesco, per l'acquisto spirituale del nouo Mesico, doue si fece vna grandissima conuersione di quell'Indiani il venerabile vecchio si ritirò nell'Hospitale del nostro Beato Padre Giouanni di Dio, nel quale hauendo preso l'habito, fece professione, come gl'altri Religiosi, e morì nel Signore l'anno 1614 d'età di settanta otto anni. Huomo veramente Apostolico, & insigne in tutte le virtù, particolarmente nelle più stimate da Dio, che sono la carità, e l'humiltà.

CAPITOLO XIX.

Dell'ammirabile vita del Benedetto Giouanni Peccatore, Fundatore dell'Hospitale di Sceres della Frontera.

GIouanni di nome Peccatore, & di vita innocentissimo, nacque nella Villa di Carmona nell'Andalucia, suo Padre, & Madre, per quel che da suoi Parenti, quali ancor viuono si scorge; furno nobili, & per negligenza di chi fece questa Relatione, non si sanno li loro nomi; Però nell'informatione, che si farà per la sua Beatificatione; si potranno facilmente sapere esſen-

essendo pochi anni, che sono morti, la madre morì nell'hospitale di Sceres della Frontera, seruendo le pouere donne inferme con grande opinione di Sãta,& acciò fusse tale il nostro Giouanni,pare che Dio l'elesse dal venrre di sua madre,la quale essendo di lui grauida, digiunaua sẽza sentir pena alcuna trè giorni della settimana, & essendo nato li trè gioni, nelli quali la madre digiunana,digiunaua anchor lui,'non succhiando latte dal suo petto,cominciando dalla fanciullezza ad esser si gran penitente, per esser poi più insigne nell'età perfetta, nella quale faceua trè Quaresime l'anno,vna de tutti li Santi,sino, alla Natiuità di Nostro Signore;l'altra da Pascha Epifania sin alla Purificatione di Maria Vergine, & la terza la generale, che comanda la Santa Chiesa,& in tutte queste Quaresime non mangiaua,se non da trè in trè giorni alcune herbe, & vna scutella di lenticchia;il suo vestito,erà lana vile, chè portaua sù la nuda carne,andaua scalzo, con la testa scoperta, non dormiua mai di notte, ne di giorno in letto, mà sopra alcune tauole teneua vno sacconcello di paglia, & con questo rigore visse molti anni,per ch'il principale suo sustento, erano li fauori,che questo Seruo di Dio riceueua da sua Diuina Maestà,nell'Oratione,Essendo do-

pò

pò la morte di ſuo Padre rimaſto molto giouane ſua madre l'accommodò in caſa d'vno Mercante, al quale ſeruì alcuni anni, e dopò per diuina inſpiratione, ſe ne venne a Sceres della Frontera, doue Dio gl'haueua preparati, li trauagli, & la corona, il ſuo primo eſercitio fu cercare elemoſine, per li poueri carcerati, con le quali li ſuſtentaua ſi dilingentemente, che per odine della giuſtitia, gli fu data habitatione dentro le medeſme carcere in vn camerino, ſotto la ſcala, per la quale ſi ſaglie alli appartamenti più alti, doue ſi ritiraua, dopò hauere diſtribuito il mangiare alli Poueri carcerati, li quali ingrati alla carità, che gli faceua, lo burlauano indiſcretamente buttandogli ſopra gl'orinali, non portandogli riſpetto, ne anco quando faceua oratione; mà queſte, & molt'altre ingiurie, che al Seruo de Dio erano fatte dentro, & fuora le cercere, ſopportaua con grandiſsima patienza, nella quale fu tanto ammirabile, che giamai, hauendone hauute infinite occaſioni, ſe gl'vdì dire parola ſconcia. Vſcì per diuina inſpiratione delle carcere, & laſciò li carcerati, & con il fauore d'vn Caualiero principale di Sceres, auo di Don Giouanni de Villa Vincenzo, il quale hoggi viue; comminciò l'hoſpitale di Santo Sebaſtiano, mettendo in ordine alcuni letti per li poueri

poueri abbandonati, li quali ſubito furno da lui riceuuti;li ſeruiua,& medicaua con tanta diligenza, & carità, che andò acquiſtando, beneuolenza del Popolo,acciò lo ſoccorreſſe, con larghe elemoſine,con le quali ſuſtentaua la moltitudine de poueri, ch'ogni giorno creſceua, per li quali cercaua nel medeſimo modo, che cercaua il B. Giouanni di Dio,& il tempo,che gl'auanzaua del ſeruitio de poueri,lo ſpendeua tutto in oratione, nella quale ſi eſſercitaua con tanto feruore, che andaua ordinariamente in eſtaſi, & era tanta la dolcezza, ſuauità, & fauori,che il Signore gli cõmunicaua,che gli ſuccedeua,molti giorni, & notti ſtare in eſtaſi; ſoleua cercare elemoſina per li poueri nella Chieſa di San Franceſco, & entrando à ſẽtir la meſſa rimaſe in eſtaſi, dalla mattina, ſin'alle vinti hore,l'eſtate gl'entrauano tante moſche, per la bocca, che pareua vn ſciamo di api. Hauendolo il Cardinal Don Rodrigo de Caſtro Arciueſcouo di Siuiglia,mãdato a chiamare, per certo negotio, mentre s'andaua à confeſſare, & communicare, reſtò in eſtaſi dalla mattina, ſino alle vinti due hore. Occorſe,che vn'anno mancò l'acqua di maniera,che ſi dubitaua di perderſe tutti li ſeminati; ilche incariua il grano, faceua patire li poueri,e minacciaua peſte, e ritrouando-

ſi la Città in tal pericolo, ordinò vna molto ſol-
lẽne proceſsione, la quale portaua l'imagine del-
la Madonna della gratia, & all'vſcire dalla Chieſa
il Benedetto Giouanni Peccatore, cominciò à
parlare con la Vergine molto teneramente, dicẽ-
dogli tali parole, che commoſſe tutto il Popolo
al pianto, & furno tante la lagrime, le voci, & ſo-
ſpiri della gente, che per buon ſpatio di tempo,
non ſi ſentirno l'vno l'altro, e lui come più cõpaſ-
ſioneuole de tutti ſe ne ritornò al ſuo hoſpitale, &
poſtoſi ingenocchioni, reſtò in eſtaſi trè giorni,
& trè notti, guardandolo in queſto tempo li fra-
telli ogni quarto d'hora, eſſendo poi in ſe ritor-
nato diſſe alli fratelli, ch'erano preſẽti, per diſſi-
mulare il tempo, non penſando, che fuſſe ſtato
trè giorni; perche ero venuto molto ſtracco dal-
la proceſſione; hò dormito ſin'adeſſo, pdonatemi
del male eſſempio, mà eſſendo rimaſto ſolo cõ il
P.F.Pietro Egittiaco, ſuo figliolo, nella Religione,
e ſuo diſcepolo nelle virtù, il quale è ſtato due vol
te Generale di queſt'ordine, e come teſtimonio
di viſu, ci ha dato notitia della maggiore parte
delle coſe, che quì raccontamo, gli diſſe, ch'era
ſtato trè giorni in eſtaſi, e che noſtro Signore ha-
ueua, la notte del medeſimo giorno, che ſi fece
la proceſſione, mandato vna grandiſſima piog-
gia,

gia, già lo sò (rispose il seruo di Dio) perche il Signore me ha riuelato, molta acqua, e molto grano, e lui sà molto bene chi lo mangerà, disse questo per la peste, che doppò venne, per la quale molti morirno, & hauendolo il Padre Frà Pietro pregato molto caramente gli hauesse detto quanto haueua passato in quelli trè giorni, ancorche promettesse tenerlo secreto, nõ fu possibile sapere altro da lui, se non che essendosi posto in oratione, dopò hauer cercato misericordia à Dio gli disse con vera confidanza d'amico, e seruo, Signore se non prouedete li poueri di pane, io vi assicuro, che perderete Giouanni Peccatore; mà quel Signore, che morì per li suoi inimici, che cosa non faria per li suoi amici? però non è marauiglia, che mandasse la pioggia, che cercaua: erano tanti continui li suoi estasi, che non poteua occultarli, ne compire alli oblighi del suo officio, & vna volta, mostrando, che ne sentisse pena, essendosi incontrato col Padre Frà Giouanni dell'Ordine di San Francesco di Paola, gli disse, fratello, pregate nostro Signore, che s'allontani vn poco da me, & il Padre Frà Giouanni, ancorche fusse gran seruo di Dio, non sapendo, che ciò diceua, per la forza, che patiua, quando era rapito in estasi, si scandalizò, sinche seppe il senso, col

quale il Benedetto Giouanni glielò haueua detto. Vn'altra volta essendo stato chiamato dalla Signora Donna Anna Adorno, & altre Signore di qualità, mentre stauano in vn suo giardino vicino la Città di Sceres in compagnia del Padre Figueroa, huomo anchor lui di molto spirito, & virtù dell'ordine de minimi, volse obedire, per esser quella Signora grandissima sua deuota, & benefattora del suo hospitale, mà vedendosi nel campo, & considerando l'amenità, & vaghezza de fiori, la dolce melodia de gl'vcelli, il sono dell'acque, appena poteua rispondere, à quelche gli diceuano, ne anco per molto che si si sforzasse, poteua impedire l'estasi, pciò lasciò qlla conuersatione, & accópagnato dal Padre Figueroa, vennero al fonte chiamato Valladescio, & conoscendo il Benedetto Giouan Peccatore, che non poteua trattenere l'estasi. Voltãdosi al Padre Figueroa, gli disse, è possibile Padre Figueroa, che sia nel mondo alcuna persona, che possa sopportare Dio? Rispose il Padre Figueroa, Giesù frattello, che cosa dite, chi non potrà sopportare Dio? Io; replicò Giouãni Peccatore, nō lo posso soffrire, & dicendo questo andò in estasi, & restò vn cubito eleuato da terra, & cossi dimorò dal mezzo giorno sino alle vinti trè hore; Ilche vedendo il Padre

dre Figueroa, si pose ingenocchioni, spargendo molte lagrime di deuotione,& per che Don Gomes de Auila non haueua magnato, sin à quell'hora, l'andò à trouare, & molta altragente, che veniua per acqua al fonte, restorno marauigliati di quelche vedeuano, & certo era il spettacolo, degno d'ammiratione, vedere vn'homo grasso, & graue eleuato in spirito, & posto in aria, per sì lungo tempo, & l'altro inginocchiato spargere molte lagime di tenerezza, essendo poi ritornato in se stesso, rimase alquanto incontrato; vedendo, ch'iui si ritrouaua Don Gomes d'Auila, il quale dissimilando si mostrò colerico; dicendo, che quelle Signore li stauano aspettando, senza hauer magnato; perciò se li portò in compagnia sua, mà il seruo de Dio, staua di maniera, che non poteua magnare; perche non era anchora tornato in sestesso. Nella festiuità del nostro Padre Santo Agostino, ritrouádosi il seruo de Dio alla sua Chiesa, si confessò ad vn frate suo amico; il quale haueua da dire messa per communicarlo, e perche si trattenne in confessare altre persone. Giouan peccatore si pose in oratione, nella quale essendo venuto in estasi, vidde discendere il nostro Padre Santo Agostino, il quale hauendo cauato in santissimo Sacramento dal sacrario, lo co muni-

municò,& in vno ricchiſsimo vaſo d'oro,gli diede vna pretioſiſsima beuanda, e tutto quel giorno rimaſe in eſtaſi, ſin'al tardo, doppò hauendo, trouato il Frate,che lo haueua da communicare, gli diſſe, doue ſete ſtato Frà Giocanni, perche,vi hò aſpettato più d'vna hora nella Meſſa per com municarue, & il ſeruo di Dio gli riſpoſe; non importa Padre, che già ſono communicato, e per qſto fauore,reſtò tãto fuora di ſe ſteſſo,che nõ poteua racõtarlo alli altri frati,Ritrouãdoſi vn'altro giorno il ſeruo di Dio nella Chieſa di S.Frãceſco ſentendo il ſermone,fù rapito in ſpirito con tanto impeto, che l'eleuò più alto delli ſcalini dell'altare maggiore,e ſe gli acoliti ſandogli forza, non lo haueſſero trattenuto; ſi ſtimò indubitatamẽte,che ſaria arriuato ſino al tetto della Chieſa, & eſſendo ritornato in ſe, ſi trouò tanto affrontato di quel publico eceeſſo, che quella notte ſi flagellò crudeliſsimamente, ramaricandoſe d'hauer perturbato il ſermone,& li diuini officij, & non contento di queſto, pagò vn giouane, il quale hauendolo ligato ad vna colonna del clauſtro, lo flaggellaſſe,il quale l'eſsegui con tanta crudeltà, che non ſolo,il corpo del ſeruo de Dio, mà anco la terra tinſe del ſuo proprio ſangue.

CAPITOLO XX.

Di alcune persecutioni, che patì il seruo de Dio, & delle marauiglie, che Nostro Signore oprò per mezzo suo.

VEdendo il demonio quanto questo seruo de Dio fusse fauorito da sua diuina Maestà, & sentendosi geandemente offeso delli danni, che gli causaua, & della continua guerra, che gli faceua, non mancò inuidiarlo, & per mezzo delli suoi membri perseguitarlo, non lasciando occasione di molestarlo, la prima fù metterlo in disgratia de buona parte della Città, solo per l'interesse, che preuale sopra ogn'altra cosà, & passò in questo modo, ch' hauendo l'Illustrimo Signor Cardinal Don Rodrigo de Castro Arciuescouo di Siuiglia, hauuto notitia della virtù di Giouanni peccatore, & della charità, con la quale nel suo Hospitale erano seruiti, & medicati li poueri infermi, desideraua, come vigilante Pastore, per maggior beneficio de gl'altri Hospitali, agregarli al suo, acciò di tutti hauesse la sopraintendenza, lo fece chiamare, & hauendogli scoperto il suo intento. Il seruo de Dio, gli

gli cercò tempo per risoluerse, & essendosi consultato con persone deuote, e dotte, fu costretto obedire all'ordine del Cardinale,& accettare la sopra intendenza degli altri Hospitali, se ne ritornò in Sceres, doue essendosi saputa la speditione, che pòrtaua; dispiacque à molti, ad alcuni, per perdere la giurisdittione, & ad altri per interesse, ilche fu causa d'acquistare molti inimici, li quali s'ingegnauano di fargli perdere il credito,trattandolo d'ambitioso,d'hippocrita,e seduttore ch'ingannaua il popolo con la sua falsa santità; si diuulgò poi di maniera la persecutione, che gli figlioli, e li vagabondi, gli dauano la baia, per le strade, chiamandolo Giouanni Piccarone; Giouanni Pescatore, ilche il seruo di Dio sopportaua con tanta patienza, che non solo non rispondeua parola;ma anco portaua ordinariamẽte nelle maniche alcuna cosa, per dare a quelli, che l'ingiuriauano, e maltrattauano, si marauigliauano li suoi compagni,& altri,ch'erano testimonij dell'ingiurie, che gli faceuano, vedendo, che la sua patientia era grande, e lamentandosi vna notte nella sua cella da solo à solo con Dio, di quanto ingiustamente patiua, il Signore gli rispose, non dubitare Giouanni, che io ti defenderò, e l'esperienza prouò questa verità, perche vscen-

vsceudo vn giorno dalla Chiesa di San Fràcesco, doue soleua sentire il sermone, era piouuto tanto, che la strada della làceria, era sì piena d'acqua, che pareua vn torrente, & impediua la gente à poter passare; Vi erano alcuni giouani vagabondi, & e malcreati, vno de quali vedendo il Benedetto Giouanni Peccatore, disse à gli altri, mirate faccia colorita, che porta Giouan Pescatore (perche haueua la faccia d'vn'Angelo del cielo) Costui se bene và scalzo tiene più sicuro la sua concubina ch'ogn'vno di noi altri, e chi sà, che nõ vẽga adesso dalla sua casa; si trouorno, certe donne presenti, e risposero per lui, vedendo, che taceua, e dissero ah fratelli, & vn'huomo sì giusto, trattate de questa maniera? alche vno rispose, così giusto è costui, come il Diauolo, Giouan Peccatore, per leuare l'occasione di maggior offesa di Dio, volse passare la corrente, mettendosi nell'acqua, e volendo Dio mostrare quante ingiuste fussero quell'ingiurie, e cõfondere quelli, che le diceuano; Viddero tutti quelli, ch'erano presenti, ch'essendosi eleuato in aria, passò dall'altra parte della strada, senza toccar l'acqua; delche restò la gẽte molto marauigliata, e li giouani si partirono tutti confusi; fra gli altri testimonij, che si trouorno presẽti à questo fatto fu Mariana de Morales,

la quale hoggi viue monaca professa nel Conuento di Santa Maria della Vittoria, nel mese d'Agosto Giouan Peccatore, mandò Fra Pietro Egittiaco alla cerca del Grano, per l'Hospitale, & essendo arriuato all'ara di vn certo Caualiero, che staua disgustato col seruo di Dio, per la causa, che detto habbiamo, cercandogli l'elemosina, cominciò il Caualiero à turbarse, e gridò dicendo, che vole questo Giouan Peccatore da me, che manda fino alla mia ara, à tormentarmi; questo huomo non può essere, se non vn demonio, e voltatosi al fratello, che cercaua l'elemosina, lo mãdò à diauolo, dicẽdogli, che nõ voleua dargli elemosina, si partì il fratello, e lui restò dicendo male di Giouanni Peccatore ad vn'altro Caualiero di San Lucaro, che staua in sua compagnia, essendo Frà Pietro tornato in casa con la limosina, volse raccontare al seruo di Dio, quanto gli era successo, e gli disse, che già lo sapeua, e che gli dispiaceua, che frà trè giorni ne haueua da dar conto à Dio, e così fù; non si nomina questa, & altre persone, per non causare scandalo alli suoi parenti. Vn vicino, e deuoto dell'Hospitale disgustato col seruo di Dio, perche haueua ordinato (non pensando offender alcuno) s'alzassero certe mura di terra, si sentì tanto offeso, ch'entrò nel

cor-

corritoro dell'hospitale, dicendo, dou'è questo Giouanni Peccatore, questo diauolo senza ragione? se lo portino li diauoli, piglisi la robba, e vadasene con quella, e col diauolo à Carmona, si ritrouaua all'hora il seruo di Dio infermo, e staua con Agostino Conte Vicario; mà non rispose parola, dispiacendogli molto, che il suo amico, e vicino, si fusse scandalizato, il quale la matina seguente s'infermò grauemente; ilche hauendo saputo il seruo di Dio, l'andò à visitare in compagnia di Frà Pietro Egittiaco, e doppò hauerlo cōsolato gli disse, volete Signore, che diciamo le litanie, & vna Salue à nostra Signora dell'angustie, che starete subito sano, perche hauendole detto per la Signora Donna Lionora de Mesa, la Vergine gli ha fatto gratia della sanità; rispose l'infermo molto colerico, non voglio, che fate per me oratione alcuna, perche mi bastano quelle di mia moglie, vedendosi il seruo di Dio scacciato, si partì, e per il camino disse al suo compagno: Frà Pietro molto mi dispiace vedere sì mal disposto il nostro amico, perche certo dimane morirà, e così fù, perilche giudicauano li fratelli, che il Signore hauea pensiero di vendicare gli aggrauij, che si faceuano al suo seruo; non contento il demonio di quanto per sua instigatione gli suoi Ministri

gli faceuano, venne in persona à perseguitarlo cõ la lengua, e con le mani. Poiche passando vn gior no per le conuertite, che chiamano della Misericordia; staua in quel luoco vn pouero molto piagato, e schifoso, il quale vedendo il seruo di Dio gli disse molte ingiurie, e villanie, chiamandolo mascalsone, hipocrita, che si mangiaua le galline, e daua l'ossa alli poueri infermi, e che Dio haueria castigato quella Città, perche sopportaua vno huomo di sì mala vita, staua all'hora dietro la porta il Licentiato Giouanni Redone, Gouernatore di quella casa, sentendo quelche il pouero diceua, e vedeua; la patienza, con la quale il seruo di Dio, doppò hauerlo vn pezzo sentito, lo sopportaua, e che alcune persone diceuano l'vno, all'altro vedete, come tace Giouan Peccatore, parche non habbia, che rispondere alla verità, che il pouero gli dice, s'accostò il seruo di Dio à lui, e non si sà, che cosa gli hauesse detto all'orecchia, perche non la sentì altro, che il pouero; ma hebbero le sue parole tal virtù che il Pouero dando vn grido, che parue vn tuono, disparue; dalche conobbero tutti, ch'era il Demonio, ch'haueua preso quella figura, per fargli perdere il credito, alcune volte, per spauentarlo in casa sua, pigliaua la forma di lacertone, e di serpe, altre fu bastonato,

to, oltre lo viddero li suoi Religiosi strascinare,
vna notte lo presero li demonij, per l'orecchie,
e gridando corsero à lui, per aiutarlo, e lo trouorno tutto ferito nell'orecchie, per l'vngnie, con le quali l'haueuano graffiato, di maniera, che non si poteua celare; per il molto sangue, che da quelle vsciua. Vn'altra volta stando in oratione nella sua cella, venne il demonio in forma di donna, che voleua abbracciarlo, & il seruo di Dio gli disse, aspettami, che già sò quelche voi, & abbassando con molta pressa alla cocina, portò vn brasciero di fuoco, & hauendolo sparso per la cella, vi si colcò sopra, dicendo, chi mi vorrà abbracciare in questo letto s'ha da colcare; ilche vedendo il demonio si partì molto confuso. Soleua questo seruo di Dio in honore della natiuità del nostro Signore Giesù Christo dare pane, e carne à tutti li poueri, che veniuano alla porta, & in vna di queste feste, comandò, che s'impastasse dodeci tumola di pane, e che si comprassero trenta filetti di porco, quali fece tagliare in pezzi d'vna libra, e di mezza libra, comandando à Frà Pietro Egittiaco, & à Frà Alonso, chi li compartissero, frà li poueri, che erano venuti, e cõcorsero tãti la sera, che la matina del giorno della festa, nõ vi era rimasto altro, che vẽti pani, & vn poco di carne, che

s'era d'ordine suo conseruata per certe Signore, le quali essendo state molto ricche, erano venute in estrema pouertà; vennero poi al tardo tanti poueri, e gridauano di tal maniera, cercando l'elemosina, ch'il Seruo de Dio vscì, & gli disse, che non haueua, che dargli, & che portassero Giouan Peccatore in piazza, & lo vendessero, & distribuissero il prezzo frà loro, & perche non era questo quelche cercauano li poueri, non cessauano gridare, & volendo il Seruo di Dio disingannarli, comandò alli frattelli, ch'aprissero la sala, & dispensassero quel poco, che v'era rimasto, acciò vedendo li pouori, che non vi era altro, hauessero cessato dalla loro importunità, cosa marauigliosa, ch'essendosi aperte le porte, li fratelli, & li poueri viddero li sportoni, & li sacchi, che haueuano lasciato vacanti, tanto pieni di pane, che pareua, che si versasse per terra; restorno li fratelli di tanto miracolo molto marauigliati; mà lui gridandogli, gli comandò, che dispensassero l'elemosine, la quale fù tãto abõdãte, che dispẽsãdosene ogni giorno gran quantità, abbastò sino dopò Pascha Epifania, & sicome il Signore haueua tanto abbondantemente ministrato il mãgiare alli Poueri, per le mani di Giouan Peccatore, così soccorse à lui nella sua fame, per mano de-

gl'An-

gl'Angeli,& fù in q̃sta maniera, ch'essendo stato chiamato in Siuiglia dal Cardinale, come s'è detto,arriuò tardi,e q̃l giorno,nõ hauea mãgiato,ne voleua andare à cercar da mãgiare al suo hospitale,ne anco trouãdo chi glielo desse,gli parue,che gli fusse detto,ch'vscisse dalla Città,che fuori haueria trouato da mãgiare, & così fù,perch'essendo vscito, trouò vicino la strada vn buon pasticcio caldo,& guardando per tutta la campagna nõ vidde persona alcuna,che per ciò giudicãdo, che Santa Agnese da lui chiamata sua Madre, gli facesse quel regalo s'asseto,per magnarlo,& in questo comparse vn bel giouane, al quale dimandò se quel pasticcio era il suo è vostro (rispose il giouane)son quì per darui anco da bere,dopò, che hauerete mangiato, & così fece, dandogli da bere,quanto haueua di bisogno,& si trattenne con lui per buon spatio di tempo trattando materie molto alte,le quali hauendo il Seruo di Dio racontato à Theologi molto dotti,stupiuano in sentirle.

CAPITOLO XXI.

D'altre marauiglie, che il Signore oprò per il suo Seruo, & della gloriosa sua morte.

FV questo Seruo de Dio mirabilmente fauorito da Sua Diuina Maestà, & quando hauessemo da racontare tutte le gratie, che gli fece, & le marauiglie, che per lui oprò, bisognaria cominciare nuouo libro, vno de più segnalati fauori fù, che ritrouãdosi vna notte nella sua cella sentì vna musica celeste, & glie la fece vn choro de Vergini frà le quali era Santa Agnese da lui chiamata sua madre, la quale gli mostrò trè corone, & molti letti regalati, dicẽdogli queste corone, & letti hà Dio preparati à te, & quelli che seruono l'infermi. Era nella Città di Sceres vn Caualiero principale molto suo amico, chiamato Don Giouanni Alonzo, il quale insieme con sua moglie viueuano assai scontenti per non hauer figlioli, e li ottẽnero, per l'orationi del Seruo di Dio; andaua vna notte vn famigliare del santo officio alla Parocchia di San Michele, acciò facesse sonare le campane per sua moglie, ch'era morta, & incontrandosi con Giouan Pec-

cato-

catore, gli disse fratello, pregate Dio per me, perche ho molti trauagli in casa mia, e dimandandogli il Seruo de Dio che trauagli haueua, gli rispose, ch'era morta sua moglie; nõ dite questo (replicò il Seuo de Dio) che non è morta, mà viua, il che hauendo creduto, il buon huomo, essendosene ritornato in casa, trouò viua la suo moglie, che già voleua sepelire.

Maria de Morales Monaca, della quale hauemo trattato di sopra raccontaua di questo Seruo de Dio, che passando per vna strada sentì che in vna certa casa si faceua gran pianto, & volendo saper la causa, gli fu detto da vna vicina, che vna donna piangeua vn suo figliolo, ch'era morto, & lo pregò, che fusse entrato a consolarla; entrò il Seruo de Dio, & hauendo compassioue della madre s'accostò ál fanciullo morto, & hauendogli fatto il segno della Croce, gli disse, nel nome di Giesù, & della sua Santissima Madre risorgi, & nel medesimo punto, se leuò il fanciullo viuo, & sano.

Donn'Anna Adorno non hauendo altro nella sua casa, ch'vna figliola, essendosi infermata à morte, sanò miracolosamente per l'intercessione di questo Seruo de Dio, il quale haueua già auisato auanti la madre, della infirmità della figliola.

Occorse vn giorno al Seruo de Dio andare alla Villa de Ciclana, per copia d'vna heredità che apparteneua al suo hospitale, & non era in quella communità altro, che vn Notaro, che staua già per morire, & era necessario in questa causa la sua autorità, andò à casa sua, & lo trouò frà quelli, che gli racomandauano l'anima hauendo già persa la parola, con tutto ciò il Seruo de Dio entrò dentro, & gli disse; Signore fatemi gratia spedire questa scrittura, & qlli, che stauano presēti rispośero, Padre nō vedete, che quest'huomo stà morendo, replicò il seruo de Dio, tacete, che spero nel Signore mi spedirà questo negotio, perche questa sera, me n'hò da tornare à Sceres, & leuatosi vn berrettino, che portaua, lo pose in testa all'infermo, & restò subito sano, & assentatose sopra al letto, spedì la scrittura di Frà Giouanni Peccatore; sono di questo caso molti testimonij, ch'oggi viuono.

Seppe per reuelatione diuina, che s'haueua da perdere vna Città in Spagna; mà non sapendo qual fusse, pianse continuamente; fin che seppe, ch'era la Città de Cadis. Hebbe questo seruo de Dio molte altre reuelationi, quali non potemo riferire, frà le quali la principale fù quella della sua morte, & della sua sepoltora molti gior-

ni

ni auanti, che moriſſe, come diſſe alli fratelli, & altre perſone di qualità, & a ſuoi amici, vno delli quali, fu il Dottore Christofaro Martino; al quale diſſe, com'hauea da morire abbandonato da tutti, e che hauea da eſſere ſtraſcinato, per ſepelirſe, e così fu, perche eſſendo morto appeſtato niuno ardiua accoſtarſegli, però lo laſciorno ſolo, mà accompagnato da molti Angeli, e Santi, vnò de quali, fu il glorioſo martire San Sebaſtiano, come ſi chiama il ſuo hoſpitale; il ſuo corpo fu ſtraſcinato da quattro facchini, ad vn'horto, ma l'anima ſua andò in cielo a gódere la gloria, che s'haueua acquiſtata, diſpiacque molto la ſua morte alla Città di Sceres, e li Frati di S. Franceſco vſcirno per le ſtrade, gridando, e dicẽdo, fate penitenza fratelli, perche Dio ci ha tolto il giuſto, che gli legaua le mani. Alcuni giorni dopò volendo Dio far conoſcere, che non ſolo ſtimaua l'anima del ſuo ſeruo, mà anco che voleua, il ſuo corpo fuſſe venerato in terra, lo manifeſtò in queſto modo. Andãdo li fratelli, come ſogliono à mezza notte alla Chieſa paſſauano, per l'horto, doue ſtaua ſepelito il ſeruo di Dio, e vedeuano aprirſe la terra della ſua ſepoltura, & vſcire il tauto, nel quale era il corpo; ilche hauendo viſto alcune volte, vno d'eſſi lo diſſe al Licentiato Agoſtino Vicario

della Città, il quale quantunque fusse deuoto del seruo di Dio, non credeua quel miracolo, e gli disse alquanto in colera tacete, nõ venite à me cõ queste inuentioni. Restò affrontato il fratello, insieme con gli altri, per queste parole, e non replicorno altro, per non esser tenuti, per nouellieri, con tutto ciò miracolosamente nõ cessaua aprirse la terra, & alzare il tauto, acciò il seruo di Dio fusse in megliòr luogo sepelito, e così fù perche Frà Ferdinando Corradino fratello maggiore dell'hospitale, andò al Vicario, e lo certificò, che non era inuentione sua, ne delli fratelli, perche tutte le notti a mezza notte, succedeua questo. Il Vicario dubitando del caso, volse sacrederse della verità; andò in persona all'hospitale, & in quella medesima hora vidde con gli proprij occhi, quelche non poteua ridurse a credere; che fu l'aprirse la terra, come soleua, & vscir fuor di quella il tauto; delche restò molto stupito, se bene non in tutto sodisfatto, però comandò, si sotterrasse di nuouo; venne l'altra notte, senza essere aspettato, per trouare li fratelli alla sprouista, e stando con loro, al sonare di mezza notte, vidde di nuouo aprirse la terra, & vscire il tauto. Restò il Vicario molto stupito, e deuoto vedendo vn caso tanto marauiglioso, e conobbe, che

la volontà di Dio era, che il corpo del suo seruo fusse sepelito in luoco più decente, come fece sollennissimamente concorrendo ogni stato di gente della Città alla translatione, nella quale successero molte cose marauigliose, quali costaranno nell'informatione, che s'ha da fare, ò nell'historia particolare, che della vita di questo seruo di Dio si potria scriuere, nõ possendo narrarle in q̃sta, poiche essendo stato più lũgo di quelche pensauamo al principio, è necessario finire. Passò questo gran seruo di Dio à miglior vita alli ventiquattro di Maggio mille seicento, d'età di settanta due anni.

CAPITOLO XXI.

Delli segnalati fauori, che hanno fatto à questa Religione li Pontefici Romani, Imperatori, Rè, Regine, Prencipi, & altri Potentati del Mondo.

QVando il Beato Giouanni di Dio, cominciò il suo mirabile instituto, ampliando con il suo modo di viuere l'Imperio della charità, e dell'amor di Dio, e delli Poueri, oprando il Spirito santo con l'humiltà

miltà de suoi figli effetti marauigliosi, rapirno, cõ il disprezzo delle cose tẽporali, gli occhi, e li cuori delli meglio Monarchi, e Prencipi della terra; desiderando ogn'vno hauere nelle sue Monarchie, Regni, e stati vno sì alto essempio di santità, e virtù, e si sono con tanta prosperità augumentati p il mondo, che nella maggior parte di q̃llo, hanno con marauiglia grande, & acclamatione delli Regni, doue sono arriuati, piantato li stendardi della loro carità, e regola, e conoscendo l'vtile vniuersale, che apportaua sì segnalta opera l'hãno fatto venire nelli loro stati, per resultargli da sì buona cõpagnia maggiore felicità, cõfessando, con segnalate parole il fauore, che riceueuano dalla diuina clemẽza, come l'esperimentorno in Roma, in tempo di quel gran Padre, & Santissimo Pontefice Pio Quinto, Il quale vedendo entrare nella sua Corte questa nuoua Religione, disse, com'illuminato dal cielo, benedetto sia Dio, che in tempo nostro hauemo vna Religione tanto necessaria nella Chiesa, & l'approbò. Gregorio Decimoterzo vero Padre de poueri, imitando il santo zelo del suo Antecessore, dotando, & ornãdo di gioie questa nuoua, & Santa sposa gli concesse molte gratie, & gli diè per casa in Roma il tempio, ch'era delle Vergini Vestali, &

do-

dopò concedendogli miglior ſito, gli donò la Chieſa di San Giouanni Calibita, aiutando con larghe elemoſine la Noua fabrica dell'hoſpitale, qual'hoggi è vno da migliori, che ſiano in Roma, ordinando, che li ſuoi Religioſi militaſſero ſotto la Regola del grā Dottor della Chieſa, noſtro Padre Santo Agoſtino.

Siſto V. gli diè facultà di far capitolo, & elegere il Generale per gouerno dell'hoſpitali d'Italia.

Gregorio decimo Quarto gli conceſſe, & cōmunicò tutti li priuilegij, & indulgenze da ſuoi predeceſſori conceſſi, & communicati all'hoſpitale di S. Spirito, & a tutti gl'altri hoſpitali di Roma, Clemente Ottauo, l'eſſalto con noue gratie, ma più di tutti il Santo Pontefice Paolo Quinto, il quale la fece Religione eſſendo Generale in Spagna il Padre Fra Pietro Egittiaco, che fù il primo a fare la profeſſione ſollenne nelle mani del medeſimo Pontefice, aggiungendo alli trè voti eſſentiali d'obedientia, pouertà, & caſtità, il quarto di perpetua hoſpitalità, fù alli vinti d'agoſto; giorno di quel gran Religioſo San Bernardo, l'anno mille ſeicento, & vndici, aſſiſtendo con la ſua autorità, & preſenza l'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signor Don Franceſco di Caſtro allhora Immaſciatore di Spagna in Roma, & hoggi

Co-

Conte di Lemos fandola anco esente dalla giuridittione de Vescoui.

Et il Nostro Sãtissimo,& Clemẽtissimo Padre Vrbano Ottauo,conoscẽdo, & stimando li marauigliosi frutti,che si colgiono, con l'industria, & fatiga dell'operarij di questa piatosissima, & Santissima Religione,spento dalla sua charità, & amore, verso li poueri,gli hà concesso sotto il dì vinti di giugno milli seicento vintiquattro tutte le gratie,priuilegi,& esemptioni,che sono state concesse,& si concederano all'altre Religioni,de mendicanti, & de chierici regolari ministri delli infermi con parole,tãto segnalate,che per quelle ben si scorge, il suo singolare,& paterno amore, verso questa Religione.

L'Imperatore Rodolfo Secondo ad imitatione de Pontefici la condusse all'imperio d'Alemagna, li Rè di Polonia al suo Regno, la Regina Maria di Francia, quando s'accasò con Enrico Quarto,portò seco da Fiorenza Religiosi di quest'ordine,& edificò in Parigi l'Illustrissimo hospitale della Regina, li Potentati d'Italia, hanno à mani piene fauorito questo instituto con edificij, & intrate?mà più di tutti l'incliti, & gloriosi Rì di Spagna, quelli dui immortali, & soprani Monarchi,Filipoo Secondo,che per poco tempo conob-

nobbe il B.Giouanni di Dio,in alcune parti: edificò hospitali,& li dotò di ricche intrate,& il suo figliolo,il Sãto,e Religioso Monarcha Filippo III. eccedẽdo la pietà di suo Padre,non solo fece alli Religiosi di quella, copiose, & abũdãti elemosine.Mà anco visitò in psona l'hospitale di Madrid in compagnia de la molto santa,& Risplendente in ogni virtù Regina Donna Margarita, la quale, come tanto pietosa, volendo imitare, la carità, & elemosine,con le quali aiutò questo conuento la Principessa Donna Giouanna, lo fauorì molte volte di ricchi doni, & li Nostri incliti Signori. Il Rè Don Filippo Quarto, & la Regina Donna Isabella de Borbon, seguendo l'orme di tanti segnalati Rè hanno supplicato il Nostro Santissimo Padre Vrbano Ottauo, per mezzo del suo Imbasciatore, il Gran Duca di Pastrana Caualiero molto deuoto di questa Santa Religione, che Beatificasse il Benedetto, & Venerabile Padre Giouanni de Dio, negotio molto ben riceuuto, & inteso da Sua Santità; & molti Grandi di Spagna, & Signori Titolati, hanno nelli loro stati edificati sontuosi hospitali, dando occasione à detti Padri di essercitare la loro charità in beneficio de loro Vassalli; & nel breue spatio di settanta anni si so-

ſono guidati con tanta felicità, che tengono hoggi nel mondo tredici Prouincie in diuerſe Parti, in Italia, Germania, Francia, Polonia, Spagna, & nel Mondo nuouo, operando con marauiglioſo Spirito, come veri operarij nella Vigna della Carita dalla prima hora, ſin'alla ſera, con ferma ſperanza, ch'il gran Padre di fameglia premiarà le loro fatiche, & trauagli, con abbondanza di gratie.

LETTERE, CHE IL B. GIO. DI DIO
ſcriſſe a differenti perſone di queſti Regni, l'originali, delli quali ſi conſeruano nell'hoſpitale di Santa Maria dell'amor di Dio, e d'Antonio Martino della Corte, e Villa de Madrid, & altre ſcritte al Santo, dal Padre Maeſtro Giouanni Auila.

Queſta lettera ſia data in mano dell'humile, e Generoſa Signora Donna Maria delli Coui, e Mendozza, moglie del nobile, e virtuoſo Signor Don Gonzalo Fernandez de Cordoua Duca di Seſſa miei fratelli in noſtro Signor Gieſù Chriſto.

NEl nome di noſtro Signore Gieſù Chriſto, & della noſtra Signora Vergine Maria, ſempre pura, & intatta, Dio auanti ſopra tutte le coſe del Mondo. Amen Gieſù, Dio vi ſalui ſorella mia in Gieſù Chriſto la buona Ducheſſa di Seſſa; Voi, & tutta la voſtra Compagnia, & quanti Dio vole, & comanda, amen Gieſù.

Il Grande amore, ch'hò ſempre portato à voi, & al voſtro humile marito il Buon Duca di Seſſa, non me ne fa ſcordare, conoſcendo l'obligo grande, che vi tengo, per hauermi ſempre aiutato, &

ſoccorſo,nelli miei trauagli,& neceſſità, con la vostra benedetta elemoſina, & charità; per ſuſtentare, & veſtire li poueri, non ſolamente di queſta caſa di Dio,mà di molte altre, ſempre hauete fatto bene, come buoni mantenitori, & Caualieri di Gieſù Chriſto.Buona Ducheſſa quel che mi fa ſcriuere queſta lettera, è che non sò ſe vi vedrò,nè parlerò più, Gieſù Chriſto vi veda, e parli con voi. E sì grande il dolore, che mi cauſa il mio male,che nō poſſo formar parola ne anco sò, ſe potrò finire di ſcriuerui queſta lettera; hò grandiſsimo deſiderio di vederui;per queſto pregate Gieſù Chriſto, ch'eſſendo per ſuo ſeruitio mi dia la ſanità, che sà c'hò di biſogno, per ſaluarmi, acciò faccia penitenza de miei peccati; perche piacendo à ſua diuina Maeſtà concedermi la ſanità, verrò ſubito à trouarue, & vi portarò le figliole, che mi hauete mandato à cercare.

Sorella mia in Gieſù Chriſto, Io penſauo venire à voi la Paſcha del Natale, ma Gieſù Chriſto ha diſpoſto aſſai meglio di quelch'io merito. O Buona Ducheſſa, Gieſù Chriſto vi retribuiſca in cielo l'elemoſina,& carità,che sēpre m'hauete fatto, & vi conduca à ſaluamento il Buon Duca voſtro molto generoſo, & humile marito, & vi con-

conceda figlioli di benedittione, come ſpero in GiesùChriſto,che ve li darà.Recordateui bene di quel che vn giorno vi diſſi eſſendo in Capra, & habbiate ſperanza in Giesù Chriſto,che ſarete da lui conſolata; ancorche adeſſo paſsiate trauagli, perch'alla fine, ſaranno per maggior voſtra conſolatione,& gloria,ſe le patite per àmor de Giesù Chriſto.

O Buon Duca, ò Buona Ducheſſa, ſiate Benedetti da Dio,voi, & tutta la voſtra Generatione,e poiche non vi poſſo vedere (ancorche indegno Peccatore)da quì vi dò la mia benedittione; Dio che vi creò vi dia gratia che vi poſsiate ſaluare, amen Giesù;la Benedittione del Padre,l'amor del Figgliolo,e la gratia del Spirito Santo, ſia ſempre con Voi,con tutti,& con me amen Giesù.

Da Giesù Chriſto ſiate conſolati, & ſoccorſi, poiche per amor de Giesù Chriſto m'hauete aiutato,& ſoccorſo,ſorella mia in Giesù Chriſto la buona,& humile Ducheſſa piacendo à Giesù,che io mi parta da queſta preſente vita, laſcio ordinato, che quando verrà alla Corte il mio compagno Angulo(il quale vi racomando,perche reſta molto pouero lui,& ſua moglie) vi porti le mie arme che trè lettere di filo d'oro,quali ſtanno in raſo roſſo; quali ho ſempre conſeruate, da

che

che intrai in battaglia col Mondo, conſeruatele ancor voi molto bene con queſta croce, per darle al buon Duca, quando Dio l'hauerà condotto à ſaluamento.

Stanno in raſo roſſo, acciò habbiate ſempre in memoria il pretioſo ſangue che Gieſù Chriſto ſparſe per tutto il genere humano, & la ſua Sacratiſsima Paſſione, perche non v'è più alta contemplatione di quella della Paſsione di Gieſù Chriſto, & qualſiuoglia perſona, che ne ſarà deuoto, non potrà perire con l'aiuto di Gieſù Chriſto.

Trè ſono le lettere, perche trè ſono le virtù, che ci guidano al cielo. la prima è la fede, credendo tutto quello, che crede, & tiene la Santa Madre Chieſa, oſſeruando li ſuoi comandamenti, & mettendoli in eſsecutione, la ſeconda è la carità, acciò habbiamo carità primo con le anime noſtre pacificandole con la confeſsione, & penitenza, & dopò con li noſtri Proſsimi, & fratelli deſiderando per loro quel che volemo per noi altri, la terza è la Speranza, in ſolo Gieſù Chriſto, il quale per li trauagli, & infirmità, che per amor ſuo ſoportamo in queſta miſerabil vita, per meriti della ſua Sacrata Paſſione ci darà la gloria eterna.

Le

Le lettere sono d'oro, perche si come l'oro è metallo tãto stimato, per risplẽdere, e conseruare il suo colore, & essere apprezzato, si separa prima dalla terra, & immunditia, nelle quali si crea, & dopò si purga col fuoco, acciò resti puro, e netto, cosi conuiene, che l'anima nostra, essendo gioia, tanto stimata sia staccata dalli diletti, & effetti terreni, & resti sola con Giesù Christo, & essẽdo purgata con fuoco di Charità, con trauagli, digiuni, discipline, & aspra penitenza sia stimata da Giesù Christo, & risplenda auanti il suo conspetto.

Quattro pieghe tiene questo raso, & sono l'altre quattro virtù, ch'accompagnano le trè altre, ch'abbiamo detto, cioe Prudenza, Giustitia, Fortezza, & Temperanza.

La Prudenza c'insegna, che in tutte le nostre attioni siamo prudenti, & sauij, pigliando sopra quelle conseglio con li più Vecchi, che sanno più di noi.

La Giustitia c'insegna esser giusti, & dare a ciascuno, quel ch'è suo, cioè quelch'è de Dio darlo a Dio, & quelch'è del Mondo, darlo al Mondo.

La Temperanza c'insegna, che temperata, & regulatamente ci seruiamo del Mangiare, bere,

ve-

In trè cose hauete da spendere ogni giorno il tempo ò buona Duchessa,in oratione,trauagli,& sustēto del corpo,in oratione,ringratiando Giesù Christo, subito che vi leuate la mattina,delli beneficij,& gratie,che vi hà sempre fatto d'hauerui creata ad imagine,& similitudine sua,& d'hauerui eletta Christiana , chiedendo misericordia à Giesù Christo , che ci perdoni , & pregando Dio per tutto il Mondo, in trauagli , che trauagliate corporalmente, occupandoui in alcuno virtuoso essercitio,che guadagnate, quelche māgiate,poiche Giesù Christo s'affaticò,fino alla morte, non essendo cosa,che generi tanti peccati,quanti l'otio , in sustento del corpo , perche sicome il viaticaro gouerna , & mantiene l'animale per seruirse di lui , così conuiene dare à nostri corpi , quelch'è necessario acciò habbiamo forza di seruire à Giesù Christo.

Sorella mia molto amata,& stimata, vi prego per amor di Giesù Christo , che tenghiate trè cose nella vostra memoria,& sono queste, la prima,l'hora della morte,la quale niuno può sfuggire;le pene dell'inferno;la gloria del Paradiso.

Nella prima pensare,come la morte consuma & finisce ciò che questo misero mondo ci dà , & ch'altro,non ne portamo,ch'vn pezzo di tela rotta,& mal vestita.

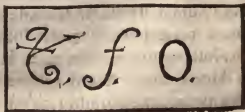
 Nel-

Nella seconda pensare, come questi breui diletti, & spassi, che presto finiscno (morendo in peccato mortale) hauemo da pagarli con l'eterno fuoco dell'inferno.

Nella terza considera la gloria, che Giesù Christo hà preparata à quelli, che lo seruono, la quale giamai hà occhio visto, orecchio hà sentito, ne cuore hà possuto pensare.

Dunque sorella mia in Giesù Christo, sforziamoci tutti, per amor de Giesù Christo, & non ci lasciamo vincere da nostri nemici dal Mondo, dal Demonio, & dalla carne.

Sopra tutte le cose sorella mia habbiamo sempre carità, pche questa è Madre di tutte le virtù.

Sorella mia in Giesù Christo, questo dolore mi dà tāta pena, che non mi lascia scriuere; però voglo reposarmi vn poco, appresso vi scriuerò più à lungo, perche non sò, se ci vedremo più, Giesù Christo sia con voi, & con tutta la vostra compagnia.

QVESTA LETTERA SIA DATA ALLA molto nobile, e virtuosa Signora Donna Maria de Mendozza Duchessa di Sessa, moglie del generoso Signor Don Gonsalo Fernandez de Cordoua, virtuoso, e buon Caualiero di nostro Signor Giesù Christo, desideroso di seruirlo; amen Giesù; sia data in sua propria mano. In Capra, ò doue si troua. Amen Giesù.

Nel nome di N.S. Giesù Christo, e di nostra Signora Vergine Maria. Dio auanti sopra tutte le cose del mondo, Amen Giesũ. Dio vi salui sorella mia molto amata in Giesù Christo; la buona Duchessa di Sessa, Voi e tutta la vostra Compagnia, e quanto Dio vole, e comanda. Amen Giesù.

LA presente sarà, virtuosa Duchessa, per farui à sapere, come subito, che da voi mi partì, andai ad Alcaudato à vedere Donna Francesca, e di là me ne andai ad Alcalà, doue sono stato molto male quatrro giorni, e feci debito di trè ducati, per certi poueri molto bisognosi, perche trouai tutti li principali d'Alcalà molto reuoltati, contro il Corregitore, & hauendo ricuperata la sanità, me n'andai subi-

to in Granata, ſenza cercare elemoſine per Al-
calà. Dio sà con quãta neceſſità mi ſtauano aſpet-
tando li poueri. Sorella mia in Gieſù Chriſto la
buona Ducheſsa, la elemoſina, che mi faceſte,
già l'Angeli l'hanno ſcritta in cielo nel libro del-
la vita; l'anello è sì ben impiegato, che con quel
che n'hò hauuto, n'hò fatto veſtire due poueri im
piagati, e n'hò comprato vna manta; queſta ele-
moſina ſtà auanti Gieſù Chriſto pregando per
voi, hò poſto ſubito la cotta, e li candelieri in vo-
ſtro nome all'altare, acciò haueſsiuo hauuto par-
te in tutte le meſſe, & orationi, che quì ſi diran-
no; Piaccia a Gieſù Chriſto di tutto quello ren-
deruene merito in cielo, Dio vi remuneri del-
l'accoglienze, che mi hauete fatto voi, e tutti
quelli di voſtra caſa, Dio riceua la voſtra anima
in cielo, e di tutti quanti ſono in queſta caſa.

Sono molto obligato a tutti li Signori d'An-
dalucia, e di Caſtiglia: ma molto più al buõ Duca
di Seſſa, & a tutte le ſue coſe; è molto grande la
carità, che da ſua caſa hò riceuuto; Dio lo rimu-
neri di quante volte eſſendo io indebitato, & im-
pegnato, me n'ha liberato. Piaccia a noſtro Signo
re Gieſù Chriſto condurlo a ſaluamento, e dargli
figli di benedittione.

Buona Ducheſſa, quelche m'hauete racoman-
dato

dato, già m'intendete) ſempre hò hauuto in memoria, Dio ſopra tutte le coſe del mondo, confidando ſolamente iu Gieſù Chriſto, ch'è la perfetta certezza, dico io Giouan di Dio, ſe Dio vorrà, con l'aiuto di Dio; il Duca verrà molto preſto con ſalute dell'anima, e del corpo, e come ſarà venuto, ſe Dio vorrà lo dimandarete, di quelche io vi diſſi, e vedrete ſi è là verità con l'aiuto di Gieſù Chriſto.

Confidate ſolo in Gieſù Chriſto; maledetto l'huomo, che confida nell'huomo; perche dall'huomo ſarai abbãdonato, vogli, ò nò; ma non da Gieſù Chriſto, pche è fedele, e ſtabile; ogni coſa ha fine, eccetto le buone opere. Buona Ducheſſa dormendo, ò vegliando andate col piede al com paſſo; poiche ſtamo (ſe bene non ci n'accorgemo) in continua guerra, col mondo, col diauolo, e cõ la carne, e ſempre è neceſſario ſtare accorti, e vigilanti, poiche non ſapemo l'hora, che chiamaranno alla porta dell'anima noſtra, e come ſaremo trouati così ſaremo giudicati.

Quando ve ne andate a letto buona Ducheſſa, fateui il ſegno della Ctoce, e confirmateui nella fede; dicendo il Credo, il Pater noſter. L'Aue Maria, e la Salue Regina, che ſono le quattro orationi, che la ſanta Madre Chieſa comanda, che ſi di-

dicano, & ordinate, che le dicano tutte le vostre damicelle, e create, come credo, che sempre cõmandate, che le dicano, perche stando io là le ho visto dire la dottrina Christiana. Molto sconsolata starete sorella mia la buona Duchessa di Sessa, perche m'hanno detto; che sono già partiti Don Aluaro, e Don Bernardino, Giesù Christo accõpagni l'anime loro; li guidi, e cõduchi a saluamento auanti la vostra virtuosa, & humile Madre Donna Maria de Mendozza, non stiate sconsolata, consolateui con solo Giesù Christo, & in questa vita non cercate consolatione; ma in cielo, e ringratiate sempre Dio, di quanto in questa vita gli piacerà darui. Quando vi trouarete angustiata, riccorrete alla Passione di Giesù Christo nostro Signore, & alle sue pretiosissime piaghe, e sentirete gran consolatione, considerate tuttta la sua vita piena di trauagli, per darci essempio; il giorno predicaua, la notte oraua, dunque noi altri peccatori, & vermiccioli, hauemo da cercare riposo, e ricchezze? poiche quantunque fussemo padroni di tutto il mondo, non per questo diuentariamo vn punto migliori, ne anco se più possedessimo, sariamo contenti. Solo quello si troua contento, che hauendo disprezzato tutte le cose, ama solo Giesù Christo, e dà tutto per il tutto,

ch'è

ch'è Giesù Christo, come voi lo date, e lo volete dare buona Duchessa, e dite, ch'amate più Giesù Christo, che tutto il mondo, confidando sempre in lui, e per lui amate tutti, acciò si saluino.

O buona Duchessa, state in questa villa, sola, & appartata, come la casta tortorella, fuora della conuersatione della Corte aspettando il buon Duca vostro humile, e generoso marito, sempre in orationi, & elemosine, fando sempre carità, acciò ne sia partecipe il vostro generoso, & humile marito, il buon Duca di Sessa, Christo gli guardi il corpo da pericolo, e l'anima da peccato, Dio ve lo facci presto vedere, e vi dia figli di benedittione, acciò sempre lo seruiate, & amate, e gli offeriate il frutto, che vi darà, acciò si serua di lui. Molto vi è obligato il Duca, poiche sempre pregate Dio per lui, & hauete tanto pensiero, e trauaglio in sustentare cotesta casa, nella quale vi essercitate nell'opere della misericordia, dando a tutti il vitto, e vestito, nella quale sono alcuni d'essi vecchi, alcuni giouani, e queste damicelle, donne, orfane, e vedoue, doue andariano senza voi? tutti sono obligati seruirue, & amarue, & esserui fedeli, & voi fargli bene, poiche Dio ama tutti.

Se considerassemo, quanto sia grande la miseri-

ricordia di Dio, non lasciariamo mai di fare il bē ne, che potemo, poiche mentre noi altri damo per suo amore alli poueri, quelche da lui riceuemo ci promette nella gloria cēto per vno, ò felice guadagno, & vsura chi non darà quanto possiedè a questo benedetto Mercante? poiche fà con noi altri si buona mercantia, e ci prega cō le braccia aperte, che ci conuertiamo, che piangiamo li nostri peccati, & habbiamo carità, prima con l'anime nostre, e doppò col prossimo; perche, come l'acqua estingue il fuoco così la carità il peccato.

Sorella mia in Giesù Christo hauete da sapere, che mi ritrouo in gran trauaglio (come il mio compagno Angulo vi dirà) perche stò rinouando tutta la casa, la quale d'ogni parte pioue, e minaccia ruina, e per questa fabrica, mi ritrouo anco in grandissima necessità, non mi sono scordato scriuere in Zafra al Conte di Feria, & al Duca de Arcos, e ritrouandosi iui il Padre Maestro Auila, il quale mi sarà buon mezzo; spero mi mandarāno alcun soccorso, per leuarmi da debito, penso, che lo faranno con l'aiuto di Giesù Christo.

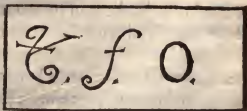
Sorella mia, sempre vi dò fastidio, e trauaglio; mà spero in Dio, che vn giorno sarà riposo, per l'anima vostra; hauete da sapere, come l'altro giorno andai in Cordoua, e caminando per la Città,

trouai

trouai vna caſa in grandiſſima neceſſità, nella quale erano due figliole vergine, che haueuano il Padre, e la madre infermi in letto, & ſtroppiati di dieci anni; li viddi tanto poueri, & maltrattati, che mi ſpezzorno il cuore, ignudi, pieni di pedocchi, e ſeruendoſi della paglia per letto, gli diedi la elemoſina, che poteua, perche andaua negotiando all'infretta col Padre Maeſtro Auila; mà non gli diedi; quant'io haueria voluto, perche hauendomi il Padre Maeſtro Auila commandato fuſſe vſcito ſubito, & me ne tornaſſe in Granata, per la preſſa, racomandai queſti poueri à certe Perſone, le quali ſe ne ſono ſcordate, ò non hanno voluto aiutarli; forſe p nõ hauer più cercato; mi hãno perciò ſcritto vna lettera, che le parole, che in quella mi dicono, mi hanno trafitto il cuore. Io mi ritrouo in tanta neceſſità, che nel giorno nel quale hò da pagare quelli, che fatigano, ſi reſtano alcuni poueri ſenza mangiare, & Dio lo sà, & ve lo riueli, che non mi trouai altro, ch'vn reale, che diedi ad Angulo, per il viaggio; ſiche buona Ducheſſa. Io voglio, che guadagnate Voi queſta elemoſina, che quelli hanno perſo, che ſono quattro ducati; trè, per quelle pouere Verginelle, che ſe ne comprino due mante, & dui manteſini perche più vale vn'anima, che tutto il theſoro del

 Mon-

Mondo,acciò non caſchino in peccato,per ſi poca coſa , & l'altro ducato ſeruirà ad Angulo mio compagno,acciò vada a Zafra , & ritorni,perche lo ſtò aſpettando,con alcuno ſoccorſo, più obligata ſete alli voſtri Vaſſalli,ch'alli foraſtieri ; mà date quà , ò là tutto è guadagno , e quanto ſono più mori,più guadagnate, & non poſſendo farlo, tornarà Angulo a vẽdere 24.tomola di grano ad Alcaudate, e dandogli a lui già sà quanto ha da fare,e doue ſtanno quelle pouere.

Sorella mia farete le mie raccomandationi alla voſtra Patrona,de Vagliadolid,& a tutte coteſte damicelle,a quella,che canta,& a tutti di caſa, & a meſſer Giouanni; Noſtro Signor Gieſù Chriſto vi guardi mia buona Ducheſſa, il voſtro minore, e diſobediente Fratello Giouanni di Dio piacendo a Dio morendo;ma tacendo ; & ſperando in Dio il quale deſidera la ſalute di tutti,come la ſua iſteſſa.Amen Gieſù.

Buona Ducheſſa,ſe gli darete queſta elemoſina ;

date-

dategli due righe di lettera, acciò me la porti, e sappia, se l'hauete fatto. Che il grano si venderà a suo tempo, e spedite presto Angulo, con quelche Dio vorrà, e comandarà, e voi gli direte. Amen Giesù.

QVESTA LETTERA SIA DATA al molto nobile, virtuoſo, e generoſo Caualiero del noſtro Signore Gieſù Chriſto Guitierro laſſo, ſchiauo di Noſtro Signor Gieſù Chriſto deſideroſo di ſeruirlo. Amen Gieſù, ſia data in ſua propria mano in Malaga, ò doue ſi trouarà. Amen Gieſù.

Nel nome di N.S. Gieſù Chriſto, e della Vergine Maria N. Signora, ſempre intatta Dio auanti ſopra tutte le coſe del mondo. Amen Gieſù. Dio vi ſalui fratello mio in Gieſù Chriſto, molto amato, e ben voluto in Chriſto Gieſù.

LA preſẽte ſarà per auuiſarui, com'io mi ritrouo molto afflitto, & in grãdiſſima neceſſità, e del tutto rendo gratie al Noſtro Signor Gieſù Chriſto, perche hauete da ſapere fratello mio molto amato in Chriſto Gieſù, che ſono tanti li poueri, che quì concorrono, che io medeſmo alle volte mi ſtupiſco, come ſi poſſono ſuſtentare; Mà Gieſù Chriſto, li prouede, e gli dà da mangiare, perche di legna ſolamente vi biſognano ogni giorno ſette, & otto reali, per eſſer la Città grande, e molto fredda, particolarmente

adeſſo

adeſſo d'inuerno; ſono molti li poueri, che vengono a queſta caſa di Dio, perche fra tutti infermi, e ſani ſeruenti, e peregrini, ſono più di cento, e dieci; poiche eſſendo queſta caſa Generale; ſi riceuono generalmente in quella tutte l'infirmità, & ogni ſorte di gente di maniera, che vi ſono ſtroppiati, cionchi, leproſi, muti, pazzi, paralitici, tignoſi, & altri molto vecchi, & anco molti fanciulli, e ſenza queſti molti altri Peregrini, & viandanti, che quì arriuano, & ſe gli dà fuoco, acqua, e ſale, & commodità, per apparecchiare da mãgiare, e per prouedere tutto queſto nõ v'è intrata; ma Gieſù Chriſto lo prouede, perche non vi è giorno alcuno, che non ſi ſpendano, per prouiſione della caſa quattro ducati, e mezzo, & alle volte cinque, e queſto per pane, carne, galline, & legna, ſenza le medicine, e veſtiti, ch'è vn'altra ſpeſa da per ſe, e quel giorno, nel quale non ſi fa tanta elemoſina, che baſti a prouedere quelche hò detto, lo piglio a credenza, & altre volte digiunano, di modo, che mi trouo quì impegnato, & indebitato, ſolamente, per amor di Gieſù Chriſto, & hò da dare più di ducento ducati di camiſcie, zimarre, ſcarpe, lenzola, mante, e molte altre coſe neceſſarie a queſta caſa di Dio, & anco d'alleuatura de figlioli, che quì ſi gettano; perilche

fra-

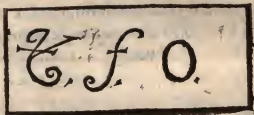
fratello mio molto amato in Christo Giesù, vedendomi tanto indebitato, molte volte non esco da casa, per li debiti, che tengo; e vedendo patire tanti poueri miei fratelli, posti in estrema necessità, così del corpo, come dell'anima, non possendolo io sopportare, stò molto sconsolato, con tutto ciò confido solo in Giesù Christo, che lui mi libererà da debiti, poiche lui sà il mio cuore. Perciò dico, che maledetto è quell'huomo, che si confida nell'huomini, e non solo in Giesù Christo, poiche dagli huomini; vogli, ò nò, sarai abbandonato: Mà Giesù Christo è fedele, e stabile, e poiche Giesù Christo prouede il tutto; sia lui sempre mai ringratiato. Amen Giesù. Fratello mio molto amato in Christo Giesù; hò voluto auisarue de miei trauagli; perche sò, che ne hauete compassione, come io faria delli vostri, e perche sò, che volete bene a Giesù Christo, & hauete pietà de suoi figli poueri; perciò vi faccio a sapere, le loro, e mie necessità; perche tutti tiramo ad vn segno, ancorche ogn'vno và per il suo camino, conforme piace a Dio incaminarlo, e di raggione, che ci aiutiamo l'vno con l'altro. Per questo fratello mio in Giesù Christo molto amato, non lasciate di pregare Giesù Christo per me, che mi dia gratia, e forza di resistere, e vincere il

mon-

mondo, il diauolo, e la carne, e mi dia humiltà, patienzia, e carità, con il mio prossimo, mi facci con verità confessare li miei peccati, obedire al mio Confessore, disprezzare me stesso, amar solo Giesù Christo, tenere, e credere tutto quello, che tiene, e crede la Santa Madre Chiesa, come bene, & indubitatamante, lo tengo, e credo, da quì non mi parto, lo sigillo, e serro, con la mia chiaue. Fratello mio in Giesù Christo, sento grandissima consolatione in scriuerue, perche faccio conto, che stò parlando con voi, e vi faccio partecipe de miei trauagli, perche sò, che ne sentite disgusto, com'io hò visto, per esperienza, che due volte, che sono stato in cotesta Città, mi hauete fatto tante accoglienze, e mostrata la vostra buona volontà. Nostro Signor Giesù Christo vi retribuisca in cielo l'elemosina, che per amor suo hauete fatto alli poueri, & a me, e ve ne renda il merito. Amen Giesù: fratello nostro in Giesù Christo, farete le racomandationi da mia parte, a tutti di vostra casa, & alli vostri molto amati figli, particolarmẽte al Mastro di Scola mio amato fratello in Giesù Christo, & al buõ Padre, e fratello in Giesù Christo il Vescouo, & a Donna Catarina mia albergatrice, e sorella in Giesù Chri-

Christo,& à tutti l'altri, che Diò vole, e comãda.
Amen Giesù. Fratel mio in Giesù Christo vi mã do questo giouane, che porta la presente, per vna heredità di vigne, ò censo a questo Hospitale lasciata da vn giouane, che vi è morto, natiuo di Malaga, come meglio potrete sapere da lui, che l'ha negotiato dal principio. Io voglio, che si venda, si perche hò grandissimo bisogno delli denari, come anco per essere poca intrata da mandarui, à ricuperarla ogn'anno; siche per amor di Giesu Christo, sapendo chi la voglia comprare, vendetela subito, purche non perda colui, che la comprarà, ne li poueri, e sia con ogni breuità, acciò il lator della presente se ne torni subito con li denari, perche è persona, della quale io mi cõfido, che perciò gli hò data la mia autorità con le scritture necessarie, e perdonatemi se vi dò tanto trauaglio, che vn giorno vi sarà riposo in cielo, per amor di Giesù Christo vi racomando questo negotio, pche delli denari, che portarà, ho da cõprare alcuni vestiti alli poueri, acciò pghino Dio, p l'anima di chi l'ha lasciati, e ne ho pagate la carne, & oglio, che già nõ mi vogliono far più credẽza, & hauẽdo da dare assai, li trattẽgo, dicẽdogli, che psto mi portarãno danari da Malaga. Nõ voglio

glio

glio cercarue adesso l'inferta del santissimo Natale perche sò, che costi nõ mãcano poueri, a chi far bene, se non che Nostro Signore vi dia la salute dell'anima poiche in questa vita piena di pensieri, e trauagli il buon viuere è la chiaue di quello, che si sà saluare, che l'altro tutto è niente. Vostro obediente, & minor Fratello Giouanni de Dio, se Dio vorrà, morendo, mà tacendo, & sperando in Dio, il quale vole la salute di tutti, come la sua stessa. Amen Giesù, de Granata li 8. di Gennaro milli cinquecento cinquanta.

QVESTA LETTERA SIA DATA al molto nobile, virtuoso, e generoso Caualiero di nostro Signor Giesù Christo Guttierro lasso, schiauo del nostro Signore Giesù Christo, e desideroso di seruirlo. Amen Giesù, sia consignata in sua propria mano in Malaga, ò doue si trouarà. Amen Giesù.

Nel nome del Nostro Signor Giesù Christo, e della nostra Signora sempre Vergine Maria.
Dio auanti sopra tutte le cose del Mondo.
Dio vi salui fratello mio in Giesù Christo Guttiero lasso, a voi, e tutta la vostra compagnia, & a quanti Dio vorrà, e comandarà.
Amen Giesù.

LA presente sarà, per auisarue, come per la gratia de Dio sono arriuato a saluamento, & hà portato più di cinquanta ducati, quali con altri, che sono in poter vostro, penso arriuaranno a cento ducati, e dopò, che sono venuto, hò fatto debito, circa trenta ducati; ma non basta, ne l'vno, ne l'altro, perche tengo sopra di me più di cento cinquanta persone, e tutte ogni giorno le prouede Dio però se a questi venticin-

que

que ducati, che hauete, potessiuo aggiungere qualche cosa di più, saria opportuno aiuto a tanta necessità. Mãdatemi tutti i poueri impiagati, che costì si trouano, e quando non potesse essere, non vi pigliate pena, ne trauaglio. Mandatemi subito li venticinque ducati, perche deuo questi, e maggior soma, e li stò aspettando, per tal segnale, come ve li consignai in vn sacchetto di tela, vna sera passiando insieme, nel vostro horto delli citrãgoli, spero in nostro Signore, che alcun tempo passiarete nell'horto celeste. Per essere il viaticaro molto di pressa, non ho possuto scriuere a lungo, oltre che sono stato trauagliato, che non hò vn credo di tempo, per amor di Giesù Christo, che mi mandate subito al momento, questi denari, perche me ne danno molta pressa, per amor di Giesù Christo, che mi racomandate alla molto nobile, virtuosa, e generosa schiaua di Nostro Signore Giesù Christo Vostra moglie, quale tanto desidera seruire, e piacere a nostro Signor Giesù Christo, & a nostra Signora Vergine Maria sempre integra, e per amor di Dio obedire, e seruire suo marito Guttiero lasso, schiauo di Nostro Signore Giesù Christo, e desideroso di seruirlo. Amen Giesù; farete ancora le mie racomandationi al vostro figlio l'Arcidiacono, il quale

le m'accompagno à cercare, la benedettà elemo ſina,ch'è il minor ſchiauo delli ſchiaui di noſtro Signor Gieſù Chriſto, e di noſtra Signora Vergine Maria, ſempre integra, il quale deſidera ſempre ſeruire,e piacere a noſtro Signor Gieſù Chriſto, & alla ſua benedetta Madre noſtra Signora Vergine Maria, ditegli, che mi ſcriua ſubito con l'aiuto di Dio. Voi ancora buon Caualiero,e buō fratello in Gieſù Chriſto Guttiero laſſo ſcriuetemi,& fate le mie racomandationi,à tutti li voſtri figlioli,e figliole,& à tutti,quanti voi vorrete, in Malaga parlarete per me, e farete le mie raccomandationi al Veſcouo, & a tutti gli altri, che vorrete,e vedrete,che io ſia obligato pregare Dio per tutti. Voſtro figliolo il Caualiero,il quale mi pare,che ſia il primogenito, ſarà, come Dio vorrà, e noſtro Signor Gieſù Chriſto ſia in tutte le ſue coſe, opere,e fatti. Mi pare,ſe Dio vorrà,che ſaria meglio accaſarlo,quanto più preſto potrete; ſe però lui dice volerſe accaſare, & ancorche io dica,quanto più preſto, non per queſto vi pigliate tāto faſtidio; ne pena,pregate ſi bene Dio,che gli dia buona moglie,perche adeſſo mi pare,che ſia troppo giouane, piaccia a N. Signore Gieſù Chriſto, che nel ſaper ſempre ſia vecchio; mà ogn'vno deue contentarſi del ſuo ſtato, che Dio

gli darà; perciò li Padri, e le Madri, non deuono adesso pigliarse tante angoscie, e trauagli per li loro figli, mà solo pregare Dio, che dia stato di gratia a tutti, & à tutte, quando Dio vorrà, l'vno s'accasarà, & l'altro canterà la messa, & di tutto quelche dico in questo; Io non ne sò niente, perche Dio sà ogni cosa. Piaccia à Nostro Signore Giesù Christo, che disponga delle vostre cose, come Voi desiderate, & come Nostro Signor Giesù Christo, restarà più seruito. Nostro Signor Giesù Christo sà meglio, quelche hà da fare con li vostri figlioli, & figliole, e quanto Nostro Signore Giesù Christo farà, l'hauete da tener per fatto, e reputarlo per buono, li peccati, che farò io; li confessarò, e ne farò penitenza, perche le buone opere, che li huomini fanno, non sono le sue, mà di Dio. A Dio honore, & gloria, & lode; perche il tutto è de Dio. Amen Giesù. Il vostro minor Fratello Giouanni di Dio, se Dio vorrà, morendo, ma però tacendo, & in Dio sperando, colui, il quale vole la salute di tutti, come la sua istessa. Amen Giesù. Piaccia a Nostro Signore Giesù Christo, che quelche farete voi, li vostri figlioli, e figliole, tutto sia per seruitio di Nostro Signore

Gie-

Giesù Christo, e di N. Signora Vergine Maria; e che Nostro Signore Giesù Christo non permetta, che facciate, cosa, che a lui non piaccia. Amen Giesù.

COPIA DELLA LETTERA, CH'IL Beato Giouanni di Dio scrisse a Luigi Battista che staua nella Città di Iaen, rispondendo ad vna sua, per la quale gli cercaua consceglio, s'haueua da fare, ò nò certo viaggio, e glielo dà molto spirituale, e pieno di buoni essempi.

Nel nome di N. S. Giesù Christo, e di nostra Signora Vergine Maria sempre intiera. Dio auanti sopra tutte le cose del mondo, Dio vi salui fratel mio in Giesù Christo, e mio figliolo molto amato Luigi Battista.

HO riceuuto vna vostra lettera, che mi hauete mandato da Iaen, quale mi ha causato grandissimo piacere, & allegrezza, se bene mi è dispiaciuto il vostro dolor di denti, perche d'ogni vostro male sento disgusto, e gusto del vostro bene. Mi mandate a dire, che iui non hauete trouato il recapito, che sete andato a cercare. Per vn'altra parte, mi dite, che volete andare a Valentia, ò non sò doue. Io non sò, che cosa dirue, scriuendo questa carta in fretta, acciò si mandi subito, dandomi tanta pressa, che non hò

quasi

quaſi tempo di raccomãdarlo à Dio, eſſendo caſo importantiſsimo, che richiede, raccomandarlo di vero cuore a noſtro Signore Gieſù Chriſto, e con più tempo, che non hò io; però vedendo, che voi ſete molto fragile nella tentatione della carne; non sò che dirue, per farue venire quì, perche Pietro, non ſe n'è andato, ne anco sò quando ſe n'andarà, ſe bene lui dice, che ſe ne vole andare; non sò certo, quando ſarà la ſua partenza; ſe io ſapeſſe certo, che quì faceſſiuo qualche profitto per ſalute all'anima voſtra, e di tutti, vi cõſigliaria, che ſubito ve ne veniſsiuo; Ma ho paura, che ſia il contrario; mi pare che ſaria meglio adeſso, per alcuni giorni, andare con le galere in corſo; ſinche veniſsiuo molto ben aſſuefatto alli trauagli, & habbiate eſperimentato il bene, & il male; dall'altra parte mi pare, che paſſando pericolo di perderue, ſaria molto meglio, tornaruene, ſe bene del tutto Dio sà il meglio, e la verità. Per queſto mi pare, che ſarà meglio auanti, che vi partiate da coteſta Città, che lo raccomãdiate molto da douero a noſtro Signore Gieſù Chriſto, & anco io facci il ſimile, purche mi ſcriuiate più al ſpeſſo, dalli Peregrini, che vanno, e vengono potrete informarue qual ſia la Città di Valentia. Se vi andarete, viſitarete il corpo di S. Vin-

cenzo

cenzo Ferrero, poiche mi pare, che andate come barca senza remi, & a me mi fate alle volte dubitare, come huomo senza sentimento, e poiche ne io ne voi sapemo, ch'espediente pigliare, Dio, che sà, e remedia ogni cosa remedij, e consegli a tutti; Mi pare, che andate, come pietra mobile, però sarà bene, che domiate la vostra carne, con patire fame, sete, dishonore, fatiche, angustie trauagli, e perturbationi, purche il tutto sopportiate, per amor di Dio, perche se verrete quì, hauete da sopportare tutto questo per amor di Dio, al quale renderete infinite gratie, tanto del bene, quanto del male. Recordateui di Nostro Sigoore Giesù Christo, e della sua benedetta Passione, come rese bene, per male, cosi hauete da fare voi figliol mio Battista, quando verrete alla casa de Dio, che sappiate conoscere il male dal bene, e se voi sapessiuo certo, che in questa vostra andata vi haueßiuo da perdere saria meglio tornaruene, quì ò à Seuiglia, ò doue Nostro Signore Giesù Christo meglio vi guidasse, e se verrete quì, hauete da obedire, e trauagliare, assai più di quel che hauete trauagliato, però nel seruitio di Dio, & esser sollecito nel gouerno de Poueri; la camera stà aperta per Voi; con tutto ciò desiderarei, che caminassiuo da bene in meglio, come

 figlio-

figliolo,e fratello. Non mi potrete, per queſta lettera intendere, atteſo hauendo preſſa non poſſo ſcriuerui à lungo, ne sò, ſe piace al Signore, che torniate tanto preſto quì, ne ſe vole, che facciate penitenza lì; ma ricordateui, che ſe verrete, hauete da venire ſubito, e vi hauete da guardare dalle donne,come dal diauolo; già ſe và accoſtando il tempo,nel quale vi hauete da riſoluere del voſtro ſtato, ſe tornarete quì, riſolueteui fare alcun frutto a Dio, e laſciarui la pelle; ricordateuc di San Bartolomeo, che eſſendo ſtato ſcorticato, portò la pelle ſopra le ſpalle, però reſolueteui, che ſe quì vorrete,non verrete a ſpaſſo,ma a trauagliare;poiche al figliolo più amato ſi danno maggiori trauagli. Circa la venuta quì, fate quel che meglio vi parrà, e Dio v'iſpirerà, ſe vi pare d'andare adeſſo per il mondo,e trouare alcuna ventura in alcuna parte, doue meglio ſi ſerue a Dio; fate come volete,e piace a ſua diuina Maeſtà, come quelli, che vanno a cercare la lor ventura nell'Indie,fate di maniera,che mi ſcriuiate ſempre in qualſiuoglia luoco, che vi trouarete, non mancate, in tutti li giorni di vita voſtra vedere Dio, e ſentire ſempre la meſſa intiera; ſe ſarà poſsibile,cōfeſſateui al ſpeſſo,a non dormite mai in peccato mortale. Amate

te Nostro Signor Giesù Christo sopra tutte le co-
se del mondo; perche per molto, che voi l'ama-
te, molto più vi ama. Habbiate sempre carità,
perche doue non è carità non è Dio;quantunque
si troui in ogni luoco; come potrò andarò a fare
le vostre raccomandationi a Lebrisa; già hò dato
la vostra lettera a Battista nella carcere, e si ralle-
grò assai, gli dissi, che hauesse scritto subito, per
mandare la risposta,adesso voglio andare a vede-
re, se ha scritto, per mandarla, habbiate tutti per
raccomandati, perche a tutti hò fatto le vostre
raccomandationi a grandi,e piccioli,all'Ortisa,&
a Michele, e dice Pietro, che se verrete starete
con lui, sinche vada, e torni. Non hò, che altro
diuerse non, che Dio vi salui, vi guardi, e guidi
nel suo santo sernitio, voi, e tutto il Mondo,fac-
cio fine;ma non di pregare Dio per voi,e per tut-
ti. Vi sò a dire, che hò sentito gran giouamento
dal Rosario,che però spero in Dio recitarlo quan
te volte potrò,e sua diuina Maestà vorrà. Già vi
hò detto,che conoscendo,che in questa andata
hauete da pessar pericolo,fate quel che meglio vi
parrà,& auanti,che partiate da cotesta Città, fate
dire alcune Messe del Spirito santo, e delli trè
Magi, se però hauerete commodità di farle dire
quando non basta la volontà, e quando questo

non bastasse, supplisca la gratia di Dio. Il minor fratello di tutti Giouan di Dio; se Dio vorrà, morendo però tacendo, & in Dio sperando, schiauo di Nostro Signor Giesù Christo, e desideroso di seruirlo. Amen Giesù. Anchor che io non sia sì buon schiauo come li altri, perche molte volte li sono traditore, me ne doglio molto, se bene doueria molto più dolermene. Dio perdoni a me a tutto il Mondo, il quale, vole che si salui. Auisatemi tutto quelche passa costì. Vi mando l'inclusa, che mi fu data, non hò voluto aprirla per esserui reale; ne sò se viene a voi, ò a Battista della Carcere se fusse per quel della carcere, leggetela, e mandatemela, acciò glie la consegni, e se Battista hauerà scritto la sua lettera la manderò con queste due; adesso restateui con Dio, ò andate con Dio.

LET-

LETTERA, CHE IL VENERABIL P.Maestro Giouanni d'Auila Confessore del Beato Giouanni di Dio gli scrisse, instruendolo nella vita spirituale, quale osseruò sin'alla morte.

Lettera prima, nella quale l'instruisce, come si ha da guidare nelli suoi desiderij, & carità del prossimo, e che obedisca ad vn Padre, quale gli commette per guida, e come il demonio mette insidie nell'opere triste, e buone.

MI hauete dato molto contento in osseruare l'ordine posto trà noi, circa l'obedire al Padre Portiglio in tutto quello, che appartiene all'amministratione de' Poueri, e se tuttauia vi gouernarete così, viuerete più consolato, & io parimente insieme con voi. Perche tuttauia stò in timore, che il diauolo non v'ingan ui, gouernandoui, con il parer proprio. Essendo suo solito, quando non può tirare alcuno a far male, di fargli operare disordinatamente il bene. Quello poi, che si fa senz'ordine non può durare, e subito vēgono in campo le dissentioni, mentre vno tira da vn canto, & vn'altro dall'altro. Ma il Signo-

Signor ha detto nel suo Euangelio, che ogni Regno in se diuiso, sarà distrutto. Per tanto fratello, habbiate gran cura di seguir sempre il parere altrui, che così il diauolo non v'ingannerà. Onde diceua vn santo, che l'huomo, il qual crede a se stesso, non ha bisogno d'altro demonio, che lo tēti, ch'egli proprio è demonio a se stesso. Et anchorche vi paia esser bene quello, che fate, risolueteui pur, che il nemico sà tendere i lacci suoi, così nel bene, come nel male. Però molte volte, parendo a noi da principio hauer preso la buona strada, si viene poi alla fine a capitar male, cadendo in qualche peccato. E così viene a scoprirsi il laccio, che il demonio haueua teso alla poca prudenza nostra. Pregoui dunque fratello di nuouo, che per amor di Dio mi facciate questa carità, che seguite l'ordine datoui, e la solita obedienza, fin tanto, che il Signor mi lascia venir costà; ò che veniate qua voi; perche quando ci ritrouiamo insieme, non me ne dò troppo pensiero, quando anco facessiuo qualche scappatella. Ma nell'assenza si conoscono i veri amici, e figlioli, che obediscono volentieri al Padre loro. Onde in tal caso deuono essi guardarsi di far cosa, che habbia a dar loro disgusto sapendola, anzi portarsi di tal maniera, che quando poi si riuedeno,

deno, habbiano a rallegrarsi insieme nel Signo-
nostro, al quale poiche è piaciuto, che io habbia
vn poco di cura di voi: hauendo congiunti insie-
me in amore, come fratelli, ingegniamoci di sta-
re vniti, e vedrete come fuggirà via il demonio.
Ma spero, che lo uincerete con l'aiuto del buon
Giesù. Non cerca egli mai altro, che mandar per
terra l'obedienza, e la pace, come suol fare il lu-
po, quando uuol dar la stretta a qualche pecora;
cercando separarla prima dall'altre, poi quando
la vede sola ne fa, preda. Non çtediate dunque al
ribaldo, mà al Saluator nostro, il quale fu sempre
amico dell'obedienza, & in questo modo fu sog-
getto alla Madonna, & a San Gioseppo, solo per
dar essempio. Perche s'egli, il quale sapeua tanto,
obediua a' minori di se; molto più dobbiamo
noi altri obedire, e star soggetti a superiori nostri
per amor suo. Auuertite ancora, che le donne,
le quali voi conducete, per seruitio di Dio, vi so-
no di grande impedimento, e spesa. Onde saria
meglio non hauer questa briga, di guardarle, mà
per vostra maggior quiete maritarle subito; & ac-
comodarle per serue con coteste Signore. Altri-
mente v'annuntio, che capitaranno male, & an
deranno in ruina. Quelli, che conoscerete esser
discoli, & inquieti, non gli ammette tra gli altri
uostri

vostri poueri, perche saranno l'infamia dell'Hospitale, che se ben vi paresse non esser secondo la carità, mandarne via alcuno. siate certo, che v'ingannate. Perche spesso auuiene; che per non far dispiacere ad vn solo, ne vengono a capitar male molti, e molti. Però quando vn membro è putrido, conuien tagliarlo, acciò non perisca il resto del corpo. E s'in tal caso alcuno, per compassione non volesse tagliar quella parte putrida, non saria ciò compassione; ma crudeltà, perche per non far male alla parte, verrebbe a destruggere il tutto. Siche fratel mio bisogna tal volta saper negare qualche cosa, e mandar via quelli, che non sono al caso per l'hospedale; il medesimo dico di molte altre cose, le quali non intendete, che se vorrete guidarle col vostro ceruello, farete di molti errori, di che Dio poi vi castigarà, ancorche Voi pensassiuo di fargli seruitio, perche Dio, uon vi ha chiamato per gouernare, ma per esser gouernato; onde non venite à fargli seruitio, se non quando Voi obedite, & all'hora sete sicuro; perche non hauete a rendet conto di quel tanto, che farete col parer d'altri; e quanto a me, se mi volete bene, obeditemi, & in tanto metto in luogo mio il Padre Portiglio. Onde

quel-

quello, che vi dirà egli, fate conto, che lo dica io proprio, e di trattar con me tutto quello, che trattarete con detto Padre, e così vi gouernarete fin tanto, che piacerà a Dio, che ci riuediamo. Christo benedetto vi tenga la mano in capo. Il quale pregate per me, come lo prego io per voi.

LETTERA SECONDA

Al medeſmo animandolo all'amore, & al ſeruitio de Poueri, non ſi ſcordando però del propio Ritiramento.

HO riceuuta la voſtra lettera, ne mi piace, che diciate, ch'io non vi riconoſca per figliolo. Perche, ſe per eſſer cattiuo dite non meritarlo, per la medeſima cauſa io non meritarei eſſer Padre, onde mal potrei diſprezzar voi, eſſendo io molto più degno d'eſſer diſprezzato. Mà poiche piace al Signor noſtro di tenerne per ſuoi, non obſtante la imperfettione, & baſſezza noſtra, è raggioneuole, che impariamo à compatirci, & ſopportarne l'vn l'altro con carità, ſi come egli ſopporta noi. Io fratello ho deſiderio grande, c'habbiate à dar buon conto, & far il voſtro debito nel carico, ch'il Signor v'hà impoſto. Perch'il ſeruo buon, e fedele, deue guadagnare altri cinque talenti, con quei cinque, ch'hà riceuto, acciò che dalla bocca del Signor noſtro habbia a ſentire. Godi ſeruo buono, & fidele, ch'eſſendo ſtato fidele nel poco, che ti fù dato, io ti coſtituirò ſopra molto. Mà di maniera hauete attendere al negotio, il quale vi è ſtato impoſto, che

che non habbiate a scordarui di voi medisimo ;
anzi douete risoluerui, che il principal negotio a
voi da Dio imposto , . & raccomandato ; sete voi
stesso,& la propria salute vostra.Perche poco gio-
uarebbe a cauar questo,e quello dal fango; se voi
haueste poi a restarci dentro . Però di nuouo tor-
no a replicarui, che vi eleggiate vn poco di tem-
po,che sia tutto vostro, p dir le vostre deuotioni;
& ch'vdiate messa ogni giorno , & che la Dome-
nica ascoltiate anco la predica ; douerete anco
guardarui in tutte l'occorrenze di non conuersar
troppo con donne ; essendoui già noto che sono
vn laccio , ch'il diauolo suol tendere ordinaria-
mente a quelli,che seruono al Signore,siaui anco
noto , come Dauid peccò, per vederne vna, & il
figliol suo Salamone peccò per vederne molte,le
quali gli fecero perdere di tal maniera il senno ,
che venne a metter gl'Idoli nel proprio tempio
di Dio . Et essendo noi molto più fragili d'essi
dobbiamo temere assai di cascare imparando al-
le spese d'altri.Ne douete ingannarui, con dire.
Io cerco di far la carità , perche sotto di questa
coperta del buon desiderio stà nascosto il perico-
lo,quando non siamo bene accorti;& molto pru-
denti, ne piace à Dio,che con danno de la nostra
anima procuriamo far ben ad altri.Quanto poi ai

bisogni vostri occorrenti, già vi ho scritto, che li poueri sono tanti per tutto, che quando domandiamo qualche cosa per quelli, che sono lontani, rispondono, che pur troppo ci è che fare, per quelli, ch'hanno dinanzi agl'occhi. Io credeuo però, che il Signor Duca di Sessa v'hauesse mandato, qualche ordine, essendomi detto, ch'era stato da voi ricercato. Ma se non l'hauesse mandato, cercatelo vn'altra volta, perche son sicuro, che sarete quanto prima consolato, amandoui egli molto, per conto di questa vostra impresa d'andar aiutando i poueri, quando che nò, il Signor prouederà in qualche altro modo, ancorche ci corresse vn poco di tempo. Hò sentito molto piacere della carità da voi trouata in quella casa, che dite, risalutate quelli, che nella vostra mi han no salutato. E perche sono in punto per partirme, nō dirò altro. Solo v'esorto a star saldo nella via del Signore; Il quale non mancherà d'aiutarui, & habbiate cura a Voi stesso, acciò ch'il demonio, non habbia d'auantarsi, d'hauerui fatto cadere in qualche peccato; fate pur che Dio resti sodisfatto di uoi in uederui pentito de' peccati passati, & desideroso d'emendarui per l'auuenire. Lo Spirito santo sia con Voi sempre. Amen.

LET-

LETTERA TERZA.

Al medeſimo, animandolo à perſeuerare nel ſeruitio di Dio, & hauer cura della propria anima, e che ſpecialmente ſia prudente nelli negotij, che dourà trattare.

MI è ſtata reſa la voſtra lettera, ne douete imaginarui, che mi diſpiaccia la ſua lunghezza. Che quādo l'amore è grande, le lettere non ſono mai lunghe. Hor io vi ricordo, che v'ingegniate portarui in modo, che quando hauerò voſtre lettere, ò altri auiſi di voi habbia a rallegrarmi, che ſiano ſecondo il mio deſiderio. E poiche deſiderate, che io non m'alteri, per conto voſtro, non ſiate lento à metterlo in opera, ſe bene doueſse coſtarui ciò qualche coſa, che l'amor non ſi vede alle parole, ma all'opere. Et all'hora ſi moſtra meglio, quando è più ſpiaceuole l'opera, che facciamo per l'amico. Conſiderate di gratia fratello, quanto coſtò al Signore quel poco di bene, che ha poſto in Voi, e quanta gran cura hauereſte d'vna gioia, che haueſſe compra col proprio ſangue, e fattone poi dono a Voi; non meno ha-

uete

uete a custodire la gratia data all'anima vostra, mediante la quale vi ha dato anco se stesso. Hauendola egli a Voi meritata, non in qualunque modo; mà combattendo per Voi nel Monte Caluario, e mettendo la vita propria per darla a Voi. Qual'error dunque saria, se voi gettaste via a' porci quello, che il Signore vi ha dato per farui simile alli Angeli? che saria di Vòi, quãdo perdeste quella bellezza, ch'Iddio infonde nell'anime, p cui gli sono più grate, & assai più belle, che non è il Sole? certo, che meglio saria morire, che mancar di fede al Signore, ma per esser fedele bisogna esser prudente, che tale dice il Signore douer essere il seruo da lui proposto alla sua fameglia cioè fedele, e prudente, perche doue non è prudenza, si cade subito in mille errori, che dispiacciono molto a Dio, il quale castiga poi seueramente la sciocchezza di questi tali. Però dobbiamo vna volta imparar, per l'altra, che ben dourà bastare l'esser stato poco sauio vna volta, per non hauerci più a cadere per tutto il tempo della vita poiche il cane suol guardarsi di non tornar più, doue sia stato bastonato vna volta? ne tampoco l'vcello torna alla rete, donde e vscito vna volta. Perche se l'homo prudente impara alle spese altrui, l'imprudente douria almeno imparare alle

spese

ſpeſe proprie,che ſarà dunque di colui, che dopò l'eſſer caſcato più d'vna volta a qualche paſſo,anchor non ſappia guardarſene? che meriteria queſto tale,ſe non che Dio l'abbandonaſſe del tutto perche ſia poi punito in compagnia di tanti altri ſciocchi,che tutta via vanno all'inferno ? molto obligato ſi troua à zelare per ſe medeſmo, & per l'honore anco de Dio chi hà riceuuto doni particolari da la mano ſua , trouandoſi libero dall'inferno,& con qualche pegno del Paradiſo,& quanto più ſtiamo in queſto mondo,tanto più è douere,che profittiamo,ne' buoni coſtumi,perche poco gioua hauer cominciato , quando non ſi perſeuera inſino al fine ; ſicome il cacciatore ſente gran colera quando li ſcappa di mano vn'animale già preſo;il che non gli auuiene di quelli , che non fur mai in man ſua ; così il Signor noſtro riman più offeſo,quando vn'anima da lui liberata, e fatta ſuo proprio tempio volta a lui le ſpalle , per ſeguire il demonio , che di quelle le quali nõ fur mai ſue ; & il demonio ancora fà maggior feſta quando guadagna alcuna di queſte anime , che ſeruiuano prima a Dio , che di quelle ch'andorno ſempre lontano da la via buona. Però fratello mio,biſogna, ch'apriamo gli occhi,e teniamo

mo

mo salda la bādiera del Signor nostro, acciò che non habbiamo a dar disgusto a lui, e contento al demonio, lasciando la via cominciata, restandoci si poco da caminare. Ricorrete spesso al Signore con tutto l'affetto. Ne lasciate le vostre deuotioni, nell'vdir messa; ch'è cosa di grande importanza. Guardate anco prima ben bene, doue mettete i piedi, accioche mentre cercate giouare ad altri, non facciate male a voi stesso. Non defraudate l'anima vostra del proprio cibo. Perche quādo ella si troui affamata, debole, e mal disposta; che gioua tutto il bene, che fate per conto d'altri? massime dicendo il Signor nostro, che gioua all'huomo di guadagnar tutto il Modo, si perde poi la propia anima sua? risolueteue pur, che quello, doue più potete piacere a Dio è il conseruar l'anima vostra pura, e netta nel suo cospetto. E la maggior carità, che possiate fare è che l'anima vostra sia grata a Dio. Vigilate dunque, & orate ancor Voi, come disse il Signore. Accioche il demonio non vi troui all'improuiso, nō restando egli di cercar tuttauia mille lacci, & mille trapole per farui dare de la bocca in terra. Non mi dispiace l'andar vostro alla Corte per domādar qualche aiuto a quei Signori di Castiglia; almeno,

nō perche non habbiate ad aggrauarui tanto di debiti, ſtando coſtì. Ma ò coſtì, ò altroue, che ſiate, habbiate pur buona cura a voi ſteſſo per ſeruitio de Dio, & per conſeguir quella gloria, per la quale ſete ſtato creato. Egli ſia ſempre la protettione, & il fauor voſtro. Amen.

Quella perſona, che vi ricercaua, & s'offeriua di pagare i voſtri debiti con metterui poi adoſſo vn tal carico, doueua eſſere vn diauolo in forma humana venuto per ingannarui, & dicendoui non eſſer peccato, hauerebbe voluto ſuiarui da quella vocatione, alla quale Dio vi hà chiamato. San Paolo ricorda, che ciaſcheduno ſtia ſaldo, nella propria vocatione ſua, perche ſe piace a Dio, che lo ſerua, per Camariero, & io non voglia fare altro, che guardare porci, vengo a peccare contro lui, reſtando obligato a dargli buon conto di quanto haurei potuto guadagnare in quell'altro officio. Siche fratello mio ſe vi appariſſe qualcuno pien di ſplendore, dicendo eſſere vn'Angelo, & vi faceſſe vna tale imbaſciata; diteli, ch'egli è il Diauolo, e che non volete laſciare quella via, doue Dio vi hà poſto hauendo egli detto nel ſuo Euangelio, che chi

perseuererà insino al fine sarà saluo. Rilegete più volte questa postscritta, E Dio vi guardi da ogni male. Non mi trouo hora vestimenti da poterui mandare. In quello scambio dirò per Voi delle Messe, che vi copriranno assai meglio.

Lettera di Nostro Signor
VRBANO VIII.

In risposta d'vn'altra della Rgina di Spagna, per la quale gli dà ferma speranza della Beatificatione del B.Giouan di Dio.

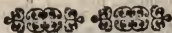
Alla Carissima in Chisto nostra figliola Isabella Regina Cattolica di Spagna.

Vrbano Papa Ottauo.

CArissima in Christo figliola salute,& Apostolica Benedittione, li Miracoli, con li quali in Spagna l'istesso Cielo manifestò della segnalata Santità di Giouanni de Dio, sono lingue d'Angeli,che cercano, per lui corone, & Altari. Nella lettera di Vostra Maestà ci dimanda la Canonizzatione di questo Santo,per la quale ci costa la felicità delle virtù illustri,nella quale fiorisce la pietà,con la quale V.M.loda li Santi.Et essendo il negotio di molta consideratione,

per determinarlo, faremo quelche c'insegna lo Spirito Santo, che tiene il Principato de tutti li Santi, il quale con orationi molto particolari supplicamo che c'illumini, per determinare quelche sia di maggior vtilità, & cosolatione al Popolo Christiano, & a V.M. alla quale damo con molto amore la nostra Benedittione. data in Roma in Santa Maria Maggiore li 24. d'Agosto. 1624. l'anno primo del Nostro Pontificato.

INDVLTVM

S. D. N. VRBANI OCTAVI Celebrandi Missam, & recitandi Officium de B. IOANNE DEI Fundatore Religionis vulgariter dictæ de Ben Fratelli.

VRBANVS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

N Sede Principis Apostolorum nullis licet nostris suffragan. meritis diuina prouidentia constituti, ad ea per quæ Seruorum Christi veneratio in terris promoueatur, & laudetur Dominus in Sanctis suis pastoralis muneris nostri partes propensis studijs impendimus, prout pia Christi fidelium, & præsertim Catholicorum Regum, & Principum vota exposcunt. Nosque conspicimus in Domino salubriter expedire. Sanè nomine dilectorum filiorum Maioris, & aliorum Confratrum Congregationis Ioannis Dei sub regula Sancti Augustini Nobis nuper expositum fuit, quod transmissis de mandato nostro ad Ven. fratres nostros S. Roman. Eccles. Cardinales sacris ritibus præpositos processibus Apostolica auctoritate fabricatis, & in sacro Rotæ Auditorio examinatis super sanctitate, virtutibus, & miraculis Serui Dei Ioannis de Deo, Fratrum vulgo (Fate ben fratelli) nuncupato-

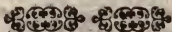
rum

rum Fundatoris, ijsque in Congregatione eorundem Cardinalium per plures sessiones acerrimè discussis, citato etiam, & audito prius super ijsdem, vt moris est, dilecto filio Promotore fidei, cognito primum de validitate processuum, deinde de virtutibus heroicis, ac demum de miraculis in vita, & post mortem ab omnipotenti Deo intercessione dicti sui Serui patratis, referente dilecto filio nostro Petro Maria Sancti Georgij Diacono Cardinale, ijdem Cardinales vnanimi consensu pronunciarunt, tutò posse quandocumque Nobis placuerit ad solemnem Canonizationem dicti Ioannis de Deo deueniri, & interim Beatum nuncupari, ac Missam, & Officium de eo vt infra recitari, & celebrari. Quare pro parte non solū Maioris, & Confratrum prædictorum, verum etiam carissimorū in Christo filiorum nostrorum Ferdinandi Romanorum Regis in Imperatorem electi, ac Philippi Hispaniarum Regis Catholici, & carissimæ in Christo filiæ nostræ Isabellæ Hispaniarum Reginæ Catholicæ, aliorumque Christianorum Principum Nobis fuit humiliter supplicatum, vt interim donec ad solemnem Canonizationem dicti Ioannis de Deo deueniatur, idem Seruus Dei Ioannes de Deo Beatus nuncupari, atque Officium, & Missa de eo, vt infra celebrari possit, Nos pijs Ferdinandi Regis in Imperatorem electi, ac Philippi Regis, & Isabellæ Reginæ, aliorumque Principum, necnon Maioris, & aliorum Confratrum prædictorum votis in præmissis quantum cum Domino possumus benignè annuere volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de eorundem Cardinalium cōsilio, vt ipse seruus Dei Ioannes de Deo in posterum Beatus nuncupari, ac de eodem ab omnibus dictæ Congregationis Regularibus vbique existentibus quotannis in die eius obitus Officium recitari, & Missa celebrari de communi Confessoris non Pontificis ritu duplici maiori per annum iuxta rubricas Breuiarij, & Missalis Romani, & quoad Missam etiam per alios Regulares, & Seculares Sacerdotes ad eorum Ecclesias confluentes; In Ciuitate verò Granaten. nempe in Ecclesia, vbi eius sacrum corpus requiescit, & in terra nū cupata Mōte maiore il il nouo, vbi natus est in omnibus Ecclesijs tā Regularium, quam secularium Officium & Missa ritu duplici minore recitari, & celebrari possit, & valeat; Ac pro præsenti anno dumtaxat Maior, & alij Confratres dictæ Congregationis solemnē Beatificationem cum Missis in die eis beneuisa hic Romæ in Ecclesia Sancti Ioannis Calybitæ, nec non alij Sacerdotes tam Regulares, quam Seculares ad dictam Ecclesiam eodie confluentes cum eadem Missa iuxta rubricas se conformare liberè valeant Apostolica auctoritate tenore præsentium facultatem concedimus, & impartimur.

timur. Non obstan. Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis cæterisque contrarijs quibucunque. Volumus autem, quod præsentium transumptis etiam impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus vbique fides adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forēt exibitæ, vel ostensæ. Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris die xxj. Septembris MDCXXX. Pontificatus Nostri Anno Octauo.

M. Antonius Maraldus.

BREVE S. D. N. PAVLI PAPAE V.

Cuius virtute Congregatio Beati P. IOANNIS DEI in nouam, & veram Religionem erigitur.

PAVLVS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

OMANVS Pontifex circa sacrarum Religionum & Congregationum, ac etiam Hospitalium, & aliorum piorum locorum salubrem directionem, & felicem progressum ex demandatæ sibi Apostolicæ seruitutis officio intetus, ea, quæ desuper à Prædecessoribus suis facta comperit, partim approbat, & confirmat, partim verò alijs iustis ita suadentibus causis alterat, & immutat, aliasque officij sui partes interponit, prout rerum, locorum, temporum, & personarum qualitate pensata conspicit salubriter in Domino expedire. Aliàs siquidem cum pridem Congregatio Ioannis Dei in Vrbe, ac diuersis Italiæ partibus Apostolica auctoritate recepta, & confirmata, cuius Confratres pan-

pauperes infirmos, grauiterque laborantes hospitio suscipere, eisque inseruire cõsueuerũt; valdè aucta esset, illique diuiuersa priuilegia, & indulta ab Apostolica Sede, Romanisque Pontificibus predecessoribus nostris, præsertim quod per vnum ex ipsis confratribus Maiorem nuncupatum Congregatio ipsa regeretur, quòdque ab Ordinarijs locorum exempti essent, atque illius Religiosi professionem emittere, ac ad sacros ordines promoueri posſent, concessa fuiſsent, fel. recor. Clemens Papa VIII. prędeceſsor noster accepto quod eiusdem Congregationis Confratres à primæuo suo instituto paulatim recedebant, ac opus hospitalitatis eorum panperum infirmorum, cui in primis incumbere tenebantur, intemirtebatur, & multi Confratrum litterarum studijs intendebant, & sacris ordinibus initiari, vt à seruitio hospitalium excusarentur, procurabant, per suas sub die 12. Februarij MDXCII. in simili forma breuis expeditas litteras statuit, & ordinauit, quod omnes, & singuli Cõfrates prædicti locorum Ordinarijs subesse deberent, quodque ab hospitalibus in quibus professionem eatenus quilibet emisisset, nunquam amoueretur, nisi ob incorrigibilitatem, ac de Ordinariorum, quibus dicta hospitalia subessent, nec etiam transferrentur de vno hospitali ad aliud, nisi pariter de Ordinariorum licentia, ac tam hospitalis, à quo, quàm Qrdinarij ad quem transferretur, ac de cetero votum tantum inseruiendi ipsis hospitalibus sub prædicta Ordinarij obedientia emitterent: Subindè verò cum exerientia compertum fuisset Congregationis prædictæ hospitalia, & loca pia in Italia existentia sic ab inuicem separata, & alicuius communis Superioris, qui ea eorumque Confratres ad primæui instituti obseruantiam restitueret, & eosdem in ipsa conseruaret regimine destituta, grauia incommoda, & damna passa fuisse, & in dies pati, itaut nisi de aliqua regiminis forma eis prouideretur, facilè euenire posset, vt Cõgregatio ipsa in totum extingueretur, & corrueret, dictus Clemens prędeceessor per aliàs similes suas sub die 9. Septẽbris M.DXCVI. expeditas litteras, eidem Congregationi Ioannis Dei, ac singulis eius hospitalibus, & locis in Italia iam receptis, & in futurum recipiendis, eorumque Confratribus, & personis tunc, & pro tempore existentibus, vt omnibus, & singulis priuilegijs, prærogatiuis, gratiis, facultatibus, indultis, & indulgẽtijs à fel. rec Pio V. Gregorio XIII. & Sixto V. alijsque Romanis Pontificibus Congregationis Hospitalibus, & locis Hispaniarum, ac Hospitalis S. Ioannis Calabitæ in Insula S Bar holomæi de Vrbe eiusdem Congregationis Ioannis Dei in genere, vel in specie concessis, & confirmatis, citrà tamen facultatem professionem emittendi, & sacros ordines suscipiendi, & citrà

 exem-

exemptionem a iurisdictione Ordinariorum locorum, quibus eos omninò subesse voluit perpetuò, vti, frui, potiri, & gaudere in omnibus, & per omnia possent, & valerent, perindè ac si ipsis nominatim, & æquè principaliter concessa fuisset, ita tamen, vt Confratres in quocunque Italiæ loco iam recepti statim, & deinceps recipiendi in Congregatione prædicta debito tempore votum inseruiendi eorum hospitalibus sub Ordinarij loci obedientia in manibus eiusdem Ordinarij, aut maior Cōfratris emittere, ac hospitalitatem pro ijs infirmis, quos recipere, & curare consueuerant, quatenus fieri potuisset, exercere tenerentur, vtque vnus Confrater in Maiorem ab omnibus Prioribus quorumcumque Hospitalium, & locorum dictæ Congregationis in Italia existentium Romæ in Hospitali S. Ioānis Calabitæ prædicto per secreta suffragia maioris partis vocaliū eligeretur, cuius officium ad sexennium tantum durare deberet, ita vt finito sexennio, iterum eligi, aut confirmari, nisi lapso altero sexennio, minimè posset, Duo item Consiliarij, & duo Visitatores in eodem loco, ac eisdem modo, & forma eligerentur, quorum Consiliariorum, & Visitatorum, nec non etiam singulorum Priorum officium ad triennium tantum duraret, & finito dictò triennio, ad idē officium nemo posset iterum eligi, vel in eo confirmari, nisi alterum triennium intercederet. Præterea quod Confratres huius Congregationis Sacerdotes, aut in sacris ordinibus constituti esse non possent, nec ad huiusmodi sacros ordines promoueri valerent, sed iuxta primęuum eorum institutum in simplicitate pauperibus infirmis, vt præfertur inseruire deberent, etiam statuit, & ordinauit. Et subindè pro parte Confratrum eius Congregationis Nobis exposito, quod omnes domus regulares Cōgregationis prædictæ magna incommoda, & damna patiebantur, ex eo quod Confratribus prædictis ascēsus ad sacros ordines, vt præfertur, interdictus esset, Nos supplicationibus eorumdem Confratrum nobis humiliter porrectis inclinati, per similes nostras sub die 1. Iulij MDCIX. expeditas litteras, quod in qualibet domo dictæ Congregationis vnus Confrater dumtaxat arbitrio tunc pro tempore existentis eiusdem Congregationis apud Nos, & Apostolicam Sedem Protectoris ad omnes etiam sacros, & presbyteratus ordines à suo Ordinario, vel de eius licentia, à quocumque maluisset Catholico Antistite gratiam, & Cō[m]unionem prædictæ Sedis habente ad titulum hospitalitatis huiusmodi promoueri, & promotus in illis etiam in altaris ministerio ministrare, dummodò tamen, præuio diligenti examine, ad hoc idoneus repertus foret, neque aliud ei obstaret canonicum impedimētum, & ante sex annos saltem Congregationis huiusmodi regulam pro-

professus fuisset, liberè, & licitè valeret, Apostolica auctoritate licētiam concessimus, & indulsimus, vtque sic promoti nullum officiū, munus, aut administrationē in dicta Congregatione gerere, aut exercere possent, sed Missis celebrandis, aut Sacramentis ministrandis tātummodo vacare deberent, & si eorum aliquem, suis ita exigentibus demeritis, dictæ Congregationis habitu posteà priuari contigisset, ipso facto, & absque vlla declaratione ab ordinum huiusmodi exercitio statim suspensus esset, & esse censeretur eadem auctoritate statuimus, & aliàs prout in dicti Clementis prædecessoris, & nostris litteris prędictis, quarum tenores præsentibus pro expressis haberi volumus plenius continetur. Cum autem sicut dilecti filii Frater Maior, ac Consiliarij, Prouinciales, & Priores eiusdem Congregationis Italię nobis nuper exponi fecerunt, ipsi pro feliciori eiusdem Congregationis statu, atque directione, ac etiam, vt Congregatio ipsa maioribus in dies ad diuini numinis laudem, & gloriam, pauperumque infirmorum solamen, atque subsidium proficiat incrementis, ad emissionem trium votorum substantialium religionis, vltrà quartum de iuuandis infirmis huiusmodi per Nos admitti, & vt infrà sibi indulgeri, ac aliàs statui, & ordinari summopere desiderent, Nos qui similia opera pia, & merito Deo accepta ministerio nostri pastoralis officij libenter promouemus, pijs Fratris Maioris, ac Consiliariorum, Prouincialium, & Patrum prædictorum votis benignè annuere, illosque specialibus, fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & eorum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quamuis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutas forè censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, De venerabilium Fratrum nostrorum S. R. Ecclesiæ Cardinalium sacri Concilij Tridentini Interpretum, quibus huiusmodi negotium diligenter examinandum, & Nobis referendum commisimus, consilio, & nobis attributæ potestatis plenitudine præsentium tenore, perpetuò statuimus, & ordinamus, vt quotquot in posterum ipsam Congregationem Italiæ nuncupatā ingredi voluerint, anno probationis expleto, ac aliàs iuxta sacrorum Canonum, & Decretorum eiusdem Concilij Tridentini præscriptum tria vota substantialia, Obedientiæ, Castitatis, & paupertatis, ac prætereà quartum de iuuandis Infirmis in suorum Superiorum manibus solemniter emittere, vel à Congregatione

prædicta eijci debeant ; qui vero in eadem Congregatione ad præsens reperiuntur, ad vota, vt præfertur emittenda minimè cogi possint; sed sit in cuiusque optione, aut vota huiusmodi emittere, aut cum priori voto de infirmis iuuandis in dicta Congregatione perseuerare, huiusmodi autem personas, quæ elapso probationis anno, quatuor vota prædicta solemniter emiserint, verè ac propriè religiosos, ac proprios, & veros regulares esse, ac pro talibus ab vniuersis Christifidelibus habendos, & recipiendos, illamque veram, & propriam sub Regula Sancti Augustini Religionem esse, ac inter reliquas Ecclesiæ Catholicæ Religiones sine cuiusque præiudicio esse connumerandam, eamque ac eius tàm in Italia, quàm sub iurisdictione Fratris Maioris prædictæ Congregationis in Germania, Gallia, & Polonia erecta, & de cætero erigenda hospitalia, quæ sub eadem Congregatione Italiæ comprehenduntur, iurisdictioni Ordinariorum perpetuò subesse debere, salua tamen illius apud Nos, & Apostolicam Sedem Protectoris iuxta illius facultates, ac Fratris Maioris pro tempore existentium auctoritate, & iurisdictione. Præterea, quod Consiliariorum prædictorum, tàm in Capitulo generali vltimo celebrato electorum, quàm de cætero eligendorum officium ad sexennium duret, & finito sexennio huiusmodi ad idem officium nemo possit iterum eligi, vel in eo confirmari, nisi alterum sexennium intercedat, saluis aliàs, & illa sis remanentibus in omnibus, & per omnia tàm Clementis prædecessoris, quàm nostris litteris prædictis. Præsentes verò litteras, & in eis contenta quæcunque nullo vnquam tempore de nullitatis vitio notari, impugnari, aut in ius, vel controuersiam reuocari posse, sed semper validas, firmas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere; Sicque per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos etiam causarum Palalij Apostolici Auditores, vbique iudicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his à quoquam quauis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, decernimus, & declaramus. Non obstantibus institutionibus hospitalium, & locorum huiusmodi, necnon Apostolicis, ac in vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus, priuilegijs quoque indultis, & literis Apostolicis, sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, & alijs decretis in genere, vel in specie, ac aliàs in contrarium premissorum quomodolibet con-

cessis,

cessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis eorum tenores, præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus. cæterisque contrarijs quibuscumque. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris die 13. Februarij MDCXVII. Pontificatus Nostri Anno Duodecimo.

Scipio Card. S. Susannæ.

BREVE
Ex Motu proprio
S. D. N. PAVLI PAPAE V.

Super exemptione Religionis Deuoti P. Ioannis Dei iurisdictione Ordinariorum, & confirmatione Priuilegiorum hactenus concessorum.

PAVLVS PAPA V.
Ad perpetuam rei memoriam.

Omanus Pontifex ex supremo dispositionis arbitrio ad hoc potissimum solicitudinis suæ neruos intendit, vt Religionum omnium præsertim ad curam infirmorum,& miserabilium personarum indemnitati consulat, exemptionesque;& alias gratias illis intuitu charitatis, & laborum per Sedem Apostolicam concessas à noxijs, & obstaculis quibuslibet præseruet aliásque officij sui partes solerter impēdat,statuat,& declaret,prout rerum temporum, & personarum qualitates debitè pensatis conspi-

cit

cit in Domino salubriter expedire. Dudum siquidem cum Congregatio Ioannis Dei sub Regula S. Augustini in Republica Christiana introducta, & subinde Apostolica auctoritate recepta, atque admissa fuisset, & gratia cooperante diuina per varias Mundi partes multiplicatis illius Fratribus mirabiliter propagaretur, & quam plurima Hospitalia tàm in Italia, quàm in Hispanijs, alijsque partibus ex congestis Christifidelium eleemosynis construerentur in eisque innumerabiles Christi pauperes, vtriusque sexus videlicet senes, mentecaptos membrorum, & virium impotentia, atque debibilitate laborantes, aliasque miserabiles personas pro eorum morbis, & infirmitatibus etiam incurabilibus subleuandis, refouendis, & sanandis continuò reciperet, diuersi Romani Pontifices prædecessores nostri præfatæ Congregationi nonnulla priuilegia, gratias, & indulta benignè concesserunt. Volentes tamen quòd Hospitalia, & alia loca, ac Fratres in eis pro tempore degentes sub obedientia Ordinariorum locorum, in quibus Hospitalia, & loca huiusmodi consisterent perpetuò subessent, & subiacerent, & cum plerique Fratrum dictæ Congregationis tria vota substantialia, & quartum de iuuando infirmos emitterent Generalem tamen, ac Constitutiones, aut certum viuendi modum non haberent fel. rec. Sixtus Papa V. etiam prædecessor noster omnia Hospitalia Ioannis Dei nuncupata, tam in Italia, quàm in cæteris quibusuis Prouincijs etiam transalpinis existentia inuicem vniuit, & ex eis vnam Congregationem Confratrum Ioannis Dei nuncupañ erexit, Prouinciasque distinxit, subinde piæ mem. Clemens Papa VIII. etiam prædecessor noster inter alia perpetuò statuit, & ordinauit, quod de cætero fratres dictæ Congregationis vnum dumtaxat inseruień. prædictis Hospitalibus sub obedientia Ordinarij votum emitterent. Postremo Nos ad summi Apostolatus apicem diuina fauente clementia assumpti etiam statuimus, & ordinauimus, quod ex tunc deinceps perpetuis futuris temporibus in Hospitalibus, & locis Regnorum Hispaniarum, quæ proprium Confratrem Maiorem eorum regimini, & administrationi sub iurisdictione tamen, & visitatione Ordinarij loci Præfectum habere consueuerant Fratres eiusdem Congregationis anno eorum probationis elapso, aut aliàs iuxta Sacrorum Canonũ, & decretorum Concilij Tridentini præscriptum tria Vota antedicta, videlicet Obedientiæ, Castitatis, & Paupertatis, & insuper Quartum Votum seruiendi Infirmis in suorum Superiorum manibus solemniter omninò emittere tenerentur, & subinde eos, qui sic professi forent propriè religiosos, ac proprios, & veros regulares esse, & fore, ac pro talibus ab vniuersis Christi fidelibus habendos, & recipien-

cipiendos, ac Congregationem huiusmodi veram, ac propriam sub Regula S. Augustini Religionem, & inter reliquas Ecclesiæ Catholicæ Religiones esse connumerari. Præterea eisdem Hospitalibus dictorum Regnorum, vt deinceps in eorum singulis duo fratres manere, & ali possent, qui confessiones tam infirmorum, quàm aliorum Confratrum, & Ministrorum eiusdem Congregationis audire, & iniuncta pœnitentibus pœnitentia salutari eos à peccatis suis absoluere illisque Sanctissimum Eucharistiæ, & extremæ vnctionis Sacramenta ministrare liberè, & licitè valerent concessimus, & indulsimus ac omnia Hospitalia, & loca dictorum Regnorum, illorūque personas, & superiores etiam, quod personæ Religiosæ essent, ac etiam dictum Confratrem maiorem, & quemcumque alium pro tempore existentium iurisdictioni, superioritati, & correctioni Ordinariorum locorum perpetuò subesse, dictosque Ordinarios in loca, & persona huiusmodi quoad causas ciuiles, & criminales, ac mixtas, & tàm in visitatione, quàm extra plenam facultatem, & auctoritatem perpetuis futuris temporibus habere, ac rationem omnium, & singulorum bonorum, proprietatem, & rerum tam mobilium, quàm immobilium, decimas, primitias, noualia, & alia onera quomodolibet nuncupata solita, & consueta quibuscumque locorum Ordinarijs, Monasterijs, Domibus, Capitulis Hospitalibus, parochialium Ecclesiarum Rectoribus, alijsque personis, & locis, quibus ea colligendi ius competit solueri, & ad id per opportuna iuris remedia (nisi priuilegio, vel legitima præscriptione eatenus obseruata munirentur) cogi, & compelli, nec deinceps contra iurisdictionem & superioritatem Ordinariorum, vel solutionem decimarum, primitiarum, noualium, & aliorum onerum præmissorum vllo vnquā tempore quantumuis longissimo præscribere, aut præscripsisse dici vel censeri quinimò si quando in Hospitalibus, & locis supradictis hospitalitas deficeret eosdem Ordinarios illa, eorumque bona per fratres huiusmodi, aut alias personas etiam sæculares administrare, ita quod Hospitalia, & loca præfata, eorumque bona nullatenus vnquam dictæ Congregationi incorporarentur committere, & mandare posse, ac etiam debere voluimus, & decreuimus. Volentes etiam quod dum dictorum Hospitalium administratio ad fratres dictæ Congregationis pertineret, & singulis annis suæ administrationis rationem Ordinario ad præscriptum Concil. Tridentinum reddere tenerentur. Postremo pariter statuimus, & ordinauimus, vt quotquot in posterum dictam Congregationem Italiæ nuncupatam ingredi vellent anno probationis expleto, ac alias iuxta Sacr. Canonum, & decretorum Conciliorum Tridentinum præscriptum

tria

tria vota substantialia huiusmodi, ac præterea Quartum de iuuandis infirmis in suorum Superiorum manibus solemniter emittere, vel à Congregatione præfata eijci deberent, eos verò sic professos proprios, & veros regulares, ipsamque Congregationem, ac eius tàm in Italia, quàm sub lurisdictione Fratris Maioris eiusdem Congregationis in Germania, Gallia, & Polonia erecta, & de cætero erigen. Hospitalia, quæ sub eadem Congregatione Italiæ comprehenduntur iurisdictione Ordinariorum, salua tamen eiusdem Congregationis apud nos, & præfatam Sedem Protectoris iuxta illius facultates, ac Fratris Maioris pro tempore existentium auctoritate, & iurisdictione perpetuò subesse debere, ac aliàs prout in diuersis tàm nostris, quàm supradictorum prædecessorum nostrorum desuper cōfectis litteris pleniùs continetur. Cùm autem sicut accepimus nonnulli locorum Ordinarij, in quibus dicti Fratres introducti reperiuntur prætextu obedientiæ, cui ijdem Fratres, ac Hospitalia, tam Italiæ, quàm Hispaniæ Prouinciarum huiusmodi, vt præfertur, subiecta existunt latè nimis se extendentes nedum circa regimen, & gubernium Hospitalium ipsis fratribus commissorum, ac sacramentorum Ecclesiasticorum in eis administrationem, atque in eisdem Hospitalibus receptorum & expositorum rationis redditionem, seu receptionem, verum etiam priuatam dictorum fratrum correctionē & disciplinam regularem omnemque in eos iurisdictionem exercere consueuerint Superioresque dictæ Congregationis, ac Presbyteros, seu Cappellanos, qui dictis Hospitalibus in diuinis inseruiant eligere, ac Medicos, Chirurgos, & alios Ministros, ac officiales gubernio, & regimini ipsorum Hospitalium necessarios deputare, nouitiosque recipere, ac generaliter omnia, & singula quæ ad regularem disciplinam, ac correctionem dictorum fratrum spectat, quæque iuxta regularia instituta dictæ Congregationis à præfata Sede approbata per superiores eiusdem Congregationis peragi debent facere, & exequi intendant, ipsorumque fratrum quietem circa præmissa diuersimodè perturbent ob idque Superiorum dictæ Congregationis auctoritas, ac illius regularis instituti obseruantia euanescat, dictaque Hospitalia, ac fratres in illis degentes in spiritualibus, & temporalibus non leuia sustineant incommoda, ob idque operepretium fit, vt tot, tantisque incommodis aliquo opportuno, & salubri remedio prouideatur.

NOS igitur cupientes, vt omnis difficultatis, & ambiguitatis materia, quæ desuper oriri posset prorsus tollatur, ac Congregationis huiusmodi singulares personas, à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pæ-

nis à iure vel ab hòmine quauis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatæ existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequeñ. harum serie absoluentes,& absdlutas fore censentes, necnon singularum literarum Apostolicarum tam a præfatis, quã quibusuis alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris,& nobis ad fauorem eiusdem Congregationis emanatarum,necnon quorumcumque priuilegiorum , & indultorum illi per Sedem prædictam quomodolibet concessorum veriores,& totos tenores, ac dat. præsentibus pro plene,& sufficienter expressis,¡& insertis habentes. Motu proprio non ad ipsius Congregationis, vel eius Superiorum , aut alicuius alterius pro eis Nobis desuper oblatæ petitionis instantiam,sed ex mera deliberatione,ac scientia nostris deque Apostolicæ potestatis plenitudine ex Voto tamen Congregationis S. R.E. Cardinalium negotijs Episcoporum, & Regularium præpositorũ , quibus negotium huiusmodi maturè discutieñ. & refereñ. commisimus Congregationem Ioannis Dei huiusmodi, ac omnes,& singulos ipsius Congregationis domos Superiores etiam Maiorem , ac Fratres, ac personas, ac ministrantes tam in Italia, quàm Hispaniis , alijsque mundi partibus consistentia,& tàm hactenus fundata,quàm de cætero fundañ. in his dumtaxat, quæ regularia instituta iuxta Constitutiones d. Congregationis Ioannis Dei à Sede Apostolica approbatas,& confirmatas concernunt à Superioritate, visitatione,correctione, ac etiam obedientia Ordinariorum locorum, itaut Religiosi Congregationis Ioannis Dei huiusmodi regularibus institutis suis se conformare debeant saluis in reliquis, tàm Sacr.Canonum,&. Conc.Trid. decretis, quam nostris,aliorumque Pontificum prædecessorum nostrorum litteris in fauorem Ordinariorum emanatis quibus nullatenus derogare quinimò eas in suo robore, & firmitate permanere intendimus penitus, & omnino Apostolica auctoritate tenore præsentiũ perpetuò eximimus , absoluimus, & liberamus ac eos in præmissis dumtaxat ab omnimoda Ordinariorum locorum iurisdictione perpetuò exemptos fore , & esse declaramus, ipsisque Ordinarijs, & eorum cuilibet etiam si Cardinalatus honore præfulgeant,ne deinceps in his quæ obseruantiam,disciplinam,& instituta regularia Cõgregationis Ioãnis Dei huiusmodi, vt præfertur cõcernunt, præterquam in casibus sacris Canonibus, & Conc.Trid.& litteris Apostolicis præfatis quomodolibet contentis se immiscere, aut intromittere valeant , seu præsumant districtè præcipimus, & inhibemus. Decernentes præsentes litteras etiam ex eo,quod Ordinarij locorum,seu quicunque alij quauis auctoritate,dignitate,officio,ac etiam Cardinalatus honore fungentes, ac in præmissis quomodolibet

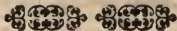
bet interesse habentes, seu habere prætendentes ad hoc vocati, & causæ propter quas præmissa emanarunt quomodolibet examinatæ, iustificatæ, vel approbatæ non fuerint, nec præmissis consenserint, validas, & efficaces fore, sicque, & non aliter censeri, & ita per quoscumque Iudices quauis auctoritate fungentes etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, ac eiusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales etiam de latere Legatos in quauis causa instantia iudicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his à quoquam quouis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quocirca venerabili Fratri nostro Episcopo Ostieñ, & dilectis filijs nostro, & Sedis Apostolicæ Nuncio in partibus Hispaniarum commorañ, ac Curiæ causarum Cam. Apost. generali Auditori Motu pari per præsentes committimus, & mandamus quatenus ipsi vel duo, aut vnus eorum per se, vel alium, seu alios præsentes nostras litteras, & in eis contenta quęcunque vbi quando opus fuerit, ac quoties pro parte Maioris & Superiorum, ac Fratrum Congregationis Ioannis Dei huiusmodi, seu alicuius eorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assisteñ. faciant auctoritate nostra Litteras præfatas, & in eis cōtenta quæcunque huiusmodi inuiolabiliter obseruari, ac Fratres Congregationis Ioannis Dei huiusmodi illis pacifice frui, & gaudere non permittentes eos desuper per Ordinarios locorum seu quosuis alios contra præsentium tenore quomodolibet molestari, impediri, aut inquietari. Contradictores quoslibet, & rabelles per censuras ecclesiasticas, & pœnas etiam pecuniarias, aliaque iuris, & facti remedia auctoritate nostra prædicta appellatione postposita compescendo, ac legitimis super his habendis seruatis processibus censuras, & pœnas ipsas etiam iteratis vicibus aggrauando, auxiliumque brachij sęcularis ad hoc si opus fuerit inuocan. Non obstan præmissis, ac singulis Litteris præfatis, necnon fel. rec. Bonifacij Papę VIII. prædecessoris nostri de vna, & Concilij generalis de duabus dictis, dummodò non vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad iudicium trahitur, alijsque constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon Congregationis Ioannis Dei, & Ordinis S. Augustini huiusmodi iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis dictæ Congregationis Ioannis Dei illiusque superioribus, & personis, ac quibusuis alijs sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsque efficacioribus, & insolitis clausu-

 lis,

lis, irritantibusque, & alijs decretis etiam motu simili, ac aliàs quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus illorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter, ac de verbo ad verbum nihil penitus omisso expressis, & insertis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus contrarijs quibuscunque. Aut si dictis Ordinarijs, vel quibusuis alijs communiter, aut diuisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari nō possint per Litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Cæterum, quia difficilè foret præsentes litteras ad singula quęque loca, in quibus opus fuerit deferri volumus, ac etiam præfata Apostolica auctoritate decernimus, quod earumdē præsentium transumptis, etiam impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personę in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, & extra adhibeatur, quæ ipsis pręsentibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensę. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorē sub Annulo Piscatoris die xvj. Martij 1619. Pontificatus nostri Anno decimoquarto.

S. Card. S.Susannæ.

BREVE S. D. N. VRBANI PAPAE VIII.

Confirmatio Priuilegiorum Religioni Beati Patris Ioannis Dei concessorum, cum extinctione, & communicatione aliorum Ordinibus Mendicantium, ac Congregationi Clericorum ministrantium Infirmis concessorum, & concedendorum.

VRBANVS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Acrosanctum Apostolatus officium, quod humilitatem nostram, nullo licèt meritorum suffragio gerere voluit Altissimus, iug iter postulat, vt paternam Sacrarum Religionum, atque Congregationum vberes, & suaues in militanti Ecclesia fructus assiduè præstantium, curam gerentes, priuilegia, gratias, & indulta illis a Rom. Pont. prædecessoribus nostris concessa, non solùm approbemus, verum alia eis con-

concedamus, prout rerum, & temporum qualitatibus debitè pensatis conspicimus salubriter in Domino expedire. Hinc est, quod Nos dilectos filios fratres Congregationis Ioannis Dei sub Regula Sancti Augustini, qui sicut accepimus ab ipso Congregationis prædictæ initio multiplicia atque insignia pietatis, & Christianæ charitatis opera erga pauperes, & infirmos in eorum Hospitalibus degentes magno cum Reipublicæ Christianæ spirituali commodo, & vtilitate exercuerunt, & in dies exercere non desinunt, spiritualibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum præsentium duntaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis per dictum filium Gasparem Diaz Campomanes istius Congregationis Procuratorem Generalem super hoc humiliter porrectis inclinati omnia, & singula priuilegia, immunitates, exemptiones, libertates, prærogatiuas, fauores, conseruationes, declarationes, facultates, dispensationes, gratias, concessiones, indulgentias, & indulta spiritualia, & temporalia, etiam per modum communicationis, & extensionis, seu alias per quoscumque Rom Pont. prædecessores nostros, & Nos, & Apostolicam Sedem sub quacunque verborum forma, & expressione in genere, & in specie quomodolibet concessa, ac pluries confirmata cum omnibus, & singulis in eis contentis clausulis, decretis, & declarationibus, ac singulas litteras, tam sub plumbo, quàm in forma Breuis, aut aliàs desuper confectas, quatenus tamen sint in vsu, & non sint reuocata, seu sub aliquibus reuocationibus comprehensa, ac sacris Canonibus, & Concilij Tridentini decretis non aduersentur tenore præsentium perpetuo approbamus, & confirmamus, ac illis perpetuæ, & inuiolabilis apostolicæ firmitatis robur adijcimus, omnesque, & singulos tàm iuris, quàm facti, & quosuis alios etiam quantumuis substantiales defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint, supplemus: & insuper, vt fratres Congregationis huiusmodi tantò feruentius diuinis beneplacitis, piorumque operum huiusmodi exercitio insistant, quanto maioribus se viderint spiritualibus gratijs fore munitos, omnia, & singula priuilegia prærogatiuas, concessiones, fauores, facultates, declarationes, conseruatorias, immunitates, exemptiones, libertates, cæterasque gratias, præeminentias, & indulta cuiusuis generis existentia spiritualia, & temporalia qualiacunque illa sint, quæ pariter sint in vsu, & non sint reuocata, vel sub aliquibus reuocationibus

tur Ordinibus Mendicantium,& Congregationi Clericorum regularium ministrantium infirmis, eorumque Conuentibus, domibus, & alijs locis regularibus, necnon Ecclesiasticis,& dilectis filijs Ordinum,& Congregationis huiusmodi Generalibus Præsidentibus, & quibusuis alijs Superioribus Prælatis, & Capitulis,etiam generalibus, prouincialibus,seu intermedijs,eorumque Diffinitoribus,Prioribus, Nouitijs, Fratribus, Conuersis, Donatis, ac quibusuis eorum regularibus personis, tàm in Vrbe, quàm etiam in quibuscunque mundi partibus existentibus, & illorum intuitu, aut alias quomodolibet per quoscunque Rom.Pont. prædecessores nostros, seu per Nos, & successores nostros, aut alios auctoritatem habentes concessa sunt,& concedentur, ac quibus de iure,vsu, consuetudine,vel priuilegio,seu concesione Apostolica in genere, vel in specie,ac tã coniunctim,quàm diuisim,aut aliàs quomodolibet vtuntur, fruuntur,potiuntur: & gaudent,ac vti,frui,potiri, & gaudere possunt, & poterunt quomodolibet in futurum ad dictam Congregationem Ioannis Dei,& singula illius Monasteria, Domos,Hospitalia,& alia loca regularia, illorumque Superiores Prælatos, & quascunque regulares personas auctoritate, & tenore prædictis etiam perpetuò extendimus,illamque eis communicamus. & de nouo concedimus, ac suffragari volumus. Quocirca Venerabilibus Fratribus Patriarchis,Archiepiscopis,& Episcopis, alijsque locorum Ordinarijs quibuscunque,necnon dilecto filio causarum Curiæ Cameræ Apostolicæ generali Auditori per præsentes committimus, & mandamus, quatenus quilibet eorum quandocunque per se, vel alium,seu alios præsentes litteras,& in eis contenta quæcunque vbi,& quando opus fuerit, ac quoties pro parte Generalis, & Fratrum Congregationis Ioannis Dei prædictorum fuerint requisiti solemniter publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate nostra easdem plenum eorum effectum sortiri, illisque omnes quos concernunt pacificè frui, & gaudere. Non permittentes quemquam desuper contra præsentium tenorem sub quouis prætextu, & causa,etiam defectu intentionis nostræ per quoscunq; quomodolibet indebitè molestari, quinimo quicquid in cõtrarium attentari, vel fieri continget, omnino semper in pristinum reponi, contradictores quoslibet,& rebelles,etiam per quascunque de quibus eis videbitur censuras, & pœnas Ecclesiasticas, & alia opportuna iuris, & facti remedia appellatione postposita compescendo, ac legitimis super his habendis seruatis processibus,censuris,& pœ-

nis,

nis,ipsas,etiam iteratis vicibus aggrauando inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachijsæcularis. Non obstantibus præmissis, ac piæ me. Bonifacij Papæ VIII. etiã prædecessoris nr̃i de vna,& in Concilio generali edita de duabus dietis,dummodo vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad iudicium non trahatur,alijsque Apostolcis constitutionibus, & ordinationibus, ac ordinum, & Congregationum huiusmodi statutis,& consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quauis firmitate aliã roboratis priuilegijs quoque indultis,& litteris Apostolicis sub quibuscunque tenoribus,& formis,ac cum quibusuis etiam derogatoriarũ derogatorijs,alijsq. efficacioribus efficacissimis, & insolitis clausulis, quomodolibet et pluries concessis,cõfirmatis, & innouatis, Quibus omnibus, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis,specifica,expressa,& indiuidua,ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales,idem importantes mentio,seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret,etiam quod in eis caueatur expressè,quod illis nullatenus,aut non nisi sub certis modo, & forma derogari possit tenores huiusmodi,ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita obseruata inserti forent præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes hac vice duntaxat specialiter, & expresse derogamus, contrarijs quibuscunque. Aut si aliquibus communiter,vel diuisim ab Apostolica sit Sede indultum,quod interdici,suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam,& expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Verũ quia difficile foret præsentes literas vbicũq; opus esset deferri,volumus,& pariter auctoritate Apostolica decernimus, quod illarum transumptis etiam impressis manu alicuius Notarii publici subscriptis,& sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadẽ prorsus fides adhibeatur,quæ præsentibus adhiberẽtur,si forent exhibitæ,vel,ostensæ.Datũ Romæ apud sanctã Mariã Maiorem sub annulo Piscatoris die xx, Iunij M. D C. X X I I I I. Pontificatus Nostri Anno Primo.

V.Theatin.

IOAN-

S. D. N. VRBANI
Diuina Prouidentia
PAPAE VIII.

Confimatio Decreti à Congreg. S. R. E. Card. Sacris Ritibus Præpositorum editi super Præcedentia.

Fratrum Ordinis Ioannis Dei, ac Fratrum Ordinum Mendicantium: Et quarumcumque controuersiarum super præmissis pendentium extinctio.

VRBANVS PAPA VIII.
Ad perpetuam rei memoriam.

Ommissi nobis per abundantiam Diuinæ gratiæ Pastoralis officij debitum postulat, vt Sacrarum Religionum, & Congregationum Ecclesia Dei ad illius laudem, & gloriam, pauperumque solamen atque subsidium piè sanctèq; institutarum, illarumque personarum paternam curam gerentes in his præcipuè mentis nostræ aciem assiduè intendamus, per quæ illarum paci, & quieti, felicique statui consulitur, vt personæ ipsæ sublatis controuersiarum materijs in pacis amœnitate vota sua Domino reddant: Cum itaque sicut dilectus

 filius

filius Seraphinus Leuicellus Procurator Generalis Congregationis Confratrum Ioannis Dei nobis nuper exponi fecit, Confratribus prædictis multis in locis à Fratribus Ordinum Mendicantium, nónnullæ controuersiæ de & super præcedentia mouerentur, ac prouidè habito per ipsum eorumdem Confratrum nomine ad Venerabiles Fratres nostros S.R.E. Cardinales Sacris Ritibus Præpositos recursu, ijdem Cardinales, referente dilecto filio nostro Tiberio Tituli Sanctæ Priscæ Presbytero Cardinale Muto nuncupat. censuerint in eorumdem Confratrum fauorem literas in forma Breuis fel. rec. Greg. Papæ XIII. pdecessoris nostri sub die xv. Iulij MDLXXXIII. super Fratrum Mendicantium Ordinum huiusmodi præcedentia editas seruari debere à tempore tamen quo dicti Confratres declarati fuerunt Religiosi, prout in decreto desuper emanato plenius dicitur contineri. Nos præmissis, quantum cum Domino possumus, obuiam ire, pacique, & quieti dictorum Confratrum, semotis controuersiarum incommodis consulere, ipsosque Confratres specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & eorum singulares personas à quibusuis excommunicationis suspen. & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuri, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quis quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, herum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, supplicationibus dicti Seraphini Congregationis huiusmodi nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinari, Decretum prædictum Apostolica auctoritate, tenore præsentium, perpetuò approbamus, & confirmamus, illique inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac omnes, & singulos tàm iuris, quàm facti defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint, supplemus, Necnon omnes, & quascunque controuersiarum huiusmodi causas, & molestias super præmissis, & illarum occasione hactenus quomodolibet motas, & pendentes cum omnibus suis annexis, & dependen. ad Nos harum serie auocantes, illas penitùs extinguimus, ac tàm Confratribus, quàm Fratribus Mendicantibus prædictis, & quibusuis aliis interesse habentibus, seu prætendentibus perpetuum super præmissis silentium imponimus: Districtiùs inhibentes quibusuis Iudicibus, & personis quauis auctoritate fungentibus, ne Fratres Mendicantes huiusmodi, seù alios pro eis super præmissis vlteriùs audire, seù aliàs desuper se ingerere quoquomodo audeant, seu præsumant, ac volentes, & eadem auctoritate decernentes, & declarantes, quod Confratres prædicti præcedentium iuxta dictarum literarum ipsius Gregorij prędecessoris, decretique in eorum fauorem emanati huiusmodi

iusmodi formam,& continentiam habeant, illaque perpetuò fruantur,& gaudeant, irritumque inane quidquid secus super his à quoquam quauis auctoritate,scienter, vel ignoranter attentatum forsan est, vel imposterum contigerit attentari: Quocirca Venerabilibus fratribus Archiepiscopis,& Episcopis,alijsque locorum Ordinariis, in quorum Diœcesibus Congregationis huiusmodi Hospitalia erecta reperiuntur per præsentes committimus, & mandamus, quatenus ipsi,vel duo aut vnus eorum per se, vel alium,seu alios præsentes literas,& in eis contenta quæcunque vbi & quando opus fuerit, ac quoties pro parte contra Fratrum prædictorum fuerunt requisiti solemniter publicâtes,eisq; in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate nostra Confratres prædictos præsentibus literis,illarumque commodo,& effectu aduersus quoscunq; perturbatores pacificè frui,& gaudere non permittentes illos desuper à quoquam quauis auctoritate quomodolibet indebite molestari; contradictores quoslibet, & rebelles per censuras,& pœnas Ecclesiasticas,aliaque oportuna iuris,& facti remedia, appellatione postposita compescendo, inuocato etiam ad hoc,si opus fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis, priuilegijs quoque indultis, & literis Apostolicis eiusdem Mendicantium Ordinibus, illorumquu Superioribus, & quibusuis alijs sub quibuscunque tenoris, & formis,accum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsque efficacioribus, & insolitis clausulis, necnon irritan. & alijs decretis in genere, vel in specie, ac aliàs in contrarium premissorum quomodolibet concessis,confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus,& singulis etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis,eorumque totis tenoribus specialis, specifica expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seù quæuis alia expressio habenda esset,illorumque tenoribus præsentibus pro, & sufficienter expressis habentes illis aliàs in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus,cæterisque contrarijs quibuscumq; Volumus autem, quòd præsentium transumptis etiam impressis,manu alicuius Notarij publici subscriptis,& sigillo alicuius personę in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides vbique adhibeatur,quæ ipsis præsentibus adhiberetur,si forent exhibitæ,vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 26.Nouembris MDCXXVII. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

 M.A. Maraldus.

IOANNES BENINVS

I.V.D. Sanctißimi D.N. Papæ Vtriusq; Signaturæ Referendarius, ac Iudex Cõmissarius in huinsmodi causa ab eodem S.D.N. Papa specialiter deputatus.

NIVERSIS, & singulis hoc presens publicum instrumentum visuris, lecturis, pariter & audituris, Salutem in Domino, NOVERITIS, quod alias, & de anno Millesimo sexcentesimo secundo introducta lite & causa, seu causis corã Illustriss. & Reuerendiss. D. Almæ Vrbis Vicario, siue R.P.D. eius in ciuilibus Locumtenente, ad instantiam, & requisitionem D. Lazari Francioni fratris, & ab intestato hæredis q. Pauli Francioni nomine, de quo in actis contra RR. Priorem, & Fratres Venerab. Congregationis IOANNIS DEI, Fate ben Fratelli, nuncupat. de & super prætensa restitutione scut. quinquagintaquinque, & bol. quindecim monetæ, & vestimentorum aliàs per dictum q. Paulum penès ipsos Fratres, & eorum Hospitale, in quo infirmus introierat, & ibi ab hac vita migrauit dimissorum, rebusque alijs in actis causæ, & causarum huiusmodi latiùs deductis, &c. Idem R.P.D. dicti Illustriss. & Reuerendiss. D. Almæ Vrbis Vicarij Locumtenens, diffinitiuam ad fauorẽ dicti D. Lazari, & contradictos RR. Priorẽ, & Fratres tulit, & promulgauit sententiam, tenoris infrascripti, videlicet. CHRISTI NOMINE INVOCATO. Pro tribunali sedentes, & solum Deum præoculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de iuris peritorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis, quæ primo coram nobis inter D. Lazarum Francionum fratrem, & ab intestato hæredem q. D. Pauli Francioni, & nomine, de quo in actis actorem ex vna, & RR. Priorem, & Fratres Sancti Ioannis Colauitæ, aliàs Fate ben Fratelli de Vrbe, de & super resti-

restitutione scutorum quinquaginta quinque,& bol. quindecim monetæ,aliàs per dictum q.Paulum penes ipsos Fratres, & Monasterii dimissorum,& depositat, rebusque alijs,&c. reos conuentos in prima versæ fuerunt,& vertitur instantia partibus ex altera, Dicimus, pronunciamus,sententiamus,decernimus, & declaramus,prædictos RR.Priorem, & Fratres S. Ioannis Colauitæ teneri, & obligatos esse ad restituendum dicto D. Lazaro supradicta scuta quinquagintaquinque,& bol. quindecim monetæ, prout condemnamus,mandatumque desuper necessarium , & opportunum decernimus , & relaxamus. Et ità pronunciamus non solùm prædicto , sed omni alio modo meliori,&c. Ita pronunciaui Ego Franciscus Triuultius Locumtenens. A qua sententia pro parte eorumdem RR. Prioris, & Fratrum S. Ioannis Colauitæ appellatum, ac de nullitate, & iniustitia dictum fuit,& causa appellationis huiusmodi R.P.D.Guido cõmissa extitit, cuius Commissionis tenor talis est, videlicet. Vrbis F. Sorbellonus. *B. Pater*, Dignetur S. V. causam,& causas appellationis,& appellationum,nullitatis, & nullitatum ex tribus iniquitatis,& iniustitiæ,attentatorumque, & innouatorum quorumcumq; à quadam sententia diffinitiua per D. Vicarium Vrbis , seu D. eius Locũmtenen. in causa,& causis, coram ipso verten. inter Lazarum, & Fratres de Francionis agentes ex vna , & deuotos S. V. Oratores Hospitale S.Ioannis Colauitæ,illiusque Priorem,& Fratres,Fate ben Fratelli. de, & super petitione scutorum quinquagintaquinque, & bol.quindecim, vt prætenditur,per q fratrem dicti Lazari in dicto Hospitali mortuum apportatorum , & remansorum, rebusque alijs in actis Notarii causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, illorum occasione reos conuentos partibus ex altera,ad fauorem dictorum de Francionis,& contra Oratores in prima instantia, vt dicitur lata,& infra legitima tempora ad S.V. illius Sanctam Sedem Apostolicam interpositæ,& interpositarum, cùm suis incidentibus,emergentibus,dependentibus,annexis,& connexis,ac toto negocio principali alicui Prælato Romanæ Curiæ cognoscen.deciden.fineq. debito terminan committere, & mandare summariè,&c. prout in beneficialibus,&c. & cum clausula quam,& quas, &c. Cùm potestate citandi, & inhibendi,quos,quibus, & quoties sub censuris,&c. & alia facien.dicen. geren. & exercen. in præmissis quomodolibet necessaria, & opportuna, & ita quod non teneantur redire pro Apostolis , attento quod à diffinitiua, præmissis constitutionibus,ordinationibus Apostolicis, stylo Palatii,cæterisq. in contrarium facien. non obstantibus quibuscumque statum,&c. pro plenè, & sufficienter expressis haben.De mãdato D N.Papæ audiat Magister G.Gui

dius,citet,inhibeat etiam sub censuris,vt petitur, & iustitiam faciat. Placet D.N.Papæ,C.Card.S.Georgii.Post cuius Commissionis præsentationem præfat. D. Guidius ab hac vita migrauit, in cuius locum R. P. D. O. Orphinus subrogatus fuit per speciale rescriptum Signaturæ,tenoris infrascripti,videlicet,Romana,parte citata,& intimata T. Cincius, B.Pater, Litæ, & causa in Romana Curia coram Reuerend.ss. Vrbis Vicario,siue eius R.P.D. in eiuilibus Locumtenente introducta inter deuotum S. V. Oratorem Lazarum Francionum fratrem,& hæredem quondam Pauli Francioni agentem ex vna,& Priorem, & Fratres Monasterii S.Ioannis Calauitæ,de & super solutione,& restitutione summam scutorum quinquagintaquinque, & bol. quindecim exceden. rebusque aliis,&c. reos conuentos ex altera,vbi Orator fauorabilem sententiam obtinuit, A qua,vt dicitur, pars aduersa appellauit, & causam prætensæ appellationis R. P.D.Guidio committi obtinuit,coram quo ob non legitimã prætensæ suæ appellationis prosecutionem sententiam transiuit iudicatum. Cum autem Pater Sancte parum prodesset sententias obtinere si non esset, qui illam debitæ executioni demandaret, Dignetur igitur S.V.in causa,& causis prædictis,aliquem alium Iudicem ordinarium,seu Romanæ Curiæ Prælatum in locũ dicti R.P.D. Guidii prædefuncti in eisdem statu, & terminis,in qnibus causa reperitur subrogare, eique committere, & mandare,vt præfixo Aduersariis aliquo breui, & peremptorio termino ad docendum de prætensa appellatione,eiusque legitima prosecutione,ac etiam de prætensis causis restitutionis in integrum,quo elapso,& nihil, quod releuet docto constito de re iudicata, & quod illius executioni locus sit ad illius executionem,prout iuris fuerit procedat,expensas quascunque legitimè factas taxet, & moderetur, & tàm pro illis,quàm contentis in sententia mandatum, seu mandata quæcunque necessaria, & opportuna coniunctim, vel diuisim,prout iuris fuerit decernat,relaxet,& exequatur omni remedio iuris, & facti necessario, & opportuno. Cùm potestate citandi, & inhibendi, quos,quibus,& quoties opus fuerit, etiam sub censutis, aliisque,&c. Cæteraque faciendi, dicen. geren. & exercen. in præmissis,& circa ea necessaria quomodolibet opportuna, præmissis, necnon constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis stylo Palatij,cæterisque contrariis non obstantibus quibuscumque statum,&c. pro plenè, & sufficienter expressis habentes,De mandato D.N. Papæ audiat Magister Octauianus Orphinus subrogatus terminum præfigat, & constito de assertis procedat, & exequatur,& iustitiam faciat. Placet D.N.Papæ, C. Cardinalis S.Georgii. Post cuius quidem Commissionis præsentatio-

rationem transportatis coram eo omnibus,& singulis actis,illisque visis,& consideratis,ac examinatis Testibus coram eo super dictorũ Reuerendor.Prioris, & Fratrum S.Ioannis Colauitæ bono iure, vsu, & obseruantia quorumcunque Hospitalium super bonis,& pecuniis per infirmos ad Hospitalia delatis, illisque similiter visis, & consideratis partibus desuper pluries auditis, seruatisque de iure seruandis præf. R.P.D.O. Orphinus præinsertam sententiam R.P.D. Locumtenentis Illustriss. & Reuerendiss.D. Almæ Vrbis Vicarii reuocauit, & infirmauit dictos RR.Priorem,& Fratres à dicta prætensa restitutione absoluendo per suam diffinitiuam sententiam infrascripti tenoris , videlicet . Christi nomine inuocato Pro tribunali sedentes,& solum Deum præ oculis habentes, per hãc nostram diffinitiuam sententiam , quàm de iuris peritorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis ex speciali rescripto Sanctiss. D.N.Papæ nobis commissa in secunda,seu alia veriori instantia inter Reuerendos Priorem, & Fratres S.Ioannis Calauitæ de Ben Fratelli , reos conuentos ex vna,& D.Lazarum Francionum agentem, de & super prætensa solutione,seu restitutione scut. quinquagintaquinq;& bol. quindecim in Hospitali dictorum Reuerendor.Prioris, & Fratrum per q. Paulum Francionum fratrem Aduersarij dimissos, rebusque alijs in actis causæ, & causarum huiusmodi latiùs deductis, & illorum occasione partibus ex altera. Dicimus,pronunciamus,diffinitiuè sententiamus, decernimus, & declaramus bene fuisse, & esse pro parte dictorum Reuerendorum Priorum,& Fratrum S. Ioannis Colauitæ appellatum , ac de nullitate dictum,maleque,nulliter, & indebite fuisse per R.P.D.Locumtenentem Vicarii pronunciatum,& sententiatum ad fauorem dicti Lazari Francioni. Propterea dictam sententiam tanquam nullam , & iniustam reuocandam fore, & esse , prout nos per hanc nostram diffinitiuam sententiam reuocamus, & pro reuocata haberi volumus,& mandamus,dictosque RR.Priore, & Fratres absoluendos,& liberandos fore,& esse,prout nos per hãc nostram diffinitiuam sententiam absoluimus , & liberamus prædicto Lazaro de,& super præmissis, & tota causa perpetuum silentiũ imponendum fore,& esse,prout nos imponimus,& imponi mandamus,molestationesque perturbationes, & alia impedimenta per dictum Lazarum, illat.fact.& præstit.fuisse, & esse illicitas,calumniosas,indebitas,& iniustas,ipsique minimè de iure facere licuisse, neq; licere,dictumque Lazarum in expensis legitimè factis condemnan. fore,& esse, prout condemnamus,quarum taxationem nobis in posterum,seu alteri,cui de iure reseruamus . Et ita dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, & declaramus non solùm modo

præ-

prædicto, sed etiam omni alio meliori modo. O.Orphinus Iudex delegatus. A qua sententia pro parte dicti Lazari licèt non fuisset appellatum in tempore, & sententia prædicta iniudicatum transiuisset, nihilominus ad impediendam dictæ sententiæ executionem causam,seu prætensæ appellationis, ac restitutionis in integrum,prædictus Lazarus nobis committi extorsit. Habito deinde pro parte dictorum Prioris,& Fratrum S.Ioannis Colauitæ recursu ad Signaturam fuit nobis præsentatum rescriptum executoriale huiusmodi, sub tenore videlicet, Vrbis V.Robertus.Beatissime Pater. Lata sententia diffinitiua à R.P.D.Orphino ad fauorem Prioris,& Fratrum S.Ioann s Colauitæ de Fate ben Fratelli S.V.Oratorum, contra Lazarum Francionum, de & super restitutione prætensa pecuniarum summa, rebusqne alijs, &c. & cum prædictus Lazarus non appellasset in tempore, sententia prædicta transitum fecit in iudicatum, nihilominus prædictus Lazarus obtinuit committi causam restitutionis in integrum, prout de iure R P.D.Benino, ideò Oratores prædicti recurrunt ad pedes S.V. humiliter supplicando, quatenus dignetur committere, & mandare eidem R.P. D Benino, vt præfixo dicto Lazaro aliquo breui termino ad docendum de prætensis causis restitutionis in integrum, ac de appellatione interposita in tempore, quo elapso, & nihil releuans docto, constitoque de re iudicata taxet,& moderetur expensas legitime factas, & pro illis mandatum necessarium,& opportunum, prout iuris fuerit decernat,& relaxet. Cùm potestate citandi,& inhibendi,&c. singulis diebus,& horis præterquam in honorem Dei feriatis. Præmissis constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis, stylo palatij, cęterisque contrarijs non obstan. quibuscumque statum,&c. pro plenè,& sufficienter expressis haben. De mandato D.N. Papæ idem Iudex terminum præfigat,& constito de re iudicata, procedat, vt petitur,& iustitiam faciat. Placet D.*N*. Papæ, P Ragusinus. Post cuius Commissionis præsentationem, Nos Ioannes Beninus *I*udex Commissarius Deputatus, prædictus ea quæ à S.N.D.Papa committuntur debitæ executioni demandare, & ad finalem causæ, & causarum huiusmodi expeditionem procedere volentes præfixo priùs termino dicto D. Lazaro ex aduerso principali, ad docendum de eius prætensis causis restitutionis in integrum, ac de eius prætensa appellatione,& prosecutione, iuxta formam præinsertæ Commissionis, & nihil releuans docto, constitoque de dicta re iudicata, ac seruatis terminis de stylo,& iure seruari solitis, Demùm citato ad hoc ipso D.Lazaro Franciono ex aduerso principali, in executionem præinsertæ sententiæ,& rei iudicatæ expensas in huiusmodi causas legitimè factas ad scuta

tri-

triginta tria, & bol. 5 r. monetæ taxauimus, & moderati fuimus, & pro illis mandatum executiuum necessarium, & opportunum decernendum, & relaxandum duximus, prout decernimus, & relaxamus per præsentes. Quæ omnia, vobis sumptis intimamus, insinuamus, & notificamus, ac ad vestram, & cuiuslibet vestrum notitiam deducimus, & deduci volumus per præsentium similiter tenorem. In quorum omnium, & singulorum præmissorum fidem, has præsentes fieri mandauimus, & per nostrum, & huiusmodi causæ Notarium infrascriptum Archiuij Rom. Cur. Scriptorem subscribi, sigillique nostri, quo in similibus vtimur, iussimus, & fecimus appensione communi. Datum Romæ in Aedibus nostris sub Anno Domini Millesimo sexcentesimo octauo, Indictione sexta, Die verò vigesima quarta mensis Maij, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & D.N.D. Pauli Diuina prouidentia Papę V. Anno eius Tertio. Præsentibus ibidem Dominis Ioanne Thoyart, & Camillo Caetano publicis eiusdem Archiuii Romanæ Curiæ Conscriptorib testibus ad præmissa omnia vocatis, atque rogatis.

Angelus Carosius Arch. Rom. Curiæ Sciprtor.

Locus ✝ Sigilli.

Illustriss. & Reuerendiss. Signori.

LI Frati Benfratelli aggregati all'Ordine de' Mendicanti supplicano le SS. VV. Illustrissime, à degnarsi farli gratia, che si come dalla Santità di Nostro Signore gl'è stata concessa la communicatione di tutti li Priuilegij de Mendicanti, & cum clausula de nouo concedimus; possino hora goderla nell'alienationi, con ottenere le licenze da questa sacra Congregatione, conforme si fà con l'altre Religioni, che hanno simili Priuilegij. Che il tutto si riceuerà à gratia particolare dalla benignità delle SS. VV. Illustrissime. Che Dio feliciti, &c.

Die 27. Februarij 1627. Sacra Congregatio Cardinalium Conc. Trid. interpretum (annuente Sanctissimo Domino Nostro) censuit Oratoribus suffragari quoad supradictas licentias alienandi obtinendas.

Cos. Card. de Torres.

Loco ✝ Sigilli.

Imprimatur.

Felix Tamburell. Vic.Gen.

M. F.Dominicus Grauina Ord.Præd. Cur.Archiep.Theol.